SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

GUERIN SPORTIVO

IMOLA Cecotto sfida Agostini

L'armata di Vinicio marcia su Torino

1975 I

ANNO LXIII / N. 14 / 2-8 APRILE 1975 / SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II / 70 L. 350

Un arbitro napoletano condanna la Juve

L'INTER CHIAMA MORATTI

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA
SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 14
2-8 APRILE
LIRE 350 (ARRETRATO L. 700)
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

sommario

in copertina

Vinicio all'assalto della Juve (Servizio di Guido Prestisimone a pagina 14).

Parliamo di noi

di Italo Cucci

Amico lettore, ti chiedo un attimo di attenzione per fare il punto sulla vita dello sport nazionale e su quella del « Guerino », un giornale antico per età e giovane di spirito. So di rivolgermi a un lettore appassionato che non ha mai tradito il suo « fogliaccio » nonostante le trasformazioni che questi ha subìto nei tempi e che si presenta in edicola a metà settimana con la stessa curiosità, lo stesso entusiasmo che lo guidavano il lunedì mattina di qualche tempo fa, quando il « Guerino » entrava nel concerto della stampa sportiva strillando cronache fresche con la voce squillante di chi non ha compromessi da nascondere, padroni da servire. E' cambiata la formula, è immutato lo stile. Una volta si diceva: «Certe cose si possono scrivere o leggere solo sul Guerino ». L'abitudine alla verità, lo spirito critico, l'obiettività spesso rabbiosa del « fogliaccio » hanno fatto scuola. Dai sepolcri imbiancati si sono levate voci più serene, sono partite denunce al malcostume, la presunta autorevolezza dei «senatori» ha fatto posto al peso effettivo delle notizie e di chi le procaccia. E i giornali son diventati finalmente portavoce degli unici interessi che valgono: quelli dei lettori. Un solo ostacolo si frappone ancor oggi tra la ricerca dell'obbiettività assoluta e i giornalisti: il campanile. Il « Guerino » non soffre di questa pena, non conosce questi ostacoli, e può continuare a dire la verità, anche e soprattutto quando questa può risultare sgradevole. Questo impegno con la lealtà ci costringe — caro lettore — a piangere senza infingimenti sulle disgrazie dello sport milanese non per presunta partigianeria ma per scrupolo giornalistico e sportivo: siamo infatti convinti che il dramma milanese è solo l'inizio di una tragedia italiana. Se lo scoramento, la noia, la nausea attecchiscono nella capitale dei miracoli, dei quattrini, dell'organizzazione, che sarà delle altre città, di tanti sportivi che guardavano a Milano con un misto di ammirazione e di invidia, pronti a far tesoro di certe esperienze, a imitare certe operazioni organizzative coraggiose e illuminate? Forse oggi c'è chi gioisce di questa crisi: si tratta di pazzi arrampicatori che scalando una collinetta d'immondizie credono di essere in vetta all'Everest.

Questo impegno con la lealtà ci costringe — caro lettore — ad accusare con la stessa rabbia chi tenta di affossare il campionato (gridando naturalmente che lo vuol salvare) con gli inganni, con le congiure mafiose ordite ai danni dei grandi e dei piccoli, di chi si batte per lo scudetto e di chi lotta per la salvezza. La Juventus e la Ternana sono le vittime di questa settimana. Parliamo apertamente dello sgambetto fatto alla prima in classifica, ma soffriamo per i rischi che stanno correndo le ultime, spesso e volentieri sacrificate ai giochi di potere che non hanno rispetto per gli umili, per gli onesti.

Questo impegno con la lealtà ci costringe — caro lettore — a non sposare la causa di questa o quella squadra, di questo o quel personaggio. Sul « Guerino » potete leggere feroci reprimende indirizzate al dottor Bernardini Fulvio, senatore azzurro, per sospetto o certezza di errori ch'egli abbia commesso, anche se il sottoscritto è stato è e sarà il primo a scendere in trincea per difenderlo dalle ingiustizie dalle trame che gli si muovono intorno: perché l'uomo e il tecnico meritano assoluto rispetto nel bene e nel male. Altri personaggi, malati di cialtroneria, navigano nel vasto pelago calcistico: anch'essi vengono trattati con obiettività ancorché sia minore l'impegno profuso per la loro salvezza.

Così va avanti il « Guerino », rinunciando al ruolo qualunquistico di chi spara a destra e a manca per il gusto di sparare, di chi accusa tutti per sminuire il valore dei processi, di chi solleva scandali su ogni personaggio per confondervi gli scandali autentici.

In questo numero leggerete di Ciacci, l'arbitro napoletano mandato da Firenze a fermare la Juve, e dell'entusiasmo autenticamente sportivo con cui Napoli si sta muovendo verso Torino alla caccia dello scudetto. Troverete l'appello della grande Milano affinché l'Inter sia salvata dal grande presidente, Angelo Moratti, e il progetto di Italo Allodi per la ristrutturazione del Settore Tecnico della Federazione, abbandonato in mani inesperte e a programmi insulsi. E ancora ascolterete le note del « valzer degli allenatori » già iniziato con toni incerti, pronto a scatenarsi in fremente mazurka.

Il « Guerino », affermatosi nel mondo del basket per la ricchezza delle sue cronache e la perizia dei suoi commenti, ha aperto le pagine anche agli altri sport, cogliendone gli aspetti più segreti, presentandone i personaggi più discussi. Qualcuno ci scrive parole dure a proposito delle ragazze che spesso seminude occhieggiano dalle pagine del giornale. Be', siamo convinti che a te — amico lettore di vecchia data o di recente acquisto — la bellezza non dia alcun fastidio. E' spesso nuda? Certo. Nuda come la verità che ci impegniamo a raccontarti ogni settimana, certi di ritrovarti all'appuntamento la settimana successiva.

IL CALCIO DA' I NUMERI

risultati e classifiche

SERIE A

9. GIORNATA RITORNO

Ascoli-Varese 2-0
Lazio-Bologna 2-1
Cesena-Inter 1-0
Fiorentina-Vicenza 1-0
Napoli-Milan 2-0
Roma-Cagliari 1-1
Sampdoria-Ternana 1-0
Torino-Juventus 3-2

PROSSIMO TURNO

Cesena-Vicenza
Fiorentina-Roma
Juventus-Napoli
Lazio-Torino
Milan-Cagliari
Sampdoria-Ascoli
Ternana-Inter
Varese-Bologna

MARCATORI

15 Savoldi
13 Pulici
11 Chinaglia, Prati
9 Gori
8 Braglia, Clerici, Graziani
7 Calloni

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Juventus	34	24	14	6	4	34	13	— 2
Napoli	32	24	10	12	2	35	16	— 4
Lazio	30	24	11	8	5	28	18	— 5
Roma	30	24	12	6	6	20	13	— 7
Torino	29	24	10	9	4	31	24	— 7
Milan	27	24	9	9	6	29	20	— 9
Bologna	26	24	8	10	6	28	27	—10
Fiorentina	24	24	6	12	6	21	20	—12
Inter	24	24	8	8	8	20	19	—12
Cagliari	21	24	6	9	9	18	25	—15
Cesena	20	24	4	12	8	15	25	—16
Ascoli	19	24	5	9	10	10	24	—18
Ternana	18	24	4	10	10	15	25	—18
Sampdoria	18	24	3	12	9	15	29	—17
Vicenza	17	24	4	9	11	16	24	—20
Varese	15	24	3	9	12	17	32	—20

SERIE B

7. GIORNATA RITORNO

Spal-Alessandria 2-1
Atalanta-Taranto 1-0
Avellino-Sambened. 1-0
Brindisi-Parma 2-1
Catanzaro-Como 1-0
Foggia-Palermo 0-0
Perugia-Brescia 1-0
Pescara-Novara 1-0
Reggiana-Arezzo 1-0
Verona-Genoa 0-0

PROSSIMO TURNO

Arezzo-Atalanta
Avellino-Catanzaro
Brescia-Reggiana
Como-Genoa
Novara-Alessandria
Parma-Palermo
Perugia-Brindisi
Samben.-Pescara
Spal-Foggia
Taranto-Verona

MARCATORI

10 Pruzzo
9 Bonci
8 Ferrari, Simonato e Chimenti, Paina e Zigoni
7 Boccolini, Nobili, e Serato, Bresciani

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Perugia	35	26	12	11	3	31	17	— 4
Verona	33	26	13	7	6	31	20	— 6
Palermo	32	26	10	12	4	19	12	— 7
Catanzaro	31	26	8	15	3	19	13	— 8
Como	30	26	12	6	8	24	16	— 9
Avellino	28	26	10	8	8	27	20	—11
Genoa	27	26	10	7	9	23	22	—13
Pescara	26	26	7	12	7	24	23	—13
Atalanta	26	26	9	8	9	23	23	—13
Novara	26	26	9	8	9	21	22	—13
Spal	26	26	10	5	11	26	30	—13
Sambenedettese	25	26	9	7	10	26	28	—13
Brescia	25	26	8	9	9	14	17	—14
Foggia	25	26	7	11	8	17	22	—14
Parma	24	26	7	10	9	22	24	—15
Taranto	24	26	8	8	10	17	22	—15
Alessandria	21	26	5	11	10	19	25	—18
Reggiana	20	26	3	14	9	15	24	—19
Arezzo	18	26	4	10	12	19	30	—21
Brindisi	18	26	5	8	13	18	30	—21

SERIE C / GIRONE C

Belluno-Padova 2-0; Clodiasottomarina-Vigevano 2-0; Legnano-Cremonese 2-1; Juniorcasale-Venezia 2-0; Mantova-Udinese 1-1; Lecco-Mestrina 2-1; Monza-Pro Vercelli 1-0; Bolzano-S. Angelo Lod. 1-0; Piacenza-Solbiatese 3-1; Seregno-Trento 2-1

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Piacenza	38	27	15	8	4	42	24
Udinese	35	27	11	13	3	36	20
Monza	34	27	11	12	4	28	16
Seregno	31	27	10	11	6	26	22
Cremonese	29	27	8	13	6	36	22
Clodiasott.	29	27	8	13	6	—	—
Mantova	29	27	8	13	6	21	22
Trento	28	27	10	8	9	33	25
Padova	28	27	9	10	8	21	23
S. Angelo L.	26	27	7	12	8	24	28
Venezia	26	27	6	14	7	23	27
Vigevano	25	27	9	7	11	29	31
Belluno	25	27	6	13	8	18	22
Juniorcasale	25	27	5	15	7	15	19
Lecco	25	27	7	11	9	16	22
Bolzano	24	27	5	14	8	18	26
Pro Vercelli	22	27	2	18	7	19	24
Solbiatese	21	27	4	13	10	20	26
Mestrina	20	27	5	10	12	21	30
Legnano	20	27	5	10	12	21	33

SERIE C / GIRONE A

Chieti-Ravenna 1-0; Empoli-Carpi 3-1; Massese-Livorno 2-1; Modena-Riccione 2-1; Grosseto-Novese 2-0; Pisa-Pro Vasto 1-1; Rimini-Giulianova 2-2; Sangiovannese-Montevarchi 0-0; Teramo-Lucchese 1-1; Torres-Spezia 3-1 (giocata sabato)

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Modena	40	27	17	6	4	36	15
Rimini	37	27	12	13	2	28	11
Grosseto	35	27	14	7	6	34	20
Sangiovan.	33	27	10	13	4	26	12
Teramo	33	27	11	11	5	26	12
Giulianova	31	27	12	7	8	24	19
Lucchese	30	27	8	14	5	19	15
La Spezia	30	27	10	10	7	24	25
Pro Vasto	29	27	9	11	7	22	22
Massese*	27	27	8	13	6	20	19
Livorno	27	27	9	9	9	27	30
Chieti	26	27	9	8	10	24	22
Empoli	25	27	9	7	11	16	26
Riccione	23	27	8	7	12	19	24
Pisa	22	27	8	6	13	30	31
Torres	21	27	6	9	12	23	29
Ravenna	19	27	5	9	13	14	26
Montevar.	19	27	4	11	12	7	20
Novese	18	27	5	8	14	20	35
Carpi	13	27	3	7	17	14	40

* Due punti di penalizzazione.

SERIE C / GIRONE B

Casertana-Sorrento 1-0; Catania-Trapani 0-0; C. Genzano-Nocerina 0-0; Lecce-Bari 0-0; Marsala-Benevento 2-0; Barletta-Matera 2-1; Messina-Crotone 2-0; Salernitana-Frosinone 1-0; Siracusa-Acireale 1-1; Turris-Reggina 1-1

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Catania	39	27	13	13	1	32	13
Lecce	38	27	14	10	3	25	5
Bari	38	27	13	12	2	30	15
Messina	32	27	12	8	7	30	22
Benevento	30	27	11	8	8	29	27
Siracusa	29	27	7	15	5	25	16
Reggina	29	27	9	11	7	32	28
Acireale	28	27	9	10	8	23	26
Sorrento	26	27	9	8	10	32	23
Salernit.	26	27	7	12	8	14	16
Turris	25	27	9	7	11	32	29
Marsala	25	27	9	7	11	19	18
Trapani	25	27	7	11	9	16	23
Crotone	25	27	8	9	10	23	32
Casertana	24	27	5	14	8	17	19
Nocerina	23	27	6	11	10	19	26
Frosinone	21	27	7	7	13	20	26
Barletta	21	27	6	9	12	13	28
Matera	20	27	5	10	12	18	31
Cynthia	16	27	5	6	16	14	40

IL CALCIO DA' I NUMERI

le pagelle della serie a

Ascoli-Varese 2-0

Ascoli		Varese	
Grassi	6	Fabris	6
Perico	6	Valmassoi	6
Bertini	6	Zignoli	6
Scorsa	7	Borghi	6
Castoldi	7	Dal Fiume	5
Morello	6	Maggiora	5
Calisti	6	Fusaro	5
Minigutti	6	Bonafè	7
Silva	7	Sperotto	7
Gola	7	Marina	6
Campanini	6	Tresoldi	5
All. Mazzone	8	All. Maroso	5

Marcatori: 1. tempo 2-0 (al 18' Silva, al 25' Campanini); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Menicucci di Firenze 6.

Note: Spettatori 15.000 circa di cui 9.200 paganti. Incasso 29.000.000 più 20.000.000 quota abbonamenti.

Bologna-Lazio 1-2

Bologna		Lazio	
Adani	5	Pulici	6
Roversi	6	Ghedin	6
Cresci	5	Martini	6
Bulgarelli	5	Wilson	5
Bellugi	5	Oddi	6
Maselli	6	Badiani	5
Ghetti	5	Garlaschelli	n.g.
Pecci	4	Re Cecconi	6
Savoldi	6	Chinaglia	7
Paris	5	Frustalupi	6
Landini	5	D'Amico	5
All. Pesaola	5	All. Maestrelli	7

Marcatori: 1. tempo 1-1 (autorete di Wilson al 3', Chinaglia all'11'); 2. tempo 0-1 (autorete di Bellugi al 9').

Arbitro: Gonella 6.

Note: Spettatori 25.898 di cui 12.228 paganti. Incasso 43.104.300.

Inter-Cesena 0-1

Inter		Cesena	
Vieri	6	Boranga	6
Giubertoni	5	Ceccarelli	6
Oriali	4	Ammoniaci	6
Galbiati	5	Zaniboni	6
Facchetti	6	Danova	6
Bini	4	Cera	6
Rossi	4	Orlandi	7
Mazzola	6	Festa	6
Boninsegna	5	Bertarelli	5
Nicoli	5	Rognoni	5
Cerilli	5	Urban	5
All. Suarez	5	All. Bersellini	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1 (all'11' Orlandi).

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma 6

Note: Spettatori 11.000 circa di cui 7.230 paganti. Incasso 13.418.200.

Napoli-Milan 2-0

Napoli		Milan	
Favaro	7	Albertosi	7
Bruscolotti	7	Anquilletti	7
Orlandini	7	Sabadini	7
Burgnich	6	Turone	6
La Palma	6	Bet	7
Esposito	7	Zecchini	7
Massa	8	Gorin	6
Juliano	8	Bigon	5
Clerici	6	Calloni	6
Rampanti	6	Rivera	5
Braglia	7	Chiarugi	5
All. Vinicio	6	All. Giagnoni	5

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0 (all'11' Clerici su rigore, al 32' autorete di Turone).

Arbitro: Serafino 6.

Note: Spettatori 65.000 di cui 25.730 paganti. Incasso 110.000.000.

Roma-Cagliari 1-1

Roma		Cagliari	
Conti	6	Vecchi	6
Negrisolo	6	Dessì	6
Rocca	6,5	Mancin	6
Cordova	6,5	Gregori	6
Santarini	5,5	Niccolai	6
Peccenini	6	Tomasini	6
Di Bartolomei	6	Roffi	6
Morini	6	Quagliozzi	5,5
Penzo	5,5	Gori	6,5
De Sisti	6	Bianchi	6
Spadoni	7,5	Novellini	5,5
All. Liedholm	6	All. Radice	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (Spadoni al 21'); 2. tempo 0-1 (Gori al 30').

Arbitro: Trinchieri di Reggio E. 6.

Note: Spettatori 50.000 circa di cui 15.330 paganti. Incasso 68.000.000 c.ca.

Sampdoria-Ternana 1-0

Sampdoria		Ternana	
Cacciatori	6	Nardin	7
Arnuzzo	6	Biagini	5
Rossinelli	6	Rosa	5
Lippi	6	Gritti	7
Prini	6	Dolci	6
Bedin	6	Benatti	5
Repetto	6	Valle	6
Valente	7	Panizza	5
Maraschi	7	Petrini	6
Nicolini	6	Crivelli	6
Prunechi	5	Traini	5
All. Corsini	6	All.: Riccomini	5

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 20' Maraschi su rigore); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Barbaresco di Cormons 6.

Note: Spettatori 12.000 di cui 6.717 paganti. Incasso 15.228.500.

Torino-Juventus 3-2

Torino		Juventus	
Castellini	8	Zoff	7
Santini	7	Spinosi	5,5
Mozzini	6	Gentile	5
Salvadori	6	Furino	6,5
Cereser	5,5	Morini	5
Agroppi	6	Scirea	5
Graziani	7	Damiani	7
Mascetti	7,5	Causio	6
Sala	7	Anastasi	5
Zaccarelli	6,5	Capello	6,5
Pulici	7,5	Bettega	7
All. Fabbri	7	All. Parola	5

Marcatori: 1. tempo 1-1 (al 19' Pulici su rigore, 34' Bettega); 2. tempo 2-1 (al 31' Pulici, 38' Capello, 42' Zaccarelli).

Arbitro: Ciacci di Firenze 4.

Note: Spettatori 25.654 di cui 25.639 paganti. Incasso 84.544.000.

Vicenza-Fiorentina 0-1

Vicenza		Fiorentina	
Bardin	5	Superchi	8
Gorin	8	Galdiolo	7
Longoni	6	Lelj	7
Bernardis	6	Guerini	6
Ferrante	7	Pellegrini	6
Berni	8	Beatrice	5
Galuppi	7,5	Caso	6,5
Savoldi	5	Merlo	6
Sormani	6,5	Casarsa	6
Faloppa	6	Antognoni	7
Vitali	6	Desolati	5
All. Puricelli	6	All. Rocco	6

Marcatori: 1. tempo 0-1 (Caso al 27') 2. tempo 0-0.

Arbitro: Lazzaroni di Milano 7.

Note: Spettatori 13.629 di cui 5.712 paganti. Incasso 14.194.000.

le pagelle della serie b

Perugia-Brescia 1-0

Perugia		Brescia	
Marconcini	6	Murzilli	7
Nappi	8	Casati	6
Baiardo	6	Cagni	6
Savoia	7	Fanti	7
Frosio	6	Colzato	6
Picella	7	Botti	6
Scarpa	4	Tamburino	6
Curi	5	Franzon	6
Sabatini	6	Michesi	5
Vannini	6	Sabatini	6
Pellizzaro	6	Altobelli	7
All. Castagner	7	All.: Pinardi	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (al 36' Pellizzaro su rigore).

Arbitro: Prati di Parma 5.

Note: Spettatori 13.200 circa di cui 10.000 paganti. Incasso 29.000.000.

Alessandria-Spal 1-2

Alessandria		Spal	
Croci	5,5	Grosso	6,5
Maldera	6	Reggiani	6
Di Brino	5	Lievore	6,5
Vanara	6	Boldrini	5,5
Mazzia	6	Gelli	6
Colombo	5,5	Croci	6,5
Manueli	5	Luchitta	6
Volpato	6	Mongardi	6,5
Snidero	5	Palna	7
Dalle Vedove	5,5	Manfrin	6,5
Dolso	6	Pezzato	6,5
All. Castelletti	4	All. Capello	7

Marcatori: 1. tempo 0-1 (al 31' Palna); 2. tempo 1-1 (al 6' Manueli su rigore, al 33' Manfrin).

Arbitro: Moretto di San Donà del Piave 6,5.

Note: Spettatori 5.000 di cui 3.816 paganti. Incasso 8.700.000.

Atalanta-Taranto 1-0

Atalanta		Taranto	
Cipollini	6	Cazzaniga	6
Percassi	6	Biondi	6
Lugnan	6	Capra	7
Divina	7	Stanzial	6,5
Andena	7	Spanio	6,5
Mastropasqua	6	Nardello	6
Vernacchia	6	Morelli	5,5
Scala	7	Romanzini	6,5
Musiello	5	Jacomuzzi	5
Russo	6	Aristei	7
Rizzati	5	Lambrugo	5
All. Piccioli	6	All. Mazzetti	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 31' Scala); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Bergamo di Livorno 7.

Note: Spettatori 2.833 di cui 2.388 paganti. Incasso 7.300.800.

Avellino-Sambened. 1-0

Avellino		Sanbenedettese	
Piccoli	6	Migliorini	9
Ceccarini	7	Romano	6
Ripari	5	Catto	6
Cappelletti	7	Agretti	7
Facco	6	Martini	5
Reali	6	Castronaro	7
Petrini	7	Ripa	7
Improta	7	Berta	6
Ferrari	6	Chimenti	7
Fava	6	Simonato	5
Albanese	s.v.	Bianchini	5
All. Grappone	6	All. Bergam.	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 44' Petrini); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Andreoli di Padova 4.

Note: Spettatori 9.000 di cui 3.590 paganti. Incasso 9.000.000 circa.

Brindisi-Parma 2-1

Brindisi		Parma	
Novembre	6	Bertoni	6
Coppola	5	Mantovani	7
Sensibile	6	Ferrari	6
Fontana	5	Andreuzza	6
Zagano	6	Benedetto	7
Incalza	5	Daolio	7
Marmo	6	Beccaria	6
Rufo	8	Morra	6
Marino	4	Carelli	6
Magherini	7	Corbellini	6
Boccolini	7	Bonci	6
All. Renna	5	All. Sereni	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1 (al 10' Bonci, al 35' Chiarenza, al 44' Boccolini su rigore).

Arbitro: Panzino di Catanzaro 5.

Note: Spettatori 4.000 di cui 2.400 paganti. Incasso 4.000.000 circa.

Catanzaro-Como 1-0

Catanzaro		Como	
Pellizzaro	7	Rigamonti	7
Banelli	7	Melgrati	6
Ranieri	7	Boldini	6
Vignando	6	Tardelli	5
Maldera	7	Fontolan	6
Vichi	7	Barbarini	5
Spelta	7,5	Ulivieri	6
Papa	6	Correnti	6
Piccinetti	6	Scanziani	5
Braca	8	Pozzato	7
Palanca	7	Cappellini	6
All. Di Marzio	8	All. Marchioro	7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (al 12' Piccinetti).

Arbitro: Reggiani di Bologna 6.

Note: Spettatori 20.000 circa di cui 11.564 paganti. Incasso 42.594.500.

Foggia-Palermo 0-0

Foggia		Palermo	
Trentini	7	Trapani	7
Fumagalli	7	Viganò	7
Colla	7	Vianello	7
Pirazzini	6	Maio	7
Bruschini	7	Pighin	7
Inselvini	8	Pepe	7
Pavone	5	Favalli	6
Lodetti	8	Vullo	7
Bresciani	6	Braida	5
Verde	6	Barlassina	5
Golin	5	Ballabio	5
All. Mardini	7	All. Viciani	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Arbitro: Ciulli di Roma 7.

Note: Spettatori 1.448 di cui 2.203 paganti. Incasso 5.386.000.

Reggiana-Arezzo 1-0

Reggiana		Arezzo	
Memo	8	Ferretti	6
Parlanti	7	Maggioni	6
Malisan	7	Vergani	7
Restelli	8	Cencetti	7
Stefanello	7	Marini	8
Carrera	7	Casone	5
Vitale	7	Tombolato	6
Savian	7	Fara	5
Carnevali	7	Villa	5
Passalacqua	7	Pienti	7
Francesconi	8	Di Prete	5
All. Di Bella	8	All. Rossi	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (al 22' Francesconi).

Arbitro: Gussoni di Tradate 6.

Note: Spettatori 6.000 di cui 2.292 paganti. Incasso 6.974.000.

Verona-Genoa 0-0

Verona		Genoa	
Porrino	6	Girardi	7
Nanni	6,5	Rossetti	6
Taddei	6,5	D. Bianchina	6
Busatta	6	Arcoleo	5,5
Gasparini	7	Rosato	6,5
Cozzi	6	Mosti	5,5
Domenghini	6,5	Rizzo	5,5
Franzotto	6,5	Bittolo	6,5
Zigoni	6	Pruzzo	6
Vriz	5	Bergamaschi	6,5
Turrini	6	Canzanese	5,5
All. Mascalaito	5	All. Simoni	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Arbitro: Vittorio Lattanzi di Roma 5.

Note: Spettatori 18.000 circa di cui 10.443 paganti. Incasso 23.750.000.

Pescara-Novara 1-0

Pescara		Novara	
Cimpiel	7	Pinotti	7
De Marchi	6,5	Bachlechner	6
Santucci	6	Veschetti	5
Zucchini	6,5	Vivian	6
Ciampoli	6,5	Udovicich	6
Facchinello	6,5	Ferrari	5,5
Bennati	6	Gavinelli	6
Lopez	8	Navarrini	5,5
Serato	6,5	Ghio	6,5
Nobili	6	Giannini	6
Ciardello	5,5	Turella	5,5
All. Rosati	5,5	All. Seghed.	5,5

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (al 4' Lopez).

Arbitro: Terpin di Trieste 4,5.

Note: Spettatori 18.000 circa di cui 9.362 paganti. Incasso 36.539.000.

Gli scherani di Ferrari Aggradi hanno salvato il campionato

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Apostoli, di Eretici, di Fustigatori, di Arrabbiati e di Piagnoni, non nascono più i Gerolamo Savonarola che (1498) combattevano con fede ardente e tempestosa il malcostume della Chiesa e bollavano a fuoco le nefandezze dei Principi della Cristianità e le turpitudini dei preti simoniaci; nascono oggi, invece, i Gianni De Felice che (1975) denunciano con roventi e sdegnate accuse il malcostume della Federcalcio e tuonano feroci catilinarie contro le scelleratezze dei Gattopardi delle pedate e contro l'eresia perversa dei gazzettieri difensivisti.

L'eloquenza biblica di entrambi, solcata da bagliori profetici e da repentine folate di collera, suona invito per il popolo, quasi un comandamento, a meditare sulle cause della decadenza e della grande miseria morale che oggi affligge, come ieri affliggeva, « li cechati populi d'Italia ». Nella predicazione dei due Grandi Fustigatori riecheggia lo stesso angosciato lamento: *« Super flumina Babylonis illic sedimus et flevi-. mus »*.

I Gerolamo Savonarola — anche perchè spronati dal consenso dei loro seguaci che ebbero nome di *« Piagnoni »* — sfidavano l'ira funesta del Sommo Pontefice Alessandro VI (Borgia) e, incuranti della sua scomunica, continuavano a lanciare feroci anatemi, con coraggiosa e implacabile intransigenza, contro tutto e contro tutti: anche contro « le iniquitate dei potenti, li stupri, li adulteri, li latrocini, la superbia, la idolatria ed ogni altra sorta di scelleratezze ». A tal punto era temeraria la loro passionalità da indurli persino ad accettare il « giudizio di Dio »: una sfida tra le fiamme con il bieco antagonista Francesco di Puglia, demagogo pericoloso e fanatico. Ancorchè rinviata la « prova del fuoco » per avverse condizioni atmosferiche, i Gerolamo Savonarola finivano ugualmente sul rogo, in piazza della Signoria, vittime della spietata vendetta del Papa simoniaco.

I Gianni De Felice — anche perchè spronati dal consenso dei loro seguaci che hanno il nome di *« Qualunquisti »* — lanciano feroci anatemi contro « le grancasse degli imbonitori paesani », contro lo sventurato Ivanhoe Fraizzoli e contro gli immondi « Profeti del Catenaccio », responsabili della decadenza pedatoria; contro costoro i De Felice combattono la loro nobile crociata: per non incorrere nella scomunica, per non sfidare l'ira funesta del Sommo Pontefice Artemio I (Franchi), per non dover affrontare « la sfida tra le fiamme » con il bieco caposcuola del difensivismo Gianni di Lombardia, per non correre il rischio d'essere bruciati nel rogo di piazza della Signoria, per tutti questi motivi i Gianni De Felice si astengono prudentemente dal mettere alla gogna (alla maniera spietata del Savonarola) anche « l'immobilismo cieco e codardo dei Principi, maestri di viltà e di tradimento, che con le loro empietà, fornicazioni, crudeltà, scelleratezze e congiure fanno venire queste tribolazioni che procurano la generale ruina dell' Italia ». Quante analogie, mio Dio, tra il Pontificato di Alessandro VI e quello di Artemio I!

Si riscontrano, in verità, molte analogie anche tra i due Grandi Fustigatori: nella loro indole prevale l'« indignatio » su ogni altro sentimento, essendo entrambi da natura disposti a soffrire, nell'intimo del loro essere, come una ingiuria personale il male provocato al prossimo loro e ai loro seguaci; con la stessa lucidità di giudizio, con la stessa intelligenza degli uomini e delle cose, con la stessa logica inflessibile essi tempestano contro l'apostasia degli eretici e contro i falsi profeti della religione e della critica.

Se si pongono tuttavia a confronto la *« Predica d'Ognisanti »* (1494) di Gerolamo Savonarola e la *« Predica di Pasqua »* (1975) di Gianni De Felice, si avvertono evidenti dissomiglianze stilistiche che si riverberano fatalmente nella sostanza.

Nobilissimo e prezioso l'apostolato di entrambi, non v'è dubbio. Mi sembra tuttavia di poter dire che, per bonificare quella nauseosa palude del vizio che è il calcio italiano, sia più efficace l'aggressiva e indiscriminata ferocia del ferrarese Savonarola che non le ascetiche reticenze e i mistici rapimenti del napoletano De Felice.

Per suffragare questo giudizio, forse temerario, mi servirò di un esempio. Anche Gerolamo Savonarola avrebbe tuonato feroci catilinarie contro il derelitto Ivanhoe Fraizzoli, responsabile della catastrofica decadenza dell'Inter: a tal punto declassata da subire l'umiliazione del nono posto in classifica, a sei punti dalla retrocessione; a tal punto declassata da meritare ormai i grandi titoli sui giornali unicamente per la « dolce vita » dei suoi prodi e per la violenta contestazione popolare contro il suo sventurato Presidente. La contestazione ha assunto dimensioni oceaniche e aspetti drammatici, dopo l'umiliante sconfitta subita contro il Cesena a San Siro dall'« Armata Brancaleone Nerazzurra ».

Gerolamo Savonarola (a differenza di Gianni De Felice, che generosamente li risparmia) avrebbe indirizzato i suoi strali anche contro i « complici » di Fraizzoli: cioè contro i collaboratori sciagurati che lo aiutano a sbagliare; contro i tre celebratissimi « Bigs » (scaduti ormai a « vecchie glorie ») che condizionano il gioco, la squadra, il tecnico e la Società; contro quei gazzettieri che, alla vigilia della stagione scorsa, costrinsero il patetico Ivanhoe, a furor di carta stampata, a commettere il tragico errore di riportare a Milano il sedicente «mago» Helenio Herrera; contro il loquace Vicepresidente Giuseppe Prisco che non può più sottrarsi ormai a questa alternativa: « Se è d'accordo con Fraizzoli nella conduzione della Società, è colpevole quanto lui; se non è d'accordo, deve trovare il coraggio di dimettersi con cortese sollecitudine ». E' molto utile ed importante godere la protezione del « Corriere della sera », ma non è requisito sufficiente per acquisire d'autorità il diritto perenne alla vicepresidenza dell'Inter e per sfuggire eternamente alle proprie responsabilità.

Ho motivo di ritenere, insomma, che Gerolamo Savonarola avrebbe a tal punto tempestato di vituperio i « complici » da farci apparire Fraizzoli una vittima più che un colpevole. E Lady Renata? Chissà se il terribile Frate, notoriamente amante del gentil sesso, l'avrebbe risparmiata?

Nella *« Predica di Pasqua »* di Gianni De Felice riecheggia il commosso annuncio contenuto nel *« Sermone sopra Ezechiele »* di Gerolamo Savonarola: « Io vi dico che il Signore vuole risuscitare la sua Chiesa. Noi tutti dobbiamo pregare per questa rinnovazione ». C'è in entrambi i Fustigatori lo stesso profondo malcontento e lo stesso istinto divinatore che li guidano nell'invocare una riforma e la convocazione di un Concilio. Annuncia nella sua *« Predica »*, con gaudio palese, il De Felice: « Lo scadimento del gioco e la rarefazione degli spettatori preoccupano anche i dirigenti federali che organizzeranno, nel prossimo mese di giugno, un grande convegno, per un esame approfondito, schietto, completo dei problemi del calcio italiano ». Sarà utilissimo, non c'è dubbio, questo Concilio che De Felice ha imposto ai Gattopardi: utile e necessario al pari di quello invocato, ai suoi tempi, dal Savonarola. Vi sono però molti altri problemi che affliggono il calcio italiano, oltre allo scadimento del gioco e alla rarefazione degli spettatori: problemi gravissimi che tuttavia il De Felice ignora o trascura di enumerare, forse per non scatenare la collera del Sommo Pontefice Artemio I.

Ecco la dissomiglianza tra i due Grandi Fustigatori. L'aggressiva intransigenza dell' impetuoso Savonarola avrebbe preteso che il Concilio si occupasse anche, e soprattutto, dei mali morali che contaminano la Chiesa delle Pedate. Il De Felice disattende i problemi morali e si accontenta dello « scadimento » e della « rarefazione », del « gioco » e degli « spettatori », dello « spettacolo » e degli « incassi »!

Gianni De Felice, dopo aver messo alla berlina con dissacrante sarcasmo i « critici abituati ad adoperare la macchina per scrivere come una grancassa », propone la ristrutturazione di un efficiente Settore Tecnico « per migliorare la preparazione degli allenatori e dei giocatori ». Saggio suggerimento, non c'è che dire, ma il Savonarola, prima ancora di esporre al ludibrio i « critici della grancassa », avrebbe ridicolizzato brutalmente il Segretario Generale della Federcalcio, Dario Borgogno. Costui, benchè sia incapace di distinguere un calcio d'angolo da un corner, sta compiendo dilettevoli viaggi turistici lungo i più affascinanti itinerari d'Europa, al fine — ci dicono — di svolgere « una indagine conoscitiva » sulla preparazione tecnica dei giovani calciatori. Il Savonarola ci avrebbe detto — ne sono certo — se tutto ciò è soltanto comico o anche scandaloso.

L'asceta diventa senza sforzo un tribuno che solleva e placa a piacer suo gli spiriti della moltitudine e ne dirige sicuramente l'impeto e la forza. Proprio questo accade all'asceta De Felice. Purtroppo, fieramente impegnato a predicare contro la protervia dei « Profeti del Catenaccio », egli trascura ogni altra crociata. Fosse nel suo pergamo, il Savonarola pretenderebbe un chiarimento esplicito e definitivo dei rapporti tra Giulio Onesti e Artemio Fran-

chi: se fossero — come si mormora — equivoci e burrascosi, il Presidente della Federcalcio dovrebbe affrancarsi, senza indugio, da ogni sudditanza e complicità nei confronti del CONI e dei suoi Tiranni: non è giusto che ricadano sull'organizzazione calcistica le conseguenze di quel dissidio, benchè abilmente mascherato!

L'intrepido Frate, invadente e ficcanaso a fin di bene, pretenderebbe un chiarimento esplicito e definitivo anche dei rapporti tra Artemio Franchi e Franco Carraro: pretenderebbe di sapere dal « Presidentissimo », una volta per sempre, se ha deciso di restare o di andarsene. Non giova a nessuno ch'egli continui a strofeggiare il tedioso ritornello « Men vo... men vo... men vo! ». Si dirà che Franchi e Carraro sono amici. Non ne dubito. Due amici però non si amano nello stesso modo: ce n'è uno che bacia e l'altro che non fa che porgere la guancia. Il Savonarola vorrebbe sapere con certezza se sia Franchi o Carraro quello dei due che si limita a porgere la guancia.

Fosse sul pulpito di De Felice, l'implacabile Savonarola tuonerebbe contro i Califfi e i Tirapiedi della RAI-TV i quali, non contenti di sfruttare il calcio in cambio di un piatto di lenticchie, non contenti di sottrarre (col troppo calcio televisivo) il pubblico agli stadi, prendono diletto ad alimentare sadicamente la rivalità delle fazioni e contribuiscono ad incrementare sciaguratamente la violenza. L'inesorabile Fra' Girolamo si scatenerebbe anche contro quei giornali che, la settimana scorsa, hanno alimentato il furore dei « trinariciuti del tifo » rivolgendo critiche ingiuste e accuse inconsulte contro il saggio ed onesto Giudice Barbè, reo di aver squalificato il campo del Milan con una sentenza giuridicamente, sostanzialmente e moralmente ineccepibile. Si legge nella « *Predica sopra Aggeo* » che « la legge e la giustizia sono moleste ai demoni e ai perversi ».

Dalla « *Predica sopra Aggeo* » (annuncio apocalittico di « ruina terribile e nefasta » per l'Italia) si ricava anche la certezza che il Savonarola, se fosse oggi sul pergamo di De Felice, esploderebbe di sdegno contro il Sommo Pontefice Artemio I che si ostina, con condannevole pertinacia, a lasciare la Nazionale nelle mani del « puro folle » Fulvio Bernardini. Quella ostinazione insensata procurerà « ruina terribile e nefasta ».

L'« Irresponsabile Unico » della Squadra Azzurra ha tremato persino al cospetto dei « pellegrini » venuti dagli Stati Uniti per l'Anno Santo; sino all'ultimo, sino alla vigilia, egli ha scongiurato Sua Santità Artemio I di evitargli quel facile galoppo d'allenamento, terrorizzato al pensiero di poter essere giubilato anche dopo un comodo collaudo con una « squadra-materasso ». Evidentemente egli non sa che il lieto evento è programmato per il 20 aprile, all'indomani cioè della partita con la Polonia.

Sarebbe una sciagura, se vincessimo. Sua Santità Artemio I troverebbe un ennesimo pretesto per rinviare ulteriormente l'auspicato cambio della guardia tra Bernardini e Allodi. L'arbitro designato è troppo amico nostro per metterci nei guai, aiutandoci a vincere. Invocazione corale: « Polonia, liberaci tu! ».

Con la stessa violenza l'iracondo Frate flagellerebbe con le sue efferate invettive i « Sindacati delle pedate » che minacciano di distruggere il calcio con le loro esose, assurde, ingiustificate pretese; i nemici della verità e della giustizia che si oppongono al ripristino dei « Commissari di Campo »; i giudici della Santa Inquisizione (De Biase e C.) che tengono la testa sotto la sabbia, alla maniera degli struzzi, mentre i corruttori imperversano; i Dirigenti della Federcalcio d'ogni grado e statura che si servono del calcio per appagare le loro ambizioni e il loro egoismo: « Lasciate le vostre pompe, i vostri conviti e i desinari — egli tuonerà — lasciate i benefici e la superfluità delle vostre badie. Datevi alla semplicità; lavorate con le vostre mani, in umiltà, come facevano i vostri antecessori; ch'egli è tempo, dico, da far penitenza; io vi annunzio che se non udirete la voce di Dio, egli vi punirà ». Una predica inutile: vassalli, valvassori e valvassini della Federcalcio hanno un altro Dio, che non punisce mai: Artemio Franchi. De Felice lo sa: perciò si astiene dal lanciare invettive; che disperderebbero al vento, inutilmente.

Al Grande Fustigatore del « Corriere della sera » tutto si può e si deve perdonare: i silenzi, le distrazioni, le renitenze, le omissioni, persino quelle sorprendenti indulgenze che sono sospette di partigianeria. Tutto gli perdoniamo; alla condizione che egli prenda in prestito da Gerolamo Savonarola il temerario coraggio e l'implacabile intransigenza, per dedicare una delle sue mirabili « *Prediche* » (che affascinano le moltitudini) agli sconcertanti eventi dei quali siamo testimoni in questi giorni e di cui darò ora un riassunto, telegrafico ed obbiettivo.

A monte della sconfitta della Juventus contro il Torino c'è una losca manovra: politica, non sportiva. Viene diffuso in ogni dove e con ogni mezzo lo slogan assurdo e sleale: « La Juventus vince per merito di Agnelli ». Si contrabbanda l'immagine del nuovo « Re d'Italia » che ha proni ai suoi piedi cardinali, ministri, sindacalisti, arbitri. I Sommi Duci della Federcalcio e dell'AIA vengono intimiditi dalla canea (anche giornalistica, anche televisiva) divenuta strumento della speculazione politica. Le « giacche nere », nel subconscio, avvertono un grave disagio, quasi un condizionamento. Nessuno vuol più dirigere le partite della Juventus. Temono di essere accusati di sudditanza verso il nuovo « Re d'Italia ». La manovra ha ottenuto il suo scopo!

« Sarà Pasqua di sangue! » — minacciano i « tupamaros » granata, nella settimana che precede il derby. Si preannunciano sfracelli, mentre il « Ducetto » Fabbri viene posto di fronte ad un « aut aut » perentorio: « Se non batti la Juventus dovrai fuggire da Torino! ». Si mobilitano per quel derby « finti tifosi » da ogni regione, con l'ordine perentorio di « fare esplodere lo stadio se non vincerà il Torino ». I « tifosi veri » delle due fazioni restano a casa: non vogliono assistere al dramma. Ringraziando il Cielo (e non soltanto il cielo) la Juventus è uscita sconfitta. Non è stata Pasqua di sangue!

Sarà un caso, soltanto un caso, ma le ultime due partite della Juventus (Inter e Torino) sono state dirette da due arbitri di Firenze (Menicucci e Ciacci); l'Inter ha perduto per karakiri; il Torino ha vinto giocando benissimo, ma Ciacci — nato a Napoli e, dicono, tifoso del Napoli — è stato molto gentile: gli ha regalato un calcio di rigore (Spinosi non ha toccato Graziani) e gli ha condonato il clamoroso fallo in area di Salvadori su Damiani, che il guardialinee giura di aver segnalato all'arbitro distratto. Ciacci comunque è un benemerito: ha scongiurato il dramma.

Tutti esultano: « Il campionato è salvo! » Anche perchè l'arbitro Serafino ha regalato un calcio di rigore al Napoli. Si sta diffondendo ora una perfida malignità: « In " alto loco " hanno deciso che la Juventus non deve vincere il campionato! » E' una malignità, ma la designazione di quei due arbitri fiorentini contribuisce ad accreditarla: « A Firenze — si sente dire — dove vivono Franchi e Ferrari Aggradi, si respira (o si crede di respirare) la volontà, anche inespressa, dei Sommi Duci ». Pettegolezzi blasfemi, dicerie inconsulte. Ma il campionato, purtroppo, è ammorbato dallo smog del sospetto. Anche i pettegolezzi trovano credito!

Mi astengo dall'esprimere giudizi. Attendo che tuoni il suo verbo il Grande Fustigatore Gianni De Felice. Gli consiglio di rileggersi la « *Predica d'Ognisanti* » di Gerolamo Savonarola, là dove l'impetuoso Frate lancia questo anatema: « O Firenze, siedi sopra i fiumi dei tuoi peccati! Fa un fiume di lagrime per lavarli. Le tue scelleratezze, le tue empietà, le tue fornicazioni, le tue crudeltà fanno venire queste tribolazioni! ». E' soltanto una citazione letteraria. Non ha altro scopo!

Dio, come sono caduti in basso!

Indro Montanelli - Kissinger è disperato per le disfatte degli Stati Uniti contro i khmer cambogiani, i vietcong vietnamiti e i fedain arabi?
Antonio Ghirelli - No, è furibondo perché gli USA sono stati sconfitti anche dai pellegrini italiani!

IL CALCIO DA' I NUMERI *i migliori della settimana*

Queste classifiche sono tratte
dalle pagelle dei 4 quotidiani sportivi e del «Guerino»

Serie A

1 **Superchi**	Fiorentina
2 **Arnuzzo**	Sampdoria
3 **Orlandini**	Napoli
4 **Gritti**	Ternana
5 **Berni**	L. Vicenza
6 **Scorza**	Ascoli
7 **Orlandi**	Cesena
8 **Juliano**	Napoli
9 **Chinaglia**	Lazio
10 **Antognoni**	Fiorentina
11 **Pulici**	Torino
Allenatore	**Bersellini** (Cesena)

Serie B

1 **Migliorini**	Sambenedettese
2 **Fumagalli**	Foggia
3 **Ranieri**	Catanzaro
4 **Divina**	Atalanta
5 **Pighin**	Palermo
6 **Vichi**	Catanzaro
7 **Domenghini**	Verona
8 **Lodetti**	Foggia
9 **Paina**	Spal
10 **Manfrin**	Spal
11 **Pezzato**	Spal
Allenatore	**Piccioli** (Atalanta)

I fischietti di A e B

graduatoria assoluta

Menicucci di Firenze	**Levrero** di Genova
Gonella di Torino	**Barbaresco** di Cormons
Michelotti di Parma	**Reggiani** di Bologna
Casarin di Milano	**Prati** di Parma
Agnolin di Bassano d. G.	**Ciacci** di Firenze
Mascali di Desenzano Garda	**Gussoni** di Tradate
Menegali di Roma	**Lattanzi** di Roma

Serie C girone A

1 **Sonato**	Bolzano
2 **Moruzzi**	Padova
3 **Caprini**	Cremonese
4 **Casagrande**	Clodia
5 **Lolli**	Mantova
6 **Grion**	Belluno
7 **Canzi**	Seregno
8 **Flaborea**	Udinese
9 **De Nadai**	Lecco
10 **Gambin**	Piacenza
11 **Gottardo**	Piacenza
Allenatore	**Brighenti** (Lecco)

Serie C girone B

1 **Mascella**	Livorno
2 **Pirazzini**	Giulianova
3 **Podestà**	Massese
4 **Bellotto**	Modena
5 **Pezzopane**	Grosseto
6 **Vitali**	Massese
7 **Cappotti**	Pro Vasto
8 **Di Maio**	Rimini
9 **Ciccotelli**	Giulianova
10 **Nosè**	Pisa
11 **Piga**	Torres
Allenatore	**Bassi** (Grosseto)

Serie C girone C

1 **Tortora**	Trapani
2 **Capasso**	Casertana
3 **Di Benedetto**	Barletta
4 **Torrisi**	Siracusa
5 **Albano**	Sorrento
6 **Picono**	Trapani
7 **Carella**	Lecce
8 **Pianta**	Reggina
9 **Ciceri**	Catania
10 **Giagnoni**	Lecce
11 **Musa**	Messina
Allenatore	**Bruno** (Turris)

La classifica dei migliori ruolo per ruolo

	SERIE A	SERIE B	SERIE C
PORTIERI	1. **Zoff** Juventus 2. **Pulici** Lazio **Vecchi** Cagliari 4. **Conti** Roma **Nardin** Ternana 6. **Castellini** Torino	1. **Rigamonti** Como 2. **Cazzaniga** Taranto **Cipollini** Atalanta 4. **Pellizzaro** Catanzaro **Trapani** Palermo **Piccoli** Avellino	1. **Tarabocchia** Lecce **Recchi** Mantova **Ciappi** Sangiovannese 4. **Gardelli** Riccione **Garella** Casale **Casagrande** Teramo
TERZINI	1. **Roversi** Bologna **Rocca** Roma **Gorin** L. Vicenza 4. **Santin** Torino **Bruscolotti** Napoli 6. **Gentile** Juventus 7. **Valmassoi** Varese **Perico** Ascoli	1. **Bachlechner** Novara 2. **Reggiani** Spal **Mosti** Genova 4. **Viganò** Palermo **Vianello** Palermo 6. **Gasparini** Verona **Percassi** Atalanta	1. **Secondini** Piacenza **Podestà** Massese 3. **Scotto** Pisa **Lo Russo** Lecce **Tendi** Grosseto 6. **Prestanti** Catania **Ferroli** Lucchese
STOPPER	1. **Bellugi** Bologna 2. **Mozzini** Torino **Danova** Cesena **La Palma** Napoli **Niccolai** Cagliari 6. **Berni** L. Vicenza	1. **Pighin** Palermo **Frosio** Perugia **Zagano** Brindisi 4. **Maldera** Catanzaro 5. **Udovicich** Novara **Agretti** Sambenedettese	1. **Matteoni** Lucca 2. **Michelazzi** Monza **Pezzopane** Grosseto 4. **Gibellini** Modena **Spini** Bari **Furlan** Padova
LIBERI	1. **Cera** Cesena **Burgnich** Napoli 3. **Scirea** Juventus 4. **Bulgarelli** Bologna **Wilson** Lazio 6. **Scorsa** Ascoli	1. **Pirazzini** Foggia 2. **Carrera** Reggiana 3. **Reali** Avellino **Vichi** Catanzaro **Pepe** Palermo 6. **Mastropasqua** Atalanta	1. **Busi** Mantova **Zanetti** Teramo 3. **Del Favero** Mestrina 4. **Sarti** Rimini **Fedi** Cremonese 6. **Di Somma** Lecce
CENTROCAMPISTI	1. **Juliano** Napoli 2. **Cordova** Roma **Esposito** Napoli 4. **Capello** Juventus **Benetti** Milan 6. **Gorin** Milan **Pecci** Bologna 8. **Gregori** Cagliari **Maselli** Bologna 10. **Mazzola** Inter **Rivera** Milan 12. **Re Cecconi** Lazio	1. **Tardelli** Como **Inselvini** Foggia 3. **Mendoza** Genoa **Curi** Perugia 5. **Barlassina** Palermo **Magherini** Brindisi **Daolio** Parma **Mongardi** Spal 9. **Aristei** Taranto **Pozzato** Como 11. **Lopez** Pescara **Castronaro** Sambenedett.	1. **Torresi** Siracusa **Novellino** Empoli **Di Maio** Rimini 4. **Casagrande** Clodia 5. **Politti** Udinese **Antonelli** Monza 7. **Piccioni** Teramo 8. **Poletto** Catania **Guerini** Rimini **Monari** Padova **Bellotto** Modena 12. **Piga Mario** Torres
ATTACCANTI	1. **Savoldi** Bologna 2. **Chinaglia** Lazio 3. **Massa** Napoli **Prati** Roma 5. **Graziani** Torino 6. **Boninsegna** Inter **Damiani** Juventus	1. **Bertuzzo** Brescia 2. **Bresciani** Foggia **Chimenti** Sambenedett. 4. **Pruzzo** Genoa **Zigoni** Verona **Pezzato** Spal 7. **Paina** Spal	1. **De Ponti** Sangiovannese **Jacovone** Mantova 3. **Bellinazzi** Modena **Tivelli** Reggina 5. **Frutti** Rimini **Marinai** Trento 6. **Piga Marco** Torres
JOLLY	1. **Gori** Cagliari 2. **Bettega** Juventus **Sala** Torino 4. **Orlandini** Napoli 5. **Antognoni** Fiorentina **Sormani** L. Vicenza	1. **Domenghini** Verona 2. **Fumagalli** Foggia 3. **Improta** Avellino **Scanziani** Como 5. **Favalli** Palermo **Banelli** Catanzaro	1. **Tosetto** Solbiatese 2. **Pianca** Reggina **Paesano** Sorrento **Zandegù** Lecco **Quadrelli** Mantova 6. **Marini** Grosseto

L'arbitro (napoletano) Ciacci
L'amico (guastatore) Parola
Il nemico (disperato) Fabbri

Tutti contro la Juve

di **Elio Domeniconi**

TORINO - Chi ha spezzato le reni alla Juventus: il piccolo «uomo in Facis» Edmondo Fabbri (m. 1,62, torace 104, vita 96, taglia 52 mezzoforte corto) oppure Giulio Ciacci, arbitro internazionale, informatore scientifico a Firenze, nato a Napoli nel 1933?

Luciano Spinosi, presunto colpevole, ha sparato a zero sull'arbitro, sia pure limitandosi all'ironia, per non essere deferito. Ha detto che Ciacci ha arbitrato benissimo ed era sicuramente in buona fede. Però ha preso due abbagli: ha inventato un rigore a pro del Torino e ne ha negato uno a favore della Juventus. La « moviola » ha dato ragione al terzino della Juventus. La « Domenica Sportiva » ha dimostrato che Spinosi era entrato sulla palla e non su Graziani e che Salvadori aveva cinturato Damiani con un braccio in piena area di rigore. La « moviola » permetterà alla televisione di far pace con Boniperti, ma non ridarà i punti rubati alla Juventus.

E ora è in programma Juventus-Napoli, la partita che decide lo scudetto. Ed è veramente strano che Ferrari Aggradi abbia mandato a dirigere il derby di Torino, un arbitro di Napoli, cioè dell'unica città che ancora spera di strappare il primato alla Juventus. Ci sono arbitri di tutti i paesi, perfino di Canicattì: è sconcertante che ne sia stato scelto proprio uno di Napoli. Viene il sospetto che la Can l'abbia fatto apposta per ridare interesse al campionato o per far esultare, una volta tanto, i 25 milioni di italiani che odiano la Juventus.

E' vero che Ferrari Aggradi, che risiede nella città di Niccolò Machiavelli, ha preso a pretesto la geografia arbitrale, perché Ciacci risulta iscritto alla sezione di Firenze. Ma Ciacci è fiorentino come Sophia Loren. E' nato nel quartiere del Pallonetto caro a

Tre documenti del derby Toro-Juve n. 165. Le foto riguardano l'episodio cruciale della partita, vale a dire il rigore che ha spalancato al Torino le porte del successo. In alto, Pulici realizza il penalty dell'1-0. Al centro, Ciacci sentenzierà « pollice verso » contro la Juve: rigore. In basso a destra, la protesta di Spinosi

Festa grande fra i granata dopo la grande paura e la contestazione degli ultras, messi a tacere dalla vittoria nel derby della Mole

←

Don Peppino Marotta. E' napoletano verace.

Forse qualunque altro arbitro al posto di Ciacci si sarebbe comportato come lui. Perché ormai tutti gli arbitri dei cinque continenti aspettavano l'occasione propizia per decretare un rigore contro la Juventus, per dimostrare che loro non hanno complessi di sudditanza psicologica, che se ne infischiano di tutti, anche di Agnelli. Ed è pure vero che al giorno d'oggi un semplice informatore scientifico (cioè uno di quei rappresentanti che vanno dai signori medici a convincerli di scegliere una medicina piuttosto che un'altra) può mettere in crisi il presidente della Fiat. D'altra parte, dopo l'invereconda campagna di stampa che si è scatenata, nessuno si azzarderebbe più a fischiare un rigore a vantaggio della Juventus. Però se il rigore contro l'avesse fischiato un arbitro di Montespertoli o di Pescasseroli, non sarebbe successo nulla. Il fatto che a mettere kappaò la Juventus a vantaggio del Napoli, sia stato proprio un arbitro napoletano, non fa che aumentare i sospetti in un momento in cui il calcio italiano avrebbe invece bisogno di tranquillità.

Il « Guerino » è abituato a dire pane al pane, ma con assoluta obiettività. E con altrettanta lealtà, dopo aver criticato la scelta dell'arbitro e aver dato un brutto voto a Ciacci. Aggiungiamo che l'arbitro napoletano non basta a spiegare la sconfitta della Juventus. La Juventus ha perso perché Parola ha commesso una serie imperdonabile di errori. Ha messo fuori Cuccureddu che pure gli aveva vinto da solo la partita con l'Inter, e Cuccureddu sarebbe stato l'uomo adatto per rincorrere a tutto campo Sala, mentre si è trovato a disagio Gentile, difensore puro. Parola ha sbagliato a insistere su Anastasi, anche se temeva la reazione mafiosa del « clan dei siciliani » di Torino. Lo si era mandato a Madrid perché si aizzasse contro il toro assistendo alla corrida, ma si tratta di trovate che possono fare soltanto ridere, poteva andare meglio Bettega centravanti con Viola ala tattica, o in ogni caso sarebbe stato più saggio utilizzare Altafini che ritrova l'orgoglio nei momenti difficili.

Proprio a Torino, il leggendario Vittorio Pozzo aveva insegnato, dopo averlo appreso dagli inglesi, che non si deve cambiare la squadra che vince. Ma Parola ha voluto cambiare la squadra che aveva vinto contro l'Inter, e ha sbagliato tutto. Ha avuto sfortuna, sia per l'arbitro, sia per i due pali colpiti da Damiani, sia per la fortuita deviazione di Capello che ha spiazzato Zoff sul gol del tre a due.

Al trionfo del Torino non ha partecipato il suo tifoso numero uno, Lucio Orfeo Pianelli. Il presidente se ne è rimasto a far Pasqua nella sua villa sulla Costa Azzurra, non certo perché doveva trattare certi affari con gli americani come ha voluto far credere il suo portavoce ufficiale Bonetto (perché Pianelli per il Torino è pronto a trascurare tutti gli affari di questo mondo) bensì per polemizzare con gli ultras che vorrebbero obbligarlo a cacciare Fabbri. L'intellettuale Claudio Gorlier ha scritto sul « Corriere » che Pianelli dirige il Torino « come un clan patriarcale, a metà strada tra De Amicis e il padrone delle ferriere ». Ma sarebbe più esatto dire che Pianelli ricorda il libro «Cuore » quando vanno a chiedergli qualcosa in ginocchio. Sa invece diventare crudele quando gli altri pretendono di forzargli una decisione. L'unico sistema per convincere Pianelli a confermare Fabbri è proprio quello di intimargli di mandarlo via.

La fortuna di Pianelli è legata alla Fiat. Ma tutti i dipendenti della Pianelli e Traversa sarebbero lieti di far perdere lo scudetto alla Juventus, cioè alla Fiat. Domenica tutti i tifosi del Torino saranno allo stadio a tifare per il Napoli. A Torino, ormai, divampa la guerra civile. □

Ferlaino e la crociata del Sud

Nell'intento di sfruttare il momento propizio del Napoli, Ferlaino ha deciso di rilanciare la famosa Associazione del Calcio Meridionale creata tre anni fa.

« L'intento — ha detto Ferlaino al "Guerin Sportivo" sull'argomento — non è quello di muovere guerra alle società settentrionali, tra le quali il Napoli vanta amicizie notevolissime, ma di prendere coscienza della mutata condizione mercantile del nostro foot ball. 10 anni fa sui nostri campi di calcio vedere un giocatore meridionale correre era una specie di rarità. To', si diceva, quello è di Cefalù. Ma è bruttino!, subito si commentava. E' ipertrofico e ha anche le gambe storte! Ora la situazione è cambiata. Si consideri — prosegue Ferlaino — che le squadre più meridionali d'Italia sono oggi quelle che occupano il primo e il secondo posto in classifica del massimo campionato. Vale a dire Juventus e Napoli. A questo punto forse vale la pena fare la conta: JUVE: Anastasi, Furino (Sicilia), Causio (Puglie), Longobucco (Calabria), Cuccureddu (Sardegna), per non parlare di Gentile che, essendo nato a Tripoli, è il più meridionale di tutti, e di Brio, altro siciliano. Nel Napoli, invece: Juliano, Esposito e Massa (Campania), Bruscolotti (Calabria), La Palma (Puglie). Poi Albano e via dicendo con gli altri delle minori ».

« Come se non bastasse — riprende Ferlaino — la primavera del Napoli, guidata da Rosario Rivellino, è stata la squadra trionfatrice dell'ultimo torneo giovanile di Viareggio. Di questo nuovo stato di cose credo proprio si debba essere consapevoli. Fino a cinque sei anni fa il Milan, (con Passalacqua) l'Inter (con Allodi) vendevano giocatori nel Sud per circa mezzo miliardo ciascuno. Si giungeva al punto che un ragazzino (semmai acquistato per poche centinaia di migliaia di lire a Casoria) veniva venduto (da Milano) alla Salernitana (che è distante da Casoria 100 chilometri) per cinque - sei milioni. La decadenza del Milan e dell'Inter, secondo me prende forza anche dall'improvviso cedimento della vecchia linea commerciale ».

Precipitosa fuga di Fraizzoli da San S

Solo fischi per

MILANO 1 aprile — Dove cominciare? Dalla « dolce vita » o dalle confessioni giocatori - tecnico? Dalla sconfitta col Cesena o dalla fuga di Fraizzoli? Questa Inter, giornalisticamente parlando, è sempre di più una miniera. E ha torto il professor Calligaris quando ci dice: *« Invece di scrivere sull'Inter, perché non vi occupate di re Feisal?»*. Ha torto, anche se, naturalmente, il suo invito è comprensibile. Parlare della squadra nerazzurra vuol dire anche chiedersi come mai quel fondo atletico, onore e vanto della « Troika » (Suarez - Quarenghi - Calligaris) sia improvvisamente sparito.

Ma lasciamo stare Calligaris e parliamo di cose serie. Le accuse fatte a qualche giovanotto di passare le serate al night ha avuto uno strascico spassoso. E' accaduto che, nel fare le sue confidenze a Gianni Brera, almeno per un giocatore Ivanoe Fraizzoli ha fatto la pipì fuori dal vaso. Aveva detto che Bordon si era innamorato di una entraineuse. La verità è che effettivamente due anni fa Bordon aveva preso una sbandata di questo genere. E dopo tanto tempo c'è stato chi si è preso la briga di raccontarlo al presidente, riferendolo come se fosse accaduto in questi giorni. Bordon ha preteso il confronto con il suo accusatore. Il confronto c'è stato, nella sede dell'Inter, e questi ha dovuto ammettere di essersi sbagliato. Manni,

Vestiti i panni del diploma

Pesaola come Kissin

Bologna. Povero Pesaola! Bernardini gli convoca tre dei suoi in Nazionale e lui subito si trova nei guai perché gli capita che proprio uno di questi (Pecci) in un incontro dell'importanza di Bologna-Lazio incappi in una delle sue peggiori partite di quest'anno.

Per la verità, nell'occasione non solo Pecci ha giocato male ma anche altri, Ghetti ad esempio per cui, quando Pesaola si è trovato di fronte alla necessità di cambiare uno degli undici che aveva schierato all'inizio, tra i due ha scelto... Bulgarelli.

Pesaola, che ha sempre detto a destra e a sinistra di avere nel coraggio la dote maggiore, da un po' di tempo a questa parte ha smesso la divisa mimetica del « commando » per indossare il doppiopetto grigio del diplomatico: da Garibaldi a Henry Kissinger, dunque. E come Kissinger, il Petisso sta infilando brutte figure a far le spese delle quali è solo il Bologna.

Contro la Lazio, infatti, i rossoblù erano chiamati ad una vittoria che poteva valere l'accesso alla Coppa UEFA: passati in vantaggio e poi raggiunti, avevano fatto vedere sin dall'inizio di essere chiaramente in giornata no. Ma soprattutto c'era stato qualcuno, tra i baldi giovani di casa, ad aver giocato peggio di tutti gli altri. Che cosa avrebbe dovuto fare Pesaola in un caso del genere? Semplice la risposta: avrebbe dovuto chiamare da parte costui per dirgli: « Caro amimo, per lei oggi non è giornata. Prego si accomodi negli spogliatoi. Domani con calma ne parliamo ».

Il Petisso non l'ha fatto e, dovendo scegliere tra Pecci e Ghetti, ha fatto uscire Bulgarelli il quale, da quel filosofo che è, pur assolvendo ufficialmente il suo allenatore (« Ha fatto benissimo

...iro dopo l'ultima « magra » dell'Inter

...Cochi e Renata

dal canto suo ha pregato Bordon di non rendere pubblico il fatto. Sia pure a malincuore, il portierino che deve sposarsi tra due mesi e che ha rischiato di « rompere » con la promessa, ha acconsentito.

Ci sono stati poi i colloqui - confessioni tra Suarez e i giocatori e tra l'allenatore e il presidente. Da questi veri e propri confronti, Luisito ne è uscito abbastanza bene, tanto che ha preso l'impopolare provvedimento di portare i giocatori in ritiro il giorno di Pasqua. *«Potete portare anche le famiglie, se volete»*, ha detto. E Boninsegna ha ribattuto: *«Già, e poi i soldi del taxi per fare venire qui mia moglie, chi li scuce?»*. Ma veniamo alla sconfitta col Cesena e alle parolacce indirizzate a Fraizzoli. Il coro è diventato tanto possente che a un certo punto Lady Renata, spaventata, ha detto: *«Ivan, andiamo via!»*, e il marito l'ha accontentata. A fare le spese della fuga presidenziale è stato il consigliere Penati, soprannominato per il colore chiaro della sua pelle, il « capitano degli albini ». Di fronte alle contumelie, Penati è diventato ancora più pallido. E pare che nel tentativo di calmare i tifosi si sia preso uno... scappellotto. Poi il pubblico se l'è presa anche con la « Santa trinità » (la troika ricordata prima). Ai giocatori, che mestamente salivano sul pullman in partenza per Appiano Gentile, è stato riservato un «buffoni» cordialissimo. □

Suarez contestato dai senatori

Fraizzoli promette cinque miliardi di campioni, ma intanto va avanti coi bidoni

MILANO - Ivanoe Fraizzoli, presidente contestato dell'Inter dice di essere disposto a spendere 5 miliardi per rifare la squadra, ma aggiunge che non può promettere nulla, che nessuno è disposto a dargli una mano, che la gente non rispetta gli impegni, che è giunto il momento di aprire di nuovo le frontiere per dare nuova linfa al calcio e nuovo interesse al campionato. Quella degli stranieri è una tesi che Fraizzoli sostiene da un paio d'anni, dal momento in cui è stato puntualmente buggerato, quando gli hanno soffiato prima Anastasi, poi Chiarugi, Prati, De Sisti, ed ha speso fior di miliardi per acquistare fior di bidoni. Gli ultimi avvenimenti hanno fatto precipitare la situazione. Ad un certo momento ha anche pensato di cambiar tutto (c'è stato il consiglio direttivo della società, convocato d'urgenza), ma poi s'è bloccato.

Adesso, però, qualcosa dovrà pur fare. Perché Suarez, oltre a non garantire risultati, si è rivelato una frana anche sul piano umano. L'invenzione di portare i giocatori in ritiro la domenica sera è stata violentemente contestata dai senatori nerazzurri. Il fatto è che l'aspirante allenatore con questa alzata d'ingegno ha inteso mettere sotto controllo quei giovani accusati di dolce vita che appunto, la domenica sera (ed anche il lunedì!) cercavano di dimenticare le amarezze del campionato nelle luci soffuse dei night di Milano trovando facili amori.

Ma cosa c'entrano i « senatori » in tutto questo? Subiscono già le conseguenze (in campo) delle follie dei loro giovani colleghi e questa volta non intendono pagare. Boninsegna lo ha detto chiaro, gli altri lo hanno fatto capire. In qualsiasi caso è un esperimento che durerà poco perché non serve. E' intempestivo. Se Suarez avesse voluto imporre disciplina, stabilire un dialogo, doveva pensarci prima, quando ancora c'era qualcosa da salvare. Oggi, chiaramente, il provvedimento assume il tono di una punizione e non ha fatto altro che acuire la frizione già esistente fra giovani ed anziani. E non ha convinto neppure il defenestramento di Bertini, Mariani e Scala. Forse Suarez ha voluto togliere dalla circolazione elementi di disturbo ed ha scelto, tra gli anziani, quelli che contavano meno. O forse meglio ha voluto indicare i responsabili dei mali dell'Inter. Dopo il derby mise fuori Bordon, dopo la Juventus appunto Bertini, Mariani e Scala. Dopo il Cesena, sotto a chi tocca. Finché dura. □

SUAREZ E' DISPERATO

...tico fa fuori Bulgarelli per non creare grane fra Pecci-DAYAN e Ghetti-ARAFAT

...ger, e il Bologna perde la guerra-Uefa

GHETTI-ARAFAT

PECCI-DAYAN

— ha detto — **perché noi vecchi siamo corazzati contro tutto** »), dal tono della voce ha fatto chiaramente intendere di pensarla in modo diverso.

La guerra (tra Pecci-Dayan e Ghetti-Arafat), quindi, continua: tutti e due si sentono innocenti e al di sopra di ogni sospetto.

Pecci ha detto: « **Il signor Pesaola ha fatto bene a non cambiarmi perché anche contro la Lazio ho fatto la mia onesta partita. Chi doveva togliere allora? Non lo so e non mi interessa: non faccio mica l'allenatore, io!** ».

Ghetti, da parte sua, ha ribadito che contro la Lazio non ha fatto niente di male. E allora? Allora, una volta di più, la « strategia della tensione » ha battuto la diplomazia.

A questo punto, però, Pesaola deve decidersi: se Pecci a suo parere gioca male, anche se Bernardini lo fa giocare in Nazionale ha il dovere di cambiarlo. E se Ghetti non rispetta gli... ordini di scuderia niente paura: fuori lui e dentro un altro! Anche se, così facendo, il Petisso darà un dispiacere al suo amico Montanari che sta già preparando il foglio di cellophane col quale incarterà il giocatore quando sarà il momento di presentarlo sul bancone di vendita dell'Hilton.

D'altro canto continuare su questa strada non ha senso: il Bologna ha dei programmi per il futuro, d'accordo, ma ha anche degli impegni per il presente. Il campionato ormai non ha più nulla da offrirgli: finirlo più su o più giù di un posto non significa nulla. Il Bologna può e deve, però, cercare di agganciare il treno della Coppa UEFA, sia perché ne possiede l'organico, sia perché il suo pubblico lo merita. □

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

Cosa sogna Giagnoni per salvare il Milan

L'addio di Rivera e l'arrivo di Allodi

MILANO - Gustavo Giagnoni non sa più da che parte prenderlo. Questo Milan che lo fa sperare nel derby, lo delude la domenica dopo e tocca il fondo del non gioco quando c'è da dare il colpo di sterzo, da farsi valere, da dimostrare che ancora è vivo. Il discorso è sempre lo stesso. La squadra, carente di individualità, con uomini approssimativi in fatto di tecnica, è sempre più legata all'estro del suo capitano Giovanni Rivera. Se il « Savonarola » ha la luna storta e non gli va di voltare un chiodo, è finita.

E' successo a Napoli. Il signorino ha dormicchiato, mai inserendosi nel gioco ed il Milan è scomparso dalla scena. Altro che secondo posto. Adesso è in discussione anche l'ingresso nella Coppa Uefa perché, se continua così, quel traguardo se lo sogna. Il presidente Albino Buticchi, almeno in superficie, prende le cose con molta filosofia, e intanto prepara anche l'epurazione. Ha speso fior di milioni per allestire una difesa-super e si è ritrovato con un clamoroso buco sia nel bilancio che nella squadra. Al primo quasi non ci pensa, lo preoccupa il problema tecnico ed anche per questo è in contatto con il Vicenza per avere il fratello di Gorin (il terzino) magari in cambio di un paio di difensori (Turone e Anquilletti) e un po' di milioni in aggiunta. Certo è che, così com'è sistemata la squadra, di possibilità non ne ha molte. C'è anche da prendere in considerazione la successione di Giovanni Rivera. Lui dice che smetterà solo quando non avrà più voglia. Stando agli ultimi campionati, la voglia gli è passata da un pezzo e solo il « vile-ingaggio » lo sorregge.

Se Buticchi deciderà di operare un bel taglio forse finirà anche l'ultimo stimolo e Giovanni si dedicherà completamente alle opere pie. Giagnoni non mette lingua. Non ha parlato neppure a Napoli e ne avrebbe avuto tutta la voglia. Anzi, alla fine della partita, sembrava deciso ad andare dal signor Serafino, arbitro di Roma, a dirgli di cambiar mestiere. Lo hanno fermato l'accompagnatore Pardi ed il massaggiatore Tresoldi. Alla rabbia del risultato negativo si era aggiunta anche quella di aver visto in campo un Milan senza nerbo, di aver registrato un pauroso passo indietro nel gioco. Il tecnico non ci capisce più nulla. Era abituato a trattare con gente di carattere, capace di reagire, adesso si trova un manipolo di giocatori « narcisi », che si specchiano nella loro inutilità, incapaci di pensare al calcio.

E intanto si aspetta Italo Allodi. Se la Roma non gli offre di più, se Artemio Franchi non gli dà la responsabilità della Nazionale approderà ai lidi rossoneri. A patto che Rivera chiuda col calcio o cambi squadra. Poi avrà i suoi problemi anche lui. Perché non basta avere idee e quattrini da spendere, per fare un grande squadra.

□

Il Varese affonda costruendo per gli altri

VARESE - Il Varese conosce il suo triste destino. In serie A ha quasi mai toccato palla. Quest'anno poi, con Maroso allenatore-inventato, è stato un vero disastro.

Punti 15, meno venti di media inglese. Una situazione disperata (o quasi) per una squadra che praticamente non è mai stata in corsa per la salvezza. Dall'inizio in effetti il Varese (a parte qualche exploit come l'affermazione sull'Inter all'esordio) ha denunciato di non essere attrezzato per reggere al livello della serie A. Adesso appare anche rassegnato. In pratica con un piede e mezzo in B. Una società quella del Varese quasi inesistente, nonostante gli sforzi dei Borghi.

Ora poi, il presidente Guido Borghi, assillato da altri impegni, senza più la possibilità di appoggirasi alla grande industria (fondata dal padre ma ora nelle mani degli olandesi) non sembra intenzionato a sobbarcarsi altri oneri. Così il Varese potrebbe finire sempre più giù, seguendo il fenomeno del Mantova, anch'esso sceso in serie C, senza molte probabilità di risalita.

La politica dei giovani, quella dell'allevamento, iniziata negli ultimi anni permette alla società di sopravvivere. Però è chiaro che in questo il Varese sembra esaurire la propria funzione. Del resto basta guardare l'attuale formazione, fatta di elementi già « prenotati » da società che vanno per la maggiore. Per cominciare c'è Libera (famoso soprattutto per i suoi menischi) che dovrebbe essere praticamente del Milan che si è assicurato un diritto di prelazione o qualcosa di più nell'estate scorsa. Poi c'è Maggiora che è della Juventus e in questa stagione è solo un prestito. Quindi Marini, l'astro del Varese, che è contesissimo dai grossi clubs, in testa l'Inter, la Roma e la Lazio. il Milan, la Roma e la Lazio. Anche il portiere Fabris potrebbe andarsene a fine stagione. Dal prossimo campionato, dunque, il Varese ricomincierà daccapo. Ma sarà un salto nel buio, perché ormai il vivaio è all'esaurimento e Borghi di soldi da sprecare per la squadra non ne ha più.

Manuzzi vuol cedere i pezzi migliori e allora . . .

Bersellini se ne andrà per salvare il bilancio

CESENA - Ormai, con venti punti in classifica (e tre partite ancora da giocare alla Fiorita) il Cesena può considerarsi salvo. E il presidente Manuzzi può già pensare con soddisfazione a tutti i soldini che incasserà tra qualche mese quando metterà sul mercato i molti pezzi da novanta che indossano la maglia bianconera.

Per la verità, a Cesena a tutto pensano fuorché ad avere già raggiunto la salvezza: per tutti — Manuzzi e Bersellini in testa — la serie A '75-'76 è un traguardo ancora da conquistare: e per ottenerlo, il Cesena nulla lascerà di intentato.

Queste, ad ogni modo, sono solo chiacchiere: Manuzzi considera ormai scontata la permanenza della sua squadra nel massimo campionato e già, come logico, si sta guardando attorno per il futuro. Da buon amministratore dei suoi capitali, il presidente sa benissimo che la prima cosa da sapere è il nome di chi guiderà la squadra il prossimo anno. Che Bersellini resti in Romagna, il primo a dubitarne è proprio il presidente che appunto per questo ha già cominciato a guardarsi attorno.

Nomi, a livello ufficiale, non se ne fanno: per tutti, anzi, Bersellini è sin d'ora confermatissimo: la verità, però, è diversa. Manuzzi, infatti, è ben lieto di privarsi del suo « mister » tanto più che sa come Bersellini faccia gola a parecchie squadre, Juve e Fiorentina prima di ogni altra. Ma c'è un altro particolare che fa considerare la partenza del trainer come una cosa che certamente si realizzerà: il veto che Bersellini è solito porre alla cessione dei migliori e più richiesti tra i suoi giocatori. Lo scorso anno Manuzzi lo accontentò per Ammoniaci anche se, così facendo, lasciò cadere offerte favolose. Adesso, però, il « boss » bianconero, a continuare su questa strada non ci sta: ecco quindi che la conferma di Bersellini diventa sempre più improbabile.

Chi arriverà, allora, al suo posto? Sul tavolo di Manuzzi, nascosti tra pratiche e relazioni di osservatori sguinzagliati un po' qui e un po' là, ci sono tre numeri di telefono: quelli di Mazzone (Ascoli), Marchioro (Como) e Maroso (Varese). Di tutti, il preferito è senza dubbio il primo che, d'altro canto, farebbe carte false per partire da Ascoli: dopo di lui è la volta dell'attuale allenatore del Como (che se venisse a Cesena rinverdirebbe la tradizione iniziata con Bersellini) e, in ultima analisi, Maroso. Che però, per l'estroverso Manuzzi, ha un difetto: parla poco. E di musoni, il Cesena ne ha già avuti abbastanza con Bersellini.

L'allenatore dell'Ascoli come la « Sora Cecilia » Rozzi propone...

Mazzone per Boninsegna

ASCOLI - « Sono come la "sora Cecilia" che tutti la vonno e nessuno la piglia » dice Mazzone quando gli si domanda quale squadra allenerà l'anno prossimo. Poi, esaurito l'intermezzo scherzoso, dice che lui deve pensare alla salvezza dell'Ascoli, che i suoi ragazzi stanno bene e che adesso hanno il 51% di probabilità di salvarsi e che non ha proprio il tempo di pensare a cambiare società. A parte tutto ciò sembra proprio che Mazzone lascerà, la prossima stagione, la società che ha contribuito a lanciare e che ha portato, in soli tre anni e mezzo, dalla serie C alla serie A. Il suo passaggio comunque non avverrà senza traumi. Ad Ascoli, Mazzone forse è più importante del sindaco e l'intera città è disposta a perdonargli tutto in cambio delle soddisfazioni che il tecnico le ha dato nel calcio.

Rozzi, il presidente, come al solito, cerca di fare il burbero e di toccare nel sentimento l'allenatore a continuare a trattenerlo magari con lo stesso stipendio (13.000.00 l'anno più i premi partita), forse più da serie cadetta che da serie A. « Se Mazzone dice che vuole andarsene — ha detto di recente Rozzi — io lo faccio rapire e come riscatto gli chiedo di restare un anno ancora con noi ». Mazzone ha risposto con uguale spirito dicendo che è abituato a mangiare talmente tanto da mandare in fallimento gli eventuali rapitori ed ha fatto però comprendere piuttosto chiaramente di essere più che disponibile per trasferirsi.

Il problema a questo punto è sapere dove andrà. La panchina che sembra l'aspetti, stando ai si dice, dovrebbe essere quella di Rocco alla Fiorentina. Nonostante le timide smentite degli interessati (dirigenti viola e Mazzone) sembra proprio che lo storico incontro a Coverciano ci sia stato e che i dirigenti della Fiorentina gli abbiano detto, senza tanti mezzi termini, che se riuscirà a portare in salvo i bianco-neri potrà considerarsi già allenatore dei viola. L'altra società, infine, che sembra lo abbia richiesto è l'Inter nella quale Suarez non è che sia andato proprio molto bene. In questo secondo caso Mazzone si ritroverebbe addirittura con un ex compagno di squadra, quel Mariani che adesso è stato clamorosamente espulso dalla rosa e che con Mazzone in panchina sarebbe il primo ad essere ceduto.

Mazzone infatti ha una caratteristica in comune con Fabbri, quella di voler essere assoluto responsabile dell'andamento della società tanto, ad esempio, che sino a poco tempo fa, bisognava che i giornalisti si rivolgessero a lui per ottenere le tessere di ingresso al campo e molto difficilmente il mister consentirebbe ad un giocatore estroverso come Mariani di avanzare qualche richiesta in più nel ricordo dei vecchi tempi trascorsi ad Ascoli.

Se Mazzone non cambierà società il motivo infatti sarà solo questo: che la nuova squadra gli proponga un vecchio allenatore nella veste di direttore tecnico e come supervisore della squadra. In questo caso c'è da giurare che Mazzone o rifiuterebbe l'incarico, o farebbe di tutto per esautorare il suo partner, magari con la stessa tecnica con la quale ad Ascoli si è liberato di tutti coloro, giocatori, ex giocatori e dirigenti, che pensavano di poter interferire nel suo lavoro. E se, come pare, l'Inter ha intenzione di ingaggiare Scopigno come direttore sportivo, Mazzone a Milano non ci metterà nemmeno piede e lo stesso accadrà se i dirigenti viola gli proporranno una soluzione simile. Comunque adesso che l'Ascoli sembra aver già conquistato la salvezza, si fanno i piani per preparare la prossima società. Rozzi nel corso di un incontro conviviale si è veramente sbilanciato: « Il prossimo anno — ha detto — acquisteremo Roberto Boninsegna ».

La frase è stata detta con tutta la serietà del caso e chi sa che non ci sia davvero uno scambio alla pari fra Mazzone e Boninsegna.

□

I tifosi partenopei chiedono aiuto agli ultras granata e agli «emigrati» per tentare il più grande gioco di prestigio della storia: portare il S. Paolo all'ombra della Mole. Ma Vinicio corre un rischio...

Napoli: o scudetto o morte!

di **Guido Prestisimone**

NAPOLI - Il primo gol alla Juve lo ha fatto già Ciro Scarciello, il pingue boss dei bagarini napoletani. Mentre Ferlaino e Boniperti litigavano per telefono per l'assegnazione dei biglietti (Ferlaino ne chiedeva 15.000, il collega bianconero gliene voleva dare 3.500, poi ridotti a 3.000) don Ciro greve (pesa 120 chilogrammi), abbuffato di agnello e di pastiera, ancora disteso nel letto per il riposo pomeridiano, per telefono s'aggiudicava, tra insulti e bestemmie, il primo stock di ingressi.

«Me ne fotto — ha tuonato il boss — 10.000 devono essere. Di qualsiasi ordine». Dopo una mezz'ora, arrivava la conferma. 5.000 biglietti adesso saranno venduti a Napoli. Altri cinquemila a Torino, da venerdì. Scarciello prevede che sabato una tribuna potrà anche essere pagata 150.000 lire.

«Questo — mi dice Scarciello — è un business di un centinaio di milioni: discreto» aggiunge.

Intanto Giuseppone, ex campione campano dei massimi ed ex paracadutista, di professione incoraggiatore di cantanti, ha commissionato fin da sabato scorso, rischiando in proprio, ad un centinaio di sartine dei quartieri, 20.000 bandiere azzurre.

I lineamenti di Juve-Napoli, autentica partita-scudetto, prendono avvio da queste mosse, in apparenza folkloristiche ma in pratica dettate, imposte dalla cosiddetta economia, tutta napoletana, del vicolo. Sulla quale si può sorridere ma non ridere.

Giovanni Leone e Giulio Ciacci «padrini» dello scudetto

Poi si va avanti e si definisce maligna, non altro, la insinuazione che uno scudetto al Napoli sarebbe un omaggio non richiesto ma gradito da parte dei reggitori del calcio italiano a Giovanni Leone, presidente partenopeo della Repubblica d'Italia. Probabilmente la insinuazione non è fiorita nemmeno a Torino, dove qualche interesse ad una mischiata di carte l'avrebbero pure, ma a Napoli stessa, così tanto per mettersi alla pari: da una parte lo strapotere economico di Agnelli, dall'altra quello politico di Giovanni Leone, che, è noto, al calcio ci fa andare solo il figlio Mauro, che tra l'altro è tifoso della Lazio (un giorno Maestrelli lo fece perfino allenare e... fotografare assieme a Chinaglia e Wilson).

Per quanto riguarda le insinuazioni, su Giulio Ciacci, arbitro napoletano, di Torino-Juve da Mergellina alla Sanità, fanno spallucce . «Ciacci — sostiene Ferlaino — è napoletano solo di clinica».

Sul piano dei cosiddetti «siluri» (il gioco delle malevolenze fiorisce e prospera anche nel calcio) restano la inattesa bottarella di Bernardini e le chiacchiere che a scatenare la guerra, da un paio di settimane aperta in casa juventina, sia stato nientemeno che Altafini, in odore di futuro manager vesuviano.

Bernardini preso in contropiede nelle convocazioni anti USA, dalla vittoria del Napoli sul Milan e dalla sconfitta della Juve, ha trovato giustificazioni nella mancata convocazione di qualche giocatore partenopeo, con una frase apparsa piuttosto infelice in riva al golfo («nemmeno Vinicio forse sa come è venuto fuori il gioco del Napoli...»). Vinicio stesso ha risposto augurando al dottore di poter riuscire, per caso, a costruire una squadra migliore del Napoli!

Per Altafini, infine, interessato guerrafondaio, la risposta è implicita nel confermato reingaggio di Franco Janich. Come si nota non di solo calcio è fatta la vigilia di un big match che ha chiamato in causa da lunedì — alla maniera statunitense — perfino gli allibratori (a Napoli: Azzurri A 2, Juve A 1).

Ma grattata la polpa, non sempre gustosa, resta l'osso: mai, nella storia del campionato a girone unico, che inizia nel 1929, mai una compagine meridionale, segnatamente quella di Napoli, s'era trovata a sei giornate dalla fine, così vicina ad uno scudetto, mai vinto: due soli punti. Vale a dire qui è Rodi, qui si salta. Mentre Ferlaino però preferisce rifugiarsi a Capri con la bellissima Patrizia, Vinicio esclude, a parole, che Juve-Napoli possa essere... Rodi.

Allunga — lui che pure ha peccato sovente di incontinenza — la mano, ed elimina dal tavolo tutte le carte provocatorie che gli intervistatori in questi giorni gli hanno mostrato.

«Niente sfida. Ha detto il brasiliano. Però quando negli spogliatoi del San Paolo l'ho preso per un braccio, facendogli il solletico (che premio potrebbe valere uno scudetto?) O' Lione s'è tradito: «Esiste una precisa tabella di premi — mi ha risposto Vinicio — ma se poi il presidente vorrà mostrarsi più generoso...».

L'allenatore partenopeo sa bene, tra l'altro, che se perde questo autobus, con l'età media della squadra che si ritrova, occorreranno almeno altri tre anni per riproporre il Napoli come squadra scudettabile. Lo ha già fatto capire qualche mese fa, lo ricorderà in questa appassionante vigilia. Assieme con lui lo tengono bene a mente Juliano (32 anni), Burgnich (36), Clerici (34), un po' la spina dorsale di questo Napoli, restituitosi alla logica del gioco, dopo il sei a due patito in casa propria dalla Juve, con l'abiura del fuori gioco.

Caso strano proprio questi tre giocatori dovranno sopportare le maggiori responsabilità del confronto di domenica. Se Juliano non sarà capace di rendere più maliziosa la generosa manovra del Napoli, se Burgnich tenterà di defilarsi e Clerici non riuscirà a piazzare, dove più è opportuno, l'obice che pur possiede ancora, allora l'autobus partirà nuovamente e forse senza più alcuna possibilità di riprenderlo, non dico quest'anno ma, almeno per loro tre, per sempre.

Su questo concetto, non ufficiale, Vinicio sta sottilmente lavorando. Questa, in realtà, fatta salva la strepitosa preparazione atletica, è l'unica tattica che il brasiliano sta allestendo, per espugnare Torino. Non c'è, Boniperti può esserne certo, altro da aspettarsi. Ed è già parecchio. Ovvio che per fare fuori la Juve non basteranno questi tre esperti vegliardi. Vinicio sa bene che se a Juliano non s'aggiungeranno il furbo podismo di Esposito e i raids di Orlandini il centrocampo può impoverirsi al pianto. Che se Bruscolotti non frena Bettega e La Palma non spegne Anastasi saranno fastidi seri per Carmignani o Favero. Così pure Clerici apparirà nullo se Massa e Braglia non solleveranno fumo e polvere attorno a lui.

Vigilia storica e drammatica per una squadra «casareccia»

Null'altro si può dire in questa vigilia storica e un tantino anche drammatica, per quelle che potranno essere le conseguenze a Napoli o nella stessa Torino. Vinicio ne è consapevole, perciò è silenzioso. Ha costruito una squadra che è sempre riuscita a mettersi in sintonia con il suo pubblico, quando ha giocato al San Paolo; meno, molto meno efficiente, è apparsa invece quando quel pubblico non c'era. E' un Napoli impostato ad uso e consumo del San Paolo. Parla insomma in vernacolo, escludendo i risaputi lazzi di un popolino un tantino cinico e sprecone, nonostante la miseria. Automaticamente questo Napoli tenta di continuarlo a parlare anche oltre Fuorigrotta. Ma l'impaccio sembra evidente. Le difficoltà esterne del Napoli sono note a tutti. Non c'è riuscito fino a oggi, se su dodici partite ne ha pareggiato 11, subendo una botta dal solo Bologna di Pesaola, che — guarda caso — il dialetto di Napoli conosce bene... tenta adesso a Torino, nell'impegno esterno che sembra il più difficile di tutti.

Ecco perché si punta all'assedio del Comunale e si chiede aiuto alla fazione granata, già dimostratasi abbastanza amica, alle migliaia di meridionali che sono al Nord, che caleranno da Milano e che messi insieme sono sicuramente in grado di operare il più grande gioco di prestigio che si sia mai verificato: un San Paolo in via Sebastopoli. L'impresa non è impossibile, a rifletterci.

Ciro Scarciello, il pingue boss dei bagarini di Napoli, amico di molti siciliani e calabresi, da Torino ha già dato un colore a 10.000 posti del Comunale. Chi non riuscirà ad entrare resterà dietro i cancelli. Ed è fuori dubbio che urlerà da fuori, con quanta anima ha in corpo. C'è del patetico in tutto ciò. Ecco perché, per evitare la commozione, preferisco chiudere qui.

Merlo - De Sisti non c'è pace

FIRENZE - Merlo-De Sisti: la lotta continua anche a distanza. Il maldestro intervento di un collega fiorentino ha riacceso una polemica che sembrava ormai morta e sepolta. Una polemica che solo la partita di domenica fra Fiorentina e Roma avrebbe potuto in qualche modo riaccendersi, ma a scoppio ormai ritardato.

Secondo il collega, dunque, Merlo rimpiangerebbe ora De Sisti. Strano: negli ultimi tempi i due avevano rotto, civilmente, i ponti. Giocavano l'uno accanto all'altro, ma evitavano, fin tanto che era possibile, ogni altro contatto.

La campagna acquisti e soprattutto il dualismo che sui loro nomi fu imbastito, contribuì ad allontanare l'uno dall'altro. Rocco stesso non seppe prendere partito. Quando la società arrivò a decidere la cessione di De Sisti, Merlo tirò un sospiro di sollievo.

Ma la conferma dell'infondatezza l'ha fornita qualche giorno dopo lo stesso Merlo a un altro giornale. Il giocatore ha smentito tutto. Anzi, ha affermato che De Sisti sta bene dov'è. Altro che storie.

Ma non tutto finisce qui. C'è ben altro. Nei giorni bui Rocco, gran parlatore, ha detto qualcosa di troppo. Ha ammesso di non essere stato interpellato dalla Società e di non aver messo bocca sulla cessione di De Sisti. Lasciando capire che, se fosse stato lui a decidere, avrebbe preso un'altra strada.

Titti Savoldi al bando

VICENZA - La sconfitta con la Fiorentina ha reso drammatica la situazione del Vicenza, costretto a sperare in un ennesimo miracolo per superare indenne l'anno del ventennale.

I più obiettivi parlano di equivoco tattico e chiedono a gran voce la testa di Titti Savoldi, foca al fosforo dai piedi dolci e dai polmoni in fiamme. Savoldi è un atipico, ha estro e senso del gioco ma non possiede il passo del centrocampista, soprattutto di una squadra che deve lottare per la salvezza. Al massimo può essere impiegato come finta ala, in appoggio alle punte. Insistendo su Savoldi presunto faro (a parte che ad accendere la lampadina del Vicenza è sempre e soltanto l'eterno Sormani) Puricelli ha costretto Bernardis e Faloppa a massacrarsi in un estenuante lavoro di recupero e di tamponamento. Il rendimento alterno dei due maratoneti, che lo scorso anno erano i punti di forza della squadra, si spiega soprattutto così: non si può cantare e nello stesso tempo portare la croce.

A questo punto Puricelli non ha che una soluzione: inserire Perego in mediana e avanzare Bernardis, lo unico che può dialogare in linea tecnica con Sormani. La scelta presuppone il sacrificio di Savoldi (che ha l'unica colpa di essere impiegato in un ruolo sbagliato) ma si presenta come la sola accettabile per tentare l'aggancio salvezza. Il resto della formazione non costituisce problemi, visto che la difesa allinea un Gorin da nazionale e una coppia centrale (Ferrante-Berni) tra le più positive del campionato e che l'attacco ha nell'incredibile Sormani, nel risorto Vitali e nel funambolico Galuppi tre punti di forza.

IL GOL DI CHINAGLIA A BOLOGNA

● **TOMMASO MAESTRELLI** smentisce contatti con altre società, e fa male, perché tutti sanno che tra il tecnico romano e la Fiorentina c'è da mesi un discorso aperto. La verità è che Maestrelli non va più d'accordo con Lenzini nonstante il presidente dica il contrario. Anzi il fatto che Lenzini dichiari ai quattro venti che il suo più grande amico è Maestrelli suona come una conferma di una completa rottura tra i due. Da dieci anni Lenzini è presidente della Lazio e da dieci anni quando dice che qualcuno è un suo grande amico, significa che si è alla rottura. Basta ricordare Gei, Giambartolomeo, Fiore, Lorenzo, Sbardella, tutta gente con la quale Lenzini diceva di andare d'accordo e che però, dopo un mese, lui ha messo alla porta o ha costretto ad andarsene. Siccome ora dice la stessa cosa di Maestrelli, è sicuro che a fine campionato Tommaso farà le valigie.

● **RICCARDO RIVA**, l'uomo che due anni fa doveva rilevare Umberto Lenzini alla presidenza della Lazio, è stato eletto presidente della Lazio Baseball. Aldo Lenzini quando lo ha saputo è andato su tutte le furie. Il fratello del presidente della Lazio - Calcio ha detto che questa nomina di Riva alla presidenza della Lazio - Baseball è tutta una manovra di... Antonio Sbardella. Evidentemente il buon Aldo Lenzini ha davvero il complesso-Sbardella: per lui qualsiasi cosa accada dentro o fuori della Lazio è sempre opera di Antonio Sbardella.

Sampdoria: l'arbitro Barbaresco terrorizzato da Lolli Ghetti

GENOVA - Stavolta Lolli Ghetti il premio partita dovrebbe darlo a se stesso. Perché è stato il presidente della Sampdoria a battere la Ternana. Questo almeno è il parere dell'allenatore sconfitto Riccomini. Lo abbiamo visto furibondo contro l'arbitro Barbaresco di Cormons.

L'arbitro Barbaresco ha dovuto fischiare la massima punizione per il fallo di Panizza su Repetto che era sicuramente veniale, perché spaventato dai legali di Lolli Ghetti, l'Onassis italiano. In settimana, per giustificare i risultati negativi della Sampdoria, il general manager Rebuffa aveva convocato una conferenza stampa, dicendo che per colpa degli arbitri la Sampdoria aveva perso sette punti e che non intendeva perderne di più. Il giorno dopo si sono riuniti i tifosi organizzati al grido di **«Giù le mani dalla Sampdoria!»**. Nel corso del convegno, un legale, l'avv. Gilberto Gatteschi, ex-dirigente, ha annunciato che gli arbitri colpevoli di danneggiare la Sampdoria potrebbero essere denunciati alla magistratura ordinaria a norma degli articoli 479 (per il reato di falso ideologico compiuto da pubblico ufficiale in atto pubblico) e art. 480 del codice penale (per falsità ideologica in certificati o autorizzazioni amministrativi, per quanto concerne i rapporti inviati alla Lega). Per il primo reato la pena è da uno a sei anni di reclusione, per il secondo da tre mesi a due anni.

«Andrò io personalmente in Lega», aveva tuonato Lolli Ghetti, l'amico dello Scià di Persia. Gli arbitri sanno che i legali di Lolli Ghetti non scherzano. Due anni fa la Sampdoria, dopo il giallo di Bergamo, riuscì a cavarsela con tre punti di penalizzazione quando per reati simili in precedenza c'era sempre stata la retrocessione in serie B.

Lolli Ghetti e compagni vorrebbero salvarsi anche quest'anno grazie ai principi del foro (fa parte del collegio di difesa anche l'avvocato di Sofia Loren). Barbaresco da Cormons ha temuto di essere giudicato insufficiente e di essere denunciato quindi alla magistratura. Piuttosto che finire in galera, ha preferito concedere un rigore alla Sampdoria — sia pure con una certa riluttanza — e con quel rigore (trasformato da Maraschi) la Sampdoria ha battuto la Ternana. Ma il merito non è dell'allenatore Corsini bensì dell'armatore Lolli Ghetti. I suoi avvocati fanno paura a tutti, anche agli arbitri.

Chi vuol male alla Ternana?

TERNI - Ormai è chiaro. La Ternana se ne deve andare dalla serie A. La Sampdoria pareggia a Vicenza una partita che doveva vincere. La stessa Sampdoria vince a Genova una partita che doveva al massimo pareggiare. Perché?

Perché la Ternana è di troppo in serie A e deve andarsene alla svelta. Un gruppo di sportivi ternani, tra i quali gente al di sopra di ogni sospetto, ha parlato in termini di disgusto della partita Sampdoria-Ternana di domenica scorsa. Questi sportivi sostengono: 1) la Sampdoria ha fatto il pianto per tutta la settimana. L'Organo che presiede e sovraintende gli arbitri ha abboccato e ha mandato a dirigere l'importantissimo incontro Sampdoria-Ternana l'arbitro Barbaresco, un arbitro notoriamente ostile alla società umbra. Che cosa combina questo arbitro? Inventa un calcio di rigore a danno della Ternana. La Sampdoria vince con quel calcio di rigore. 2) Chi è Barbaresco l'arbitro dell'incontro? E' un arbitro che è stato messo in castigo, un arbitro che non dirigeva incontri dal lontano Milan-Torino svoltosi alla seconda giornata di ritorno del campionato. L'organo arbitrale l'ha rimesso in circolazione. Lui si è adattato alla bisogna, ha fatto vincere la squadra di casa, in una parola si è riabilitato agli occhi dell'organo arbitrale che andava disperatamente alla ricerca di un motivo di tranquillità. Adesso gli animi sono placati. Un ingegnere che faceva parte della comitiva ternana presente a Marassi ha aggiunto testualmente: «Ma come fa un arbitro a ravvisare gli estremi di un calcio di rigore dopo che lo stesso arbitro non ha visto un raccattapalle respingere un pallone di Savoldi destinato a rete nell'arcinota partita Ascoli-Bologna? Questo arbitro dopo essere stato messo sotto naftalina per un paio di mesi lo si rimanda in campo proprio contro la Ternana? Perché, la squadra di Riccomini deve andarsene dalla serie A. Se è così, inutile dannarsi l'anima per rimanere nella massima divisione.

Il terreno che ti meriti

Johnny Dorelli - Hai letto? Sotto il campo di San Siro ci sono migliaia di vermi!

Gino Bramieri - E sopra undici larve!

Catanzaro e Spal superstar

PERUGIA IMPRENDIBILE - Mancano tre mesi alla fine del campionato: chi prenderà il Perugia? Prima di domenica pareva che gli inseguitori fossero a portata di aggancio. Ma non era così. Castagner aveva ragione quando sosteneva che la sua squadra, più che il logorio psicofisico stava accusando l'assenza di uomini determinanti come Vannini, Pellizzaro e compagni. La dimostrazione si è avuta nella partita interna col Brescià. La capolista si è sbarazzata di questa ex grande nella quale il povero Bertuzzo si affanna a predicare nel deserto (sperando che qualche acquirente si faccia avanti, ammesso che il Bologna non abbia già concluso l'affare) con grande facilità. Non ingannı l'1 a 0. In realtà il Perugia ha avuto due reti annullate dall'ineffabile Prati di Parma, che sta cercando (inutilmente) di seguire le orme del suo illustre concittadino Michelotti. E a fare gol, guarda caso, erano stati Vannini e Pelizzaro.

Ora i punti di vantaggio sono diventati di nuovo due sulla seconda e quattro sulla quarta; con un'altra partita casalinga (ospite il derelitto Brindisi, ultimo in classifica) chi può agguantare il Perugia?

CATANZARO SUPERSTAR - Verona e Palermo sono indubbiamente squadre degne della promozione, ma non si può dire davvero che entusiasmino. Il Palermo vince con il minimo scarto in casa, preferibilmente negli ultimi minuti, e al massimo pareggia (come a Foggia) fuori casa. Il Verona, addirittura si fa imporre il pari al « Bentegodi » dal Genoa.

Chi entusiasma, invece, è il Catanzaro: in sette giorni ha fatti fuori prima il Perugia e poi il Como! Col pubblico che si ritrova Di Marzio può puntare alla A.

SPAL-EXTRA - Ma la vera « stella » del momomento è la Spal: cinque vittorie consecutive, primato stagionale della serie B. La squadra ferrarese non finisce di stupire. E la serie può proseguire ancora, visto che domenica arriva a Ferrara un Foggia che fuori casa non è in grado di impensierire nessuno. Nella sua irresistibile ascesa la squadra di Mazza è a sei punti dal Palermo, terzo in classifica. Un pensiero alla serie A è proprio assurdo?

DIO, COME SONO CADUTE IN BASSO! - Sorte parallela per Brescia e Novara, entrambe terze in classifica ad un quarto del cammino, vagheggiavano la serie A. Ora sono a centroclassifica, appena cinque punti più su della Reggiana. C'è da stare molto attenti, perché qualcuno si è montato la testa e non si accorge di dover lottare per non rischiare la C.

Sereni - Del Grosso se ne andranno

Il Parma perderà l'artefice delle sue fortune. Gigi Del Grosso alla fine del campionato se ne andrà perché è stanco di sopportare le lagne dei dirigenti. Per il momento le dimissioni sono state comunicate in via ufficiosa al presidente Musini, che s'è subito messo le mani nei cappelli. Poi gli ha offerto un assegno cospicuo, ma Del Grosso ha gentilmente ed inflessibilmente rifiutato.

Naturalmente accompagnerà il « maestro », il fido Giorgio Sereni, stanchissimo pure lui di sopportare dirigenti che gli rompono ogni giorno le scatole e giocatori che altro non sanno fare che darsi alla bella vita.

L'ultima « mascotte » è una certa Luisa C. che ha fatto immandrillire (e spremere...) un po' tutti. Sereni ne è a conoscenza e sulle prime s'è arrabbiato, ha minacciato, ma visto che era tutto fiato sprecato e considerato che il prossimo campionato non siederà più sulla panchina del Parma ha lasciato perdere.

Non ha lasciato perdere però con alcuni dirigenti (Cortesi, Armani, Lori e tanti altri) che ogni settimana si presentano proponendogli la loro formazione. Alcune volte è riuscito a fare il pugno di ferro, altre ha ceduto, ultimamente però è stato implacabile mettendo tutti alla porta. Una volta (si spera) per tutte.

IL PRESIDENTE

Mazza odia la «C»

Paolo Mazza ora se la ride divertito. Ma qualche mese fa soffriva le pene dell'infreno: il baratro della serie C si stava spalancando ancora una volta davanti alla Spal, e pareva che non ci fosse alcun rimedio per evitare la retrocessione. La serie C spaventava in maniera particolare Mazza, in quanto l'esperienza delle quattro stagioni in terza serie hanno lasciato la squadra dissanguata. E poi, a dire la verità, Mazza non conosce affatto il campionato della C, che è molto diverso da quello che aveva conosciuto lui venti anni fa. Quando la Spal era in C, cinque anni orsono, Mazza si beccò alcune « bidonate » (storiche quelle di Longo e di Geremia) che vuotarono le casse e anche gli spalti dello stadio. Per questo Mazza era terrorizzato.

Ma adesso sogna cascate di soldi, perché la Spal finirà perlomeno a ridosso delle prime, e lui riuscirà a piazzare qualche altro « colpo » al mercato. Partirà Paina; resterà invece Pezzato, che anche quest'anno si sta confermando salvatore della patria estense.

L'ALLENATORE

Di Marzio previdente

Gianni Di Marzio è l'allenatore più chiacchierato del momento. Domenica pomeriggio ha parlato anche alla RAI nel corso di « Domenica Sport », ed ha confermato di avere tutte le qualità per emergere. Commentando la seconda impresa della sua squadra, che ha sconfitto sia il Perugia che il Como, Di Marzio non ha fatto che sottolineare l'apporto del « magnifico pubblico catanzarese, che ha sostenuto la squadra rendendo possibile il doppio exploit ». Di Marzio ha capito tutto del mondo del calcio.

Sono noti i suoi contatti con altre squadre per la possima stagione: chi lo dà sicuro all'Avellino, e chi alla guida del Palermo, anche se i rosanero dovessero salire in A (Viciani, infatti, punta con tutte le sue forze alla Fiorentina).

Ma Di Marzio è previdente: osanna la folla di Catanzaro, che lo porta in trionfo, perché così, se dovesse restare a Catanzaro, potrebbe pretendere da Ceravolo un ingaggio principesco.

Bergamasco: addio Samb?

Marino Bergamasco, allenatore della Samb, assomiglia in tutto e per tutto al suo maestro Nereo Rocco: gli piace enormemente bere, e gli piace allo stesso modo fare polemica. Apparentemente Bergamasco è calmissimo, non alza la voce: in realtà dietro e le sue spesse lenti di miope, cova rancori incredibili. Alla fine di Samb-Brindisi, ad esempio, ha letteralmente cacciato dagli spogliatoi, tirandolo per il bavero, Sabatino D'Angelo, corrispondente del « Resto del Carlino » accusandolo di aver criticato troppo la squadra. In genere Bergamasco considera tutti i giornalisti dei « minus habens » e rifiuta ogni critica.

Jacovone: dalla serie D alla B

Erasmo Jacovone, classe 1952, è la punta di diamante del Mantova, oltreché della nazionale di serie C. Ha segnato ad esempio anche domenica scorsa, contro l'Udinese, benché poi abbia fallito un calcio di rigore. Jacovone attualmente gioca nel Mantova, dove è arrivato dal Carpi. All'epoca del trasferimenti il ragazzo manifestò qualche perplessità, ma dovrebbe al contrario considerarsi fortunato. Il Carpi, infatti, sta malamente retrocedendo in serie D. E Jacovone invece è già stato prenotato dal Pescara. Tom Rosati l'ha visto e se n'è innamorato (in senso buono, naturalmente): Jacovone andrà al Pescara, in B.

Chi andrà al Como?

Giancarlo Beltrami, oltre che un direttore sportivo sulla cresta dell'onda, è anche un talent scout, tanto per i giocatori quanto per gli allenatori. Dopo aver intuito ottime qualità in Gigi Radice, Beltrami ha lanciato a livello di serie A Eugenio Bersellini. Adesso pare che sia la volta di Giuseppe « Pippo » Marchioro. Beltrami crede moltissimo nel tecnico che ha prelevato dall'Alessandria, e l'ha già consigliato a Dino Manuzzi.

« Dopo però — dice Beltrami — sarà un guaio. Perché di solito a quest'epoca aveva già individuato l'uomo che fa per il Como. Quest'anno no ».

TUTTOBI

● **MIMMO RENNA**, allenatore autolesionista del Brindisi, continua a dire « no » a Mario Cantarelli, libero spedito a casa e deferito per motivi disciplinari. Tutti invocano il ritorno del capitano, ma il placet di Renna non arriva: vecchi rancori (risalenti all'esonero precedente l'arrivo di Invernizzi) non dimenticati.

● **FRANCO SELVAGGI** mezz'ala lucana « montatella ». Arrivò a Taranto, come fosse un piccolo Rivera, E sparò a zero contro Liedholm, colpevole di non averlo capito (secondo lui). Ora i più condividono le tesi di Liedholm e Selvaggi ha scelto il silenzio (finalmente!).

● **SAURO PETRINI** verrà riscattato dalla Sampdoria a fine campionato. Bocciato come attaccante, è stato reinventato centrocampista da Giammarinaro. Ad Avellino Petrini si è rifatto una verginità. Dopo aver rischiato di chiudere la carriera.

● **UBALDO SPANIO**, stopper del Taranto, sta disputando il miglior campionato della sua carriera. Avesse cinque anni di meno potrebbe aspirare nuovamente alla serie A. Adesso, invece, aspira soltanto a un posto di allenatore del vivaio. E' già stato prenotato dal Mantova.

● **FRANCO BERGAMASCHI**, Centrocampista-quiz del Genoa, ha rotto definitivamente con la bellissima fidanzata veronese. A Verona torna comunque ugualmente tutti i lunedì. Fa la ronda al « Berfi's Club ». In cerca di ninfette.

Gasparini vuole la figlia non la madre

Angiolino Gasparini, terzino « pezzo da novanta » del Verona, ha il morale sotto i tacchi. Accusato dai tifosi di sperperare preziose energie nel talamo di una bellissima vedova, si è rivolto al « Guerino » per raccontare tutta la verità, nient'altro che la verità, sulla chiacchierata relazione con la fascinosa maliarda.

La sapiente Circe, conferma Gasparini, esiste nella realtà e possiede attributi così evidenti da strappare mugolii di desiderio persino al castissimo Mariano Rumor e all'insospettabile Don Lurio. L'unica relazione tra il bell'Angiolino e la « vedova nera » è però quello che esiste normalmente (chi l'avrebbe immaginato?) tra aspirante genero e futura suocera. Il cuore di Gasparini fa infatti tum-tum per Gemma, la figlia sedicenne della bella ammaliatrice, che sembra nata apposta per confermare il detto del « talis mater, talis filia ».

« Il mio legame con Gemma — ha confidato l'aitante terzino — è un legame pulito, che potrebbe anche sfociare nel matrimonio ». Per rispondere coi fatti alle accuse dei suoi contestatori, frattanto, Gasparini è tornato in forma come ai bei tempi: l'amore lo ha trasformato nuovamente in un fulmine di guerra. Vuole dedicare la promozione alla futura moglie.

GASPARINI

di Alfio Tofanelli

Insiste il Monza

Sei vittorie in trasferta: è stata Pasqua di Resurrezione soprattutto per Legnano, Bolzano e Pro Vercelli. All'appuntamento è mancata l'Udinese a Mantova. Solo un pari, grazie al rigore di D'Alessi. E così il Piacenza è schizzato via, passando trionfalmente a Solbiate. Tre punti sopra le zebrette friulane: vantaggio incolmabile? Resiste ancora il Monza pur trovando sulla strada del possibile inserimento nel valzer-promozione, la Pro con l'acqua alla gola.

Anche la Cremonese è scivolata sul campo amico, mentre il S. Angelo, battuto dinanzi alla sua gente anche dal Bolzano, è ormai in crisi violenta. Giù il Venezia a Casale, k.o. la Mestrina contro il Lecce.

Giulianova monstre

Il Giulianova, che aveva buggerato il Modena, ha giocato lo scherzetto anche al Rimini, salvo solo grazie ad un rigore di Di Maio. Così i canarini di Galbiati tornano con tre punti alla vigilia del Grosseto.

In «panne» Teramo e Sangiovannese. I valdarnesi hanno cloroformizzato il derby con il Montevarchi per fare un favore ai cugini (Giorgi ha tutto l'interesse che i rossoblù restino in C, è ovvio). Spezia decisamente in disarmo e Corradi che si trova improvvisamente contestato. Ancora più giù il Ravenna, colpo d'ala della Torres, schizza avanti l'Empoli (grande Bonaldi), mentre la Massese infilza il Livorno per il quale Martelli pensa solo all'anno venturo (senza Mariotti?).

Botte a Lecce

Qualche tafferuglio a Lecce, nel big-event tra giallorossi e Bari. Risultato stecchito sullo 0-0, Tarabocchia aggiunge altri 90' al suo record personale. Poteva essere un pareggio a tutto vantaggio del Catania, ma Spagnolo e Ciceri, polveri bagnate, hanno fatto cilecca contro il Trapani.

Difficile rebus quello della promozione meridionale. Al quarto posto il Messina mette fuori causa il Crotone e riaffianca il Benevento sconfitto dal Marsala di Mannocci. Umberto porterà in salvo i siculi poi mollerà, ormai ha deciso. Ruggerone Sala si fa fregare dal Barletta nello scontro diretto per la salvezza, e accusa di tradimento i suoi del Matera. Resta nei guai anche il Frosinone battuto a Salerno.

I NUMERI

Piacenza record

Il Piacenza si isola in vetta alla classifica degli attacchi più prolifici (39) e a quelli del maggior numero di successi esterni (7). E' proprio l'Anno Santo per Loschi, ormai sicuro di riportare il calcio cadetto nella città padana.

Tarabocchia ha raggiunto il tetto dei 1718 minuti d'imbattibilità. Ormai è il portiere-record per eccellenza, avendo battuto tutti i precedenti. Complimenti. Grazie a lui, il Lecce ha ancora la difesa-super del calcio nazionale con soli cinque gol incassati in 26 partite.

Continua la collezione di sconfitte del Ravenna: a Chieti ha registrato la settima consecutiva, nonostante ormai Pivatelli sia stato defenestrato. Anche il Montevarchi insiste, pur avendo il terzo allenatore stagionale in panchina (Riva: non fa gol da 1253 minuti).

IL MISTER

Vettori a raffica

Uliano Vettori senza peli sulla lingua. «Il Montevarchi santifica le feste a modo suo. I dirigenti valdarnesi gettarono a mare il sottoscritto alla vigilia di Natale. Poi hanno concesso il bis, liquidando Costagliola nella settimana pasquale. Quali saranno i risultati? Speriamo che non sia retrocessione certa. E' indubbio, comunque, che questo è il modo migliore per accelerarne i tempi. Io avevo fatto 12 punti in 14 partite. Costagliola solo 6 in 12. Se le cose continueranno così il povero Riva, terza «panchina» della serie, corre il rischio di farne... zero».

LA NOTIZIA

Le congiure del Pisa

Voci indiscrete ma di solita fonte ci informano che a Pisa si sta tramando nell'ombra. Pare che i vecchi dirigenti, quelli della promozione, capitanati da Donati e Quaglierini, abbiano in animo di rilevare la «gestione Rota» per creare lo squadrone. Se ne è discusso da «Emilio», qualche sera fa, ad un tavolo dove c'erano tutti e non solo per mangiare qualche piatto succoso.

Pare addirittura che uno dei «vecchi» abbia già contattato il possibile nuovo allenatore, nella persona di Tito Corsi. Il Tito, per ora, ha risposto «vedremo»: richiestissimo com'è, vorrebbe solide garanzie prima di imbarcarsi in un'avventura tipo Reggio Emilia.

Punte cercasi per la Nazionale C

Nel Torneo di Tolone, in programma dal 19 al 26 maggio, la Nazionale Semipro avrà contro Ungheria, Cecoslovacchia, Inghilterra, Francia, Argentina, Spagna e Portogallo. Essendo competizione riservata agli «Under» 21, per Italo Acconcia inizia un difficile periodo di selezione. Quasi tutto da rifare, rispetto alla formazione vista a Rimini contro la Norvegia (4-0). Ammessi solo due fuori-quota (saranno quasi certamente Novellino e Antonelli). Per i difensori ed i centrocampisti la scelta è vasta e sostanziosa. Il «rebus» sta tutto nelle «punte».

Importante sarà mettere insieme una Nazionale che non sfasci al primo impatto con le antagoniste, come succede spesso, in questi tornei. Magari, conoscendo la data di tale importante impegno, meglio era cominciare prima l'opera di ricerca, anche se Acconcia è serio e scrupolosamente preparato, nel settore. Dalle prime indiscrezioni raccolte in un colloquio col C.T., comunque, potrebbe essere questa la squadra-tipo: Garella (Casale), Ferroni (Lucchese), Martin (Livorno); Torrisi (Siracusa), Matteoni (Lucchese), Del Favero (Mestrina); Novellino (Empoli), Antonelli (Monza), Paesano (Sorrento), Piga (Torres).

FATTI

● **Silvano Bini**, «Richelieu» dell'Empoli, fa già i conti di quanto ricaverà dal mercato con la vendita di Novellino. Tutti vogliono il ragazzo di Avellino: parecchie squadre di serie A se lo contendono a suon di milioni: Morale doppia: 1) Bini è sempre Bini, cioè l'uomo che manda avanti l'Empoli da una... vita facendo sempre grossi affari. E questo nonostante la stampa locale che spesso lo aggredisce con polemiche ostili. 2) Il Torino ha lasciato troppo presto emigrare il suo «gioiello», anche se pare che Bonetto sia ancora comproprietario del giocatore, cosa che Bini contesta apertamente. Chi ha ragione?

● **A S. Angelo Lodigiano** infuriano le polemiche. La squadra è in periodo nero, i risultati non vengono più. E i tifosi, illusi dal grande avvio di campionato, si trovano a vedere la loro squadra in posizione mediocre dopo aver addirittura fatto sogni di promozione. E' evidente che i dirigenti rosso-neri avevano esagerato in certe dichiarazioni favorite dallo splendido inizio e dalla «campagna» di rafforzamento condotta senza esclusione di colpi a sensazione (Mazzola, Skoglund ecc.). Adesso si contesta Campagnoli perché non mette dentro i giovani, primo fra tutti Daccò.

● **Stefano Angeleri** mette sotto accusa i moderni metodi di preparazione adottati da molti colleghi della «nouvelle vague»: «Mi fanno ridere certi giovincelli che credono di aver scoperto l'acqua calda. Coi miei giocatori a mezzo servizio, visto che la maggior parte di essi lavora e fa calcio solo per divertimento, il Seregno si è tolto delle belle soddisfazioni. Siamo arrivati anche al secondo posto in classifica solo correndo e facendo gioco. Questo è il segreto: semplice, no?».

TUTTOCI

● **Mario Mariotti** lascerà sicuramente il Livorno. Ormai fra lui e Martelli non corre più l'intesa di un anno fa. Ultimamente è stato persino contestato un acquisto di medicinali fatto dal D.S. amaranto.

● **Il Teramo** va a gonfie vele e l'attenzione di molte grosse società si è spostato anche sul Direttore Sportivo Rodomonte, ex-arbitro di C e B. Rabbi deve stare attento: se non provvede subito alle più importanti riconferme, allargando i cordoni della borsa, corre il rischio di vedersi sfasciare il giocattolo...

● **Enzo Robotti** e i diamanti. Col calcio ha guadagnato molto l'ex-terzino della Fiorentina. Recentemente, temendo la svalutazione, ha tolto 100 milioni di banca e li ha inevstiti in diamanti. Valido come allenatore, Enzino è soprattutto un «mago» degli affari. Appartamenti e diamanti: la sua ricchezza ha fondamenta solide.

● **Il cruccio di Cesare Meucci**, più che Venezia, si chiama... Pistoiese. «Giuliano Sarti venne a farmi firmare il contratto per la società arancione, quando ormai ero in parola con Bigatton. Ho perso una grossa occasione. Visto come va la Pistoiese? Potevo vincere il quinto campionato della mia carriera...».

● **Rino Marchesi**, a Mantova, ha instaurato la preparazione «yoga». I suoi giocatori fanno un'ora di esercizi «yoga» al giorno. Sul piano individuale i risultati si sono visti. Senza infortuni decisivi nei momenti cruciali si sarebbero visti in senso collettivo col Mantova ancora in corsa per la B. Ma Zenesini approva l'operato del tecnico. E infatti lo ha riconfermato, senza esitazioni, facendo contento anche Micheli, il D.S. «fratello» di Rino.

IL MOTIVO

Calciomercato sotterraneo

A parte le squadre tuttora impegnate nella lotta per la promozione e quelle che si affannano per non retrocedere, tutte le altre sono in fermento nell'anticipare il calcio-mercato. Molti affari al fuoco. In pieno svolgimento anche il gran valzer degli allenatori. Bassi al Livorno e Landoni al Grosseto sono notizie già sicure. Uzzecchini dalla Pro Vasto potrebbe andare all'Avellino. Ulivieri, dell'Empoli, è sul piede di partenza per una «big» del girone centrale. Il suo posto potrebbe essere rilevato da Vettori. Per il Pisa, oltre a quello di Corsi, si fa anche il nome di Corelli. Fantini e Corelli sono ricercatissimi. Due conferme sicure: Marchesi nel Mantova e Petagna nella Sangiovannese. Meucci verrà via da Venezia dove potrebbe tornare Ezio Volpi. Infine Regalia: dalla Reggina alla Lucchese?

STA ACCADENDO A...

Udine

Con Umberto Rosa tornato sulla cresta dell'onda (pareva ormai tecnico finito...), l'Udinese sta sperando nella promozione. Ogni anno i friulani sono lì, nel vertice, ad accarezzare un sogno che non si realizza mai. Quest'anno non si lesina su niente: i premi-partita sono favolosi, i giocatori sono trattati in guanti bianchi, per loro stessa ammissione (Stevan, per esempio, lo ha dichiarato ai quattro venti).

La forza principale dell'Udinese è il pubblico. Al «Moretti», ogni domenica, il cassiere gongola. Intanto sta crescendo il nuovo stadio. E i dirigenti bianco-neri vorrebbero tanto fissare la data dell'inaugurazione con la prima partita in serie B. Ma il Piacenza lo permetterà?

IL RITRATTINO

Bravo Fabbri!

Avrà anche il suo caratterino, Giobatta Fabbri, ma indubbiamente è uno che mastica calcio ad alto livello. Questa di Piacenza è la stagione delle sue grandi rivincite.

Da Giulianova fu costretto a venirsene via dopo fieri battibecchi con Orsini e gli altri dirigenti, pur avendo condotto un campionato strepitoso (promozione in B sfiorata di un niente...).

Da Livorno fece le valige anzitempo perché non legava con Corasco Martelli, il presidente amaranto.

A Piacenza ha trovato un ambiente dove lo fanno lavorare tranquillo. I risultati si vedono, chiaramente. Il che sta a dimostrare, una volta di più, che un tecnico può essere bravo quanto vuole, ma se non ci sono dirigenti all'altezza...

Rosanna Marani

io li spoglio subito

Wilson l'antipatico fra mafia e amore

Giuseppe Wilson, uno stile inglese reso più verace e meno asettico dalla lunga permanenza in Italia. Il piglio del professore gli è connaturato. Anche quando toglie gli occhiali riesce ad ispirare una sana soggezione. Che nulla ha dell'imbarazzo tremolante, che nulla toglie all'interesse del dialogo.

Un attento ascoltatore, e prontissimo interlocutore. Non noto neppure un accenno ad una certa aria mafiosa, ad una supremazia cercata con violenza e sopraffazione, niente insomma corrisponde all'idea di un Wilson padrone, anzi padrino, del bello e del cattivo tempo in casa bianco-azzurra.

« **La faccenda** — rimembra il Giuseppe con larvata enfasi — **è nata probabilmente perché Chinaglia ed io siamo tra gli anziani della Lazio. Cioè: è da sei anni, da molto tempo che abitiamo qua. Per cui gli ultimi arrivati avrebbero dovuto tremare al nostro cospetto. Balle, la leggenda si ripete né più né meno come nel caso di Mazzola** ».

Un fondamento da qualche parte ci dovrebbe essere, visto che a più riprese si mormora: Wilson non vuole, Chinaglia nemmeno, e la sorte di quel determinato elemento sarebbe segnata.

« **Di senatori non è neppure il caso di parlare. Noi non ci permetteremmo mai di sindacare le decisioni del tecnico. A parte il fatto che lo stimiamo profondamente anche dal punto di vista umano, non sarebbe una cosa simpatica se dovessimo mettere in dubbio la formazione che Maestrelli manda in campo. Ma vogliamo scherzare? Se al Nord così si mormora, non posso farci niente** ».

Dicerie e nulla più. Una chiacchera che si ramifica, fronda dietro fronda e incute al povero malcapitato di turno, vedi D'Amico, una tremarella che mai.

« **Povero mondo! D'Amico è mio compagno di camera. Lo frequento spesso e volentieri anche al di fuori del ritiro. Lui dal calcio veramente non ha nulla da imparare. Ma ha da imparare come si diventa professionista e soprattutto come si dura a lungo nel mondo. Insoma a vent'anni non si possono sapere determinate cose. non si può avere una forza di volontà ferrea, per cui se io o Giorgio gli abbiamo detto qualcosa è stato soltanto per il suo bene e non per attizzare focolai pericolosi. Ce ne sono già di cose storte nella Lazio! Non andiamo a cercare altre rogne!** ».

Qualcuno, il solito bene informato, aveva anche messo in giro la voce secondo la quale Wilson si sarebbe slegato dal carro di Chinaglia per mettersi in proprio e qui starebbe il nocciolo delle questioni separatiste di lotte fratricide e civili che avrebbero disgregato il nucleo campione d'Italia. Invece sono cose dell'altro mondo.

« **Siamo stati insieme sempre, nella cattiva e buona sorte. Si figuri se ci tradiamo! La nostra è una armonia a prova di calunnia, mi creda. Se vuole che invece le spieghi la storia della Lazio è un altro discorso, se ne renderà conto. Allora,** — comincia sospirando — **c'era una volta una squadretta piena di grinta e carente di buone maniere. Una società arrafazzonata che aveva degli alti e bassi paurosi. Negli ultimi tre anni con un lavoro accanito e cocciuto di lima, vale a dire paziente applicazione quotidiana. i risultati non sono tardati a venire. Uno sforzo notevole che ci ha condotti in braccio allo scudetto. Qualcosa che superava le aspettative di un club così povero. Quest'anno è diverso perché quando uno raggiunge una meta che sembrava troppo in alto, sa, da guardare con la bava alla bocca, allora è umanamente spiegabile, sopraggiunge il relax. Ecco è il classico inconscio sedersi sugli allori o voler vivere di fama riflessa. Mi creda è un esame in buona fede. Le conseguenze di questo atteggiamento le sappiamo tutti** ».

La favola di Cenerentola che in una notte stellata per merito di una scarpina per un piedino-piccolo-capolavoro, vince un reame. La Lazio involontariamente si è lasciata montare la testa. Lo sprovveduto provinciale che cala nella metropoli con le tasche piene di buone speranze e che improvvisamente guadagna manciate d'oro. Poi, nel giro di una settimana, sputtana tutto al gioco delle tre carte. Quello che propinano controlegge, in fiera o al mercato, agli allocchi troppo sicuri.

« **Noi siamo arrivati presto al massimo traguardo con una mentalità spendacciona. E un terzo, secondo o quarto posto nella classifica ci costringe a sfigurare nostro malgrado. Ci può dire che abbiamo bruciato le tappe senza avere avuto il tempo di prendere coscienza di noi. La Lazio proiettata nel futuro è una squadra di prim'ordine, sia chiaro. A livello società poi non esistono quelle carenze che si potevano lamentare nel passato. Cioè la disorganizzazione e soprattutto l'improvvisazione. Ora ha imparato ad essere meno caotica. meno facilona e si sta avvicinando al modello dei grossi clubs che da sempre sono in gara. Ma questo difetto, mi creda, è di tutte le squadre che si inseriscono senza aver fatto gavetta nel giro delle grandi. È stato difficile dunque mettersi le briglie al collo** ».

Una verifica a posteriori che fa onore a Wilson e alla Lazio, bistrattata e nell'occhio del ciclone come mai. Sono d'accordo con lui. La Lazio ha dovuto imparare a sue spese ad essere meno indolente: la lotteria di Capodanno, forse, si può vincere senza arte né parte una volta soltanto. E centocinquanta milioni in tasca rendono il barbone un ex-spiantato ma lo mantengono sempre un neo-ricco parvenu se l'individuo non ha l'accortezza di autodisciplinarsi, di amministrarsi.

Il successo costa. Allora. meglio che il prezzo salga alle stelle prima di ottenerlo piuttosto che dopo, quando il patrimonio si è sperperato. Il risparmio rende la formica benestante mentre il frinire fa impazzire in giovane età la cicala gaudente.

« **Il mio carattere** — Wilson prosegue la indagine senza stimoli particolarmente pungenti — **non ha nessuna analogia con la rabbia che dimostro in campo. Perché mi scateno? La voglia di raggiungere il risultato è diversa. Mi spiego, in campo si sa quale può essere il risultato e bisogna darsi da fare correndo e sgomitando. Per cui non ci può essere lucida calma al posto di una eccessiva spinta. Fuori mica posso fare lo sgambetto a qualcuno Devo aspettare il momento giusto. Insomma la tattica è diversa come gli obiettivi sono diversi tra di loro** ».

L'entusiasmo è molto più rimarcato durante la partita perché l'altare o la gogna sono fuori ad attendere, silenziosamente parcheggiati. E allora niente di male se lo accanimento si trasforma in furia.

Tocco volutamente il tasto: Roma è stata la capitale del vizio e della dolce vita, ben più di Milano che oggi la imita.

« **Penso che nelle grosse città quali Milano e Roma questo non sia un problema campato in aria** — replica addomesticando la rabbia che un calciatore sia sempre messo in discussione — **L'individuo normale si scatena al sabato, noi possiamo soltanto al lunedì. Un calciatore al night stona, è un pugno nell'occhio secondo la Vecchia letteratura sportiva. Un ingegnere invece è perfettamente a suo agio anche se la pancia lo rende, nella danza, leggermente ridicolo. Una notte piccola può portare, vero? conseguenze disastrose nel rendimento dell'atleta, mentre per l'ingegnere che si deve alzar più o meno alla stessa ora, non vale la stessa regola. Ma noi. scusi, di che pasta siamo combinati? Un materiale originale! Avanti di questo passo i presidenti ci forniranno cinture... di castità. Se si vuole fare di un calciatore un frate trappista, si accomodino i censori! Ma credo che non dovrebbero sottovalutare tanto la nostra testa. Personalmente reputo di essere in grado di amministrarmi e non lasciarmi tentare dal buco peccaminoso del tabarin, ammesso che abbia voglia, e perché no?, di frequentarlo. D'altronde vige ed impera quel discutibile fenomeno per cui se un calciatore va male, la colpa è da pescare nelle sue uscite con la tale attrice o donna provocante. Mai che si vadano a spulciare eccessi d'amore o di vivacità con la legittima moglie. Fidanzata sì, perché è ancora fuori morale matrimoniale; amanti e amiche benissimo perché si rovista nell'ambiguo, ma moglie no. Non farebbe notizia un idillio benedetto dal prete. Beh, la notizia deve fare sensazione. Se si dovessero dire le cose del calcio come effettivamente sono, allora non interesserebbe più a nessuno** ».

Alla massa colpita a tradimento dalla stampa disinformativa, piace molto (queste sono le radici delle varie idolatrie giovanili e senili dei fans) identificarsi nel proprio eroe. E dato che l'italiano ha minima considerazione della rispettiva moglie, ma sogna ad occhi aperti libidinose avventure con donne dipinte, è chiaro che attecchisca la notizia scandalo piuttosto che la notizia placida e costruttiva. Meglio immaginare di rotolarsi in letti neri e lussuriosi con famose valchirie intrappolate dal fascino di prestipedatori muscolosi, che imitare l'eroe quando l'eroe ama borghesemente la tranquillità familiare.

Domando ironica: « Lei attualmente ha flirts importanti che possano accrescere la sua fama? ».

Mi risponde ironicamente: « **Certo, due alla volta, con mia moglie e con mio figlio di tre anni** ».

E l'argomento è chiuso.

« **I miei difetti?** — delinea il suo ritratto con puntiglio — **Essere antipatico ai più. Vuole dire che effettivamente avrò un atteggiamento che mi sfugge non molto suadente. Non me ne rendo conto. I miei pregi? Sarò presuntuoso ma credo di essere molto generoso** ».

La Nazionale « a stelle e strisce » in Europa senza gli « Aztechi » di Los Angeles

Il «soccer» USA in viaggio d'istruzione

Negli Stati Uniti il calcio non si chiama football ma soccer. Il football è in realtà un rugby più crudele di quello che si gioca in Europa e per questo i suoi protagonisti si vestono con armature simili a quelle che indossano i giocatori di hockey su ghiaccio. E' uno sport popolarissimo, quanto il calcio in Italia. Il soccer, invece, cioè il calcio autentico, si sta affermando con lentezza, stretto com'è fra quelle discipline che già da anni hanno una struttura professionistica e che trovano grossi finanziatori, nonché una notevole pubblicizzazione attraverso televisione e giornali. Il soccer, invece, è ancora allo stato semiprofessionistico: l'unica medaglia che la nazionale USA può portare con orgoglio è quella vittoria ottenuta nel 1950 contro i maestri inglesi. Per il resto non si può dire che il curriculum degli americani sia molto glorioso. Nell'ultimo campionato del Mondo la nazionale statunitense finì all'ultimo posto nel girone eliminatorio comprendente Messico e Canadà, ottenendo un solo punto grazie al pareggio casalingo coi canadesi (2 a 2).

Per sollevare un po' le sorti del calcio, la USFF (federazione americana) aveva deciso di ingaggiare il tedesco Dettmar Cramer, ma il nuovo «mister», quando è stato contattato dal Bayern, è volato dritto a Monaco piantando in asso gli statunitensi. James McGuire, presidente della federazione, ha intentato causa a Cramer per violazione contrattuale chiedendogli un risarcimento di un miliardo, ma probabilmente tutto si appianerà con una tournée del Bayern negli Stati Uniti.

Intanto la nazionale è stata affidata ad Al Miller, allenatore del Filadelfia, che la sta guidando nella presente tournée europea.

Non è la prima volta che la nazionale USA viene in Italia. Nel novembre del 1973, guidata da mister Bradley, incontrò a Firenze gli azzurrini « under 21 » e riuscì a strappare uno zero a zero. Della squadra di allora sono rimasti soltanto tre difensori: il portiere Bob Rigby di 23 anni del Philadelphia Atoms, il terzino Bob Smith (stessa età e stessa squadra) e lo stopper Werner Roth (25 anni, del Cosmos di New York). Anche gli altri sono piuttosto giovani, ad eccezione dei centrocampisti Liotart e McCully. Della comitiva non fa parte nessun atleta degli Aztecs di Los Angeles, che recentemente si sono aggiudicati il titolo di campioni della North American Soccer League.

Il pezzo più pregiato è il 24-enne Ryle Rote jr,, centravanti del Tornado di Dallas, la squadra del miliardario Lamar Hunt.

● **SAN PAULO** — Da quando Pelè ha lasciato il calcio, il Santos è in crisi. In campionato continua a perdere e recentemente le ha prese anche dalla matricola Saad (3 a 2). I dirigenti pensano di sostituire l'allenatore Tim con Dino Sani. Intanto per far sì che i tifosi continuino ad andare allo stadio hanno escogitato una nuova idea: durante l'intervallo della partita cinque spettatori estratti a sorte hanno la possibilità di scendere in campo per tirare tre calci di rigore al viceportiere. Sembra che l'iniziativa sia stata molto apprezzata

● **RIO DE JANEIRO** — Leao, il portiere della nazionale e del Palmeiras, rischia un anno di squalifica. Infatti, nell'incontro amichevole disputatosi a Goiania fra il Palmeiras e il Flamengo di Rio ha aggredito l'arbitro Josè Pereira per protestare contro la concessione di un gol. Brandao, allenatore del Palmeiras e della Nazionale, ha detto che si è trattato di un grosso equivoco: «Leao si è buttato sull'arbitro per abbracciarlo». Intanto nel campionato carioca, giunto alla terza giornata, Bangù e Fluminense sono a punteggio pieno (6) e precedono di un punto Botafogo, America e Bonsuccesso. Nel campionato paulista alla quarta giornata è al comando il San Paulo (p. 7), davanti al Ponte Preta (6), al Guaranì, Corinthias, San Bento, Piracicaba (5).

● **LONDRA** — Il baronetto Sir Alfred Ramsey ha offerto un ricevimento per annunciare che ha assunto un nuovo incarico, quello di direttore tecnico. Non però in una società di calcio, bensì in una fabbrica di articoli sportivi.

● **IL CAIRO** — Nandor Hidegkuti fa ancora cassetta. Il mitico centravanti della grande Ungheria di Puskas e Csibor è sempre un nome di richiamo, sebbene da parecchi anni abbia abbandonato il campo per la panchina. Attualmente allena il National del Cairo, squadra che si trova al comando del campionato egiziano. Il National s'è recato a Londra per giocare in amichevole con l'Arsenal ed è bastato il nome di Hidegkuti per fare accorrere allo stadio 120 mila persone.

● **DORTMUND** — Zoltan Varga è di nuovo sotto accusa. Questo estroso e irrequieto giocatore da quando è fuggito dall'Ungheria non è più riuscito a trovare una sistemazione stabile. Dapprima la squalifica di due anni dovuta alla fuga. Scontata la pena, trovò una sistemazione all'Herta di Berlino ma fu coinvolto nello scandalo delle partite truccate e squalificato a vita. Amnistiato, cercò invano una sistemazione in Francia. Riuscì a trovarla in Scozia nell'Aberdeen, città sul Mare del Nord. Senonché lo scorso anno l'Ajax, quando cedette Cruijff, pensò a lui quale sostituto. Appena lo ebbe ingaggiato, però, la federazione olandese pose il veto: non tollerava sui severi campi olandesi un giocatore transfuga e implicato in uno scandalo. L'Ajax così per non tenere un capitale inutilizzato lo prestò all'estero al Borussia di Dortmund, squadra tedesca di serie B. Neppure qui Varga ha trovato vita facile. L'allenatore Kneffer lo considera un giocatore « delizioso ma praticamente inutile ». Finito questo campionato, l'Ajax dovrà trovare per lui un'altra sistemazione.

● **PARIGI** — La nazionale francese ha battuto in un incontro amichevole quella ungherese per 2 a 0. Le reti sono state segnate nel secondo tempo dal centro campista Michel e dalla punta Parizon. Risultato esattamente opposto, invece, a Budapest fra le rappresentative « Under 23 » dei due paesi.

● **RIO DE JANEIRO** — Joao Havelange ha di nuovo ribadito che il Sudafrica potrà essere riammesso alla FIFA solo quando vi sarà la totale integrazione razziale.

● **TUNISI** — Nella gara d'andata per la Coppa d'Africa Tunisia e Algeria hanno pareggiato 1 a 1.

I campionati all'estero

● OLANDA (28ª giornata su 34). Pasqua ricca di sorprese per il campionato olandese. Il Feijenoord, fresco capolista, è stato battuto in casa dall'Amsterdam (1-2) ed è stato così sorpassato dall'Eindhoven, vittorioso sul campo del Rotterdam per 4-0. Il Twente, prossimo avversario della Juventus nelle semifinali della Coppa UEFA, ha pareggiato (1-1) con il Go Atead Eagles.

Classifica: Eindhoven p. 44; Fejenoord p. 43; Aiax p. 41; Twente p. 37; AZ '67 p. 35.

● SPAGNA (26ª giornata su 34). Il risultato più clamoroso della giornata è venuto da Barcellona, dove nel derby stracittadino, i blu granata di Cruijff si sono imposti sull'Español per 4-1. Il Real Madrid ha battuto anche il Granada (1-0) apprestandosi con sicurezza a riprenderle quel titolo che lo scorso anno gli aveva strappato il Barcellona.

Classifica: Real Madrid p. 42; Saragoza p. 31; Real Sociedad p. 28; Barcellona p. 27.

● BELGIO (30ª giornata su 38). Posizioni immutate al vertice. Il Racing White ha regolato l'Antwerp con un classico 2-0 e lo stesso punteggio ha ottenuto l'Anderlecht a Winterslag.

Classifica: Racing White p. 48; Anderlecht p. 43; F.C. Bruges p. 40; Standard Liegi p. 38.

● SCOZIA (30ª giornata su 34). I Rangers di Glasgow hanno conquistato il titolo con quattro giornate d'anticipo.

La squadra del Rangers ha i suoi punti di forza nel centravanti Parlane, che è il capocannoniere del campionato con 17 gol, e nel difensore Sandy Jardine, titolare fisso della nazionale e presente anche a Monaco. Con questa impresa è stato interrotto il domino del Celtic, che durava da dieci anni.

Classifica: Rangers p. 51; Celtic, Hibernian p. 42; Dundee Unitad p. 38; Aberdeen p. 36;

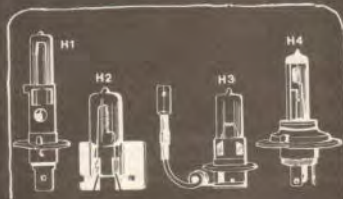
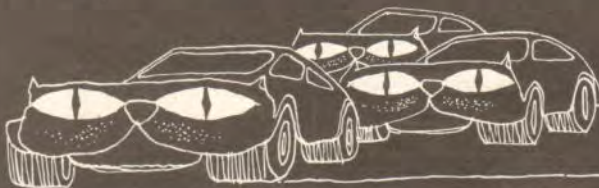
● INGHILTERRA (37ª giornata su 42). Sorpasso del Liverpool che ha approfittato del passo falso della capolista Everton per riportarsi al comando. L'Everton è caduto clamorosamente sul campo del fanalino di coda Carlisle (3 a 0). Ipswich (2 a 1 sul Leicester) e Stoke (1 a 1 con l'Arsenal a Londra) stanno incalzando.

Classifica: Liverpool p. 45; Everton p. 44; Ipswich, Stoke, Middlesbrough p. 43;

● GERMANIA OCC. (25ª giornata su 34). Il Borussia Moenchengladbach battendo il Fortuna Dusseldorf per 3 a 1 ha staccato le avversarie incappate in una giornata balorda.

Classifica: Borussia p. 36; Herta Berlino p. 32; Kickers, Colonia, Amburgo p. 31; Eintracht Francoforte p. 30; Schalke p. 29; Braunswick, Bochum, Fortuna Dusseldorf p. 27; Bayern Monaco (vittorioso a Brema per 2 a 0) p. 24; Kaiserlauten, Duisburgo, Rot Weiss, Brema p. 22; Stoccarda p. 17; Tennis Borussia p. 16; Wuppertaler p. 13.

MILANO chiama MORATTI

L'Inter alla deriva può essere salvata soltanto dall'uomo che la fece grande

L'Angelo vendicatore

Hanno chiesto a Moratti di tornare all'Inter: lo farà affidando al figlio Massimo la presidenza. Aspetta solo che Fraizzoli lo chiami

L'Italia calcistica è divisa in due grandi fazioni. Milioni di juventini da una parte, milioni di interisti dall'altra. Lo dicono le inchieste doxa, le statistiche, i cervelli elettronici e i battiti dei cuori fasciati di bianconero e nerazzurro. Da qualche anno — tuttavia — la gloria della Grande Inter che Angelo Moratti lasciò all'appassionato ma ingenuo Fraizzoli s'è offuscata. E' stato un calando drammatico. Oggi siamo alla farsa. E nessuno — in Italia — può godere della rovina dell'Inter. Nessuno che ami il calcio e le grandi battaglie cui il club nerazzurro deve partecipare per diritto e per dovere.

Fraizzoli lasci l'Inter — grida la grande stampa lombarda. Ma a chi? I capitalisti meneghini portano i miliardi in Svizzera. Nessuno vuole accollarsi la responsabilità di una presidenza ch'è più scomoda — ormai — di quella della nostra scassata Repubblica. I grandi amici dell'Inter — autorevoli per passione sportiva ma poveri di quattrini — hanno studiato a lungo il modo di alleggerire Fraizzoli di una responsabilità più grave delle sue capacità. E Fraizzoli — anche se a malincuore, perchè l'Inter è il giocattolo proferito suo e di Lady Renata — pare disposto a mollare. Ha capito che di questo passo la squadra e la società finiranno in rovina.

I grandi amici — dunque — hanno chiamato in causa, dopo lunghi anni di desolata attesa, Angelo Moratti, l'Angelo custode della grande tradizione nerazzura, affinché divenga l'Angelo vendicatore dell'onta subìta dal club in questi tempi. Moratti potrà rispondere soltanto alla chiamata di Fraizzoli. Allora si dirà disponibile. Sborserà in soldi e affiderà la presidenza al ventottenne figlio Massimo, suo braccio destro alla SARAS. A questo punto, che dire? Fraizzoli, bussi all'uscio di Moratti. Gli sarà aperto. □

ANGELO MORATTI

Quando San Siro era la Scala e l'Inter era salutata dalla marcia trionfale

La chiamano anche la « beneamata » dopo che, durante il periodo fascista, modificò il suo nome — Internazionale, abbreviato in Inter sin da quando fu fondata il 9 marzo 1908 — in Ambrosiana.

Nerazzurra di colori (a strisce verticali) sin dall'inizio, è una delle poche società il cui distintivo non abbia subito modifiche nel tempo: nacque nel 1908 e a disegnarlo fu uno degli stessi fondatori, il pittore Muggiani.

Undici scudetti nella sua storia (l'ultimo nel '70-'71, terzo anno della gestione Fraizzoli), c'è stato un periodo, verso la prima metà degli Anni Sessanta, in cui dell'Inter si poteva parlare come della squadra che aveva vinto tutto. Angelo Moratti, presidente; Italo Allodi, general manager; Helenio Herrera, allenatore, ma soprattutto un vero e proprio esercito di fuoriclasse giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero, fecero dell'Inter di allora quella che è passata alla storia del calcio italiano come la « grande Inter ».

Quando Moratti assunse la presidenza della società nerazzurra dal commendator Masseroni — altro personaggio favoloso del calcio italico passato alla storia per un aneddoto che si raccontava su di lui: dicono infatti che avesse l'abitudine di andare negli spogliatoi della sua squadra nell'intervallo e di far vedere agli atleti un sacchetto di marenghi promettendoli come premio partita extra se avessero vinto, e per l'eterno mezzo toscano spento che teneva sempre in bocca — si trovò alle prese con una serie enorme di problemi. Ma soprattutto con una tifoseria che è tra le più difficili ed effervescenti e per la quale il settimo posto conseguito dall'Inter di Masseroni al suo ultimo anno di presidenza era poco meno di nulla.

In netta maggioranza per quanto si riferisce ai tifosi (e basta vedere bandiere e striscioni a San Siro nei giorni di derby) per il tifoso nerazzurro l'Inter è molto di più di una squadra: è una fede, una specie di simbolo da onorare ad ogni costo ed al quale è obbligatorio dare tutti quanti se stessi. Ma è anche, allo stesso tempo, un idolo che non può e non deve tradire: i suoi giocatori « devono » essere undici campioni, i migliori che vi siano. Ed alla loro testa deve esservi un tecnico che non lasci dubbi sulle capacità e sulla volontà di raggiungere i più prestigiosi traguardi.

Quando Moratti, prese in mano il timone dell'Inter, si trovò alle prese con tutti questi problemi più uno: in quello stesso anno, infatti, lo scudetto varcò, per la seconda volta nella storia del campionato italiano, gli Appennini finendo a Firenze. E questo significava che quello che era ormai una riconosciuta supremazia dell'asse Milano-Torino, rischiava di venire cancellata. Come se ciò non bastasse, l'anno successivo, a vincere il titolo furono gli odiati cugini del Milan: e tutto questo con l'Inter a fare da spettatrice. Alle prese con una situazione di questo genere, Moratti — da quell'inesperto che era — fece quello che avrebbero fatto tutti: comperò giocatori su giocatori e cambiò allenatori a getto continuo.

In quegli anni, la panchina interista somigliava ad una stazione in un giorno di ponte: un viavai continuo che vedeva alla ribalta, volta a volta, Campatelli e poi Meazza; Frossi e Ferrero; Carver; Bigogno e poi ancora Campatelli con Achilli poi Achilli da solo e poi Cappelli con Achilli.

Finalmente nel '60 arrivò Helenio Herrera, onusto delle glorie accumulate un po' dovunque ma soprattutto in Spagna, e trovò come general manager Alberto Valentini il quale chiamò, a sua volta, il giovane Italo Allodi.

Il dialogo tra il « Mago » e « Richelieu » si mostrò subito difficile soprattutto a causa di Angelillo diviso tra il calcio e l'amore (Ilya Lopez). Herrera non accettò il modo di comportarsi del suo campione che, peraltro, aveva in Valentini il suo primo e massimo estimatore: il « divorzio », a questo punto, fu inevitabile e mentre Valentini faceva le valigie per Roma, Allodi diventava « general manager » della società nerazzurra.

Con Herrera e Moratti, Italo Allodi — mediocre ex giocatore nel Mantova ma uomo dotato della mentalità del manager industriale applicato al calcio — iniziò la sua ascesa e contemporaneamente la squadra nerazzurra guidata da questo irripetibile trio cominciò a farsi notare sempre più spesso: all'inizio per la guasconeria un tantino infantile di Herrera (chi non ricorda i cartelli negli spogliatoi e le formule « magiche » pronunciate a mo' di giuramento sul pallone?), quindi per la diabolica abilità di Allodi (che superò nel suo difficile lavoro anche il ricordo di « Richelieu » Valentini) ed infine per i risultati che la squadra ottenne e che si possono così sintetizzare: tre scudetti, due Coppe dei campioni (battuti Real Madrid e Benfica), due Coppe Intercontinentali (battuto due volte l'Indipendiente).

In questo periodo, ci fu anche il « caso doping » con Bo-

Dall'album dei ricordi

Angelo Moratti presidente della grande Inter con i trofei conquistati in Europa e nel mondo.

Erano anche i tempi del Mago Herrera che « scopriva » autentici talenti calcistici come Mario Corso.

Moratti ai bei tempi dell'Inter con il figlio Massimo. Quest'ultimo, oggi potrebbe assumere la presidenza del club nerazzurro.

I tre grandi nerazzurri di ieri — Suarez, Helenio e Allodi — si sono separati. L'Inter-crisi è rimasta soltanto a Suarez.

Chi è Moratti

Commendatore dell'ordine della Repubblica, Angelo Moratti è sposato con Lady Erminia ed ha cinque figli: Adriana (sposata al poeta Yves Lecompte), Gianmarco (sposato con Liliana Sotis da cui si è diviso per risposarsi), Bedy (attrice a Roma e sposata — e quindi divisa — da Pippo Giuliani dell'amaro omonimo), Massimo e Gioia più un altro adottivo.

Giunto all'apice della piramide economica con la compagnia petrolifera « Amoco » (la sigla significa Angelo Moratti e Co.) quindi ceduta all'attuale presidente dell'Atalanta, Bertolotti, è stato anche per un certo periodo di tempo editore-azionista del « Corriere della Sera » (e nell'azienda Gianmarco Moratti era vicepresidente) e del Globo.

Moratti comunque ha ancora notevoli interessi nel ramo del petrolio (e petroliere varie): è titolare della « Saras » in Sardegna ed aveva anche una raffineria a Gela.

Proprietario di una villa favolosa a Imbersago secondo alcuni «è l'unico che, a quanto si dice, riesca ancora a far uscire dall'Italia tutti i prodotti raffinati che vuole ».

logna e Inter che terminarono il campionato a pari merito a quota 54 e con i rossoblù che sconfissero i nerazzurri a Roma nel corso di uno storico spareggio. E ci fu anche la riunione presso la sede della Lega, alla vigilia del big match dell'Olimpico con il presidente del Bologna Dall'Ara che morì, colto da infarto durante una discussione con Moratti, nelle braccia del collega rivale.

Ci fu tutto questo, d'accordo, ma soprattutto i risultati sportivi tennero puntati sull'Inter i riflettori di tutto il calcio mondiale: la prima finale di Coppa dei Campioni a Vienna con i milanesi che disertarono le strade come ai tempi ormai remoti di « Lascia o raddoppia » per chiudersi in casa o nei bar davanti ai televisori a seguire le fasi della partita ed a rischiare le coronarie ai gol di Mazzola e Milani. Poi, al fischio di chiusura di Stoll, la tensione repressa per due ore esplose incontenibile: la città si riempì di macchine che a clackson spiegati girarono come ubriache per il centro con i « ghisa » incapaci di elevare contravvenzioni perché essi pure travolti da un entusiasmo che, uguale, si sarebbe rinnovato soltanto in occasione della seconda vittoria di Coppa Intercontinentale quando, pareggiando 0-0 la partita di Buenos Aires, i nerazzurri ebbero la certezza del secondo alloro mondiale.

Con quest'affermazione, però, si concluse il ciclo della grande Inter di Moratti: o per lo meno è con questa affermazione che il presidente capì di essere ormai arrivato vicino alla conclusione del suo mandato.

D'altro canto, dopo avere vinto tutto, la sola cosa che poteva capitargli era di perdere tutto (o quasi). Ed è per questo che quando, alla fine del campionato '66-'67, passò la mano, era facile arguire che l'uomo destinato a raccogliere l'eredità avrebbe dovuto soprattutto combattere con il fantasma di quel ricordo. Tanto più che a sostituire Moratti (ma più che di un uomo bisognerebbe parlare di tutto quanto un clan che assieme a lui « vivevano Inter » tutti i suoi familiari: dai figli alla moglie, Lady Erminia) giunse un uomo tanto scialbo per quanto l'altro era colorito; tanto anodino per quanto l'altro era « mattatore ». In altri termini, sul cavalletto del calcio italiano, il posto che era stato tenuto per anni da un quadro dai violenti colori di un Ligabue venne occupato da una tela dalle tinte soffuse di un Renoir o di un Cézanne.

Giunto alla presidenza, il ragionier Ivanhoe Fraizzoli chiamò a dirigere la squadra Alfredo Foni: i risultati, però, non furono per nulla entusiasmanti per cui il suo avvicendamento, l'anno successivo, con Heriberto Herrera — taciturno paraguagio, gran ginnasiarca ma privo della benché minima comunicativa — venne considerato come un evento assolutamente necessario. La permanenza di H.H.

→

IVANOE FRAIZZOLI

Chi è Fraizzoli

Sposato con Renata Prada (a Milano, le malelingue li chiamano « Cochi e Renata ») e senza figlio (« Nostra figlia — dicono — è l'Inter »), il ragionier dottor (si è laureato in economia e commercio alla « Bocconi ») Ivanhoe Fraizzoli è subentrato a Moratti alla presidenza dell'Inter nel 1967 quando l'altro lasciò. Alla morte del padre, ex commesso dei Grandi magazzini, ereditò una piccola ditta, la « Manifatture Fraizzoli » che ha in seguito ingrandita e che è specializzata in divise ed uniformi per vigili urbani, netturbini, camerieri, uscieri vari.

Anche Renata Prada « nasce » nello stesso modo: il padre, infatti, era un importante « blocchista » cioè un commerciante all'ingrosso di tessuti.

Unendo le forze economiche, dopo il matrimonio è nata la Prada-Fraizzoli Telerie con negozi a Milano, Roma, Napoli.

In passato, Fraizzoli è stato Consigliere comunale D.C. a Milano. L'Espresso lo definì capo spirituale del « clan dei pirla ».

LUIS SUAREZ

2 in nerazzurro durò due campionati e mezzo: nel '70-'71, a circa metà stagione, in seguito ad una specie di rivolta dei... gladiatori, Heriberto venne licenziato e sostituito da Invernizzi che i giocatori ringraziano... vincendo il campionato. Anche per « Robiolina », però, la ghigliottina stava scendendo e la sua testa cadde l'anno dopo. A sostituirlo fu chiamato Enea Masiero, comprimario per scelta e propensione.

Helenio Herrera, frattanto, era sempre più rimpianto dalle piangenti falangi nerazzurre e Fraizzoli — grazie anche ai consigli della moglie, Renata — lo richiamò a Milano e gli riaffidò l'Inter. Con H.H. furono di nuovo tempi di proclami; di nuovo grandi promesse, ma niente risultati. Poi l'ormai ex « mago » venne colpito da una specie di infarto e dovette abbandonare la... trincea. Il suo posto fu occupato da Masiero il cui compito, però, restò il solito: concludere alla meglio il campionato e... togliere il disturbo. Il che puntualmente è avvenuto all'inizio del presente campionato quando è stato chiamato Luis Suarez, ultimo « grande di Spagna », ma sin dall'inizio allenatore contestato ed oggi in chiara difficoltà di fronte ad una squadra i cui componenti più importanti ne mettono sempre più frequentemente e sempre più apertamente in discussione le decisioni.

Inchiesta realizzata da **Stefano Germano**

L'Inter di Moratti...

1955-'56	3°	punti	39
1956-'57	5°	»	35
1957-'58	11°	»	32
1958-'59	3°	»	46
1959-'60	4°	»	40
1960-'61	3°	»	44
1961-'62	2°	»	48
1962-'63	1°	»	49
1963-'64*	2°	»	54
1964-'65	1°	»	54
1965-'66	1°	»	50
1966-'67	2°	»	48

* dopo spareggio con il Bologna

COPPA DEI CAMPIONI

1963-'64
1964-'65

COPPA INTERCONTINENTALE

1964
Inter-Indipendiente 0-1, 2-0, 1-0

1965
Inter-Indipendiente 3-0, 0-0

ACQUISTI

1955-'56: Vohnlanten
1956-'57: Matteucci, Dorigo, Rebizzi, Savioni, Pandolfini
1957-'58: Angelillo, Venturi A., Bolchi, Tagliavini, Rovatti
1958-'59: Cardarelli, Da Pozzo, Guarneri, Nobili, Firmani, Lindskog, Corso
1959-'60: Gatti
1960-'61: Balleri Bicchierai, Buffon, Morbello, Picchi, Zaglio, Landini 1°
1961-'62: Bettini, Bugatti, Hitchens, Suarez, Raggi, Petroni
1962-'63: Jair, Maschio, Burgnich, Di Giacomo, Cinesinho, Tagnin, Pagani
1963-'64: Sarti, Milani, Szimaniak, Ciccolo, Panzanato
1964-'65: Canella, Domenghini, Malatrasi, Peirò, Della Giovanna, Di Vincenzo, Bedin, Gori
1965-'66: Miniussi, Cordova, Cappellini
1966-'67: Vinicio, Governato, Soldo, Meregetti, Bicicli

ALLENATORI

1955-'56: Campatelli poi Meazza
1956-'57: Frossi d.t.; Ferrero, allenatore
1957-'58: Carver
1958-'59: Bigogno poi Campatelli
1959-'60: Campatelli-Achilli, poi Achilli, poi Cappelli
1960-'61: Helenio Herrera sino al 1966-'67

...e quella di Fraizzoli

1967-'68	5°	punti	33
1968-'69	4°	»	36
1969-'70	2°	»	41
1970-'71	1°	»	46
1971-'72	5°	»	36
1972-'73	5°	»	37
1973-'74	4°	»	35

ACQUISTI

1967-'68: Nielsen, Benitez, Bonfanti, Colausig, Dotti, D'Amato, Poli, Santarini, Mazzola 2°
1968-'69: Bertini, Cella, Girardi, Vanello, Vastola
1969-'70: Boninsegna, Reif, Vieri L.
1970-'71: Pellizzaro, Giubertoni, Frustalupi
1971-'72: Ghio
1972-'73: Moro, Magistrelli, Doldi, Massa
1973-'74: Fedele, Scala
1974-'75: Cerilli, Rossi

ALLENATORI

1967-'68: Foni
1968-'69: Heriberto Herrera
1969-'70: Heriberto Herrera
1970-'71: Heriberto Herrera poi Invernizzi
1971-'72: Invernizzi
1972-'73: Invernizzi poi Masiero
1973-'74: Helenio Herrera poi Masiero
1974-'75: Suarez

Ha chiesto la testa di Maestrelli e i pieni poteri

Chinaglia: «Sono il factotum della città!» (ma quanto rompe...)

ROMA - Chinaglia è diventato sinonimo di caciara. I Mondiali delle « chinagliate », ha scritto Mario Gismondi per rendere la idea di Monaco '74. Le « chinagliate » di Chinaglia, ha aggiunto « Playboy » presentando il centravanti della Lazio ai lettori che di solito preferiscono Stefania Casini nuda.

Chinaglia nella Lazio ha litigato con tutti i compagni di squadra a cominciare da Vincenzino D'Amico colpevole di essere fidanzato a Firenze con una ragazza che in precedenza aveva giurato eterno amore a Walter Speggiorin. Prima lo spalleggiava Wilson, ma da quado Chinaglia gli ha tolto il bracciale da capitano pure il baronetto *made in England* ha voltato le spalle all'ex emigrante del Galles.

Un giorno Chinaglia dice che è stufo dell'Italia e se ne va in America, per far contenta la moglie Connie Eruzione che si è comprata una bella fattoria nel New Jersey e mette persino gli annunci economici sul « Messaggero » per vendere il complesso sportivo che si è costruito all'EUR per investire i milioni guadagnati con il calcio. Il giorno dopo smentisce tutto ed assicura che resterà per sempre alla Lazio; al presidente Lenzini ha chiesto i pieni poteri e ha esposto il suo piano che prevede la smobilitazione generale. Ha programmato di sbolognare Wilson al Napoli, Martini e Re Cecconi al Milan in cambio di Zecchini e Calloni... Non vuole più nemmeno sentire parlare di D'Amico. Ha suggerito anche di mandare in pensione Frustalupi. Come allenatore al posto di Maestrelli pretende Vinicio, che era stato suo maestro nella Internapoli. Maestrelli è subito passato al contrattacco e ha detto a Lenzini che se rimane alla Lazio, Chinaglia deve andarsene.

Il « Sor Umberto », però, sostiene che la colpa è anche di Maestrelli che a Chinaglia ha permesso tutto; Chinaglia si è messo a fare il cantante, ha inciso un disco (« Football Crazy ») per far sapere in inglese che è pazzo di calcio. Si è esibito anche nella colonna sonora del film « L'arbitro » che Lando Buzzanca ha girato per fare la parodia a Lo Bello. Si è buttato nell'edilizia e nella moda maschile, aprendo una boutique alla Balduina. Assieme a qualche compagno di baldoria ha menato un tifoso troppo spiritoso e la Lazio ha dovuto sborsare un milione per convincere la parte lesa a ritirare la querela. Ma i guai giudiziari di Chinaglia non sono finiti. Aveva minacciato di prendere a botte un paparazzo che l'aveva fotografato mentre usciva dalla « Taverna Flavia » di Via Veneto in dolce compagnia, ha rivisto il fotografo all'aeroporto di Fiumicino mentre tornava da una trasferta e l'ha menato sul serio. Il fotografo in questione, Gino Capretti, che era a Fiumicino per immortalare Lelio Luttazzi ha sporto querela.

Prima Chinaglia dava almeno retta a padre Antonio Lisandrini che spesso era riuscito pure a mettere la pace in famiglia, ma adesso il centravanti della Lazio non ascolta più nemmeno l'oratore della Radio Vaticana. Se ne infischia di tutti, ma i compagni sono stufi dei suoi proclami e delle sue baruffe. La Lazio delle chinagliate non piace più a nessuno. □

San Tommaso fa la guerra ai diavoli. Chi vincerà?

ROMA - Tommaso Maestrelli, tecnico abilissimo, tattico scaltro, panchinaro sopraffino, nonché ottimo padre di famiglia, comanda sui fervorosi ragazzi della Lazio dei quali conosce vita e miracoli. Ma comanda pienamente solo quando « quelli » lo lasciano comandare.

Chi sono « quelli »? E' piuttosto ovvio: Chinaglia, Wilson, Re Cecconi e Martini nell'ordine; anche se non di rado Martini conta più del centrocampista albino. I quattro moschettieri, e lo si può capire, si sentono gli artefici determinanti del triennio dorato: ma ciò provoca scompensi, squilibri interni, neppur sempre nascosti. Intanto i quattro non accettano in santa pace gerarchie, tra loro; e gli altri rifiutano di esser considerati semplici comprimari che vivono di rendita

Wilson, per esempio, sta vivendo una stagione eccezionale: pulito e sicuro, sfiora in certe partite l'infallibilità: può stare a cibarsi dei proclami di Giorgione, dei suoi sfoghi in campo e fuori, delle reiterate minacce di fuga in USA? Breve, occorre che la squadra cominci a rafforzarsi riacquistando un capo che comandi sul serio, perché tutti ne riconoscono la supremazia. E può essere di nuovo Maestrelli? Nel reame di Lenzini i dubbi al riguardo si infittiscono. E salta fuori la conclusione che, allo stato delle cose, per confermare l'ottimo Tommaso bisognerebbe nel contempo decidere senza pentimenti la cessione di almeno due dei quattro « padrini »... Una parola, quasi una bestemmia, in tempi che vedono un ragazzino ambidestro da maturare quotato a due passi dal miliardo.

Una volta su certi problemi Lenzini confabulava volentieri con l'assistente spirituale, padre Lisandrini. Ma adesso il francescano non basta. Occorre un'autentica « lenza », come si dice a Roma. E chi più lenza di Umberto Lenzini?

R. L.

a lei **(non)** *piace campione*

Mariangela Melato

Solo i giocatori del Napoli - poveri cari - sono adorabili e meritano lo scudetto

Intervista di **Nicoletta Roberto**

Dopo l'enorme successo di pubblico del suo ultimo film, « Travolti da un insolito destino », ed il successo personale di critica, Mariangela Melato è entrata definitivamente nell'Olimpo delle « Dive-che-fanno-cartellone », finora riservato ad alcuni « mostri sacri », se così si possono definire le più famose attrici del nostro cinema: la Vitti, la Cardinale, la Loren, e per citare il « mostro » più recente, la Antonelli.

L'unica che non sembra rendersi conto della sua « divinità » è proprio lei, Mariangela Melato, che continua caparbiamente a comportarsi come una comune mortale. Pensate, non ha ancora una villa alla periferia di Roma; non veste da stracciona né in sartoria; non è l'amica di qualche attore, regista o produttore famoso e saluta con trasporto i vecchi amici quando li incontra per strada. E, cosa inaudita, concede ad un giornale sportivo come il « Guerino », la notizia in anteprima del nuovo film che sta per girare accanto a Nino Manfredi ed Eli Wallach, « L'occhio del gatto », tratto dal famoso romanzo di Alberto Bevilacqua, per la regia dello stesso autore.

« **Una parte drammatica** » dice « **che ho accettato volentieri perchè cerco di evitare di essere stigmatizzata in ruoli brillanti. Mi considero un' "attrice", nel senso antico della parola. Un'attrice deve poter fare tutto, teatro, cinema, televisione. E deve far piangere o ridere il pubblico usando in modo diverso sempre i soliti ingredienti, la faccia, gli occhi, la bocca, il corpo, senza troppi travestimenti** ».

Per la verità la Melato ha davvero poco bisogno di travestimenti: mutevole ed enigmatica fin nei tratti del viso, questa strana ragazza rappresenta per lo spettatore medio italiano un problema insoluto; si resta stupiti, come davanti alla muta del camaleonte, dei suoi improvvisi cambiamenti di personaggio, di carattere, di umore. Chi l'ha vista ieri in uno dei suoi film e si è fatto un'immagine di attrice spiritosa, sexy, dinamica, estroversa, è costretto a ricredersi la sera dopo, vedendola nei panni della ieratica principessa Bithia, madre del Mosè televisivo, o in quelli dei suoi due drammatici personaggi ronconiani, l'Olimpia dell'Orlando Furioso e la Cassandra dell'Orestea. A quali di questi personaggi somiglia di più la vera Mariangela? A tutti, forse, o a nessuno.

Alle nostre domande sul calcio, argomento del quale è effettivamente digiuna, la Melato risponde con uno spiritoso « birignao », quella « puzza sotto il naso » che lo « snob » ostenta parlando di cose che non capisce; ricalca volutamente, per l'occasione, il personaggio di Raffaella del film « Travolti ... » e lo fa, beninteso, perché sia possibile un discorso sul calcio con « una che non ci capisce niente ».

« **Non ci capisco niente e lo detesto, lo ripeto. Detesto lo sport in genere e gli uomini che lo fanno. Il calcio, poi ... mi fa ridere, ecco. Sì, mi fanno ridere gli uomini muscolosi** ».

Parli così perché non sei mai stata alla partita ...

« **Non è vero: ci sono stata, ci sono stata costretta, sono stata trascinata una volta, alla partita. Ne ho avuto una impressione terribile! Innanzitutto quei poveri calciatori: muscolosi, anche belli, ma ridicoli, straordinariamente ridicoli ... Tutti sudati, lì, a correre dietro a quella palla, con quel freddo. In mutande per giunta. Con quelle gambe pelose, muscolose, piene di lividi; poi cadono, si alzano tutti sporchi di terra. Ma che bisogno c'è di stare in mutande, dico io? Ma perché non si mettono una tuta, dei bei pantaloni di filanca, in tinta con la maglietta?** »

E il tifo, che impressione ti ha fatto?

« **Orribile! All'uscita della partita, questa immagine deprimente delle macchine piene di bandiere ormai afflosciate, piene di bambini mascherati da detenuti, tanti piccoli mostriciattoli già alineati. E il genitore, al volante, ostenta il suo occhio spento, fuori dallo stadio come fuori dal mondo. L'immagine dell'intelligenza umana** ».

Ce l'hai a morte, con il tifoso?

« **Non con il tifoso, con il tifo! E' tempo male impiegato, fiato usato male, ci sono tante cose che meriterebbero più calore di una partita di calcio. E poi, il calcio è o non è lo sport dei paesi sot-**

Montati e sciocchi i campioni, orribili i tifosi...

Che buffi quei muscolosi signorini in mutande!

LE FOTO SONO DI GIANNI BOZZACCHI

tosviluppati-? E' o non è « l'ultima spiaggia » di chi non si ribella, di chi sfoga le sue frustrazioni nel modo sbagliato? No, non ce l'ho con il tifoso, è un essere da compatire, ecco; mi fa pena ».

Anche i tifosi super-sviluppati, quelli tipo Agnelli, ti fanno pena?

« Quelli, poi, mi fanno rabbia! quanto potere sprecato ... ».

Nella tua totale ignoranza del calcio, simpatizzi per qualche squadra?

« In generale ti dirò che detesto le squadre del Nord, perché sono ricche e perché i loro calciatori fanno troppo i divi: ogni volta che devono dare un calcio al pallone sembra che diano l'ultimo colpo di scalpello alla pietà del Michelangelo! Adoro il Napoli, perché è la squadra più bisognosa e perché non ha vinto mai lo scudetto. La adoro, perché se lo vincesse, in Italia scoppierebbe la rivoluzione. E i calciatori del Napoli? Li ho visti una volta in TV ... Adorabili: avevano un'aria così persa ... ».

Conosci qualche calciatore divo? Come lo giudichi?

« Personalmente non ne conosco. Li giudico delle «montagne». Faresti mai un discorso con una montagna? ».

Potresti mai amare un calciatore?

« Mai! Ti ripeto, odio gli uomini muscolosi. Mi spaventa il muscolo in genere, troppo sensuale, concreto. Odio, nell'uomo, la prestanza fisica. Mi piacciono gli uomini gracilini, possibilmente malaticci. E poi, il mio uomo in mutande davanti a milioni di spettatori ...? Mai! ».

Secondo te, qual è il calciatore più elegante?

« Com faccio a giudicarli, li ho sempre visti con quelle maledette mutande bianche! Che si presentino a casa mia, vestiti per benino, e si sceglierà il più chic! ».

Il più intelligente?

Che la « montagna » vada alla Melato, per tentare un discorso, poi vedremo ».

Il più sexy?

« Anche qui è da vedere. Che si presentino a casa mia per fare una analisi dettagliata sulla base di esperienze dirette. Ma cosa mi fai dire! ».

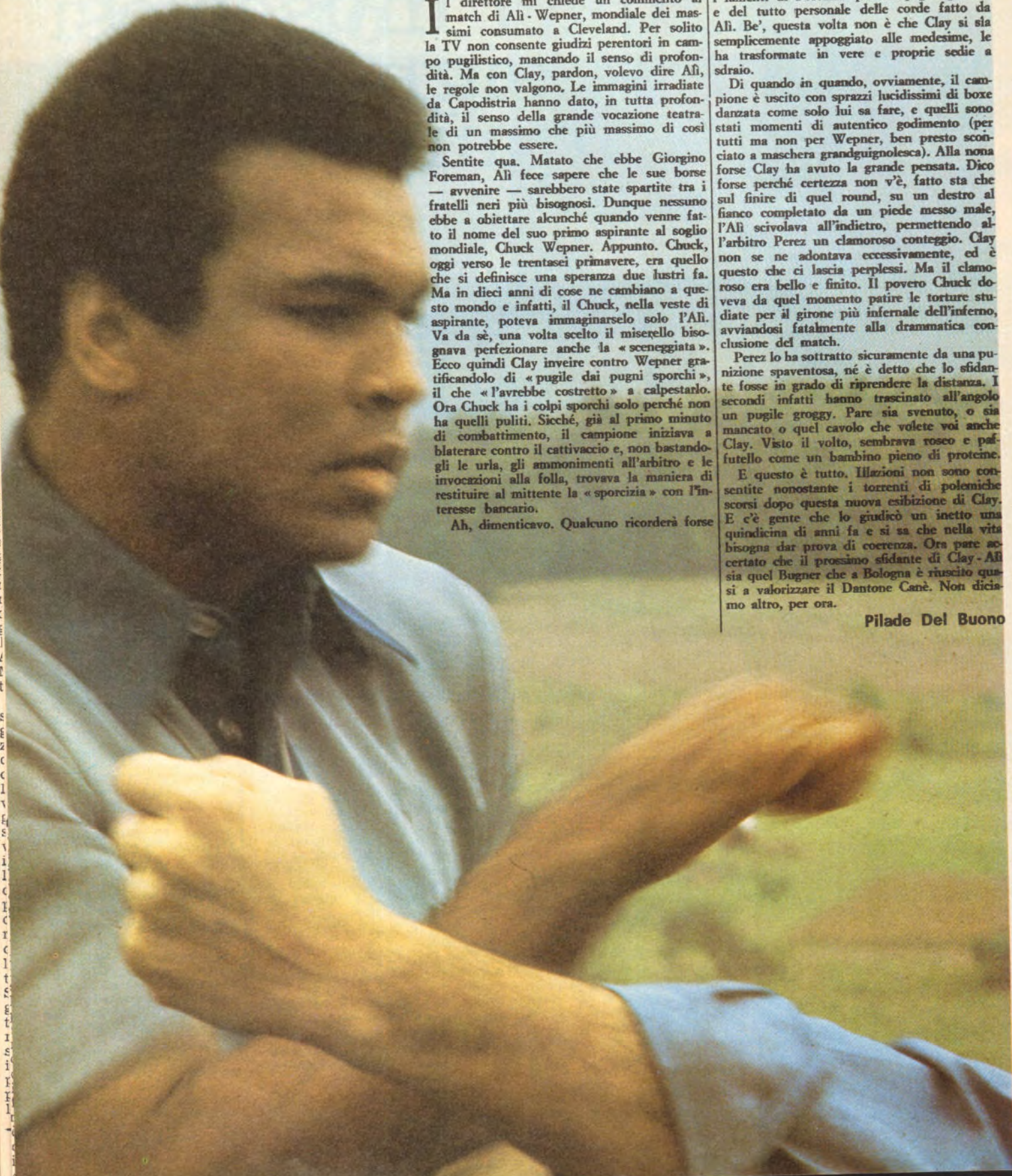
☐

In moto col pizzo

Maria Teresa Ravaioli, venti anni, grandi occhioni da « bambolina », un viso tondeggiante, simpatico, ha scelto: correrà in moto. E' già stata definita la Lella Lombardi del motociclismo, l'Eva delle due ruote, la donna-centauro. Molti parlano di lei sorridendo, « sarebbe meglio — dicono — che stesse a casa a fare tutte quelle cose che fanno le donne, invece di andare a cercare pubblicità sui circuiti ». Ma la sua non è fregola di pubblicità; « corro in moto — ha detto — perché mi piace, chi ha mai detto che le donne non debbano provare passione per i motori? Tanto più che io lo faccio per hobby, perché nel frattempo continuerò a studiare. Mi metterei a correre per professione soltanto se diventassi brava come AGO ».

Intanto il suo sogno è diventato realtà, alla fine di questo mese parteciperà ad una corsa di velocità al Santamonica di Misano.

Visto Clay-Wepner, mondiale ammucchiata?

Muhammed è grande Alì è il suo profeta

Il direttore mi chiede un commento al match di Alì - Wepner, mondiale dei massimi consumato a Cleveland. Per solito la TV non consente giudizi perentori in campo pugilistico, mancando il senso di profondità. Ma con Clay, pardon, volevo dire Alì, le regole non valgono. Le immagini irradiate da Capodistria hanno dato, in tutta profondità, il senso della grande vocazione teatrale di un massimo che più massimo di così non potrebbe essere.

Sentite qua. Matato che ebbe Giorgino Foreman, Alì fece sapere che le sue borse — avvenire — sarebbero state spartite tra i fratelli neri più bisognosi. Dunque nessuno ebbe a obiettare alcunché quando venne fatto il nome del suo primo aspirante al soglio mondiale, Chuck Wepner. Appunto. Chuck, oggi verso le trentasei primavere, era quello che si definisce una speranza due lustri fa. Ma in dieci anni di cose ne cambiano a questo mondo e infatti, il Chuck, nella veste di aspirante, poteva immaginarselo solo l'Alì. Va da sè, una volta scelto il miserello bisognava perfezionare anche la « sceneggiata ». Ecco quindi Clay inveire contro Wepner gratificandolo di « pugile dai pugni sporchi », il che « l'avrebbe costretto » a calpestarlo. Ora Chuck ha i colpi sporchi solo perché non ha quelli puliti. Sicché, già al primo minuto di combattimento, il campione inizisva a blaterare contro il cattivaccio e, non bastandogli le urla, gli ammonimenti all'arbitro e le invocazioni alla folla, trovava la maniera di restituire al mittente la « sporcizia » con l'interesse bancario.

Ah, dimenticavo. Qualcuno ricorderà forse i lamenti di Foreman per l'impegno privato e del tutto personale delle corde fatto da Alì. Be', questa volta non è che Clay si sia semplicemente appoggiato alle medesime, le ha trasformate in vere e proprie sedie a sdraio.

Di quando in quando, ovviamente, il campione è uscito con sprazzi lucidissimi di boxe danzata come solo lui sa fare, e quelli sono stati momenti di autentico godimento (per tutti ma non per Wepner, ben presto sconciato a maschera grandguignolesca). Alla nona forse Clay ha avuto la grande pensata. Dico forse perché certezza non v'è, fatto sta che sul finire di quel round, su un destro al fianco completato da un piede messo male, l'Alì scivolava all'indietro, permettendo all'arbitro Perez un clamoroso conteggio. Clay non se ne adontava eccessivamente, ed è questo che ci lascia perplessi. Ma il clamoroso era bello e finito. Il povero Chuck doveva da quel momento patire le torture studiate per il girone più infernale dell'inferno, avviandosi fatalmente alla drammatica conclusione del match.

Perez lo ha sottratto sicuramente da una punizione spaventosa, né è detto che lo sfidante fosse in grado di riprendere la distanza. I secondi infatti hanno trascinato all'angolo un pugile groggy. Pare sia svenuto, o sia mancato o quel cavolo che volete voi anche Clay. Visto il volto, sembrava roseo e paffutello come un bambino pieno di proteine.

E questo è tutto. Illazioni non sono consentite nonostante i torrenti di polemiche scorsi dopo questa nuova esibizione di Clay. E c'è gente che lo giudicò un inetto una quindicina di anni fa e si sa che nella vita bisogna dar prova di coerenza. Ora pare accertato che il prossimo sfidante di Clay-Alì sia quel Bugner che a Bologna è riuscito quasi a valorizzare il Dantone Canè. Non diciamo altro, per ora.

Pilade Del Buono

Panchine che scottano, panchinari corteggiati.
È già cominciato in tutta Italia...

Il valzer degli allenatori

Il valzer degli allenatori

Molti allenatori, in questo periodo, più che al collettivo pensano alla pagnotta. Curano le pubbliche relazioni con i giornalisti, si fanno raccomandare dai mediatori, telefonano ai general-managers per trovare una sistemazione adeguata alle loro ambizioni. Sul mercato ci sono diversi allenatori disoccupati e parecchi altri che desiderano cambiare società. All'Hilton dei tecnici si potrebbero registrare trasferimenti clamorosi.

GIAGNONI

● **MILANO** - Gustavo Giagnoni ha con Albino Buticchi un impegno biennale, però solo sulla parola perché la Lega ratifica solo i contratti di un anno. Il presidente del Milan aveva varato un programma a lunga scadenza sia con Giagnoni che con il manager Sandro Vitali (che ha infatti un contratto triennale per 50 milioni l'anno). Però si è convinto che Giagnoni e Vitali hanno tradito le aspettative dei tifosi e vorrebbe Italo Allodi. Buticchi aveva sondato Allodi già quando sembrava che volesse lasciare la Juventus per incompatibilità di carattere con Boniperti, ma Allodi gli aveva detto lealmente che preferiva trasferirsi alla Nazionale. Potrebbe però passare al Milan adesso se, dopo l'incontro con Franchi, decidesse di lasciare la Federcalcio. In questo caso però, pretenderà di fare piazza pulita. Ha già scelto il nuovo allenatore: Tommaso Maestrelli.

FABBRI

● **TORINO** - Giagnoni dice agli amici che non si preoccupa perché potrebbe tornare a Torino, dove il suo successore, Edmondo Fabbri, ha contro quasi tutti i tifosi, parecchi giocatori, diversi giornalisti e gran parte dei dirigenti. Però il Torino è una società particolare. Comanda solo Lucio Orfeo Pianelli. E siccome Pianelli è miliardario, può infischiarsene di tutti. Pianelli si rende conto che il Torino è contestato perché sulla panchina del Torino c'è Fabbri che, tradito dal sangue romagnolo, non è riuscito a inserirsi nell'ambiente piemontardo. Però Pianelli è affezionato a Fabbri che continuava a rimpiangerlo dopo essere andato via. Mentre non perdona a Giagnoni di averlo tradito, perché si era già impegnato con il Milan senza nemmeno avvertirlo. Sino a che ci sarà Pianelli, difficilmente Giagnoni tornerà a Torino anche se la piazza lo invoca.

VALCAREGGI

● **FIRENZE** - Con il 30 giugno si rende libero anche Ferruccio Valcareggi. L'ex - Commissario Unico della Nazionale ha confidato che sinora l'unica squadra che l'ha cercato è l'Arezzo, dove ha assunto i pieni poteri il suo amico Azelio Rachini (e per tenersi aggiornato, Valcareggi ha seguito l'Arezzo ad Alessandria). Ovviamente dopo essere diventato vicecampione del mondo con la Nazionale degli Anni '70, Valcareggi ritiene di poter trovare una sistemazione in serie A, ma non si illude di tornare alla Fiorentina, perché è appoggiato solo dal clan della pallanuoto (che non ha molto peso con Ugolini). Ci tiene però a far sapere che l'anno scorso non si era accordato con l'Inter per ragioni tecniche e non per una questione di quattrini. Avrebbe sicuramente trovato l'intesa finanziaria con Fraizzoli, se Fraizzoli gli avesse garantito l'acquisto di De Sisti. Quando il presidente dell'Inter gli comunicò che non voleva spendere mezzo miliardo per un giocatore di 32 anni, Valcareggi chiese 80 milioni, perché 40 milioni li avrebbe guadagnati dalla FIGC senza far niente e per rischiare la reputazione a Milano ne voleva come minimo altri 40. Sapeva già che l'Inter dei giovani, senza un regista d'esperienza sarebbe naufragato. Come infatti è avvenuto.

SUAREZ

● **MILANO** - L'Inter dei minorenni è stata abbandonata dai tifosi e ora i coniugi Fraizzoli sono completamente nel pallone. Non sanno cosa fare. Il vicepresidente Prisco ha confermato verbalmente Luis Suarez davanti ai cronisti, ma il presidente non ha ancora chiamato l'allenatore a firmare il contratto. L'allenatore giovane gli andava bene per l'Inter dei giovani. Ma le recenti delusioni e soprattutto l'abbandono da parte del pubblico, potrebbero costringere Fraizzoli a cambiare programma. Qualcuno gli suggerisce di confermare Suarez ma di richiamare anche Helenio Herrera, (era stato il mago a suggerire il tandem). Gli assicurano che Herrera con la sua personalità, potrebbe tenere a freno i senatori che pretendono di comandare troppo e potrebbe dare preziosi consigli a Suarez. Ma Fraizzoli ritiene che dopo l'infarto, Herrera sia finito. Non l'aveva mai visto di buon occhio nemmeno prima perché il mago se ne era andato subito quando era diventato presidente dell'Inter e l'aveva richiamato solo per accontentare gli Inter-clubs. Anche se non ha più cieca fiducia in Suarez, per il momento Fraizzoli si rifiuta di richiamare Herrera.

VINICIO

● **NAPOLI** - La riconferma di Luis Vinicio a Napoli è solo una questione di soldi. Siccome proveniva dalla serie B (Brindisi) due anni fa il presidente Corrado Ferlaino gli aveva fatto un contratto capestro: 25 milioni e premi semplici per il primo campionato, possibilità da parte del Napoli di riconfermarlo con un aumento di cinque milioni. Sapendo però che Vinicio era stato richiesto da diverse società, quest'anno Ferlaino ha concesso all'allenatore un aumento extracontratto anche se ha evitato di farlo sapere. Gli ha dato altri 20 milioni di sottobanco. Cioè in realtà quest'anno Vinicio ha avuto 50 milioni. Però ritiene che siano pochi per i suoi meriti, dato che da quando è arrivato lui il Napoli ha cominciato ad incassare tre miliardi per campionato. Vuole una partecipazione a questi utili. Ha già detto a Ferlaino che per rimanere a Napoli pretende 80 milioni. Altrimenti se ne andrà.

MAESTRELLI

● **LAZIO** - Gli ottanta milioni chiesti da Vinicio in fondo sono pochi rispetto ai 100 che Tommaso Maestrelli ha strappato alla Lazio, dopo la conquista dello

Giagnoni pare ne abbia avuto abbastanza del Milan. Tornerà a Torino?

Fabbri pare arrendersi — derby o no — alla rabbia dei tifosi contestatori.

Vinicio, grinta da leone, riuscirà a imporre le sue richieste economiche a Ferlaino?

Rocco non vede chiaro nel futuro. Ha ragione. Almeno a Firenze non resterà. Tornerà a Trieste.

All'Inter dicono da tempo che per Suarez è arrivata l'ora d'andarsene. Dove? E perché?

Valcareggi dove finirà dopo il disastro azzurro? In un grande club? Non sembra convinto.

scudetto. Anche Maestrelli ha avuto la cifra record dopo aver dimostrato al presidente Lenzini che si è meritato quei milioni facendo aumentare vertiginosamente gli incassi della Lazio. Negli ultimi tempi Maestrelli si è fatto più nemici che amici e anche in seno alla Lazio sono in molti a chiedere la sua « testa ». Maestrelli non teme certo di rimanere disoccupato, perché a parte il piano-Allodi per il Milan è già stato richiesto ufficialmente dalla Fiorentina. Però Maestrelli preferisce rimanere a Roma soprattutto per via dei milioni: a Firenze Ugolini non gliene darebbe nemmeno la metà. Infine Maestrelli attende che la Polonia gli apra le porte della Nazionale. Gli hanno promesso il posto di Bernardini ed è probabile che ci arrivi.

ROCCO

● **FIRENZE** ha già cominciato a pensare all'allenatore, perché la giubilazione di Nereo Rocco può ormai considerarsi ufficiale. Per rispettare la tradizione Ugolini non dovrebbe licenziare Rocco prima della fine del campionato, ma alla scadenza del contratto il divorzio sarà inevitabile. Rocco ha capito come stanno le cose, perché nessuno gli ha mai parlato del futuro, dei giocatori da vendere e da acquistare. Non vuole chiudere la carriera con un licenziamento e come già aveva fatto al Milan con Buticchi, ha deciso di giocare d'anticipo. Adesso è lui che dice che per nessuna ragione rimarrebbe a Firenze e dichiara alla stampa che non vede l'ora che finisca il campionato per tornare definitivamente a Trieste. Da Milano gli hanno fatto sapere che Rivera sta cercando di convincere Buticchi a riportarlo al Milan con un incarico diverso, magari solo per curare le pubbliche relazioni e dare la carica ai giocatori con le sue battute in dialetto triestino, ma non si fa troppe illusioni. Rocco con Buticchi non ha mai legato, la proposta di Rivera ha ben poche probabilità di essere accolta.

Un altro big cerca di rientrare, Manlio Scopigno. Eccolo scherzare con un big che sta per uscire, Maestrelli.

RICCOMINI

● **TERNI** - Poiché è ormai assodato che a fine campionato Rocco lascerà la Fiorentina è da scartare che passi alla Fiorentina l'allenatore della Ternana Enzo Riccomini. Perché il piano ideato da « La Nazione » prevedeva appunto la costituzione di un tandem. L'anno scorso Ugolini aveva programmato il tandem Rocco-Radice, poteva benissimo accettare quest'anno il duo Rocco-Riccomini. Ma Ugolini si è convinto che sarebbe una strana coppia, perché Rocco, per il suo carattere, difficilmente potrebbe andare d'accordo con un allenatore di una certa personalità. Gli va bene solo un gregario triestino tipo Bergamasco o Maldini. D'altra parte Riccomini, dopo un solo anno di serie A non è ancora maturo per guidare una squadra come la Fiorentina. I giocatori continuano a confidare ai giornalisti che gradirebbero il ritorno di Gigi Radice. Ma finché Ugolini sarà presidente della Fiorentina, Radice non potrà esserne l'allenatore. L'ostracismo continua. La soluzione dei problemi fiorentini potrebbe essere affidata a Lauro Toneatto e a un vecchio tecnico di prestigio.

RADICE

● **CAGLIARI** - Gigi Radice con Arrica si era impegnato solo per concludere il campionato in corso. Non ha ancora parlato del nuovo contratto. Non crede mol-

Il valzer degli allenatori

to nel futuro del Cagliari perché l'Aga Khan si interessa solo della Costa Smeralda e Riva ha ormai compiuto trent'anni e passa da un infortunio all'altro. Arrica ha già annunciato che a luglio per sistemare il bilancio dovrà vendere Gori. Quindi Radice rimarrà a Cagliari solo se non troverà di meglio. Ma spera di trovarlo. Punta alla Lazio ma qualcuno gli ha garantito che potrebbe anche passare al Milan, visto che Allodi l'avrebbe voluto al suo fianco in Nazionale.

LIEDHOLM

● **ROMA** - Non ci stanno problemi per Gaetano Anzalone. L'allenatore della riscossa Nils Liedholm è già stato riconfermato. Manca la firma sul contratto ma si tratta di una formalità.

PESAOLA

● **BOLOGNA** - Nessuna novità anche sulla panchina del Bologna. Luciano Conti ha deciso da tempo la riconferma di Bruno Pesaola. Lo stesso Pesaola ormai si è ambientato benissimo a Bologna e non desidera andarsene.

PAROLA

● **TORINO** - Negli ultimi tempi Carlo Parola ha ricevuto parecchie critiche perché ha commesso troppi errori. Ma anche la Juventus è in una situazione particolare. La voce dell'opposizione non conta. Conta solo la volontà di Giampiero Boniperti. E Boniperti gradisce solo gli allenatori che hanno giocato nella Juventus (per questo rinunciò a Liedholm anche se adesso se ne pente). Siccome tra gli allenatori di valore non ci sono ex giocatori della Juventus, il presidente con pieni poteri è più che mai deciso a confermare Parola.

Radice. Se prende quello che gli ha detto che con Riva avrebbe fatto miracoli... E adesso sogna di tornare nel Continente.

BERSELLINI

● **CESENA** - L'anno scorso l'allenatore del Cesena Eugenio Bersellini era stato in trattative anche con la Juventus. Ma quest'anno il Cesena non ha ripetuto il campionato-miracolo dell'anno scorso e anche le azioni dell'allenatore sono in ribasso. Per il momento Bersellini ha ricevuto offerte solo da Genova. Gli oppositori di Corsini vorrebbero portarlo alla Sampdoria, ma Bersellini potrebbe anche finire al Genoa. Se nell'assemblea straordinaria la spunterà il gruppo Baldazzi-Berrino.

MAZZONE

● **ASCOLI** - Il presidente del Cesena Dino Manuzzi è soddisfatto di Bersellini e sarebbe disposto a confermarlo sin da questo momento ma non si preoccupa per l'eventuale sostituzione. Ha già preso contatti con l'allenatore dell'Ascoli Carletto Mazzone. A Manuzzi piacciono gli allenatori giovani che puntano sul ritmo e sul collettivo. Tratta anche Marchioro del Como.

CHIAPPELLA

● **GENOVA** - Se gli azionisti del Genoa confermeranno la fiducia a Renzo Fossati, il presidente a sua volta confermerà Silvestri come general manager e ingaggerà Chiappella come allenatore. Silvestri e Chiappella si sono già incontrati diverse volte e in pratica hanno raggiunto l'accordo (il Genoa accetta un impegno triennale). L'allenatore trombato del Cagliari però è stato lieto di non doversi impegnare sino all'assemblea del Genoa, fissata, per il 21 aprile, perché logicamente preferirebbe sistemarsi in serie A. Ha perso ogni speranza di tornare al Napoli come general manager, sa che ha pure poche probabilità di tornare alla Fiorentina, in tandem con Bassi. In questo periodo sta cercando di sondare le due società che l'avevano cercato in passato e cioè Inter e Lazio, ma non si preoccupa troppo. Perché in fondo l'idea di riportare il Genoa in serie A lo alletta .

Bersellini urla per farsi sentire da qualche squadrone che lo ammiri. Manuzzi non lo ascolta più.

Poco allegro anche Chiappella. Ma tornerà nel giro. A Genova sulla panchina sampdoriana o genoana?

CORSINI

● **GENOVA** - Giulio Corsini ha deluso i tifosi (per la classifica) e i dirigenti (per gli acquisti sbagliati: Prunecchi, Magistrelli, Fossati e Poletti). Se la Sampdoria dovesse retrocedere, Corsini non sarebbe sicuramente riconfermato, ma ha scarse possibilità di riconferma anche in caso di salvezza in extremis. E' probabile che torni all'Atalanta. Ci tornerà sicuramente se rientrerà come direttore tecnico il suo grande amico Franco Previtali, che aveva dato le dimissioni dopo essere stato emarginato da Heriberto.

HERIBERTO

● **BERGAMO** - Tra i disoccupati c'è pure Heriberto Herrera, licenziato a metà campionato dalla Atalanta. Alcuni giornalisti torinesi gli hanno fatto credere che potrebbe tornare alla Juventus, dove molti ricordano con simpatia la sua serietà professionale. Heriberto assicura di essere cambiato e garantisce che non ripeterebbe più certi errori commessi in passato per troppa severità. Ma non si fa molte illusioni. Sa che dopo essere fallito in serie B, difficilmente potrà essere assunto da una grossa squadra di serie A.

INVERNIZZI

● **MILANO** - Anche Gianni Invernizzi è nelle stesse condizioni di Heriberto. A Taranto non aveva fatto granché, a Brindisi è addirittura crollato. Per non finire in serie C il presidente Fanuzzi è stato costretto a richiamare Renna. Invernizzi ha confidato che ha buona possibilità di passare all'Atalanta ma in questo periodo cerca soprattutto di riprendere i contatti con le squadre genovesi.

PURICELLI

● **VICENZA** - Ormai Ettore Puricelli è diventato vicentino di adozione. Se salverà il Vicenza anche quest'anno la sua riconferma è automatica. Con relativo aumento di stipendio. Farina gliel'ha promesso.

SCOPIGNO

● **ROMA** - In lista d'attesa c'è pure Manlio Scopigno, che è stufo di fare il disoccupato. Però, secondo gli esperti, l'allenatore filosofo si sbaglia ad aprire gallerie (ha chiuso quella di Cagliari, ma adesso ne ha una a Milano e una a Roma). Il mondo del calcio è crudele. Se un allenatore esce dal giro, difficilmente riesce a rientrarci. Ormai tutti sono convinti che l'ex allenatore della Roma si sia dedicato definitivamente all'arte. Un tempo si rivolgevano a Scopigno per avere giudizi tecnici su un giocatore. Adesso lo cercano soltanto per conoscere la quotazione di un pittore. Attualmente Scopigno è l'allenatore più richiesto ma soltanto dai presidenti che desiderano acquistare un quadro d'autore. Probabilmente non ha mai letto il vecchio « Boccali », ma sicuramente conosce a memoria il « Bolaffi-arte ». Forse Scopigno ignora l'anno di nascita di Franco Cerilli, ma sicuramente sa quanto vale un « cavallo » di Bruno Cassinari. O un'odalisca di Domenico Cantatore.

MAROSO

● **VARESE** - Pietro Maroso è contestato dai tifosi del Varese e, in polemica con questi tifosi, il presidente Guido Borghi ha già riconfermato l'allenatore, sia pure verbalmente. Borghi sostiene infatti che il Varese va male perché non ha il sostegno del pubblico. Quest'anno poi sono stati battuti tutti i record negativi. Con un pubblico da serie C il Varese non può fare la serie A. Borghi ha confermato Maroso solo verbalmente perché ha intenzione di lasciare il Varese a fine campionato. E quindi sarà il nuovo presidente a scegliere il nuovo allenatore.

Italo Allodi tribuna libera

Come ricostruire il Settore Tecnico

Sono molto grato ai numerosi e autorevoli giornalisti che mi manifestano costantemente la loro stima e la loro amicizia. Mi scuso con loro se, anche per un fastidioso malanno che mi ha afflitto per alcune settimane, non mi è stato possibile rispondere esaurientemente alle molte domande che mi sono state rivolte sui temi calcistici più attuali.

Ben poco ho da aggiungere, dopo quanto ho già detto, sulla campagna scandalistica inscenata contro il calcio italiano dal giornale inglese « Sunday Times ». Mi pare significativo che i due « casti censori » che combattono quella « nobile crociata » non abbiano accettato il pubblico dibattito da me proposto. Essi non hanno il coraggio di affrontare uno « scontro frontale », presieduto e diretto da personaggi neutrali e altamente qualificati. Evidentemente sanno che i pettegolezzi e le malignità senza fondamento non reggono alla « prova della verità ». Ma su quella « nobile crociata » la stampa e l'opinione pubblica hanno già espresso il giudizio che essa merita.

Alle molte voci che corrono sulla mia attività futura nel mondo calcistico debbo replicare con due affermazioni telegrafiche:

1) Sono lusingatissimo per le insistenti e concrete offerte che mi sono pervenute da quattro società tra le più prestigiose; ho ringraziato per la loro fiducia i quattro presidenti amici ed ho spiegato loro i motivi che non mi consentono di accogliere il loro cortese invito;

2) Sono tuttora alle dipendenze della Federcalcio, legato ad essa, più che da un contratto pluriennale, dall'affetto, dalla stima e dalla devozione che nutro per il presidente Artemio Franchi e per il vicepresidente Franco Carraro; attendo che la Presidenza Federale mi assegni i compiti specifici che dovrò svolgere per il futuro; ho gran voglia di operare, il mio carattere è insofferente all'ozio, ma mi astengo da sollecitare una decisione che potrà essere presa dalle autorità calcistiche soltanto quando verranno affrontati i problemi della ristrutturazione del Settore Tecnico.

In questo periodo di « oziosa attesa » mi sono dedicato ad un approfondito esame dei problemi del « Settore Tecnico » e sto perfezionando, nei dettagli, un progetto di ristrutturazione in base alle esigenze obiettive del calcio italiano e alle esperienze anche internazionali da me acquisite. Tengo a precisare che si tratta di una esercitazione a carattere personale: uno studio fatto per hobby. Se sarà utile in qualche modo alle Autorità Federali ne sarò lieto.

Per ragioni di spazio non posso illustrare nei dettagli il mio piano di ristrutturazione. Ritengo tuttavia opportuno enunciarlo in rapida sintesi e per sommi capi per dare avvio ad un dibattito su questo tema tanto importante per il calcio italiano; sarò molto grato infatti agli amici giornalisti se vorranno esprimere il loro giudizio, contribuendo con critiche e suggerimenti al perfezionamento del progetto.

A mio avviso il Settore Tecnico della Federcalcio dovrebbe sovrintendere quattro diversi organismi operativi: 1) il commissariato squadre nazionali; 2) la scuola superiore per i tecnici; 3) la scuola per i giovani calciatori; 4) una scuola di medicina del calcio.

Giacché non mi è possibile diffondermi in un'analisi dettagliata delle funzioni di ciascuno dei quattro organismi operativi, mi limiterò ad una enunciazione sintetica, quasi telegrafica.

COMMISSARIATO SQUADRE NAZIONALI - Compiti: selezione e preparazione delle rappresentative nazionali professionistiche, dilettantistiche e giovanili. Organico: un commissario tecnico; un allenatore, un preparatore atletico e due medici per la nazionale A; quattro allenatori, quattro preparatori atletici e quattro medici per le altre rappresentative; un ruolo selezionatissimo di osservatori.

SCUOLA SUPERIORE PER I TECNICI - Dovrà essere, ad ogni effetto, una vera e propria « università del calcio »: rigorosa selezione, attraverso severi esami di ammissione (personalità, attitudine, preparazione specifica e livello culturale);

— Durata dei corsi: tre anni, con un mese di vacanza all'anno; gli ammessi ai corsi dovranno usufruire di una borsa di studio da parte della Federcalcio;

— I programmi del primo anno saranno uguali per tutti; dopo il primo anno, una rigorosa Commissione Esaminatrice, valutate le attitudini di ciascun allievo, emetterà i seguenti giudizi: idoneo al corso allenatori, idoneo al corso allevatori, idoneo al corso preparatori atletici, inidoneo;

— Il secondo e il terzo anno saranno differenziati (allenatori, allevatori, preparatori atletici); le materie ed i criteri di insegnamento saranno perciò adeguati alle singole specializzazioni.

— Rigorosi esami anche per l'ammissione al terzo anno, che si terrà per sei mesi all'estero: gli allievi parteciperanno a lezioni informative e di aggiornamento nelle nazioni calcisticamente più progredite, in Europa (Spagna, Europa dell'Est, Germania Ovest, Olanda, Inghilterra) e in Sud America (Brasile, Argentina ed Uruguay);

— Negli ultimi tre mesi del terzo anno, al rientro in Italia, gli allievi prepareranno la « tesi di laurea » per acquisire il titolo di « maestri di calcio » nelle tre specializzazioni;

— Il numero degli allievi dovrà essere limitato, di conseguenza i « laureati » per ciascuna specializzazione non dovranno superare il numero di quattro o cinque per ogni anno;

— I « Neo-laureati » verranno assunti dalla scuola per i giovani calciatori per un periodo di praticantato di due anni;

— Tra gli insegnanti della scuola figureranno anche i tecnici stranieri più qualificati nelle singole specializzazioni.

SCUOLA PER GIOVANI CALCIATORI - Dovranno essere costituiti tre Centri (al nord, al centro e al sud) per il perfezionamento dei giovani calciatori;

— Corsi periodici (di due o tre mesi) ai quali saranno ammessi, a turno, gli elementi migliori (dai dodici anni ai quindici anni) selezonati nei NAG perferici;

— Oltre alla preparazione tecnica i corsi dovranno curare particolarmente, con l'impiego di tecnici specializzati, il potenziamento organico e il perfezionamento armonico dal punto di vista morfologico;

— I giovani più promettenti dovranno partecipare ai corsi per due o tre anni consecutivi;

— Nel periodo estivo verranno selezionate tre o quattro rappresentative nazionali che, per far acquisire esperienza internazionale ai giovanissimi, disputeranno Tornei all'estero; in tal modo le Società potranno individuare e seguire gli elementi migliori senza dover ricorrere ai mediatori o ai cosiddetti « talent scout ».

SCUOLA DI MEDICINA DEL CALCIO: l'assistenza medica, in molte Società, non è specialistica:troppo spesso il medico sociale è un amico del presidente o un appassionato che presta la sua opera gratuitamente. E' necessario, dunque, costituire una vera e propria « scuola per medici calcistici », con docenti altamente specializzati (anche stranieri) e con attrezzature moderne, efficienti e perfezionate come quelle che sono in funzione presso i grandi « centri medici » nei Paesi più progrediti;

— Alla scuola verranno ammessi i medici delle Società di calcio e dei NAG, per corsi di aggiornamento;

— Si potrà contribuire con seminari e pubblicazioni a carattere internazionale alla specializzazione dei medici che dovranno operare nell'ambito calcistico; come è noto lo sport del calcio richiede un'assistenza sanitaria del tutto particolare, che non può essere affidata ad un medico generico;

— Un reparto specifico della « Scuola di medicina del calcio », in collaborazione con i tecnici specializzati della « Scuola per giovani calciatori », potrà svolgere anche una utilissima funzione nel « recupero » dei giocatori di serie A, B e C che siano rimasti vittime di gravi incidenti.

Chiedo scusa per essere stato estremamente sintetico e, forse poco esauriente, nell'enunciazione del mio « progetto ». mi auguro tuttavia che queste affrettate e incomplete annotazioni siano sufficienti a promuovere un dibattito tra gli esperti di problemi calcistici, al fine di perfezionare una « ipotesi di ristrutturazione » del Settore Tecnico che ritengo meriti l'attenzione di chi abbia a cuore il futuro del calcio italiano. A tutti coloro che mi offriranno il loro contributo di idee, e soprattutto di critiche, vada sin d'ora il mio più vivo ringraziamento.

risponde **Gianni Brera** **arciposta**

Il calcio italico ha già dato il massimo

Egregio Brera,
nella speranza di ottenere risposta, le porgo queste domande:

1) la crisi che ha colpito molte squadre e che si manifesta con paurosi cali nel numero degli spettatori, ha finito con l'avvantaggiare in molti casi le società di serie inferiore. Da Milano, ad esempio, stanchi degli 0 a 0 e delle umilianti sconfitte, in moltissimi si portano alla vicina Piacenza, dove la squadra gioca aperto e si possono vedere caterve di reti. Come giudichi il fenomeno?

2) Il Pavia, squadra della sua città, dopo anni di gloriosa milizia è stata colta da una crisi di così vasta proporzione da farla sprofondare addirittura fra i dilettanti. Quali consigli saresti in grado di dare da buon pavese ad un gruppo di sportivi decisi a riportare il Pavia in posizioni che più le si addicono?

ANTONIO VEGEZZI - Piacenza

1) Il fenomeno di cui ella mi parla, mi lascia un tantino scettico. Francamente, non credo che i milanesi si precipitino a Piacenza per veder segnare dei gol dai piacentini. Per me, questa è pura fantasia. Il Piacenza avrà un buon pubblico perché la città che lo esprime è popolosa e appassionata: stento a credere, però, che le fortune spettacolari del Piacenza dipendano dalla sua formula di gioco.

Stimo grottesco anche l'allarme, pompato ad arte, che verrebbe dettato dallo scadimento del gioco. Il nostro calcio ha toccato il suo plafond ed è perfettamente logico abbia a recedere un tantino su posizioni e cifre meno artificiali. Il livello tecnico medio del calcio italiano non è mai stato tanto elevato, la mi creda. Negli anni venti si sparavano scarpate rovinose, a ritmi così blandi da far dormire in piedi. Negli anni trenta giocavano bene alcune squadre rinforzate dai pochi assi nati in casa e dagli assi fatti reimmigrare dal Sud America. Il pubblico presente alle partite non toccava quasi le venti migliaia, inutile ci raccontiamo delle musse. Nell'ultimo dopoguerra c'è stato un vero e proprio boom delle pedate. Adesso abbiamo ancora pubblici imponenti ma, com'era ovvio, un tantino più scafati che non fossero fino a ieri. Il pastore sardo non abbandona più lo stazzo nei pressi di Nuoro per arrivare in tempo al Sant'Elia ed esaltarsi del Cagliari: va allo stadio solo quando sa che ne vale la pena. Così tutti gli altri (ed ho fatto l'esempio del pastore sardo per citare il più arcaico fra gli ultimi adepti della civiltà sportiva).

2) Senta, amico mio. Pavia è il capoluogo della provincia nella quale giace il mio patelin natale. E' una città bellissima, quasi del tutto ignota agli italiani. Scoprirla è emozione grande per un indigeno cresciuto a Milano. Io l'ho scoperta al tempo del liceo e me ne sono commosso come comportava il mio amore per la storia e per mutter lombardei. Sia ben chiaro, ad ogni modo, che non ho più di qualche amico a Pavia; e quasi tutti artisti o pueblo puro. La plebs papiensis è meravigliosa per umanità e arguzia di espressioni. La piccola borghesia e la borghesia mi sembrano formate invece da tipi orrendi, unicamente orientati al pratico; aridi e scarsamente dotati di qualità intellettuali. Della noblesse non conosco nessuno perché io frequento solo dai principi in su e a Pavia non esiste un principe.

Così stando le cose, mi sono interessato al Pavia solo quando me lo chiedeva, per carità di patria, il mio caro vecchio amico Antonio Villani, quando mi veniva a tampinare il caro Fortunati o, dopo di lui, Ettore Fasani. Non so cosa faccia né come sia il glorioso (?) Pavia. Sotto certi aspetti, che sia del tutto scomparso il tifo da quelle bande non mi dispiace. In fondo, è una prova di civiltà. Il campanile non vi fa ombre di sorta. L'aria è netta e luminosa in tutti i punti cardinali. Se a qualcuno piace il calcio se lo va a vedere con venti minuti di macchina, a San Siro; oppure va a Torino, dove gioca una squadra che vince e perciò torna doppiamente gradita: innanzitutto perchè vince, e poi perchè vincendo batte le milanesi. Io sono come Gerolamo Cardano (magari): civis mediolanensis papiae ortus: e come dice, chiaro il mio nome sono mediolanese anche di origini.

Non chiediamo prodigi alla Juve

Grande Brera,
vorrei che tu rispondessi a queste mie domande:

1) Secondo te, quante possibilità ha la Juventus di vincere la Coppa Uefa?

2) Nei prossimi anni, guardando i vivai di cui dispongono, quale squadra sarà la più forte?

3) Cosa ne pensi del voto ai diciottenni?

CARLO DELLA MORA - Mestre

Secondo me, le possibilità sono molto scarse. La Juventus ha già compiuto prodigi facendo fuori l'Ajax e l'Amburgo. Adesso avrà gli olandesi del Twentie: può anche farcela, a metterli fuori: ma in finale incontrerebbe il Borussia di Moenchengladbach o il Colonia, che sono pessimi clienti. Insomma, non chiediamo alla Juventus più di quanto non possa dare: saremmo sleali a farlo. E non so poi per quale ricompensa, la UEFA, essendo l'ultima delle tre coppe annualmente organizzate in Europa.

Si dice benissimo del Torino, benissimo della Fiorentina. Le milanesi sono scarse per avere troppo risparmiato in un primo tempo e avere poi commesso l'errore opposto: troppe larghezze per materiale in fondo scarsissimo. Mi dicono buone cose dello staff tecnico bolognese, guidato da Fogli. Anche alla Juventus hanno molto risparmiato, e adesso si ritroverebbero (ma non ho notizie precise) con degli stortignaccoli senza avvenire.

Penso che era tempo di chiamarli a qualche responsabilità meno vaga. Fino a ieri avevano ridacchiato di noi e del paese che ci apprestavamo a lasciargli. Adesso dovranno decidere a loro volta: comprenderanno anche se medesimi fra i colpevoli o i meritevoli dell'andazzo generale. Queste mie sono convinzioni abbastanza radicate, ma generiche. In effetti, nessuno può prevedere cosa esca fuori dal nuovo flusso di votanti.

La nazionale poteva battere la Polonia

Caro Brera,

1) Tornando brevemente agli infausti campionati di Monaco, gradirei conoscere, in base a quello che hai potuto vedere, quale sarebbe la tua formazione ideale.

2) Qual è il tuo libro migliore? Perché?

3) A te piace la musica pop? Se sì, qual è il tuo complesso favorito?

MARIANO FONTANELLI - Piacenza

Rispondo:

1) Una mia formazione ideale per i defunti Mondiali? La domanda non mi sembra ben formulata. Ai Mondiali non avremo avuto possibilità alcuna, da come ci eravamo ridotti dopo il Messico. Per passare il turno, non dico per fare squisitezze, avremmo dovuto rifarci al modulo dei Mondiali precedenti: stare schisci in difesa e rischiare qualche contropiede: così facendo avremmo battuto l'Argentina e forse anche la Polonia. Poi, sarebbe venuta fatalmente la notte. Senza giocatori di nerbo, inutile pensare a nulla.

2) Libri ne ho scritti tanti che neanche me ne ricordo. Non sono scontento di «Addio Bicicletta» per quanto si attiene al paesaggio lombardo e al costume fin de siecle (poi, alle avventure ciclistiche mi sono annoiato e addio). Il romanzo «Il corpo della ragassa» l'ho steso in fretta, come neanche un articolaccio di mestiere, e non poteva francamente sperare di più: le cose di questo mondo bisogna sudarsele: se vengono troppo facilmente, nascondono quasi sempre la crepa. Il «cropo» è un mezzo grottesco: curato un po' meglio, non sarebbe mutato nulla: l'argomento non meritava più di quelle rozze pietre con le quali ho tirato su il muro.

Fra le biografie non mi dispiaceva quella di Coppi in prima persona, poi beceramente mutata in terza persona per non avere fastidi burocratici. La mutazione è stata fatta un tanto al pezzo dall'intera compagine di «Settimo Giorno», allora diretta da Pietrino Bianchi. Avendo fretta, Pietrino ha incaricato della trascrizione anche un fattorino della Vitagliano.

Un libretto non indegno è la biografia di Helenio Herrera, che infatti ha venduto molto a suo tempo. Oggi andrebbe aggiornata: manca tutta la parte romana e l'ultima incarnazione del sultano con Fiora ed Helios. Ultimo, la «Pacciada», che contiene paginette se non altro sincere sul mio paese lombardo. Il vecchio «Sesso degli Ercoli», completato e rinnovato per almeno due terzi, è tornato in libreria con il titolo di Longanesi «Incontri e invettive». Comunque, il migliore dei miei libri deve ancora essere scritto: forse lo finirò prima dell'estate e apparirà in autunno per i tipi della Bompiani: s'intitolerà: «Storia critica del calcio italiano» (ma sarei tentato di intitolarlo «Storia e critica della pedata italiana in cento anni»).

3) Non so letteralmente cosa sia la musica pop: di conseguenza, non posso aver in mente il nome d'un complesso che la suoni. Mi scusi. Sono vecchio.

Il «secante» nuovo ruolo

Caro dottor Brera,
di ritorno dalla Spagna per impegni pallanuotistici, la disturbo per una piccola, diciamo pure, digressione calcistica, che forse la potrà interessare, sempre nel caso che lei non ne sia già a conoscenza.

Come lei sa benissimo, la nostra terminologia calcistica fa scuola. Le definizioni di «stopper» e di «libero» (da lei create) sono ormai entrate nell'uso comune di qua-

si tutto il mondo calcistico, dove vengono usate appunto all'italiana.

Ora in Spagna ho trovato, anche la denominazione di « secante », che viene attribuita al giocatore che s'impegna nelle funzioni di « stopper ». La terminologia in proposito è abbastanza chiara, e deriva dal verbo spagnolo « secar », il « secante » è dunque in parole povere « colui che infastidisce » appunto la più pericolosa punta avversaria.

A me, la nuova terminologia è piaciuta moltissimo. Lei, che è un esperto in materia, cosa ne pensa?

SANDRO CASTELLANO

Caro vecchio amico, le sono gratissimo di questa segnalazione: « secante » è una sintesi ottima, per dire uomo di disturbo: quello che porta il primo tackle, così da favorire la seconda battuta del compagno « libero » alle sue spalle. Lei è molto gentile a pensare che io abbia inventato anche il termine « stopper »: è vero che sono stato io il primo a parlare di « libero da incombenze di marcature », al tempo delle prime teorizzazioni del WM e dei suoi antidoti; stopper, invece, è termine inglese, da to stop, fermare. Io ho usato stopper per terzino centrale e l'uso (arbitrario) è diventato comune: in realtà, stopper è qualsiasi marcatore: del centromediano si dovrebbe dire invece stopper centrale, che nel catenaccio marca propriamente il centravanti ed è protetto alle spalle dal « libero ».

Grazie ancora, caro amico, e una cordialissima stretta di mano dal suo Gioannbrerafucarlo.

Henry Kissinger non ha colpe

Caro Brera,

cosa ne pensi dello sconsolato ritorno di Henry Kissinger a Washington? E' vero che avrebbe pianto, al momento di salire sull'aereo del ritorno? E' veramente un genio come si diceva, questo grassoccio ebreo bavarese? Fammene un ritratto, anche breve. Grazie. Ciao.

PIETRO INVERNIZZI - Saluzzo

Penso che Kissinger sia rimasto in un posto che non gli compete dal giorno in cui si è dovuto dimettere Nixon. La superficiale cultura politica di certa gente ne aveva fatto il nuovo Talleyrand: in realtà, Kissinger era soltanto la longa manus di un uomo che faceva la sua politica secondo i nuovi principi della leadership mondiale americana: tolto di mezzo quello, l'America ha praticamente reciso anche la longa manus.

I termini del discorso politico-diplomatico sono ora profondamente mutati. L'America non può dettare legge e affermare nello stesso che si toglie fuori dalla grande politica, venendo anche meno ai suoi precisi impegni. Questo impasse americano non poteva non influire sugli sviluppi diplomatici della situazione politico-militare in Medio Oriente. Kissinger si è trovato a camminare sul vuoto e nessuno l'ha preso più sul serio. Così è dovuto tornare a mani vuote.

Molto verosimilmente, vivremo ora un momento drammatico in USA e nel mondo. Gli americani dovranno decidersi a scegliere una via coerente: o espansionismo o isolazionismo. Non si può pretendere di dominare il mondo (magari appestandolo di moneta malata) senza sacrificare molto più di nulla a tanto impegno. D'altronde, se l'America si ritira, perderà tutte le posizioni finora conquistate e detenute più o meno brillantemente; e avrà gravi fastidi interni, al momento stesso di prendere così comoda decisione, perché qualcosa come cinque milioni di ebrei dominano gli States e non vorranno che Israele rischi il genocidio.

Per reggere agli ebrei, non basterà la mediocre personalità di Ford; e neppure basterà per riprendere la politica di Nixon. Nel frattempo, la Russia metterà fuori la capa dal suo bunker di acciaio e di neve e incomincerà a saggiare dove la resistenza americana è minore. Chiari insuccessi, in questi ultimi tempi, hanno avuto altri organismi USA. Il Portogallo è pencolante; la Grecia è fuori dalla NATO come la Turchia. L'Italia rimane nella NATO ma non vi conta più del due di picche, come è fatale che accada a un paese il cui partito comunista è il più forte del mondo dopo quello russo.

Arabi ed ebrei tirano alla fune avendo come limite centrale il canale di Suez. Feisal è stato fatto fuori da un nipote che non può aver agito da solo. Il Medio Oriente è una polveriera con micce ad ogni finestra. Detto fra noi, non la vedo molto bene, questa situazione politica.

Per quanto riguarda Kissinger, si è troppo ispirato a Metternich senza tener conto d'un fatto persino elementare: che il Cancelliere austriaco aveva dietro tutta l'Europa della restaurazione, mentre lui, smentito clamorosamente Nixon, non aveva più dietro nessuno. In questo caso il professore ebreo bavarese di dottrine politiche tornava il pinco che era sempre stato prima di partire con le commendatizie del Presidente americano. Instancabile era l'uomo, veramente, ma grottesca l'idea di lodare lui per successi iniziali dovuti alla grande politica USA. Le stesse lodi, in certo modo, l'hanno bruciato. Nessuna meraviglia che avesse il pianto nella voce, al momento di lasciare Israele; egli sentiva che l'avvenire era buio non solo per sé, ma anche per il mondo.

Ora è tutto da rifare o quasi: e non è detto che un presidente mediocre, entrato alla Casa Bianca per un'autentica congiura degli astri, possa decidere cose non mediocri, in politica internazionale. Fino ad oggi, l'America ha giocato sull'equivoco delle forme: praticamente ha esercitato l'imperialismo camuffandolo con il liberismo economico. Adesso vengono al pettine petrodollari e potentati della finanza ebreo-americana; il nostro dispetto e la nostra immancabile fame di poveri. Tocchiamo ferro, amico.

Le rampe dei nostri custodi

Egregio Dottore,

le sarei grato se volesse specificarmi cosa significa distinguere fra il Vaticano, gli omarini che si illudono di governarci e « certi custodi D.C. ».

LETTERA FIRMATA

Amico mio, siamo ai refusi più compromettenti. Dicevo, anzi, ripetevo che l'Italia non è governata dagli omarini che noi eleggiamo, bensì dai custodi delle rampe di lancio puntate a est e dall'intermediario Vaticano. E una normale verità politico-storica: tuttavia si è trovato il modo di confonderla per mezzo di refusi certamente casuali. D'accordo? Ciao.

l'oroscopo

ARIETE 21-3/20-4 - Ricordatevi che se suscitate invidia nei vostri collaboratori, non dovete giudicare il fatto negativamente. Cercate solamente di non dare agli altri l'impressione di farvi strada sulla loro pelle. Per tutto il resto la situazione rimane stazionaria. Dal punto di vista sentimentale, cercate di concedere un po' di libertà alla persona che vi sta a cuore. Un ménage con marcatura stretta nuoce sempre. Sotto questo segno: Eraldo Pecci (12-4-52).

TORO 21-4/20-5 - Dovete riconoscere di aver commesso alcuni errori di forma irreparabili. Tutto quello che potete fare è cercare di rignadagnare terreno e riconquistare la fiducia degli amici. Concedetevi qualche ora di svago con la persona che amate e non indugiate a confidarle i vostri dubbi e le vostre perplessità. La troverete più disponibile di quanto non pensiate. Non sottovalutate i disturbi dovuti alla cattiva digestione. Sotto questo segno: Ivan Gregori (25-4-1947).

GEMELLI 21-5/20-6 - L'influsso negativo di Giove sta definitivamente scomparendo. Dopo un anno importante, ma pieno di interrogativi, la situazione si sta finalmente delineando chiara e piena di promesse. Ora dovete soltanto lavorare con un impegno assiduo, ma senza eccessivi timori. Per quanto riguarda la vita sentimentale, state solamente attenti che la primavera gioca brutti scherzi. Vi sentirete particolarmente portati ad evadere, a cambiare ambiente, solleticati come sarete da nuove situazioni o possibilità. Salute buona. Sotto questo segno: Paolo Ammoniaci (1-6-48).

CANCRO 21-6/22-7 - Fare del pettegolezzo gratuito non è da persone che occupano la vostra posizione o che aspirano a raggiungere posti di responsabilità. Siate quindi discreti e ricordatevi che la gente vi apprezzerà sempre per quello che fate, non per quello che date da intendere. La situazione sentimentale si prospetta abbastanza buona sotto tutti i profili. Sotto questo segno: Giorgio Bernardis (22-6-45).

LEONE 23-7/23-8 - La diplomazia non è mai stata il vostro forte, ma in questo periodo dovrete cercare di usarne molta. Avrai l'opportunità di conoscere una persona che avrà una importanza determinante per il vostro lavoro. Evitate le continue discussioni con la persona del cuore e scoprirete che non è necessario pretendere di avere sempre ragione: un briciolo di buona volontà e la troverete a sua volta disposta a comprendervi. Potrete accusare delle insistenti emicranie: niente di preoccupante. Sotto questo segno: Gianni Rivera (18-8-1943).

VERGINE 24-8/23-9 - Un positivo influsso di Saturno vi renderà particolarmente frizzanti e brillanti in compagnia e sul lavoro. State attenti che c'è chi sta cercando di farvi la forca aspettando una vostra mossa falsa. La gelosia è uno delle peggiori consigliere in amore. Siate razionali. Sotto questo segno: Nevio Favaro (23-9-48).

BILANCIA 24-9/23-10 - Marte e Mercurio sono dalla vostra parte e vi faciliteranno nelle vostre decisioni, caricandovi positivamente. Usate dell'intelligenza e dell'intraprendenza che vi sono proprie e non fallirete. La fedeltà non è mai stata la vostra prerogativa. Cercate, una volta tanto, di essere onesti e chiarite la situazione che potrebbe diventare, in breve tempo, insostenibile. Avete ecceduto nel mangiare, sarebbe consigliabile una visita medica accurata. Sotto questo segno: Roberto Leschio (10-10-54).

SCORPIONE 24-10/22-11 - Siete arrivati al giro di boa e ora dovete decidere. Considerate tutte le possibilità, ma non affidatevi esclusivamente alla vostra abilità nel trattare con le persone: è un po' poco! Cercate di misurare le forze sia in campo finanziario che sentimentale, in quanto state di gran lunga superando le vostre effettive possibilità. Sotto questo segno: Alessandro Mazzola (8-11-42).

SAGITTARIO 23-11/21-12 - Lo sforzo continuo al quale siete stati sottoposti negli ultimi periodi vi ha messo un po' K.O. Riprendete fiato e considerate che per il buon influsso degli astri le cose dovrebbero, in questo periodo, prendere la giusta piega. Venere è neutrale. Potete agire liberamente cercando nel contempo di capire quali cose avete sino ad oggi sbagliato. Sotto questo segno: Alberto Marchetti (16-12-54).

CAPRICORNO 22-12/20-1 - La vostra attività è sensibilmente rallentata anche per la sfiducia che momentaneamente vi pervade, ma riuscirete a superare la crisi alla vostra perseveranza. Appena superato questo periodo negativo, anche la situazione sentimentale ne risentirà positivamente e ciò vi farà sentire particolarmente spensierati. Sotto questo segno: Domenico Fontana (16-1-1943).

ACQUARIO 21-1/12-2 - Cercate di evitare le possibili difficoltà che potreste incontrare nell'ambiente di lavoro: difficoltà dovute, in massima parte, al brutto carattere di una persona che vi sta vicino. La situazione sentimentale continua ad essere ottimale. E' il momento buono, per chi non ha ancora un legame sicuro, per prendere una seria decisione. Sotto questo segno: Paolo Franzoni (15-1-48).

PESCI 13-2/20-3 - Il benefico influsso di Mercurio faciliterà incontri e rapporti di lavoro decisamente positivi. Cercate di concludere una trattativa e di giungere a un contratto che vi assicurerà una certa economica. L'influenza stabilizzante di Saturno, renderà possibile il lieto fine di una situazione che si trascina da tempo. Sotto questo segno: Luciano Zecchini (10-3-49).

la musica

JOHN LENNON
Rock'n'roll
(APPLE 05834)

Da quando sul mercato discografico è apparsa la marca Apple, i dischi recanti questa etichetta hanno sempre spopolato in tutte le classifiche di vendita del mondo. Dopo la defezione di Harrison, che ha rinunciato nell'ultimo suo LP a questa classica « mela », John Lennon ha invece voluto ribadire la validità della scelta fatta un tempo, e il suo microsolco esce ancora per i tipi della Apple Records. Seguendo il revival oramai di gran moda, Lennon dedica questa sua ultima fatica al rock'n'roll, nel quale però la sua grande arte di arrangiatore ha spesso il sopravvento sulla tradizione.

MISA BARBARA
Canti e danze portoghesi
La fisarmonica Sudamericana
(LPs ARION)

Della collana Universo Folklore ecco tre nuovi microsolchi, che non mancheranno di interessare gli appassionati del genere. Il primo, con la sua musica ricca di mistero e di poesia, rievoca tutte le immagini del popolo Azteca, con i vampiri, il liocorno, l'evocazione delle vergini che venivano sacrificate al sole; attraverso i suoi ritmi e i suoi temi traspaiono le stesse angosce e gli stessi terrori dell'umanità che lotta contro le forze soprannaturali del male. Nel secondo risalta l'amore e la sensualità che fa parte del carattere vibrante del popolo portoghese, appassionato, tenero e sognatore, occupandone spesso la parte più vasta dell'esistenza. Il più portoghese dei canti, il fado, definisce abbastanza giustamente il temperamento musicale di questa nazione: dolce e malinconico, fatalista, a volte anche monotono e impregnatissimo di « saudade », nostalgia. Nel terzo, con una panoramica di brani particolarmente caratteristici provenienti dal Messico, Ecuador, Bolivia, ecc., la musica dimostra come la fisarmonica, prevalentemente protagonista, ma a volte solo in veste di accompagnatrice, possa assumere valori assai inconsueti ed aspetti persino del tutto sconosciuti nei suoi dialoghi con flauti, chitarre e percussioni.

PAUL ANKA
You're having my baby
(CBS-SUGAR)

Sono passati diciassette anni da quando Paul Anka incise il suo primo disco « Diana », di cui vendette il primo milione. Da allora scrisse ben 350 pezzi, resi famosi in tutto il mondo sia da lui che da altri interpreti, quali Frank Sinatra, Sammy Davis, Tom Jones, ecc. Tra le sue innumerevoli apparizioni vi è da ricordare il Festival di Sanremo, il Festival di Rio (dove vinse 5 premi), l'Olympia di Parigi nel '71, il Gala dell'Unicef al Teatro dell'Arte di Milano nel '73. Ora il famoso cantante è tornato alla ribalta con questo nuovo LP, composto assieme a grandi nomi della musica leggera; certamente un altro successo.

COMMODORES
Machine Gun
(MOTOWN/M6)

I Commodores sono un altro di quei complessi che tentano di colorire alla loro maniera il filone della musica negra, che tanto successo sta riscuotendo in tutto il mondo. Diciamo tentano, perché il sound negro, così particolare in se stesso, difficilmente riesce ad acquistare una dimensione differente, chiunque ne sia l'esecutore. Comunque dalla parte dei Commodores sta una discreta e ben dosata vocalità, con una intensa miscelazione delle voci, il tutto unito al solito gran senso del ritmo, che contraddistingue i cantanti di colore. I brani migliori sono « Machine gun », che intitola l'LP, e « Superman ».

il cinema

DANZA D'AMORE SOTTO GLI OLMI
Regia di Gianluigi Calderone
con Anne Heywood, Monica Guerritore, Mark Lester.

E' la storia di una contemporaneità di affetti e di illusioni. Nel 1910, durante una vacanza in Tirolo, Franz e Lotte si innamorarono e nello stesso tempo nasce l'amore anche fra i rispettivi genitori. L'amore dei grandi, che arriva inevitabilmente ad un rapporto completo, turba i due quindicenni, i quali non riescono più a ritrovare la loro splendida serenità e tentano il suicidio, che però è sventato in tempo. A questa storia si intreccia anche quella di un'altra quindicenne, inibita e complessata, che sfocerà in una tragedia. Morale: difficile educare i figli, sia che li si renda liberi o li si reprima.

PROFESSIONE: REPORTER
Regia di Michelangelo Antonioni
con Jack Nicholson e Maria Schneider.

Un inviato speciale in un paese centroafricano, Davide Locke, stanco delle verità impostegli, rientrando in albergo trova il suo vicino di camera morto d'infarto. Davide, disilluso e stanco pure di se stesso, notando la sua somiglianza col morto, decide di sostituirsi a quello. Si trova, così, dopo aver scoperto che il morto era un trafficante d'armi, al centro di una avventura che lo porta prima a Monaco, poi a Barcellona, poi in Armeria. Incontrerà in questi viaggi una ragazza hippie, che gli sarà sempre accanto, figura enigmatica. La sua fuga si concluderà col suicidio in una stanza d'albergo.

i libri

VITA E PENSIERO
Sullo sport in Italia
pagg. 391 - L. 4000

Questo nuovo numero di Vita e Pensiero, antologia di disparati ed interessanti argomenti, è in gran parte dedicato al problema dello sviluppo dello sport in Italia, paese arretratissimo dal punto di vista dell'educazione fisica. Partecipano all'ideale dibattito grandi firme e autorevoli esperti in questo campo, quali Gianni Brera, Bruno De Marchi, Alessandro Calvesi e Carlo Buratti. Protagonista principale è il nostro corpo, troppo spesso bistrattato dalla società delle macchine in cui oggigiorno viviamo. Comunque sia, noi questo corpo lo usiamo e deve perciò essere sempre in piena efficienza. Appunto lo sport provvede a questa piena efficienza offrendo l'« ordinamento » sportivo, struttura che alcuni intendono esorcizzare perché ritengono che essa a null'altro serva se non a rinvigorire un sistema che bada solo allo sfruttamento, altri intendono riparare perché seriamente convinti che, in fin dei conti, serva a qualcosa. Lo sport è dunque mezzo, inequivocamente; un mezzo frainteso e contratto, manipolato e manipolabile, al quale comunque prendono interesse quasi tutti. Con questa serie di articoli si tenta perciò di capire come mai la sportività di casa nostra è sostanzialmente sedentaria, perché lo sport sia seguitissimo, ma non praticato.

il teatro

L'ABOMINEVOLE DONNA DELLE NEVI
J. Rodolfo Wilcock
con Valeria Moriconi, Alberto Sorrentoni, Pina Cei.

Abo, la donna scimmia che vive sui monti d'Abruzzo, viene catturata da una coppia di speculatori che la inseriscono a forza nella nostra civiltà a scopo di lucro. Vediamo così passare la pelosa protagonista negli ambienti più idonei a simboleggiare la nostra era consumistica: da una mostra di arte moderna, alla TV, a una catena di montaggio, mentre lei tenta in tutti i modi di fuggire da questo, a suo modo di sentire, supplizio. Dopo essere così stata la star di una trasmissione televisiva, riesce infine a scappare e tornare alle sue montagne, dove però è uccisa da due cacciatori.

Edmondo De Fabbris dagli Appennini alle Langhe

Tempi duri per gli allenatori delle squadre di calcio. C'è sempre qualcosa che non va per il verso giusto. Prepari, studi con cura i tuoi schemi alla vigilia e poi ogni previsione viene capovolta in campo; fai i tuoi calcoli e ti accorgi, quando ormai è troppo tardi, che la prova del nove anzi dell'undici, non corrisponde... Ne sa qualcosa Edmondino Fabbri, un uomo che è passato e passerà ai posteri, nella storia tormentata della palla rotonda, come il « Napoleone della Corea », e non certo per una affinità di statura. Con il grande e sfortunato condottiero...

Mi chiedo se la statura abbia mai rappresentato un motivo di « complesso » per Fabbri...

« No... no... anzi — mi dice una voce dall'accento emiliano all'altro capo del filo — **la mia statura ha sempre rappresentato una forza per me... Il mio metro e sessantadue, continuerà ad essere la mia forza... non è la statura che fa l'uomo... è quello che ha dentro che conta...** ».

Sono d'accordo, non c'è dubbio, con lui ... Mi chiedo, appunto, che cosa ha veramente, dentro questo tecnico, a volte osannato, spesso contestato... Che uomo sia, se sia degno, insomma, di portare lo stesso nome di battesimo di un suo illustre predecessore, quell'Edmondo De Amicis, di professione scrittore, che ha fatto versare tante lacrime con il suo « Cuore »...

— Ci sono diversi modi per far piangere... Si può far piangere anche con un pallone...

« **Sono un po' deamicisiano anch'io** — confessa l'interlocutore — **nel senso che io non sono uno spregiudicato... io sono uno che del sentimento... io sono stato sempre maldipinto da una certa stampa... però io non sono così. Io, quella spregiudicatezza che qualche volta occorrerebbe non la possiedo. Ogni tanto, forse le cose sarebbero andate in un altro verso... Ma, in fondo, preferisco essere così perché sono convinto che, nella vita, quello che conta ancora di più, siano i valori umani...** ».

Ecco il Fabbri inedito, meno conosciuto, forse, il più vero. Non me lo immagino, in verità, a suo agio, l'autore del libro «Cuore», ai bordi di un campo o negli spogliatoi di uno stadio (con tutto il rispetto per l'altro Edmondo di ben nota memoria).

« **Eh, sì, tempi duri per letterati e allenatori... Direi che oggi, contano molto i risultati... ma, intendiamoci: tempi duri per quanto riguarda il mondo esterno al clan in cui vivo, perché per quanto riguarda la società dalla quale dipendo, devo dire che qui tutti mi apprezzano, mi vogliono bene, mi aiutano, mi proteggono... Però i tempi sono duri egualmente perché oggi bisogna vincere, a tutti i costi... altrimenti il pubblico ti contesta... ogni allenatore, d'altronde, vorrebbe essere artefice di uno spettacolo bello, di soddisfazione per il pubblico, ma purtroppo questo non accade sempre... Noi siamo stati molto criticati... Forse, in apparenza ce lo meritavamo... ma il Torino proprio per la inquadratura che ha, non può permettersi un gioco continuamente spettacolare dal punto di vista del palleggio... Non so se mi spiego... Pronto?**

— Sì... sì, pronto, sono qui...

« **... ecco, però, il Torino ha dei momenti brillanti, e altri un po' meno... e, quindi, non ha una continuità di gioco... Una certa insoddisfazione da parte della tifoseria forse è da ricercare nel fatto che quest'anno i nostri fans avrebbero voluto lo scudetto... Ma sa... per vincere lo scudetto ci vogliono delle componenti superiori a quelle che noi possediamo in questo momento... E poi bisogna ricordare che molti elementi li abbiamo persi per strada: noi, quest'anno, siamo la squadra che ha avuto il maggior numero di incidenti ai singoli giocatori... distorsioni, gessi, stiramenti, ecc... ci sono molti fattori che hanno contribuito alla situazione attuale. Però, malgrado tutto, fino a qualche domenica fa il Torino è stato sempre nei primi posti della classifica...** ».

— Senta Fabbri: la contestazione, l'insoddisfazione della tifoseria torinese è stimolata ancor più, forse, dalla convivenza cittadina con la cugina Juve che, invece, continua ad andare a gonfie vele... E' un po' come se due sorelle una bruttina e l'altra più carina, venissero trattate diversamente in una stessa famiglia... non le pare?

EDMONDO FABBRI

« **Guardi, io personalmente, non mi sento la sorella più brutta... io sono convinto che se il Torino... me lo lasci dire, se il Torino quest'anno avesse avuto la stessa fortuna della Juventus... e se avvesse avuto la possibilità di giocare sempre al completo come la Juve, io credo che tra noi e loro c'era ben poco da prender su... Io, quindi, non mi sento proprio la sorella più brutta... però mi sento come la sorella che ha meno fortuna in famiglia...** ».

— Come tutte le sorelle un po'... sfortunate... anche lei, ogni tanto, all'esterno dell'ambito familiare viene compreso male... E il caso della polemica sorta, a distanza, tra lei e Campana, per la faccenda di Castellini che è sceso in campo... zoppicante...

« **Io credo che tutto sia nato da una serie di equivoci e di incomprensioni... sono convinto, da parte mia, tanto per chiarire definitivamente le cose, che la creazione dell'Associazione Calciatori, abbia contribuito a migliorare la sicurezza stessa dei suoi associati, sotto tutti i punti di vista... Ma un conto sono le cose sindacali e un altro i rapporti interni di una società... Per questo, probabilmente, la mia reazione non è stata compresa, forse è stata ingigantita, proprio per una certa dose di incomprensione... Da parte mia, io stimo moltissimo l'avv. Campana, sia come uomo di sport, sia come Presidente dell'Associazione... ma ritengo l'incidente ormai chiuso... dopo la mia sparata iniziale, del resto, io non ho più parlato...** ».

— Qualcuno ha voluto rinvangare nel passato... al 1966... richiamandosi ad un precedente... quando lei schierò a quei mondiali sfortunati, contro la Corea, Bulgarelli che non stava bene... e che poi uscì alla mezz'ora di gioco... sullo 0-0... poi la catastrofe ecc....

« **...E' inutile ripetersi su questo... tutti sanno benissimo come sono andate veramente, allora, le cose... E' inutile rivangare il passato... io su questo argomento non ho più niente da dire...** ».

— D'accordo... ma, me la permette una domandina?

« **Faccia pure Liguori...** ».

— Quelle facce coreane... se le ricorda ancora qualche volta, se le sogna mai di notte?...

« **No... no... sono cose che ormai ho dimenticato quelle... Io penso al presente e al futuro... e basta... il passato non mi interessa più... e poi di notte non sogno mai...** ».

— Ma qualche sogno ad occhi aperti, lo fa, dica la verità...

« **Eh... sì... C'è un sogno che vorrei realizzare... lo vuol sapere?... Vorrei far vincere uno scudetto al grande Torino... un regalo che vorrei fare al Presidente Pianelli... Chissà se ci riuscirò... Ecco: questo è l'unico sogno che faccio ad occhi aperti...** ».

Lascio Edmondo Fabbri ai suoi sogni ad occhi aperti. E mentre lo saluto, mi riprometto di andare a rileggere il vecchio, caro De Amicis... Il confronto tra i due Edmondo, sono sicuro, regge anche nei titoli... anche l'Edmondo calcistico potrebbe essere uscito dalla penna insigne del grande omonimo letterato...

Pensate: Edmondo Fabbri, protagonista del racconto più commovente del libro « Cuore » edizione 1975: « Dagli Appennini alle... Langhe »...

Telefonate al Guerino

I lettori che vogliono telefonare ai personaggi dello sport « usando il microfono » di Luca Liguori possono scrivere alla redazione del Guerin Sportivo oppure telefonare al n. (051) **45.55.11.** Le domande dei lettori verranno porte da Luca Liguori direttamente al personaggio prescelto.

IL CAMPO DI ALLENAMENTO (DA « LUI »)

Il « footing-erotico » entra nella metodologia calcistica grazie ad una sentenza « libertina »

Scusi, mister, faccio due salti e vengo

Il « caso Altobelli », deferito alla Disciplinare perché sorpreso nel suo appartamento con una ragazza, ha riportato alla ribalta l'annoso problema della « licenza d'amare » per gli atleti. La sentenza di assoluzione apre insperati orizzonti ai « play-boy » della pedata

Alessandro Altobelli, nato a Sonnino in provincia di Latina diciannove anni fa, ala-centravanti del Brescia, passerà alla storia della patria pedata per essere stato al centro di una sentenza della Commissione Disciplinare nella quale si afferma inequivocabilmente che il giocatore di calcio ha « licenza di amare ».

La vicenda è esplosa clamorosamente, all'insaputa degli addetti ai lavori e persino del tecnico del Brescia, Pinardi.

IL PERSONAGGIO. Alessandro Altobelli, proviene dal vivaio romano. Ha provato anche nella Lazio. Il Brescia lo ha acquistato quest'anno schierandolo in prima squadra al fianco di Bertuzzo. Finora ha segnato un solo gol. Viene da un piccolo paese in provincia di Latina dove faceva il garzone di macellaio. La famiglia è povera. Il padre di Altobelli è muratore, la madre casalinga. Non hanno telefono. « Alessandro è un bravo ragazzo » — dice la signora — « non può aver fatto nulla di male. Non è un donnaiolo. Al paese "chiacchierava" con una brava ragazza, Carla di quattordici anni. Ma non era nulla di serio. Adesso lui non ci pensa più e lei si è fidanzata ufficialmente ». Tutti i mesi Altobelli manda soldi a casa. E' il cocco di casa. Lo confermano tutti in paese. Anche all'interno della società dicono che Altobelli non è certo un « viveur ». Solo un ragazzo giovane che ha commesso una leggerezza.

I FATTI. Sabato 25 gennaio, quando il Brescia è già a Foggia per l'incontro del giorno dopo (terminato 1-1), Altobelli con altri due ragazzi della squadra « pri-

Il Sindacato « benedice » l' amore, il Presidente invece no

« Non capisco tutto il clamore che è stato sollevato attorno al caso Altobelli — ha detto al Guerino Claudio Pasqualin, vice-presidente dell'Associazione Calciatori — semmai è da stigmatizzare la forma mentale di chi ritiene che i prestatori d'opera sportiva non debbano avere gli stessi diritti di qualsiasi essere umano. Oltretutto questo non è un caso singolo. Ha dei precedenti. Esiste evidentemente una mentalità retriva piuttosto diffusa. Ad esempio è indicativo il caso di Armando Marra del Ravenna che, a detta della Società, doveva essere multato per aver «osato» contrarre matrimonio senza il permesso della Società. Allora come adesso posso dire che l'Associazione non sa se ridere o indignarsi. Evidentemente per qualche presidente il tempo non è passato. Crede di essere ancora nel Medioevo, con tutti gli usi e costumi di quell'epoca buia. E' comunque evidente che il persistente paternalismo di taluni dirigenti è una sorta di erba gramigna che tenacemente resiste ad ogni diserbante purificatore. Questo senso del possesso dispotico ed assoluto fa più male che bene al calcio. Potremmo ricordare l'esempio di quel giocatore che venne proposto per una multa perché alla vigilia di un incontro andò a vedere «L'ultimo tango a Parigi»! I presidenti non si rendono evidentemnete conto che sono a capo di una società per azioni e che con i loro prestatori d'opera devono mantenere un rapporto in base a leggi federali sempre più vicino a quello che lo Stato esige per il normale cittadino ».

Non ci sono dubbi. Per l'Associazione calciatori la libertà degli associati passa anche attraverso il sesso.

Inter: fischia il sesso

MILANO - Terremoto all'Inter. Quando le cose vanno male i processi sono all'ordine del giorno. I giocatori non sono più quegli esseri intoccabili ed al di sopra di ogni sospetto.

Così capita che il presidente contestatissimo perda le staffe e si lasci andare a qualche parola di troppo. Ed ecco il terremoto: l'Inter va al night. Sotto accusa Bini, stopper della nazionale, Nicoli, ala tattica e Bordon, portiere colabrodo, sostituito a Torino dal vecchio Lido Vieri.

La cosa finisce sui giornali. I giocatori reagiscono negando. Il più accanito è Bordon. Chiede un appuntamento a Fraizzoli accusandolo di aver detto il falso a Gianni Brera. Fraizzoli finge di cadere dalle nuvole. E invita il giocatore a telefonare direttamente a Brera. Detto e fatto. Brera invita gentilmente Bordon a vedersela con Manni. Manni rifila la patata bollente a Prisco che la rimanda a Brera. Il cerchio si chiude con Fraizzoli ritirato ancora in ballo. Fine della farsa.

BORDON

La verità è che Nicoli, Bini e Bordon al night ci vanno. E spesso. Che dipenda da ciò lo scarso rendimento dell'Inter è tutto da dimostrare. Ma i fatti restano. Bini e Nicoli frequentano soprattutto il « Rayto de Oro » e il « Bounty » (via Larga) Bordon è un aficionado del « Marocco ». Qualcuno sostiene che il portiere si sia innamorato di una entraineuse. Uno sport di moda dopo le rivelazioni del « Guerino » sulle vicende milanesi di Mariolino Corso.

Dolce vita dunque all'Inter. Prima sotto i riflettori era sempre e solo Boninsegna, giocatore preferito dalle lolite e dalle attrici, ma uomo dalla condotta (almeno formalmente) irreprensibile. Nessun scandalo lo ha mai colpito. Lui giura di essere fedele alla moglie che, dal canto suo, lo « marca stretto ».

Il « viveur » riconosciuto dei nerazzurri ora è Bini. Con le donne non ha problemi, grazie ad un bel fisico, alla parlata sciolta e ad una indubbia classe. A fare le spese della galanteria dello stopper è stato anche un noto collega direttore di un settimanale. Bini gli ha « soffiato » la ragazza. L'Inter non vince sul campo. Ma i suoi giocatori son dei campionissimi. A letto.

BINI

COMINI, PRESIDENTE DEL BRESCIA

PINARDI, ALLENATORE DEL BRESCIA

mavera », arriva a casa, in via Risorgimento, in macchina con una ragazza. La compagnia proveniva dal centro. Avevano cenato all'Eden, un ristorante frequentato anche da altri giocatori. L'auto è della ragazza (19 anni) che si è offerta di dare un passaggio essendo via Risorgimento piuttosto lontana dal centro. La ragazza viene invitata a salire nell'appartamento di Altobelli, nella stanza che il giocatore divide abitualmente con Bertuzzo e Borghese. Sono le 20,30. La ragazza sale con i suoi amici. Qualcuno li vede. Viene informata la Società.

LA SANZIONE. Il Brescia decide di multare il giocatore. Viene proposto il decurtamento per un mese del sessanta per cento dello stipendio. « Volevamo dare un esempio », dice il general manager Cavalleri. A insistere di più è stato il dirigente Saleri che ha forzato anche il presidente Comini. « Era già arrivata qualche chiacchiera - dicono in Società - il ragazzo era sotto controllo. E' stato facile pescarlo in castagna ». Il provvedimento, come da regolamento, viene comunicato alla Disciplinare, per la ratifica, il 24 febbraio. La motivazione al provvedimento è la seguente: « Sabato 25 gennaio 1975, approfittando dell'assenza dei suoi compagni di appartamento, in trasferta a Foggia, Alessandro Altobelli si intratteneva nello stesso in compagnia di una ragazza».

LA SENTENZA. La richiesta del Brescia viene respinta dalla Disciplinare che non ratifica la proposta della società facendo rilevare che intrattenersi con una ragazza non è infrazione punibile. Il giocatore infatti il giorno citato era libero da impegni agonistici e sociali. Poteva fare quello che voleva. L'appartamento, che pure divide con altri compagni, era libero e quindi a sua disposizione, Altobelli ha tutti i diritti spettanti a chi usufruisce di un alloggio. Inoltre, se è vero che l'art. 36 del regolamento del Settore Professionisti al comma uno dice che il giocatore ha l'obbligo di mantenere sempre un contegno disciplinato e corretto ed è tenuto ad osservare un tenore di vita ed una condotta sportiva e civile irreprensibile, intrattenersi nel proprio appartamento con una ragazza non può essere considerato violazione a tali obblighi.

Il provvedimento viene dunque respinto.

I COMMENTI. La notizia del respinto provvedimento e della sua ricusazione scoppia in città e nel mondo calcistico come una bomba. A Brescia cercano di minimizzare. Altobelli non vuol parlare dell'episodio. Riconosce solo che la ragazza è amica anche di Bertuzzo. Lui non ha fatto niente di male. E' stato un equivoco. In Società nessuno parla. « Se avessimo saputo che sarebbe successo un casino del genere — dice Cavalleri — non avremmo certo proposto il provvedimento. E' stato, il nostro, un errore di valutazione ».

Ma i tifosi spiegano la cosa in altro modo. « Si è voluto picchiare la sella per fare capire l'antifona al cavallo. Il Brescia voleva dare un serio avvertimento a Bertuzzo. Ma dato il valore del giocatore e la sua notorietà, ha colpito Altobelli ».

In effetti a Brescia è ancora viva la psicosi dei « balletti rosa » che scandalizzarono l'Italia agli inizi degli anni '60. La squadra non gira come dovrebbe. La sfortuna da sola non basta a spiegare lo scarso rendimento. E allora « cherchez la femme ».

A Brescia i giocatori, come in tutte le piccole città, godono di molta notorietà. Sono veri e propri idoli. Le ragazze ronzano attorno ai più noti come api attorno al miele. Le tentazioni sono continue. Resistere è difficile. La sentenza della Disciplinare ha gettato nella costernazione la società. Ma ha fatto la felicità dei giocatori e delle lolite. La « caccia » al calciatore (soprattutto al bel Bertuzzo) continuerà più accesa che mai. Pinardi è avvertito.

Mino Allione

il bridge

di **Sergio Zucchelli**

Il colpo di Vienna

Si sente spesso parlare del famoso « Colpo di Vienna » durante una partita o un torneo di bridge, e, per la verità, questo colpo, che non è altro che una particolare situazione di **squeeze,** a volte riesce senza che il giocatore se ne renda conto. Questo, ben inteso, non riguarda i forti giocatori, che addirittura contano su questo colpo per la riuscita di alcuni contratti. Chi lo conosce, quindi, lo imposta sin dall'inizio della smazzata; chi, invece, non lo conosce, tira alcune carte franche e, a volte, se lo ritrova automaticamente. Questo appunto è quello che mi è successo in un recente torneo internazionale di bridge a coppie libere.

Arrivano al mio tavolo due gentili signore e, dopo una dichiarazione molto sofferta, giungono al contratto finale di 6 picche. Ed ecco l'intera smazzata:

♠ A K 3 2
♥ A K 9 5
♦ A 7 5 2
♣ 8

♠ 5 — ♥ Q J 10 8 3 — ♦ K 4 3 — ♣ Q J 10 6
♠ 7 4 — ♥ 4 2 — ♦ J 10 9 8 — ♣ A 7 4 3 2

♠ Q J 10 9 8 6
♥ 7 6
♦ Q 6
♣ K 9 5

Io sedevo in Ovest e, preso l'attacco del mio compagno di Dama di fiori con l'Asso, ritornai di Fante di quadri. La dichiarante esitò un po' sul da farsi, poi pensando che il Re di quadri fosse in Est (in quanto io non sarei uscito sotto il Re di quadri) mise una scartina di mano e prese con l'Asso dal morto. A questo punto giocò due colpi di picche, poi Re di fiori e fiori tagliata dal morto e quindi giocò picche fino alla seguente situazione finale:

♠ =
♥ A K 9
♦ 2
♣ =

♠ = — ♥ Q J 10 — ♦ K — ♣ =
NON CONTA

♠ 6
♥ 7 6
♦ Q
♣ =

Sull'ultima picche di Sud, Est fu irrimediabilmente compresso, dovendo scartare o il Re di quadri o una cuori che costituiva l'ultima tenuta nel colore. Avendo Est scartato il Re di quadri, la signora incassò la Dama di quadri così affrancata, mantenendo il suo contratto di sei picche.

Al cambio delle coppie la compagna si congratulò con lei per il brillante gioco, ed essa di rimando disse: « Se non avessero scartato il Re di quadri nel filane non avrei mai fatto l'impegno ». Non solo il danno ma anche la beffa.

Per ricapitolare, il colpo di Vienna è uno **squeeze** che consiste nel trasferire la minaccia giocando una carta vincente affrancandone una all'avversario. Questa manovra permette all'altra mano di avere in questo colore una carta di minaccia e di potere così **squeezare** non importa quale dei due fianchi perché le due minacce sono divise.

Ecco un altro esempio di colpo di Vienna. In questa smazzata.

♠ Q J 6 3
♥ A K 10
♦ A K 5
♣ 7 4 2

♠ 9 8 — ♥ 8 7 6 5 — ♦ 9 7 4 — ♣ A K Q 8
♠ 10 5 — ♥ Q J 9 4 — ♦ Q 10 8 6 — ♣ 6 5 3

♠ A K 7 4 2
♥ 3 2
♦ J 3 2
♣ J 10 9

Sud gioca 4 picche. Ovest incassa le tre fiori e rigioca atout. Se Sud batte tutte le atout meno una, arriva alle ultime sei carte da giocare in questa posizione

♠ =
♥ A K 10
♦ A K 5
♣ =

NON CONTA
♠ = — ♥ Q J 9 — ♦ Q 10 8 — ♣ =

♠ 2
♥ 3 2
♦ J 3 2
♣ =

Ora Sud può giocare l'ultima atout ma deve scartare dal morto prima di Est ed è costretto a cedere ancora una presa. Poteva esserci uno **squeeze** solamente se le carte di Est fossero state ad Ovest, perché costretto a scartare prima di Nord. Per poter **squeezare,** sia Est che Ovest, Sud deve eseguire un colpo di Vienna battendo Asso e Re di quadri.

Questa dunque la situazione vincente.

♠ =
♥ A K 10
♦ 5
♣ =

♠ = — ♥ Q J 9 — ♦ Q — ♣ =

♠ 2
♥ 3 2
♦ J
♣ =

Quando Sud gioca l'ultima atout, rimane al morto A K 10 di cuori come minaccia ed in mano il Fante di quadri. Quindi le minacce sono divise. Non importa perciò quale dei due fianchi venga **squeezato** purché controlli contemporaneamente le cuori e le quadri.

Silvano Sacchetti

capone il centurione

-5-

La lezione della «scimmia»

L'argentino Ramon Valdez battendo Tony Licata ha dimostrato ancora una volta che i pugili « da salotto » non possono avere grandi aspirazioni. Monzon resta un « marziano »

Mentre Clay metteva piede sul ring di Cleveland per battere, in nome di Allah, Chuck Wepner, « uomo dai pugni sporchi », Giorgino Foreman rendeva nota al mondo una sua ghiotta pensata: quella di malmenare la sera del 26 aprile a Toronto cinque avversari cinque uno dietro l'altro, disponibili ciascuno sulle tre riprese.

Ogni considerazione è ovviamente inutile visto che, in tempi recenti, un avversario, solo ma buono, è stato per lui largamente sufficiente alla bisogna. Non sappiamo tuttavia se la leccornia sia da pregustarsi in un'area vera e propria piuttosto che in un salotto: dubbio lecito, visto che l'elenco dei talenti da soggiorno è in aumento.

A Milano, ad esempio, abbiamo avuto la gioia di ammirare il campione mondiale dei pugili da salotto, il fantastico peso medio italo-cinese di New Orleans, che, in una sola ripresa, — la prima, per la cronaca — ha messo a segno sinistri in serie per un totale di almeno trenta colpi, in ragione di uno ogni sei secondi ad essere avari. E lo diciamo senza ironia. Il fatto poi che quella scimmia argentina che gli stava di fronte e che risponde al nome di Ramon Mendez, abbia deciso assai poco opportunamente (per gli organizzatori che avevano altri progetti) di pareggiare largamente i conti con un solo destro, corto per aggiunta, e di continuare, a colpi sempre isolati, ad inquinare lo show dell'uomo che si voleva opporre a Monzon, è un'altra storia.

Ecco, al vostro cronista, sembrava che Licata intendesse dire a Ramon: « Adesso ti spiego tutto. Comincio col jab, tanto per dimostrarti come si porta il colpo base, poi, se tu provi ad avvicinarti, ti aggancio col crochet o, se meglio mi quadra, col montante. Tieni poi presente che la sventola va portata così. Vedi, tutto con la mano sinistra, il sinistro più bello del mondo, l'han detto tutti. Uno, due, tre, quattro, olé. Capito, fanciullone? ».

La scimmia è stata a sentire il prof. Ergo, poco rispettosamente, ha mollato la botta sull'esterno destro, aggirante. I casi del mondo: Licata come Zanon, quel colpo non lo vede chissà perché. E così Ramon ha tenuto il mostro a guinzaglio.

Il Mendez comunque, per il quale vincere o perdere fa lo stesso — tanto lui resta sempre un becco a gas — a chi gli chiedeva se (a tal punto) le sue mire coinvolgessero Monzon ha testualmente detto: « No. Io sono uno che sa stare coi piedi per terra. Monzon è troppo forte, fuori portata per tutti noi. Io lo conosco bene, avendo fatto i guanti in Argentina, e conosco Valdes, col quale mi sono allenato a Lione. Vi dico che Valdes è abbordabile, e allora io punto al titolo di Valdes ». Non glielo conferirieste seduta stante un oscar della sincerità a un tipo cos?

Dimenticavo. Attenti a Udella, signori miei. Venerdì forse ci scappa il mondiale.

Pilade Del Buono

CARLOS MONZON

Un antagonista per Agostini

E se il Salmi finisse in gloria?

A Modena l'antagonista più pericoloso per Agostini non è stato Read, alle prese con una MV piena di acciacchi, letteralmente strapazzata dalla Yamaha, ma Vinicio Salmi.

A Modena ha fatto una gara entusiasmante, senza soggezione del nostro pluriiridato. Il quale, giustamente, prima della partenza aveva impostato la sua gara in termini di riscaldamento per la successiva prova della 500 e relativo nuovo confronto con Villa e Read. Alla partenza, però, Salmi era velocissimo a balzare in sella e a mettere un distacco sempre più cospicuo fra sé e il plotone, in mezzo al quale navigava Ago, partito relativamente male. Una sfuriata che ha lasciato tutti allibiti. Salmi è fortissimo in staccata, e Modena, con i suoi rettilinei brevi reccordati da curve lente, è la fiera della staccata. Ago ha dovuto darci dentro per riprendere il giovanissimo ferrarese, solo 19 anni, e finalmente lo ha ripreso circa a metà gara.

Salmi ha mollato la posizione di testa continuando a combattere, a opporre alla netta superiorità della macchina di Agostini la sua spericolatezza in staccata. Al tornante centrale, dopo che Ago l'aveva affiancato in rettilineo, è riuscito a passare ancora una volta primo, poi la giusta vittoria del campionissimo, che gli ha inflitto un distacco di 15"7/10. Ormai, persa la scia della macchina ufficiale, Salmi non poteva fare di meglio. La sua combattività gli è valso il Premio del Coraggio, una mattonella di mezzo chilo di argento messa in palio dalla Nava. Un bel premio, veramente sportivo, e Salmi se lo è meritato davvero.

Salmi è uno dei tanti giovani che sono venuti fuori dalle gare riservate alle moto di serie. L'anno scorso si è fatto notare in sella ad una Kawasaki 750 con la quale riusciva a fare cose sorprendenti, ma che spesso, però, lo ha anche tradito. Nonostante in classifica finale spesso il suo nome non apparisse per le defaillances del mezzo, Salmi non poteva non essere notato. Il suo è un talento naturale, basta vedere la decisione con cui entra in curva, preciso nella traiettoria, anche se la staccata ritardata al massimo lo costringe a frenare spasmodicamente fino all'ultimo. Alla DIEMME l'hanno notato, l'hanno ingaggiato

« Il più difficile è tenerlo calmo », dicono i suoi dirigenti. Però Vinicio quando è in sella si dimentica i consigli. Ha il senso della gara e della vittoria, il giorno che avrà la macchina anche Ago potrà avere paura che « i Salmi finiscano in gloria ».

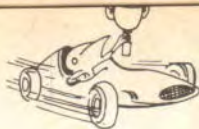
Bruno De Prato

RUGBY

In Spagna la vendetta

Mentre il massimo campionato si avvia alla conclusione in una lotta senza quartiere fra Aquila, Concordia e Petrarca, il rugby Italiano è impegnato in grande manifestazioni internazionali, dopo il torneo **F.I.R.A.** per juniores, conclusosi a Madrid il 30 marzo, ecco il confronto Spagna-Italia, nella capitale iberica, per domenica 6 aprile.

Si tratta di un esame quanto mai difficile che, a seconda di come si concluderà, potrà permetterci di stilare previsioni più o meno rosee sul futuro della pallaovale nazionale.

Contro la Francia, a Roma, la squadra allenata da Bish ha dato a vedere di possedere individualità di rilievo, e finalmente, anche un certo gioco d'assieme. Contro gli spagnoli, in questi ultimi anni migliorati in modo sensibilissimo, occorrerà dimostrare che il buon rendimento al « Flaminio » è stato l'inizio d'una nuova era per il rugby azzurro. Ovviamente, a dimostrazione di tale asserzione, i nostri dovranno vincere, oltretutto vendicando il 10-0 con cui, il 14 maggio 1972 gli spagnoli ci superarono, sempre a Madrid, in Coppa delle Nazioni pareggiando poi per 6-6 a Ivrea nel ritorno. Furono dueg iornate veramente nere per la pallaovale italiana. Ora bisogna farle dimenticare.

di Marcello Sabbatini

Silverstone ci dirà subito quanto può sperare la Ferrari per il prossimo futuro del mondiale F.1

Il Tormento della speranza

Vietato dare tempi ai giornalisti. Questa è la disposizione ora diventata esecutiva per lo staff ferrarista per tutte le prove libere della squadra, vuoi a Fiorano, vuoi altrove. Il « secondo in meno » vantato prima e dopo l'amaro G.P. del Sudafrica (e anche nella fase invernale prima della giubilazione B. 3 per l'Argentina e Brasile) ha lasciato il segno. Il gap di credibilità saltato fuori, a malapena nascosto dall'imbarazzato silenzio dei giornalisti che avevano compiacentemente contribuito ad illudere la massa degli appassionati, alla vigilia dei tre primi Gran Premi stagionali F. 1, ha indotto a questa soluzione peraltro sempre infantilistica perché non risolve il problema. Che non è risentirsi perché i fatti smentiscono le facili convinzioni su dati perlomeno troppo ottimistici, quanto evitarsi suggestioni o adattamenti della realtà che per primi nuocciono a se stessi.

Al di là del « secondo che non si trova più » di differenza tra la nuova T e la B. 3, o del record improvvisamente saltato fuori post GS a Kyalami, nelle prove di gomme, quell'1'16"28 che nessuno era più riuscito a fare dal '73, quando l'aveva realizzato Hulme con la McLaren a superalettoni (ora vietati) e che lo stesso Lauda non ha confermato con i giornalisti connazionali d'Austria, c'è un dato essenziale che non è stato comunque smentito e che sintetizza tutti i dubbi che esistono al momento sulla monoposto Terribile, che oggi è ancora solo Tormento per le speranze di tutti gli appassionati.

Il dato riguarda quei 271 km. all'ora di punta in velocità massima accreditati nel punto più veloce della pista sudafricana alle 312 T di Lauda e Regazzoni, contro i 284 della Brabham di Reutmann, i 281 della Tyrrell di Scheckter e i 278 dei più importanti altri rivali del circo F. 1, a cominciare da Fittipaldi. 13 chilometri all'ora di differenza sono tanti e dimostrano molte cose, specie se si considera che in genere le monoposto col 12 cilindri Ferrari se un pregio hanno avuto è sempre stato quello di essere le più veloci ai massimi regimi. E se questo adesso non accade, vuol dire che tanti sussurri sui veri problemi che pesano nell'acclimatamento della nuova ambiziosa monoposto (non più monoscocca pura come aveva voluto lo staff dei dirigenti di estrazione Fiat nell'anno di interregno, bruciato poi facile per altre negatività) non debbono poi essere campati in aria. E' la questione della diminuzione di potenza pura del glorioso 12 cilindri, piatto che portò alla rinascita nel '70. L'escalation ottenuta nel '74, ma col campanello d'allarme delle rotture da Monza in poi, hanno frenato la ricerca degli alti regimi, nel quadro della nuova politica per la maggior coppia in basso. Dai 12.500 e forse 12.700 cui attingevano i motori Ferrari a Monza, si è scesi ai 12.100 garantiti per quest'anno. In quei 500-600 giri di differenza erano annidati i cavalli di punti, quei 20, 30 che oggi non ci sono più, anche perché — con buona pace delle soluzioni tecniche di avanguardia che non ridurrebbero, a detta dei ferraristi, gli assorbimenti di potenza del cambio trasversale — questi nuovi attriti hanno avuto il loro peso.

Le illusioni nate a Fiorano e suffragate dalle dichiarazioni dei due piloti ferraristi erano tutte per la maggiore manovrabilità delle T rispetto alle B. 3 (anche se a Kyalami, se non si affrettavano a tirar via Lauda dalla B. 3, l'austriaco rischiava di ritrovarsi con un record inferiore quando aveva questa macchina « vecchia » al posto della nuova). Effettivamente una miglior maneggevolezza della nuova nata, con quei 58 chili portati all'interno dell'interasse deve pur esserci, anche se Fittipaldi, quando è stato dietro a Lauda in prova a Kyalami, dice di non averlo visto così efficacemente in assetto ottimale. Però quel che è certo è che la Ferrari T era nettamente meno veloce delle rivali. Le spiegazioni potrebbero essere multiple. Anzitutto la potenza ridotta di punta, vuoi per la riduzione dei giri, vuoi per il contributo negativo dell'assorbimento di potenza del cambio, che certo viene a pesare sul plafond di rendimento agli alti regimi. E infine anche la sostanziale diversità aerodinamica della T, dalla 312 B, pur se a occhio non appare.

Uno dei rilievi che si muove alla Ferrari da parte dei tecnici rivali è che essa tende o a ritardare troppo le innovazioni (leggendaria è stata nel passato la insistenza sulla trazione anteriore e sull'avversità ai freni a disco, per esempio) oppure a modificare totalmente una macchina appena arrivata a risultati notevoli. Invece di continuare nel limitare lentamente i particolari, affinare sempre più la macchina che va bene, si cambia tutto e di botto. E' stato il caso clamoroso della B. 1, giubilata quando ancora poteva essere migliorata, col risultato di perdere tre quarti della stagione 1971 appresso alla B. 2 finché essa sdrucciolò sulla buccia delle velleitarie sospensioni posteriori orizzontali, che di contro la Mc Laren impiegò un mese per giubilare, senza pensarci più. Il malvezzo si è ripetuto con la T. Che non è solo una macchina nuova per il cambio trasversale e per la nuova distribuzione di pesi. Ha anche modifiche nella struttura interiore del motore boxer, come è modificata nella sua « linea » aerodinamica, sia generale che delle appendici.

Dice un tecnico: appena una macchina va alla galleria del vento stai tranquillo che... è meno valida sul piano della penetrabilità ottimale! Sembra una battuta ma troppo spesso è vero. E la maquette della 312 T ha fatto anticamera a lungo alla galleria di Pininfarina. Col risultato che ora, potenze a parte, è certo meno veloce della B. 2 se proprio in questi giorni a Fiorano, tra le tante prove molto riservate in corso, ce ne sono state diverse dedicate in special modo alla aerodinamica e alle appendici spoiler (provati diversi nuovi baffi anteriori). E' chiaro che le preoccupazioni dei tecnici corri-

NIKI LAUDA e MAURO FORGHIERI

LA FERRARI DI LAUDA

spondono a certe critiche esterne. Fare una macchina tutta e completamente nuova in F. 1 è una strada che i più grossi rivali assemblatori hanno rinunciato a battere, scegliendo quella degli aggiornamenti progressivi sul modello che va; la « politica dei piccoli passi » per dirla in gergo kissingeriano.

Con le prestazioni livellate al massimo, con differenze minime che fanno pendere la bilancia nel livellamento quasi assoluto attuale dei valori, il segreto sembra appunto quello di marciare sul sicuro, non rinunciando ai punti fermi certi, per lavorare sulle vere defaillance che si constatano nel proprio mezzo. Cambiando più cose insieme, invece, si rischia di non sapere più con esattezza che cosa veramente incide negativamente. Nel caso Ferrari aver cambiato insieme distribuzione pesi, aerodinamica, geometria sospensioni, gomme, coppia e potenza motori, complica l'individuazione esatta dei coefficienti che risultano negativi con maggiore o minore prevaricazione.

Ed è così che oggi si è nell'incertezza preoccupante della nuova stagione. Si è puntato tutto sulla T, rinunciando alla B.3, dopo che lo sponsor FIAT aveva negato un surplus finanziario che avrebbe permesso di battere le due strade insieme, almeno inizialmente. Ora i nodi faranno presto a venire al pettine. In casa ferrarista si nutre fiducia che le caratteristiche dei prossimi circuiti mondiali, il Montjuich a Barcellona e Montecarlo, no particolarmente adatti alla nostra T, più agile — si garantisce — in tracciati non velocissimi. Di contro le esperienze di Fiorano, che hanno fatto trovare nei pasticci a Kyalami, lasciano certi dubbi sul, plafond di velocità assoluta. Un conto è stato infatti fondare tutti i giudizi su un rettilineo di cinquecento metri come c'è a Fiorano e poi trovarsi con quello da un chilometro, dove appunto è saltata fuori la velocità inferiore di 13 km. in assoluto.

Intanto la seconda domenica di aprile c'è un appuntamento premondiale importante in Inghilterra: la corsa F.1 di Silverstone alla quale andrà Lauda (Regazzoni verrà accontentato con il G.P. Svizzera a Digione, extra campionato anch'esso in agosto). A Silverstone si disputerà in luglio il Gran Premio inglese, perciò, la rinnovata pista dell'ex aeroporto di guerra ospita un test significativo per il futuro. Silverstone è proprio un tracciato da alte velocità. Il record sul giro nel '73 era da 218 all'ora di media. La penetrazione e la possibilità di velocità massima avranno, dunque, un test-chiave per la Ferrari. Sarà proprio a Silverstone che si constaterà quali potranno essere le concrete ambizioni per il futuro mondiale, che non si possono esaurire nei giudizi offribili da circuiti sinuosi.

di Luca Liguori

Un «circuito» per i giovani

Patrocinato dalla « Rothmans » servirà soprattutto a quei tennisti che non possono recarsi all'estero

Allo scopo di incrementare l'attività dei giocatori di Prima Categoria, molti dei quali non hanno la possibilità, per vari motivi, di recarsi a giocare all'estero, il Consiglio Direttivo, della Federazione Italiana Tennis ha raggiunto un accordo con la Società Rothmans per la organizzazione di un circuito di tornei nazionali liberi, con limitata partecipazione straniera. La Società Rothmans è stata la prima in Gran Bretagna a sostenere il tennis ed è presto diventata lo « sponsor » più importante di tornei nel mondo dall'Europa all'Egitto, da Hong Kong all'Australia, dalla Giamaica al Canada.

Del « Rothmans Grand Prix » si è parlato nel corso di una conferenza stampa tenuta presso il Circolo del Tennis al Foro Italico, a Roma, alla presenza del Presidente della F.I.T. Giorgio Neri e del signor Ali Dehdashty della Rothmans. Il segretario della F.I.T. Cameli, ha illustrato la meccanica della manifestazione che, nei vari tornei, dodici in tutto, prevede l'impegno da metà aprile alla fine di settembre con un « master » finale che si svolgerà sui campi del Foro Italico.

La fase finale sarà riservata ai migliori otto giocatori classificati. Per questa prima edizione dell'originale « circuito », la Rothmans mette in palio 41 milioni di lire. Alla manifestazione possono partecipare tutti i giocatori italiani di I.a e di II.a categoria regolarmente tesserati alla F.I.T. e i giocatori stranieri altrettanto in regola con le rispettive federazioni. I giocatori partecipanti al Grand Prix acquisiranno nel corso dei vari Tornei un punteggio a seconda della classifica ottenuta. I punti per le gare di singolare saranno assegnati, in ogni fase, secondo il seguente criterio: vincitore, 50 punti; finalista, 35 punti; semifinalisti, 20 punti ciascuno; giocatori che raggiungono i quarti di finale, 8 punti ciascuno; giocatori perdenti al primo turno, 2 punti ciascuno.

L'elenco delle teste di serie sarà stilato tenendo conto delle classifiche nazionali, per i primi cinque tornei. A partire dal sesto torneo, il seeding sarà automaticamente compilato sulla base dei punti acquisiti dai giocatori nel corso delle gare giocate precedentemente. Le gare di singolare e di doppio saranno giocate al meglio dei 3 set e sarà applicato il tie-break (sistema dei dodici punti) a 6 giochi pari in ogni set. Le finali di ogni torneo saranno giocate al meglio dei tre set su cinque.

Il calendario del «Rothmans Grand Prix» prevede le seguenti date e luoghi di svolgimeneto:

17-20 aprile: Bari (Circolo Tennis Bari)
24-27 aprile: Napoli (Tennis Club Napoli)
1-4 maggio: Roma (Fleming Tennis Club)
15-18 maggio: Perugia (Tennis Club Perugia)
12-15 giugno: Grugliasco - Torino (Tennis Club Monviso)
3-6 luglio: Udine (Sporting Primavera)
17-20 luglio: Laona (Savona) (Tennis Viareggio)
7-10 agosto: Senigallia (Tennis Club Senigallia)
14-17 agosto: Grado (Gorizia) (Tennis Club Grado)
28-31 agosto: Lecce (Circolo Tennis Lecce)
4-7 settembre: Bologna (Tennis Club Bologna)
11-14 settembre: Master finale Roma (Foro Italico)

SMASH

• **LA COPPA DAVIS** è di nuovo in grave pericolo. Se la Colombia, come abbiamo già annunciato la settimana scorsa, non ritornerà sulla sua decisione di non giocare con la squadra sudafricana il suo turno di Davis, il comitato esecutivo della massima manifestazione tennistica mondiale, dovrà prendere seri e urgenti provvedimenti. Le possibilità di soluzione sono, in questo caso, soltanto due: o espellere dalla Coppa Davis il Sudafrica o ribadire il diritto del Sudafrica di prendere parte alla Coppa Davis.

Il problema doveva essere discusso il 17 aprile a Monaco dal Comitato esecutivo della Davis composto, come è noto, da otto membri, tra i quali un sudafricano ma pare che ci siano stati alcuni contrasti tra i partecipanti alla riunione per cui ogni decisione è stata rinviata ad un prossimo incontro. L'orizzonte della Coppa Davis non è certo roseo visti i precedenti: l'anno scorso ricorderete, il Sudafrica dopo aver battuto a Johannesburg la rappresentativa azzurra, conquistò l'insalatiera d'argento a tavolino per il rifiuto dell'India, in segno di protesta per la politica razzista del governo di Pretoria. Una decisione, quindi, deve essere presa al più presto, prima che la più grande manifestazione tennistica mondiale venga declassata al rango di « braccio di ferro » politico.

• **MANUEL ORANTES** ha vinto gli Internazionali d'Egitto battendo in finale il francese Jauffret per 6-0 4-6 6-1. Nel singolare femminile, la Granarunova ha battuto la nostra M. T. Riedl per 6-4 1-6 6-3. Nel doppio, la coppia Orantes-Munoz ha superato Pintobravo-Prajoux per 3-6 6-3 6-4 7-5.

• **SONO IN PIENO SVOLGIMENTO** sui campi di « Milano Due » i quarti di finale del Winston Trophy cui partecipano oltre alle quattro formazioni italiane vincitrici delle varie fasi eliminatorie, anche una nutrita rappresentanza straniera. Il sorteggio ha stabilito i seguenti accoppiamenti: C.T. Bari-Barcellona; T.C. Parioli Roma-Dusseldorf; G.S. Lancia Torino-Nizza; Stoccolma-T.C. Milano. Il 4 e 5 aprile si svolgerà vista togliere la vittoria a tavolino ranno le semifinali e il 6 aprile la finalissima.

Nel corso della interessante manifestazione è prevista anche una tavola rotonda sui problemi del tennis giovanile alla quale sono state invitate numerose personalità del mondo della racchetta. Ritornando alle gare, numerosi giocatori di primo piano sono presenti sui campi scoperti di « Milano Due ».

• **IN MENO DI UN'ORA,** Rod Laver ha sconfitto Charlie Pasarell (6-4 6-4) nella finale del torneo W.C.T., gruppo Blu, giocata al Gymnasium di Ibirapuera, alla presenza di 12 mila spettatori. In questo torneo, l'anno scorso, Laver era stato sconfitto dal nostro Zugarelli, protagonista di un magnifico exploit.

ROD LAVER

• **GLI SPAGNOLI** possono contare su due prima categoria della portata di Gimenes e Soler. L'equipe tedesca può fare affidamento su Gehring e Marten, questo ultimo forte doppista in netta ascesa anche nel singolare (in Australia ha costretto al 5.o set il forte Newcombe). Il club di Nizza, oltre a Casa, Oretton e Bedel (già impegnati giorni fa nella Coppa Ausonia, proprio sugli stessi campi milanesi) schierano Galvain, un giovane di forti speranze. La squadra di Stoccolma presenta il recente vincitore di Mentone, Lundstedt affiancato a Palmer, un'altra promessa scandinava.

Per quanto concerne gli italiani, il Club Lancia fa affidamento su Ocleppo e Vattuone, una coppia notevole; il T.C. Milano si avvale del neo-prima categoria Signorini, già campione italiano di 2.o, di Mazzocchi e David; il T.C. Bari punta su Cirillo ed il Parioli di Roma gioca le sue due carte migliori, Meneschincheri e De Martino. Le gare prevedono la disputa di 4 singolari incrociati al limite dei tre set e un doppio conclusivo al limite dei cinque set.

• **DAL PROSSIMO ANNO** l'organizzazione del WCT assottiglierà le sue file riducendo il numero dei giocatori che militano sotto contratto (sono 84, oggi). La selezione più severa sarà compensata dalla presenza nei tornei di tutti i migliori giocatori del mondo. La riforma è stata illustrata a Monaco dal direttore del WCT, John McDonald. I tornei saranno concentrati in tre giorni invece di una settimana e le gare si giocheranno soltanto di sera. E' inutile dire che tra i giocatori che saranno anche l'anno prossimo sotto contratto, di sicuro ci sarà Jimmy Connors, il big mondiale. Il vincitore di Wimbledon è fuori discussione!

E' finita male al « Targhe Lancia » svoltesi al palazzetto di Varese. L'Italia, in vantaggio sulla Spagna per 2-1, si per un incidente capitato al nostro Bertolucci durante l'incontro che lo vedeva opposto all'iberico Higueras. L'italiano era in vantaggio dopo il primo set (6-1) e perdeva 0-1 nella seconda frazione quando è rimasto vittima di una distorsione tibio-tarsica al piede destro che lo costringeva a sospendere il match. Dal canto suo, Panatta veniva sconfitto da Orantes. Gli azzurri davano quindi forfait anche nel doppio per l'impossibilità forzata del nostro numero due. Per non deludere il numeroso pubblico che era accorso al richiamo dei tennisti in gara, è stato imbastito un doppio di esibizione tra Panatta-Pietrangeli e Orantes-Higueras. Si è trattato di un doppio misterioso se, ancor oggi, non siamo a conoscenza del risultato! Ma, tornando all'incidente occorso a Bertolucci, il campione azzurro a malincuore dovrà rinunciare ai tornei di Montecarlo e Johannesburg perchè il medico gli ha prescritto, come minimo, una settimana di assoluto riposo. Di conseguenza, il nostro doppio perderà punti preziosi nella classifica del WCT e non potrà classificarsi per le finali mondiali di Città del Messico.

• **IL COMITATO ORGANIZZATORE** della Coppa del Re di Svezia, riunitosi a Stoccolma, ha annunciato una riforma totale della manifestazione per rilanciarla in campo internazionale. Sono state create due « divisioni » rispettivamente di 8 e di 12 nazioni. Gli incontri, di andata e ritorno, si giocheranno dal 17 gennaio al 10 marzo 1976. La competizione sarà dotata di premi per 100 mila dollari.

Le otto nazioni che fanno parte della prima divisione disputeranno sette incontri in casa e sette fuori casa, ogni incontro comprenderà due singolari e un doppio. La seconda divisione sarà invece formata da due poules geografiche di sei nazioni ciascuna. Ogni squadra disputerà quindi dieci incontri di andata e ritorno. Anche i paesi dell'Est hanno fatto sapere di essere particolarmente interessati a questa competizione europea che si svolgerà nello stesso periodo di svolgimento delle gare del «World Championship Tennis» (WCT).

GUERIN BASKET

Inserto a cura di Aldo Giordani

Chiamano Serie B una competizione con ...316 squadre. A questa stregua, perché non chiamare di Serie A tutte le squadre, comprese quelle di minibasket, che si ingegnano a buttare una sfera nel canestro? Trecentosedici squadre in quello che si vorrebbe il « secondo » campionato del paese, danno la misura del babilonico caos che regna nel settore di rincalzo.

I problemi degli U.S.A.

Già cominciano le « grandi manovre » per l'estate ventura. Già si pensa, in questa o quella società, di cambiare o confermare il proprio straniero. In generale, con gli elementi che è stato possibile acquisire fin d'ora, il primo suggerimento da impartire è questo: chi può, il suo straniero se lo tenga, perché questo anno cambiarlo in meglio non sarà facile. Da noi occorrono pivot; e negli Stati Uniti, i pochi pivot sul mercato sono corteggiati dai professionisti. Una concorrenza che, come sempre, non è facile superare.

In ogni caso, a proposito di stranieri, andrebbe riveduta la norma che impedisce il loro passaggio tra l'una e l'altra delle società italiane. Logico proteggere uno straniero con questo divieto, fino a che egli è in forza ad un nostro club. Ma se il club rinuncia a lui scegliendo un altro al suo posto, non si vede perché un'altra società, che sarebbe contenta di prenderselo, debba invece correre l'alea di un salto nel buio andando a « pescare » un USA di comportamento ignoto, quando sarebbe così logico consentirle di prendere quello che ha già fatto il tirocinio con le nostre abitudini, col nostro basket, col nostro arbitraggio, e che ha già dato di sé una collaudata immagine attraverso il proprio comportamento.

Noi siamo convinti che, tutto sommato, l'Innocenti abbia fatto benissimo a rinunciare a Kenney, che non l'avrebbe spuntata ad alto livello con l'opposizione-USA di oggi. Ma siamo anche convinti che un Kenney avrebbe fatto dieci volte più comodo ad altre società, rispetto mi pare all'americano che esse hanno viceversa preso.

Il basket è sempre affascinante (qui l'attimo di inizio dei quaranta minuti spesso al cardiopalma). Occorrono però provvedimenti adeguati perché possa mantenersi in « tiro » nei confronti dell'industria.

Tra le squadre «parametrate», l'unica quest'anno che a noi pare aver fatto qualcosa di veramente buono è stata la Pintinox, che del resto era stata l'unica a poter prendere quattro giocatori nuovi, e un americano super. Dove si conferma che le squadre le fanno i giocatori, e non i parametri. Jolly e Saclà non erano certo « parametrate ». L'una era addirittura la sesta della Serie A, ed aveva profittato della gran trovata di Coccia per retrocedersi « sua sponte », e procacciarsi così la certezza della promozione. L'altra era finalista di « B », dunque ammessa di diritto. Le vere « parametrate », cioè quelle inventate sulla carta, bisogna trovarle in coda alla classifica della (cosiddetta) « A-bis ». □

Royals, arbitri, Iellini e Belov

Mister Jordan, eccole le mie domande. Quanto dovrò attendere?

FULVIO RAINERI - Roma

Deve semplicemente attendere il suo turno, non le sembra? 1) I « Royals », prima di Cincinati, erano a Rochester. 2) Una volta, almeno in quaranta minuti sul campo, erano genuini e veritieri. 3) E' da tutti ammesso che, nell'attività internazionale, l'obbiettività degli arbitri lasci a desiderare. Io mi son sempre chiesto come faccia una persona, « disinvolta » all'estero, a tornare integerrima una volta rientrata in patria. Che ci siano le cliniche per il ripristino della verginità anche per gli arbitri? 4) Ho risposto Iellini. Alle volte mi chiedo tuttavia se non potrebbe essere più utile Recalcati. 5) Gli « europei » per noi riguardano solo tre partite, quelle con i « gigantissimi » di URSS, Jugo e Spagna. 6) I « gondrand » sovietici, seguaci della pallacanestro forzuta, possono essere efficaci, ma non progrediscono da vent'anni. Hanno avuto qualche asso ortodosso, da Belov a Rezetnikov, ma la loro eretica concezione del basket è sfociata in un'eterna crisi di involuzione.

Dare tempo al tempo

Signor Giordani, come possiamo migliorare, come possiamo metterci in grado di vincere lo scudetto?

MARISA CANNICOLI - Rieti

Lettrice mia, la « pietra filosofale » nel basket non esiste! Non c'è il metodo infallibile per rinforzare una squadra, per diventare imbattibili. Quanto alle altre domande, lei consideri sempre che esistono squadre che hanno toccato il « plafond ». Perchè possano superarsi, debbono cambiare gioco. Per cambiare gioco, occorre del tempo. Non tutti i dirigenti sono disposti ad accordare tempo agli allenatori. Ma cascano le braccia quando si legge che neppure certi tecnici di casa nostra (quelli che allenano e nel contempo pontificano) accordano tempo ad alcuni loro colleghi. Specie se stranieri. Il basket è una bella cosa, ma la corporazione è meglio!

Vanto legittimo

Mister Jordan, è inutile che il settore femminile sbandieri il terzo posto agli europei di Cagliari. Sanno tutti che quando si gioca in casa (...)

ALBERTO MARIANI - Bologna

Il « settore femminile » ha tutto il diritto di sbandierarlo, quel terzo posto (ancorchè ottenuto in casa), perchè il signor « settore maschile », quando giocò in casa i suoi « europei » (Napoli 1969), non andò al di là di un penoso sesto posto.

Rottura di corbelli

Signor Giordani, codesta rottura di corbelli che gli è la formula di campionato con le lettere mescolati ai numeri (A1, poi A2, indi poscia avremo A3, e perchè no A4) ha cilindrato tutti. Ma la colpa gli è vostra che 'un avete aperto gli occhi a icCoccia (eccetera).

MARIO ASINARI - Siena

Questa è una lettera... parlata. In lealtà, il lettore non ha scritto, ma ha telefonato. Pubblico il suo sfogo, solo per rilevare con quanta attenzione la gente segua le vicende sportive. Accusare me di non « aver aperto gli occhi « a Coccia, via », gli è un po' troppo ». Il bello è che il lettore si è proclamato al telefono « assiduo ed attento » lettore del « Guerino ».

Qualche nome un po' buffo

Signor Giordani, ma come vengono scelti, i nomi delle squadre professionistiche americane?

BRUNO LEVI - Roma

In questo campo, ognuno si regola come meglio crede. Adesso è invalsa l'abitudine di abbinare al nome della città una specialità, o caratteristica locale. A Detroit ci sono i Pistons, perchè è la capitale dell'automobile. A New Orleans hanno scelto il nome Jazz per ragioni evidenti. A Houston ci sono i « Missili », e così via. Mi viene in mente che, se il sistema prendesse piede anche in altre parti del mondo, potremmo avere fra breve un bel campionario di nomi. La squadra di Venezia sarebbe quella dei... « Mercanti »; a Navarone giocherebbero i « Cannoni »; dalle parti del Kilimangiaro potrebbero giocare le « Nevi »; a Bagdad il nome inevitabile sarebbe quello delle « Tigri »; a Zenda giocherebbero infallibilmente i « Prigionieri »; e a Siviglia i « Barbieri ». Sulla moda delle « Red Hairs », una squadra femminile potrebbe sorgere a Sorrento, e sarebbe ovviamente quella delle « Cieche ».

Programma impossibile

Signor Giordani, ho letto la sua risposta sui tornei preolimpici. Ma allora quando si giocherà il campionato dell'anno venturo?

FABIO CANTATORI - Milano

Come ho mille volte avvertito, non è che in Italia si studi la reale situazione dell'attività, e poi si varino adeguati calendari. Si fa il contrario. Ci si riunisce e si sfornano sulla « carta » i più pretenziosi programmi, pretendendo che poi tutto il resto si adegui e si adatti a ciò che i teorici hanno partorito. L'anno venturo il campionato dovrà finire entro marzo, se vorremo partecipare al torneo preolimpico di Scozia. Sarebbe inutile, ma figuratevi voi se vorremmo mai rinunciare a quella occasione, peraltro pericolosa, perchè il CONI — ove non ci qualificassimo — potrebbe anche negarci la presenza all'ultimo torneo in Canadà (in passato per altri sport, e anche per il basket, è già accaduto). Invece, dicendo fin d'ora, anche al CONI, che l'Italia punterà tutte le « chances » (peraltro moltissime) sull'unico torneo canadese, difficilmente avrebbe un rifiuto. Ma torniamo a bomba. Per finire entro marzo, tenendo conto delle Coppe Internazionali, bisognerà cominciare l'attività a fine... settembre. Oppure, varare una formula meno macchinosa. Le società sono inerti. Aspettano la sentenza da gente che di questi problemi non si cura e che va in America. La Lega, che ci sia ciascun lo dice, cosa faccia nessun lo sa.

Bariviera, Faina, e i due «Mac»

Mister Jordan, ho anch'io molte domande. Non sono dieci, mi risponde lo stesso?

GLAUCO FERRARI - Genova

Perchè no? Ma è inutile riportarle. Ecco come la vedo io sui problemi da lei posti; 1) Bariviera, fautore dell'avvicendamento l'anno scorso di Rubini con Faina, « tradisce » un po' il suo nuovo coach quando non risponde appieno alla fiducia in lui riposta. 2) Mi risulta che Carlo Cerioni parla benissimo di Peterson. 3) Avrei consentito il trasferimento a Genoa di una squadra dagli effettivi già validi. 4) Mai sognato di discutere Faina. Ho prospettato, in sua difesa, la difficoltà sempre insita nel noviziato, e il tempo che occorrerà anche a lui, come a tutti, per plasmare la squadra. 5) McDaniels si è comportato ad Udine molto meglio di quanto non abbia fatto con la sua squadra degli anni precedenti. 6) McMillen può svettare nei « pro » in una squadra che abbia due grosse « bestie » sotto i tabelloni. 7) L'Italia non sforna più di un grosso talento all'anno. Questo dicono le statistiche.

Trittico Innocenti

Egregio mister Jordan, qual'è stato il più forte americano dell'Innocenti-Simmenthal? Mi parli di Hughes, per favore. E mi dia, la prego, l'indirizzo della società.

ERNESTO CHINEA - Perugia

Il più forte americano « dell'Innocenti » è stato ovviamente Bradley. Dopo di lui Robbin, l'attuale pivot Hughes è giocatore atipico, che sfrutta in maniera inconsueta l'eccezionale compasso di gambe, allungando smisuratamente il secondo passo dell'entrata. Dotato di lunghissime braccia, eccelle nelle stoppate, ed è molto abile nei rimbalzi dinamici, quelli cioè che può catturare con agilità. Migliorerà in rendimento abituandosi meglio al « basket-dei-gomiti » in uso da queste bande, ed aumentando di potenza. Non ha finora mostrato di essere un gran combattente, ma anche la grinta potrà accentuarla. Siccome i suoi compagni non eccellono nell'imbeccarlo, ne deriva che Hughes vien sfruttato a metà, Deve però acquistare abilità e capacità nel tiro da fuori.

L'indirizzo della pallacanestro Innocenti è in via Caltanisetta 3, Milano.

TIME OUT

GINO CUCCIA, Bologna - I « tipi » come Rosetti, basta stargli distante. L'è dura l'arenga musizesta! FULVIO FAIBENE, Milano - Certo, il pubblico è ora più cialtrone. Ma che vuol farci? NANNI DEL VIVO, Roma - Grazie di cuore. Ho gradito molto le sue parole. TIFOSA IGNIS - Lei mi ha già scritto? Per favore, firmi per esteso. Non riesco ad « individuarla ». GIANNI FILIPPONI, Roma - Lettera interessante: forse pubblicherò. LUCA DI STEFANO, Rieti - Il suo turno verrà. ALBERTO NAVACCHIO, Rimini - No, le squadre universitarie che vengono in Europa non valgono le squadre estive. Lei guardi il Nebraska, che l'anno prossimo aveva una quotazione ben migliore del Purdue. Però « sanno » giocare.

I «missionari della Mole»

Occupiamoci ancora delle squadre che dalla « zona di parcheggio » sono pervenute alla « poule-scudetto », scavalcando formazioni più meritevoli, ma condannate a restare nel campionato di relegazione dall'alchimia applicata al basket per causa dei moderni Cagliostro che hanno manomesso i consueti ed affermati valori sportivi. Questo è il Saclà, che si sta comportando come l'anno scorso (cioè senza infamia e senza eccessiva lode). Il Saclà è particolarmente benemerito per l'opera di propaganda che sta facendo in terra di missione. Infatti per il basket, Torino è ancora fredda. E non è facile a scaldarsi. Qui vi mostriamo Anconetani (con Brumatti nella foto sopra); poi Sacchetti e Paleari (con Hughes nella foto in alto a destra); e ancora Paleari (con Brumatti e Ferracini nella foto a fianco).

Uno sproloquio sui «maghi» della panchina

Signor Giordani, mi dà spazio o mi cestina? Voglio attaccare i suoi amici. Se lei non è fazioso, pubblichi. Oppure la verità fa male anche a lei? Rubini, che per cinque anni è stato messo sotto da un allenatore straniero (salvo in una sola occasione, grazie all'incidente di Bisson); che per tutta l'estate è andato in cerca di un allenatore americano (lo dichiarava lui stesso ai giornalisti) e che non l'ha preso solo perché costava troppo. Guerrieri, che ha fallito la prova a Forlì, a Vigevano, a Bologna, e che nella Mobilquattro ha fatto un po' meglio di Sales solo perché i suoi dirigenti gli hanno preso tre giocatori in più (mica uno, la bellezza di tre!) e perché è amico di Primo; poi Taurisano che da sei anni fallisce l'inserimento della Forst sulla poltrona dello scudetto, che rimanda sempre alle calende greche l'appuntamento con la vittoria tricolore, che parla sempre di mancanza di maturità, e sbaglia regolarmente le partite che bisogna vincere; (*ma non dica puttanate! N.d.R.*); Gamba, che si è trovato la pappa fatta da Nikolic, che si è inventato allenatore al comando di una squadra con la quale per chiunque sarebbe molto più difficile perdere che vincere e che, nonostante ciò, è riuscito in soli dodici mesi a farsi ciuffare l'anno scorso due dei trofei che il suo predecessore gli aveva lasciato; eppoi Faini, o Faina, o Faino o come si chiama, che si trova di punto in bianco a dirigere uno squadrone di grandi ambizioni come l'Innocenti solo perché Rubini lo conosce da piccolo, e perché — prendendo lui — può ancora comandare come gli pare nella squadra senza avere la responsabilità diretta, questo exallenatore del Chieti e del Vignadivalle che di punto in bianco pontifica sul basket internazionale: tutti questi signori perché non vanno a scuola dai Cardaioli, dai Paganelli, dai Rinaldi, che ottengono risultati eccellenti con pochi mezzi e pochi uomini a disposizione, e che se ne stanno umili, a lavorare in silenzio. Io non ho mai allenato: ma con l'Ignis avrei ottenuto anch'io lo stesso risultato o (...)

LUIGI FORTI - Firenze
via Ricasoli 51

Finalmente ho capito cosa lei vuole: un posto di allenatore. Se lo diceva subito, avrebbe evitato a me e ai lettori il divertimento delle sue esercitazioni letterarie. Se invece non è un posto di allenatore che lei vuole, ci spieghi per favore qual è il fine del suo sproloquio, perché io — evidentemente di scarso intelletto — non l'ho capito. E il giochino della sfida a pubblicare pena la taccia di faziosità, è vecchio come il cucco. Per una volta ho abboccato. La prossima, la mando a scopare il mare.

Nei « fondamentali » senesi (foto a destra) c'è la tipica finta con sberleffo. Ne dà una dimostrazione Sensi, che — fatto saltare a vuoto Veronesi — gli fa una boccaccia con occhi assassini mentre quello — volitando starnazzante in aria — è impossibilitato a intervenire. La finta con sberleffo viene applicata di preferenza ai rivali più duri, con classica trasposizione sul parquet dello spirito burlone e rissaiolo del Palio. A Cantù invece hanno escogitato una variazione del « gioco-a-due ». Si tratta del palleggio in tandem (foto a sinistra): mentre un compagno sta palleggiando, gli si appoggia la mano sulla spalla, mettendo avanti, in una specie di passa di danza, la gamba opposta a quella più avanzata del palleggitore. Si esegue di preferenza coi compagni dei quali non è molto certa l'abilità palleggiatoria

trenta secondi

● **TONI VETTORE** (dirigente e accompagnatore ufficiale del Petrarca) preferisce assistere alle gare del Duco del suo fraterno amico Bertini, anziché seguire la sua squadra impegnata in campionato.

● **A CASTELFRANCO VENETO**, la piccola cittadina patria del Giorgione, il basket, con la presenza del Duco (in attesa che sia pronto il palazzo a Mestre), è diventato lo sport numero uno. I giovanissimi impazziscono per le prodezze di Villalta, vero signore di Castelfranco, riempiono all'inverosimile le tribune del palazzetto, ma soprattutto giocano, dovunque è possibile. In molte strade si trovano canestri anche rudimentali, sotto i quali si disputano interminabili uno contro uno, due contro due, tre contro tre. Come in USA!

● **LUZZI CONTI**, speranza udinese, è giocatore di buona impostazione che vien calcolato sulla stessa futura linea di Francescato.

● **GIANCARLO SARTI**, D.S. (Citroen) della Snaidero, non conferma affatto che McDaniels possa essere considerato il più assiduo e puntuale negli allenamenti. La squadra udinese è quella che trascorre il minor tempo in palestra. A McDaniels, « vedette » in assoluto del campionato, verrà forse concessa la cittadinanza onoraria di Cortina d'Ampezzo; e il titolo di « viveur » numero uno dell'inverno italiano. Quando si ha la sua classe, non ci si può evidentemente abbassare al tran-tran di rito per i comuni mortali del parquet.

● **TAGLIAFERRO E LAVAGNOLO** (virgulti Petrarca), nonostante i due metri, soffrono del complesso dell'altezza; infatti si possono ammirare i due in punta di piedi nella foto ufficiale della squadra.

● **DUE ARBITRI** piuttosto inesperti — usiamo un eufemismo pietoso — hanno diretto una gara delle finali zonali juniores femminili di Roma. E' stato chiesto ad un rappresentante della Zona 40 perché fossero stati designati i due fischietti succitati, terrificante la risposta: « Volevamo sperimentare la loro validità, era una prova ». Non meravigliamoci però di tanta disarmante idiozia: anche a livelli superiori la Federazione usa fare esperimenti sulla pelle delle società.

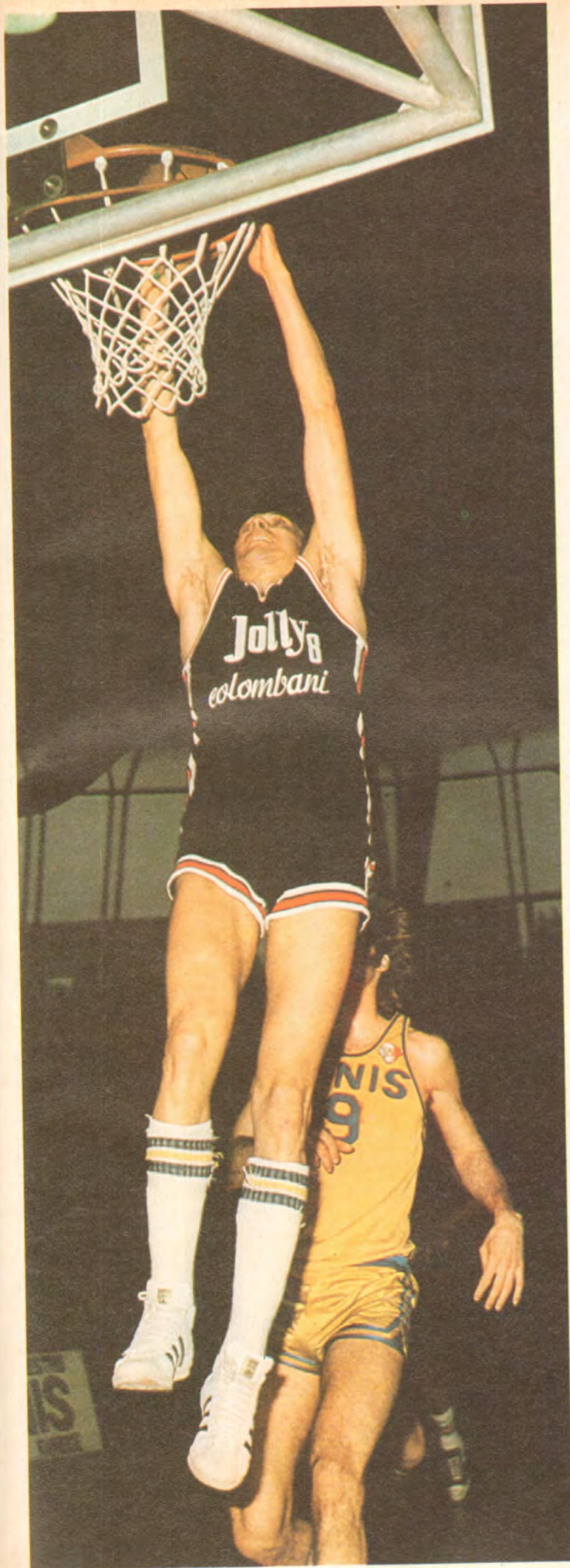
● **ALLA FINE** della prima fase del campionato femminile di serie B la federbuco non ha ancora trasmesso particolari per la determinazione della seconda poule. Particolarmente è sconosciuto come si formeranno i gironi e il criterio con il quale le quattro di serie A verranno incluse nei quattro gironi di quattro squadre. Stabilito che due squadre di ognuno degli attuali sei gironi della serie B saranno amesse alle poule per la promozione, classificarsi primi o secondi potrebbe essere importantissimo per la divisione successiva. Infatti trovare come cliente la settima oppure la decima della serie A non è la stessa cosa. Stessa minestra (pardon: discrepanza) per le squadre che dovranno formare i gironi con le formazioni di serie C: mancano dettagli fondamentali.

● **IL MATRIMONIO** Petrarca-Jorghe non si farà. Questo affermano i bene informati. La ragione? L'impatto non proprio felice tra il moralismo intransigente dei dirigenti della squadra — non va dimenticato che il Petrarca è un organismo dei Gesuiti — e il più recente messaggio pubblicitario della casa produttrice dell'Amaro Jorghe: uno splendido corpo femminile nudo sul quale, in un punto strategico, spicca la bottiglia del liquore reclamizzato.

● **DUE PESI E DUE MISURE** per la stessa situazione in quel di Trieste: Campionato zonale Primavera: Covi allenatore Juventus (notissimo giocatore di serie A, dirigente della Juventus e della Darwil da tantissimi anni) viene punito con un tecnico, poi per essersi permesso di dire « Fallo » ad alta voce, viene allontanato dalla palestra. La solerte zona non tiene conto che l'allenatore non è mai stato diffidato oppure punito e gli fa giungere quindici giorni di squalifica. Derby JULIA-DARWIL, Pino Levi — Fiduciario regionale degli allenatori — coach Julia — viene punito con un tecnico, diffidato, richiamato dagli arbitri — allontanato dalla panchina dopo un ulteriore tecnico. Nessuna squalifica! Signori come la mettiamo?

● **BUONAMICO BUONAMICI**, celebre anfitrione del non meno famoso « cènacolo milanese », ha offerto champagne agli arbitri. Certo, se non ci pensa lui, agli arbitri, di champagne, gli altri ne offrono poco di sicuro!

● **QUITAUAMO** ha incantato Gamba che lo ha chiesto alla Pintinox. Ma il saggissimo « arabo », tra un bridge e l'altro, ha posto il veto alla cessione.

● **IL BUON VALERIO BIANCHINI** è incacchiatissimo con i suoi virgulti che sembra abbiano dimenticato tutti i principi ispiratori del trainer lombardo: difesa, grinta, sacrificio. Spesso l'IBP Roma gioca in maniera pietosa a parte qualche elemento che si impegna sempre al massimo: Bianchini è deciso a mettere tutti quelli che fanno flanella fuori squadra se non metteranno testa a partito.

L'impari confronto fra primi e ultimi

La balordaggine della formula è stata documentata a Varese dall'impari confronto tra i primi con gli ultimi arrivati sul maggior proscenio. Tra Ignis e Jolly (foto sotto) non ci sono quaranta punti di scarto.
Ma è antibasket mettere di fronte a metà stagione una squadra forte, (che per di più ha potuto rodarsi ed entrare in carburazione incontrando altre squadre forti) ed una formazione di minor valore, che per di più si è indebolita giochettando per cinque mesi con squadrette di pari levatura.
Il Jolly non è privo di elementi interessanti, come il Fabris-gambe-di-caucciù della foto di sinistra. Nella foto sopra, una bella esecuzione di Mitchell, americano di buon valore.

FAUSTO AGOSTINELLI

Maryland e North Carolina prima dei giorni amari della eliminazione

Un torneo che molti ricorderanno per anni

Come avevamo già scritto precedentemente, nello A. C.C., data l'assenza di una squadra dominatrice, tutte le squadre avevano le stesse possibilità di vincere il torneo. Bene, ha vinto il North Carolina sul N.C. State per 70-66. E' stato un torneo molto bello, molto interessante ed emozionante allo stesso tempo e con finali al cardiopalmo. Nelle eliminatorie, il North Carolina ha dovuto ricorrere ai supplementari per aver ragione di un indomito Wake Forest battuto per 101-100.

Il Clemson ha vinto con molta fatica sul Duke (78-76) grazie a due tiri liberi messi a segno, a tre secondi dal termine, dal suo freshman Skip Wise. Anche il N.C. State non ha avuto vita facile con il Virginia, battuto per 91-85. Nella semifinale si sono trovate di fronte quattro squadre che figurano nei primi 14 posti nel Ranking universitario, vale a dire il N. 2 Maryland (che ha guadagnato le simifinali per aver terminato al primo posto in classifica dopo la regolare stagione), il N. 8 N.C. State, il N. 12 North Carolina ed il N. 14 Clemson, dimostrando ancora una volta che l'Atlantic Conference è la migliore della nazione.

Clyde Mayes, l'asso di colore che ha dominato Rollins del Clemson

Nella prima semifinale si trovarono di fronte il Maryland ed il N.C. State.

Un primo tempo bellissimo con il risultato alla pari per ben 15 volte. Al 10' del secondo tempo il N.C. State perdeva Thompson per crampi, ma nonostante ciò il N.C. State aumentava il vantaggio portandolo a ben 17 punti a 4' dal termine. A questo punto il Maryland iniziava una formidabile rimonta portandosi persino in vantaggio di un punto a nove secondi dal termine. Ma il N.C. State riuscì ad acciuffare la vittoria (85-94) con una azione da manuale conclusa a canestro dal freshman Kenny Carr.

Fallo di Frazier, che ricorre al mestiere per fermare Lloyd Neal

Nella seconda semifinale, il North Carolina ha dovuto ricorrere ancora ai supplementari per battere il caparbio Clemson. A tre secondi dal termine, sul 64 pari, il Clemson aveva la vittoria a portata di mano ma, fallito per ben due volte il rimbalzo decisivo, doveva poi soccombere nei supplementari per 76-71. Nella finalissima il N.C. State con un Thompson in giornata nera (7 su 21) veniva fermato dal North Carolina con il suo famoso gioco a perdi tempo dei « quattro angoli » e dal freshman Phil Ford. Risultato finale: North Carolina 70, N.C. State 66. Così il Maryland ed il North Carolina avanzavano alle finali regionali, mentre il Clemson passava al N.I.T. Tutte poi furono eliminate. Il N.C. State dovrà meditare tutta l'estate e ricostruire metà squadra per l'anno prossimo. Per concludere, Phil Ford (North Carolina) è stato votato come miglior freshman del torneo. Nelle tre partite disputate in tre giorni ha segnato, rispettivamente 25, 29, 24 punti.

tuttamerica

- **L'INDIANA PACERS** ha riacquistato il veterano Roger Brown dall'Utah Stars. Per Brown è un ritorno a casa dopo essere stato venduto prima della corrente stagione al Memphis che a sua volta l'aveva ceduto subito all'Utah.
- **QUALCUNO** stà ridendo alle spalle del Philadelphia 76, dopo l'acquisto del 2,10 pivot Caldwell Jones dal Denver ad un prezzo molto maggiore di quanto avrebbe potuto pagarlo due anni fa quando Jones era stato « tagliato » dal training Camp del Denver.
- **DAVID THOMPSON** del N.C. State è stato nominato per la terza volta (e sempre all'unanimità) giocatore dell'anno per la A.C.C. Per la All Team della A.C.C. oltre a Thompson, sono stati nominati Mitch Kupchak pivot del North Carolina, la guardia John Lucas del Maryland, l'avanti Skip Brown del Wake Forest e la guardia Skip Wise, freshman rivelazione dell'anno del Clemson. Durante la cerimonia della premiazione a Thompson, in cui onore è stata dedicata la serata dell'ultima partita della regolare stagione, il N.C. State annunciava al pubblico presente alla gara che la maglia numero 44 (numero di Thompson) sarà messa definitivamente in archivio e non sarà più indossata da nessun altro giocatore del N.C. State. Thompson, durante la breve cerimonia, ha indirizzato un altrettanto breve discorso che concludeva con le lacrime agli occhi dicendo che non si era mai sentito così legato con tanto affetto a nessun'altro come ai suoi tifosi ed ai suoi compagni di squadra. Ha aggiunto, inoltre, che non cambierebbe assolutamente questi quattro anni trascorsi nel College neppure con la maggior gloria dei « pro ».

In America, gli allenatori (sullo sfondo) sono sempre in piedi ed urlano

Ed Stahl (North Carolina) stende le braccia ad impedire il gioco di Allen Graham

Come il buon vino invecchiando migliora

Sono molti a pensare, con indubbio fondamento, che un posto per Carlo Recalcati nella Nazionale per Belgrado non dovrebbe mancare. Dopo aver superato l'esame di laurea difensiva nel marcamento di Kicanovic, (sia in trasferta che in casa), il « Charlie » si è esibito anche come esperto portatore di palla, oltreché nella consueta veste di precisissimo sparafucile. Siccome nel gioco del cestino, chi la ficca dentro parte due-a-zero in ogni azione su chi non la ficca mai, ecco che gli estimatori di Recalcati sono del parere che una maglia azzurra premierebbe meritatamente la sua stagione fin qui positivissima. Ve lo proponiamo in tre caratteristiche azioni (una di passaggio, due di tiro).

tiri liberi

● **CISTULLI**, virgulto romano del '59, schiaccia a due mani agevolmente e viene considerato la nuova meraviglia dell'Urbe.

● **GUALCHINO**, rincalzo-Ignis, vorrebbe essere ceduto perchè lo angustia il sospetto di essere impiegato unicamente in quanto figlio del general-manager. Invece non è vero: è un ragazzo che sa il fatto suo. In molte squadre giocherebbe mezza gara di media.

● **L'INDUSTRAMONTAZA** di Zagabria, dopo un solo anno di purgatorio, ritorna in serie A. La squadra ha rinnovato giocatori e mentalità e la promozione è puntualmente arrivata. Ora deve provvedere all'acquisto di qualche buon pivot. Il quintetto dell'Industriamontaza giocherà, questa estate, molte partite nel Friuli-Venezia Giulia.

● **L'ARDVIRTUS** di Padova (serie C) ha rinnovato il novanta per cento dei suoi giocatori, eliminando gli anziani e immettendo i migliori virgulti della formazione cadetti e si appresta a giocarsi la promozione in serie B. I maggiori meriti della bella impresa spettano all'allenatore Parpajola (contestato dai soliti tifosi con tre narici) e ai dirigenti, dal presidente on. Gui, ministro dell'interno, al deus ex machina Pavanello, all'abbinante Raccanello.

● **MARIO ALFIERI** (dinamico segretario del Petrarca) sembra che abbia nobili origini liguri-scozzesi. Lo dimostra il fatto che quando un giocatore gli va a chiedere il rimborso spese, pare che gli succhino un paio di litri del suo sangue.

● **AZZONI** (Pintinox) ha due gambe potentissime, alla Iradier. Però è romano fin nel midollo. Appena finisce l'allenamento è il primo a mollare il pallone per correre a rivestirsi. Gli udinesi suoi compagni di squadra, viceversa, se il custode non li caccia, starebbero a tirare fino a mezzanotte.

● **PER LA SECONDA VOLTA** il Zara cuce, sulle biancocelesti maglie, lo scudetto di campione di Jugoslavia. Quest'anno nella città adriatica — che vende anche Benevenia, indimenticato azzurro — è arrivato anche lo scudetto per la squadra cadetti. Gloria proiettata anche nel futuro dunque.

● **JUSTO BONETTO** (asso del Petrarca e della Virtus Bologna degli anni sessanta) ha deciso di tornare a giocare. Farà da balia ad una ambiziosa squadretta di ragazzotti di Piove di Sacco, paesotto del padovano. Bonetto, che è laureato in chimica, oltre a fare il giornalista ippico, ha l'hobby della campagna. In un suo favoloso rustico raduna i colleghi giornalisti ai quali fa assaggiare i prodotti delle sue terre: vino e maiali.

● **SE LO SCATTOLIN PADOVA** sarà al termine dei vari spareggiamenti promosso in serie D, l'intramontabile Gigio Peroni (capitano da sempre del Petrarca, detto anche Gigio l'amoroso) raggiungerà il suo amicone Giangi Jessi che già quest'anno sta spanierando a tutto spiano in Promozione. Altre vecchie glorie spanierano nella Promozione della IV zona. A Piove di Sacco (Panforte Parenti) per la gioia di grandi e piccini attrazione domenicale con il duo Formenti, (Franco e Sergio) e con il quarantenne Justo Bonetto. Largo ai Giovani!

● **FIOCCO ROSA** in laguna! E' nata Alice Cavagni primogenita del «masser» Canon. Auguri e felicitazioni da tutti i cestofili.

● **DOPO AVER LETTO** la notizia che per l'anno prossimo sarebbe finito l'abbinamento con la Pinti Inox, i dirigenti della Lazio si sono affrettati a smentire definendola assolutamente priva di fondamento. Tutti sanno che l'abbinamento è già rinnovato.

● **VOLTI SPAURITI** a Rieti, Bologna, Forlì e Palestrina da quando si vocifera che gli abbinamenti Alco e Brina cesseranno alla fine del campionato. La situazione è assai nebulosa, i tifosi delle varie squadre sono pronti a scendere in piazza contro il governo se tale evento si dovesse verificare.

Ignis - Forst ai raggi X

Andare controcorrente non è mai facile. Nondimeno, ci proveremo. Alla ribalta, Ignis e Forst, le due squadre che sono giunte alle finali in campo internazionale.

Adesso queste due squadre saranno di fronte in campionato in una sfida che va al di là dei caratteri usuali, in una partita che non potrà mai avere i valori sanguigni (per ambedue) del match col «nemico» di sempre: l'Innocenti. Una gara quindi ragionata, ricca di temi tattici, equilibrata dal valore delle forze in campo e nobilitata da due dei tre giocatori cardine del campionato Meneghin e Marzorati

PREGI

IGNIS: 1) Senso professionale: Si parla molto se sia migliore l'Ignis di Nikolic o l'Ignis di Gamba. Diciamo che pur mantenendo gli stessi uomini, sono due squadre diverse. Anche se l'Ignis di Gamba gioca un basket più vario e spettacolare. Da Nikolic, però l'Ignis ha imparato quel senso professionale (col professore quasi ossessivo) che la rende macchina perfetta, sia negli allenamenti che in partita. 2) **I cambi non squilibrano:** L'Ignis è una delle poche formazioni europee nella quale l'immissione dei cambi non altera la manovra collettiva. Gli anziani tengono le redini e i giovani si adeguano con facilità. 3) **Difesa:** la difesa dell'Ignis non ha paragoni con nessun'altra squadra del continente. Difesa individuale, zona mista, zona combinata, aiuti sistematici sui cambi, flotaggio per abitudine. Forte anche all'attacco, l'Ignis costruisce metà dei suoi successi sotto i suoi tabelloni.

FORST: 1) Cambiamento di ritmo: La forza primaria della Forst è un control ball di grande qualità grazie ad un playmaker (Marzorati) che praticamente in palleggio è immarcabile sui campi europei. In base a questa capacità la Forst dispone del ritmo necessario per condurre la gara. Da andamenti volutamente sottoritmo a contropiede esasperati, quasi sempre in soprannumero quando l'avversario leggermente tentenni. 2) **Tiro dalla distanza:** Siano tiratori naturali (Recalcati, Meneghel) o costruiti (Farina, Marzorati, Della Fiori), la Forst con i cinque che immette sul parquet è in grado di colpire da tutti i punti del campo, con massima precisione anche da sette-otto metri. In pratica, annullando quasi tutti i dispositivi di «zona» tradizionali. 3) **Omogeneità:** La Forst è squadra compatta, dentro e fuori del campo. Nessun clan, nessun problema particolare.

DIFETTI

IGNIS: 1) Il terzo fallo di Meneghin: Il terzo fallo di Meneghin, soprattutto all'estero, provoca nell'Ignis sempre terrore. In primo luogo perché la squadra non ha altri pivots di ruolo ed in secondo per certe considerazioni psicologiche che sono costate per il passato fior di partite. 2) **Il tiro da fuori delle «guardie».** Il tiro da fuori di Rusconi (mano quadrata) e di Ossola (desuetudine mentale) è un problema che ormai nemmeno Gamba potrà risolvere. In panchina, è vero, ci sono Zanatta (che non si fa pregare) ed un Salvaneschi (che ci prende molto) ma non sempre questi due elementi possono essere decisivi.

FORST: 1) I fatti di Beretta: Mario Beretta è un ragazzo giovane e pieno di coraggio: marcherebbe Jabbar senza spaventarsi se glielo chiedessero. Ma, ahilui, in pochi secondi colleziona falli e spinte, deleterie all'equilibrio della squadra. E in attacco i suoi 2.03 valgono sì e no due punti a partita. 2) **La tenuta fisica:** Alle ultime battute di campionato solitamente la Forst scoppia. Insomma è uno scalatore che arriva ad un metro dalla vetta e poi perde per strada la picozza.

Andrea Bosco

presenta la passerella delle speranze

ALDO TOMMASINI - Nato il 25 settembre 1953 a Novara. **Altezza** cm. 207. **Peso forma** kg. 102. **Professione** studente (Istituto Tecnico).

Dopo le tristi esperienze con la Ignis, la carriera alla rovescia che lo aveva portato in C, sull'orlo dell'abbandono, a Torino, Tommasini ha dimostrato lo scorso anno a Brugherio tutte le possibilità di cui dispone per essere protagonista. Un valido campionato, il migliore della sua breve e altalenante carriera. Adesso la altalena è in ... alto e Aldo sta facendo di tutto perché ci resti. Tra i pregi: una eccezionale velocità di base, per un giocatore di quella stazza; l'ambidestrismo assoluto, che gli consente di tirare da diverse posizioni in assoluta scioltezza anche col sinistro; l'ottima «mano» e la predisposizione al gioco uno-contro-uno fronte a canestro. I suoi difetti sono tutti raccolti nel suo carattere ancora fragile, non ancora temprato alle due battaglie sotto i tabelloni. Bologna è la sua grande occasione. Certo saprà farsi valere. Adora Peterson, che gli ha fatto compiere progressi strepitosi.

Forst-Innocenti hanno avuto l'onore di reggere il cartellone di Pasqua

Fabris-Mitchell eroici contro il Sapori nella bolgia romagnola

L'attentato al «boom»!

L'Ignis ha saltato la prima trasferta-trabocchetto, e si appresta ad affrontare la seconda. Il campionato italiano si gioca in quattordici giorni: ciò che è accaduto prima, e quanto accadrà dopo non contano. A Meneghin non è parso vero di trovarsi di fronte il promettente ma acerbo Tommasini. E Gamba è andato a nozze impostando tutto il gioco su di lui. L'oscenità dei punti della prima fase che non contano, falsa tutte le graduatorie. L'Alco priva di De Vries senze (vedi quella di Serafini) ha perso netto a Roma. Le assono troppo influenti. Nel « minicampionato » che dura solo due settimane, l'alea gioca un ruolo determinante. Siamo insomma nella « quindicina » del campionato. « Quindicina » è un termine che evoca i fasti di certe case ormai chiuse per sempre; ed è pertanto un termine pienamente in carattere col casinistico campionato di quest'anno.

COSCIENZA - Gli « europro » stanno preparandosi ai loro « playoffs ». Li disputano in Israele, dove hanno già incassato in prevendita, per la manifestazione, 75 milioni di lire! Il loro campionato prevedeva 40 partite per ciascuna squadra. Ne hanno disputate solo 31. Però, era obiettivamente difficile prevedere che potessero giungere a tanto. È gente capace, che a gioco lungo potrebbe anche sfondare. La sola squadra tedesca ha chiuso con una grossa perdita. Sono andate meno peggio del previsto, invece, le squadre belga e spagnola. Ha guadagnato un mare di quattrini quella israeliana. Si è cioè dimostrato che il « basket-pro » ha qualche possibilità di sopravvivenza nei paesi che già hanno una certa qual coscienza cestistica. Dick Gartoni, sempre cortese, mi informa che la prossima stagione inizierà a novembre, e vedrà l'entrata in scena di tre nuove formazioni, in Olanda, Inghilterra e Svezia. Gli Alpines hanno giocato tre volte in Svizzera nella scorsa settimana: a Ginevra, a Martigny e a Losanna. In alcune zone depresse la loro propaganda risulta provvidenziale.

MADAMA - Tutti i giornali di sabato mattina titolavano con evidenza: « Le città si vuotano per l'esodo di Pasqua ». Ebbene il basket, per quella giornata, ha predisposto il suo bravo turno di campionato! Che affluenza avranno avuto, non è vero, le molte partite di scarso interesse! Poi magari ci si nasconde dietro quel paio di « partitissime », e si canta il tutto va ben, madama la marchesa. A voler fregare il basket, non ci si potrebbe comportare in maniera diversa! La formula e il calendario osceno di quest'anno sono stati un vero e proprio attentato al « boom ». Auguriamoci che il basket riesca a salvarsi! A Bologna, per una partita-scudetto, si è rimasti ben lontani dal record!

MANOVRE - Donald Dell, agente di Mc Millen, ha iniziato le grandi manovre per ottenere dollari in più al suo « Rhodes Scholar ». Ha fatto sapere che i « Braves » e gli « Squires » lo vogliono; e si è trattato di una comunicazione superflua, perché la richiesta delle due squadre « pro » è implicita nella « scelta » che esse fecero l'anno scorso. La faccenda degli esami estivi che consentirebbero al prode Tommasino di giocare in America d'inverno, non sta in piedi perché ad Oxford c'è l'obbligo della frequenza invernale. Dunque, che Donald Dell giochi al rialzo, è non solo comprensibile, ma da parte sua doveroso, dato che deve fare gli interessi del cliente. Però la Sinudyne sappia come regolarsi, e ponga Mc Millen di fronte al dilemma che egli ha: o studiare ad Oxford (nel qual caso gli converrebbe ancora giocare in Italia); oppure passare « pro ». Vedremo se Mc Millen rinuncerà ad una « Rhodes Scholar » perdendo la faccia davanti all'America tutta. In America restiamo ancora un poco, per dire che sono già qualificate, tra i « pro » della NBA, ben tre squadre (Boston, Washington e Golden State). Nelle università, l'avanti Kevin Grevey (che potrebbe sostituire Morse nell'Ignis) spera di condurre Kentucky a quel titolo che l'ex-squadrone di Adolph Rupp non vince dal '58. Kentucky ha battuto un'Indiana che ebbe il 47% nel tiro! Louisiana conta su Bridgeman, Murphy e Cox. Il suo allenatore Denny Crum è fra quelli che hanno rinunciato all'incarico olimpico. È stata Louisiana ad eliminare Maryland. Da notare che Crum fu giocatore e poi vice-allenatore ad UCLA sotto Wooden. Tutte le quattro semifinaliste hanno il contropiede come attacco-base. Ma quest'anno UCLA non ha « guardie » in gamba.

BUCA - Quest'anno è in grande voga negli Stati Uniti un sistema infallibile per fottere il pressing sulla rimessa dal fondo. La squadra che deve effettuare la rimessa, manda due giocatori, anziché uno solo, dietro la linea di fondo. La rimessa viene effettuata da colui che è più lontano dal raddoppio di marcamento (dato che è impossibile fare due « raddoppi », altrimenti tre uomini resterebbero liberi, e sarebbe un gioco servirli con passaggio lungo per un facile lay-up). Con questo sistema il pressing sulla rimessa è in buca, e la squadra può iniziare la manovra per condurre la palla oltre metà campo. Ed ora prepariamoci ad altre due partite-chiave in soli quattro giorni. Poi per mesi, anzi per trimestri, ne saremo senza!

Aldo Giordani

Dietro le quinte della canestreria

● Sotto gli occhi di Primo, il « derelitto » Farina — escluso sempre da ogni considerazione azzurra — ha sparato una sequenza di sei bersagli consecutivi da notevole distanza contro il Barcellona, che debbono aver fatto sussultare il C.U., fissato con intenzione da diecimila occhi di fuoco.

● Il Duco è stata l'unica società ammessa alla corte di Coccia nel recente viaggio presidenziale negli Stati Uniti. Il presidentissimo era infatti accompagnato dal parametratissimo consigliere Bortoletto.

● Quando « Il Giornale nuovo » ha pubblicato con evidenza il seguente titolo: « Brindisi nella Korac », tutti hanno pensato che Coccia l'avesse spuntata, e che anche per le Coppe europee si fosse seguito il criterio dei parametri, con la conseguente ammissione della avventurosa squadra pugliese.

● Mister Jones ha perentoriamente affermato. « Fare discriminazioni a tavolino, mai e poi mai ». A Claudio Coccia debbono essere fischiate le orecchie.

● A dimostrazione che le squadre nazionali sono sempre inferiori rispetto alle migliori di società, il Berck ha piegato la rappresentativa francese. Anche l'Ignis farebbe la stessa cosa con l'Italia. E non è colpa di nessuno. Nelle squadre sociali di Coppa giocano due americani. Ma il rilievo critico va fatto, per sancire una gerarchia di valori tra le varie formazioni che si esibiscono sui parquet europei.

● Aldo Mairano, ex-presidente federale, ha ancora una « verve » giovanilissima nelle sue appassionate perorazioni in favore del basket.

● Dopo che l'Italia ebbe vinto la prima Coppa, si volle subito — la settimana scorsa — che, nel gioco degli equilibri, le altre manifestazioni dell'anno sarebbero andate come segue: la « Coppa delle Coppe » all'URSS; la Coppa dei Campioni alla Spagna; gli « europei » alla Jugoslavia. Lo Spartak ha subito confermato il ruolo affidatogli. Ora si spera che l'Ignis lo infranga.

● Il 5 aprile, l'Associazione Amici della Pallacanestro organizza in Milano un « pomeriggio cestistico » alla Forza e Coraggio con partite di vecchie glorie d'ambo i sessi. Alla sera, tutti a tavola all'Osterietta.

● Il 28 aprile verrà inaugurato nella « Sala della Gloria » di Springfield un monumentale ritratto in cristallo di Bill Russell, che viene così ricordato in quella sede anche se egli non ha accettato la formale investitura prevista dal rito. Russell ha condotto il Celtics ad undici vittorie su tredici campionati professionistici.

● Il Maryland, vincitore della Coppa Intercontinentale, è stato eliminato nelle prime battute della fase finale del campionato americano, contrariamente a quello che pensavano Meneghin e italici compagni, e secondo il parere — viceversa — di Morse e Yelverton.

● Si constata che spesso la grande stampa non considera Serie A il campionato di relegazione coi due gruppi ben noti, rimandando al martedì i servizi sulle relative partite. Come volevasi dimostrare.

● E' stata tolta a Landa una giornata di squalifica, perché i legali della società sarda hanno avuto buon agio a sottolineare che una sospensione di 25 giorni in un certo periodo di campionato equivale a tre giornate di gara, mentre in questo periodo equivarrebbe a cinque, per un fatto occasionalissimo come quello delle partite anche al mercoledì.

● Cesare Rubini è stato un po' acido sul valore del Berck, squadra francese. Deve aver già dimenticato che è stata proprio una squadra francese ad eliminare l'Innocenti dalla Coppa Korac. Il Principe suggerisce inoltre di prendere la classifica degli « europei », e di ammettere alla Coppa di Campioni due squadre anziché una in rappresentanza dei paesi che si classificano ai primi sei posti. Ma l'accostamento « Europei-Coppe » non regge: perché nelle Coppe giocano gli stranieri, che ingigantiscono il valore delle squadre, e negli « europei » no. L'Olanda, a livello di nazionali, non esiste. A livello di club le sue squadre sono tutt'altro che male.

● Pippo Faina poteva usufruire del posticipo a domenica della sua partita, andando a visionare i prossimi avversari dell'Ignis, o quelli di domenica ventura della Mobilquattro. Invece andava tranquillamente al cinema.

● Jennifer Morse, neonata gialloblù (complimenti e auguri) ha fatto perdere il sonno a papà-sparafucile. Per poco non lo faceva perdere anche a Gamba.

● Bonamico sarà il crack dell'anno venturo. Con la realtà di un avanti così, Porelli può tranquillamente cedere Serafini e pivotare in USA.

I nostri «Oscar»

Ecco le nostre segnalazioni per gli Oscar del basket.

ITALIANI
Paleari, Meneghin, Tesoro, Bovone, Marzorati, Bonamico.

STRANIERI: Jura, Mc-Millen, Hughes, Lienhard Mitchell, Morse.

TROFEO AL MIGLIOR MARCATORE DELLA «POULE» PER LO SCUDETTO

BIRRA

vi offre la classifica dei migliori marcatori dopo la quarta giornata di campionato.

117 MC MILLEN	m.p. 29,2	77 BARIVIERA	m.p. 19,2	61 BOVONE	m.p. 15,2
107 JURA	26,7	73 HUGHES	18,2	58 ZANATTA	14,5
102 MORSE	25,5	73 RECALCATI	18,2	57 LAING	14,2
84 MENEGHIN	21	72 DELLA FIORI	18	52 BISSON	13
81 MITCHELL	20,2	72 JOHNSON	18	51 FABRIS	12,7
80 MARZORATI	20	71 IELLINI	17,7	49 ANTONELLI	12,2
80 PALEARI	20	70 BRUMATTI	17,5	49 FARINA	12,2
79 MARISI	19,7	68 LIENHARD	17	48 COSMELLI	12

Brina

Presenta la POULE SCUDETTO

RISULTATI QUARTA GIORNATA

Ignis Varese-Sinudyne Bologna	87-80
Mobilquattro Milano-Saclà Torino	87-74
Jolly Forlì-Sapori Siena	76-75
Forst Cantù-Innocenti Milano	105-93

DOMENICA PROSSIMA

Ignis Varese-Forst Cantù
Innocenti Milano-Mobilquattro Milano
Saclà Torino-Sapori Siena
Sinudyne Bologna-Jolly Forlì

DIFFERENZA MEDIA

Ignis Varese	+20,5
Forst Cantù	+11,2
Innocenti Milano	+ 7,2
Sinudyne Bologna	+ 3
Sapori Siena	+ 1,5
Mobilquattro Milano	—12,7
Saclà Torino	—15
Jolly Forlì	—15,7

CLASSIFICA

IGNIS VARESE	4	4	0	364	282	8
FORST CANTU'	4	4	0	376	331	8
INNOCENTI MILANO	4	2	2	355	326	4
SINUDYNE BOLOGNA	4	2	2	304	292	4
SAPORI SIENA	4	2	2	282	276	4
MOBILQUATTRO MILANO	4	1	3	292	343	2
JOLLY FORLI'	4	1	3	307	370	2
SACLA' TORINO	4	0	4	289	349	0

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

«POULE - SCUDETTO»

1. Brumatti 10 su 10 (100%); 2. Della Fiori 22 su 26 (84); 3. Johnson 20 su 26 (76); 4. Zanatta 12 su 16 (75); 5. Iellini 11 su 15 (73); 6. Riva 7 su 10 (70); 7. Mc Millen 12 su 18 (66); 8. Lienhard 8 su 12 (66); 8. Meneghin 8 su 12 (66); 10. Ferracini 10 su 16 (62); 10. Rosetti 10 su 16 (62); 12. Jura 11 su 18 (61); 13. Morse 6 su 10 (60); 14. Bariviera 13 su 22 (59); 15. Marzorati 14 su 24 (58); 16.

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 10 tiri liberi.

Ignis	46 su 60	76%
Forst	64 su 90	71%
Sinudyne	33 su 46	71%
Saclà	43 su 64	67%
Sapori	52 su 84	61%
Innocenti	49 su 81	60%
Mobilquatt.	34 su 56	60%
Jolly	33 su 64	51%

TARGA D'ORO

per la più lunga sequenza positiva: Della Fiori 12 (chiusa)

Lo scudetto in cifre

QUARTA GIORNATA

Ignis-Sinudyne 87-80

Primo tempo 44-43

IGNIS****: Rusconi***, Ossola**** 4 (1 su 2), Morse**** 20 (4 su 4), Meneghin***** 31 (5 su 6), Bisson*** 10, Zanatta**** 15 (3 su 4), Rizzi*** 6, Salvaneschi, Lepori, Carraria. TIRI LIBERI: 15 su 18. FALLI: 16.

SINUDYNE****: Albonico** 2, Bertolotti*** 12 (2 su 2), Serafini, Mc Millen***** 32 (6 su 6), Benelli**, Tommasini**** 4, Bonamico**** 12 (0 su 6), Violante n.g., Antonelli**** 18, Cantamessa. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI: 24. **ARBITRI:** Filippone e Fiorito (Roma)*. **IL MIGLIORE:** Meneghin per Gamba, Mc Millen per Peterson.

Forst-Innocenti 105-93

Primo tempo 55-37

FORST*****: Recalcati***** 16, Farina**** 10 (4 su 4), Della Fiori***** 17 (7 su 8), Lienhard**** 13 (1 su 2), Marzorati***** e lode 34 (8 su 12), Meneghel***** 15 (1 su 2), Cancian, Beretta*, Cattini**, Barison. TIRI LIBERI: 21 su 28. FALLI 26.

INNOCENTI***: Iellini***** 21 (3 su 4), Brumatti*** 14 (2 su 2), Hughes**** 20 (2 su 8), Bariviera*** 22 (4 su 6), Ferracini* 2 (2 su 2), Bianchi**** 12, Francescatto**, Vecchiato n.g. 2, Benatti n.g., Borlenghi. TIRI LIBERI: 13 su 22. FALLI: 27. **ARBITRI:** Compagnone (NA)**** e Burcovich (VE)***. **I MIGLIORI:** Marzorati per Taurisano, Iellini per Faina.

Jolly-Sapori 76-75

Primo tempo 40-38

JOLLY*****: Tesoro***** e lode 24, Marisi**** 18 (2 su 4), Fabris*** 6 (2 su 4), Rosetti*** 5 (1 su 2), Nissoli, Zonta* 3 (1 su 2), Morettuzzo, Trevisan*** 2 (0 su 2), Mitchell***** 18 (0 su 2), Giannelli. TIRI LIBERI: 6 su 16. FALLI: 20.

SAPORI****: Franceschini** 2, Barlucchi**, Giustarini** 6 (2 su 2), Johnson**** 14 (2 su 4), Bovone***** 27 (3 su 6), Cosmelli*** 14 (4 su 4), Sensi**, Ceccherini**** 12, Dolfi**, Castagnetti. TIRI LIBERI: 11 su 16. FALLI: 20. **ARBITRI:** Brianza (MI) e Bianchi (Roma)***. **I MIGLIORI:** Tesoro per Zappi e per Cardaioli.

Mobilquattro-Saclà 87-74

Primo tempo 38-35

MOBILQUATTRO*** e mezzo: Jura***** 38 (4 su 4), Gergati P.*** 4, Guidali**** 13 (1 su 2), Gergati G.*** 10, Giroldi*** 10, Papetti, Rodà**** 8, Crippa** 2, Veronesi, Castellani. TIRI LIBERI: 5 su 6. FALLI: 22.

SACLA'***: Laing**** 14 (2 su 2), Riva*** 10 (2 su 4), Paleari***** e lode 34 (4 su 6), Celoria** 2, Frediani* 3 (1 su 2), Sacchetti* 2, Anconetani*** 4, Marletta* 2, Mitton* 2, Cervino** 3 (1 su 2). TIRI LIBERI: 12 su 18. FALLI: 21. **ARBITRI:** Pinto e Teofili (Roma)*. **I MIGLIORI:** Jura per Guerrieri, Paleari per Toth.

luna park

● QUESTO È IL FRONTESPIZIO dell'opuscolo edito dalla Purdue University, una delle squadre americane che verranno in Italia. Ci siamo procurati anche quelli di Notre Dame e Oral Roberts. Si tratta di squadre molto giovani e leggere. Purdue figura al 43° posto nel « ranking » post-stagionale. Oral Roberts poco dopo. Invece è meglio piazzata Notre Dame, comunque eliminata ben presto nella fase finale del campionato.

● *LE NAZIONALI* italiane sono,nei riguardi degli Stati Uniti, davvero curiose. Gli USA ignorano completamente il calcio, e noi li invitiamo a giocare contro la nostra Nazionale. Gli USA conoscono discretamente il basket, e noi — per giocare contro la nostra Nazionale — invitiamo delle loro squadrettine di quart'ordine.

● È STATO LLUIS, sulla via di Zara, a visionare l'Ignis. Ma Gamba nel secondo tempo gli ha nascosto le carte.

● *MISTER JONES* ha confermato che il Congresso-FIBA esaminerà la proposta di obbligare le donne a « riaprire » la palla fuori area dopo un rimbalzo di attacco. Invece la proposta italiana, presentata da Korwin a Monaco, di adottare per il pulzellame un pallone più piccolo, non avrà seguito.

● DOMANDA ASSASSINA rivolta al Jordan da un convenuto al Panathlon di Genova: « Ricordo che il vostro C.T. Giancarlo Primo aveva dichiarato anche alla televisione che per essere chiamati nella squadra azzurra 25 anni sono anche troppi. Come spiega lei che adesso chiama gente di 30 anni? ». Il Jordan, sempre caritatevole, non ha spiegato che quella « teoria anagrafica » era una barzelletta in piena regola ad uso dei pochi gonzi che la bevettero, e che sul fogliaccio non si mancò di rilevarlo subito. Ora i fatti danno ragione.

● LA NAZIONALE ELVETICA ha sostenuto un raduno selettivo in Jugoslavia sotto la guida di Igor Tocigl. Trenta i convocati (tra i quali l'oriundo Betschart), ma molti i rinunciatari.

● CONFERMANDOSI, come sempre, tenerissimo nei confronti di Riccardo Sales, il computer federale ha mandato il Patriarca nell'ultima giornata a far visita al campo cremonese della CBM. L'incredibile sperequazione dei gironi è un rovente atto di accusa contro la partigianeria geografica dei votaioli federali.

● BOB MORSE dice che vuol terminare gli studi di medicina. Ma non eviterà di tentare la carta di una maggiorazione di introiti, magari provando per i « pro ». La foto lo ritrae in azione davanti al Berck, e Joby Wright lo guarda atterrito. Se l'Ignis perde Morse, perde certo una gran fetta del suo potenziale. Per il resto, la forza dei varesini sta nell'età avanzata, e dunque nell'esperienza, dei suoi campioni.

Ignis-Forst un altro vertice

L'alto-là di Morse a McMillen simboleggia lo stop intimato dai Campioni alle « V nere ». Tuttavia McMillen è stato nell'occasione migliore del neo-papà varesino.

Ciak su Jura e su Palearik

MILANO - Obiettivi puntati su Jura e Paleari, che tengono svegli (Paleari per tutta la gara, Jura soltanto nella ripresa, dopo che il duo Tiziano secondo — al secolo Pinto e Teofili — gli ha tolto di mezzo Laing, inesorabile marcatore) i Mobil 4 gatti, veramente in pochi sugli spalti semideserti del palalido. Ma lasciamo da parte queste malinconie, e veniamo ai due primattori. Innanzitutto Paleari, che ha sciorinato un repertorio da antologia: uncini, tiri in sospensione, scivolate a canestro, stoppate, avvitamenti, acrobazie, finte. Ha mostrato un gioco di gambe che i vari Serafini, Vendemini e Ferracini si sognano. Primo farebbe bene a pensare seriamente al giovane milanese (23 anni, il Simmenthal lo cedette alla CBM quattro anni fa per poco più di un tozzo di pane) come quarto pivot, alle spalle di Meneghin, Serafini e Villalta. Tanto per gradire, colla Mobilquattro Paleari ha avuto un 15 su 21 (più 10 rimbalzi e 2 recuperate) che parla da sé. Quanto a Jura, nel primo tempo ha confermato di non essere un dio, ma un semplice uomo, e come tale suscettibile a periodi di pausa (attualmente è un po' sfiatato, dopo aver tirato la carretta per mesi e mesi). Ma se Jura ha rimediato la miseria di 2 canestri in 17 minuti, il merito è anche di Laing, che però non può limitarsi a difendere e a fare da sponda, in attacco, altrimenti costringe Toth a dire (come ha fatto a fine gara) che Paleari gioca da solo nel deserto. Anche perché il biondo John quando tira ci prende (5 su 6). Nella ripresa, fuori Laing, Jura ha spopolato (28 punti in 20 minuti, in totale 17 su 26 e 18 rimbalzi). Adesso la Mobilquattro attende l'Innocenti lancia in resta: e Faina farà bene a non scherzare, perché se Jura si ripete e i giovincelli si spremono un po' di più (nessuno male, tutti dignitosi con qualche acuto di Rodà) le « mini » possono rischiare grosso (soprattutto se giocano come a Cantù).

Roberto Portoni

Menego spazzola tale Tommasini

BOLOGNA - L'importanza di Serafini è venuta a galla quando ci si è accorti che il pivot avversario ha fatto sfracelli, mentre il suo rivale (un volonteroso rincalzo) ha messo assieme solo quattro punti. Ovvio che la bilancia finisce per non accettare l'equilibrio del primo tempo e che l'ago si spostasse prepotente dalla parte dei giallo-blu varesini, quando Mc Millen dovette prendere un momento fiato e i tiratori dalla « media » persero un po' di vista il cerchio.

Invece dall'altra parte ci si potè permettere un Morse a mezzo servizio, molto per merito di Mc Millen che lo ha contrastato ruvidamente, tanto c'era Meneghin che svolazzava come una farfalla (e come un rullo compressore causava il break). Poi su un paio di palle perdute banalmente dai padroni di casa ci pensavano Zanatta e Ossola a rendere il distacco più sostanzioso.

Il finale di Mc Millen era soltanto velleitario. Intanto in panchina Serafini macerava dal nervoso (perché averlo portato, se non poteva essere utilizzato neppure un momento?) e viceversa la panchina dei campioni impazzava: il primo ostacolo di questa quindicina terribile è superato di slancio. Forse la Sinudyne è mancata tatticamente quando a metà ripresa non sfruttò con l'entrata i quattro falli di Morse e Meneghin. Però complessivamente la squadra si è battuta bene, con prodigi di un Bonamico che non può più essere considerato un rincalzo, spunti di Bertolotti e Antonelli, vivacità in Violante, solito encomiabile sacrificio di Mc Millen sull'avversario più pericoloso.

L'Ignis ha dimostrato il carattere necessario per superare una avversaria determinata; Zanatta nel primo tempo teneva (il ritmo di un Meneghin superbo, Rizzi giocava pochi minuti nella ripresa e non faceva rimpiangere il grande Dino.

Nando Machiavelli

Il «drittone» Cardajolly

FORLI' - A quattro minuti dal termine il Sapori viaggiava con nove punti di vantaggio. Nove punti sono un margine considerevolissimo, dato il punteggio non eccessivamente alto della gara. Però il Jolly rimontava e vinceva. Per obiettività cronistica diamo anche la campana degli sconfitti, la quale batte i rintocchi intuibili delle « mani segate » a Bovone, che non poteva essere fermato in alcun modo. « Cardajolly » l'aveva detto e ha avuto ragione. All'inizio si era « fermato » da solo con 2 su 10.

Per il resto, era scontato che la zona senese avrebbe creato problemi. Li ha risolti Tesoro. Né il ventilato interessamento del Sapori per Fabris ha impedito al « montanaro » romagnolo di impegnarsi al massimo. Sui rimbalzi i quattro metri e sedici della « Bovonshon » hanno creato grattacapi seri. Si sa che a Siena il presidente Corradeschi vorrebbe un giocatore di gran richiamo per il « Palazzone » dell'anno prossimo, mentre i finanziatori preferiscono andare coi piedi di piombo: « La gente — dicono — a Siena viene se la squadra vince. Se perde, anche se c'è Alcinche perdere con Alcindor non è perdere con Alcindor non è poi poi così facile...

Il « drittone » Cardajolly ha fatto rinunciare a due liberi quando era in testa con un punto a pochi secondi. Dice che due anni fa in analoghe situazioni aveva fatto tirare e aveva perso. Stavolta ha tenuto palla, ha fatto eseguire la rimessa, e Ceccherini — bravissimo fino a quel punto — ha servito Fabris.

Grande è stato Tesoro (12 su 19), utile Mitchell (10 su 20). Bovone — dopo l'inizio sciagurato — si riprendeva egregiamente (12 su 25). Johnson gran gregario (6 su 9). Di Ceccherini si è detto. Gli altri hanno disertato. Marisi non difende ma spara (8 su 15). Jolly quasi sempre a uomo (un attimo a zona, e sotto 7 punti). Sapori a « zona-mista » negli ultimi minuti si è fatto mangiare il vantaggio. Prosit.

Daniele Pratesi

Il recital di Marzorati

CANTU' - Doveva esplodere l'In-L'Innocenti (assorbita la sfuriata iniziale dei canturini) è rimasta in partita per non più di dieci minuti (26-20 a metà tempo). Poi il crollo, un crollo in verticale, allucinante, che poteva risolversi nella più grossa scoppola mai rimediata dai milanesi, e che è stato evitato solo dalla caparbietà con cui Iellini e Bianchi (gli altri, meglio non citarli) hanno lottato negli ultimi 10 minuti. Insomma, almeno l'onore è stato salvato, ma niente di più. La Forst ha mandato un bel biglietto da visita a Varese, dove domenica prossima potrebbe decidersi tutto con un mese di anticipo. Se da una parte ci sarà l'Ignis stanca e affetta da nausea cestistica vista contro la Sinudyne, e dall'altra la Forst edizione pasquale che ha umiliato l'Innocenti, potrebbe anche scapparci il morto (il campionato). E l'Innocenti? L'Innocenti è tagliata fuori, ora come ora. E non perché la matematica le dia torto, ma perché giocando così ha da temere... anche la Mobilquattro, Contro la Forst, si sono salvati solo Iellini (9 su 14, 3 assist e 4 rimbalzi) e Bianchi, che, entrato ormai a partita compromessa, non ha sbagliato quasi nulla (nulla in attacco: 6 su 6). Su tutti il divino Marzorati, mostruoso dal primo all'ultimo secondo: 13 su 16, 2 assist, una luce costante in campo. Ci vorrà il miglior Ossola per fermarlo, ammesso che basti. Ottimo Meneghel (7 su 12); grande la difesa-Forst per 30 minuti. Bariviera è stato scandaloso in difesa e Recalcati e Meneghel i suoi avversari hanno fatto 30 punti in due.

Pierluigi Valli

La graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

Dopo la terza giornata

TIRI (minimo 32) - Morse 40-63 63%; Johnson 20-32 62; Meneghin 25-42 60; Brumatti 24-40 60; Lienhard 24-40 60; Della Fiori 20-36 56; Jura 31-59 53; Recalcati 26-50 52; Bariviera 23-45 51; Iellini 21-41 51; Marzorati 20-39 51; Bertolotti 16-32 50; Mc Millen 38-79 48; Fabris 21-44 48; Hughes 24-51 47; Mitchell 28-61 46; Laing 18-40 45; Zanatta 17-39 44; Bovone 15-34 44; Marisi 28-67 42.

RIMBALZI OFFENSIVI - Mitchell 23; Hughes 16; Lienhard 16; Johnson 15; Della Fiori 12; Ferracini 12; Paleari 12; Bisson 11; Morse 11; Fabris 10; Guidali 10; Mc Millen 10; Meneghin 9; Benelli 7; Crippa 7; Jura 7; Antonelli 6; Laing 6; Bariviera 5; Bertolotti 5.

RIMBALZI DIFENSIVI - Hughes 48; Mc Millen 37; Paleari 37; Mitchell 33; Meneghin 28; Johnson 27; Lienhard 27; Della Fiori 22; Laing 20; Bisson 19; Ferracini 17; Jura 17; Morse 16; Crippa 15; Guidali 14; Farina 13; Bovone 12; Iellini 12; Giustarini 11; Brumatti 10.

TOTALE RIMBALZI - Hughes 64; Mitchell 56; Paleari 49; Mc Millen 47; Lienhard 43; Johnson 42; Meneghin 37; Della Fiori 34; Bisson 30; Ferracini 29; Morse 27; Laing 26; Guidalli 24; Jura 24; Crippa 22; Fabris 20; Giustarini 15; Iellini 15; Bertolotti 14; Farina 14.

ASSISTENZE - Mitchell 8; Hughes 7; Iellini 7; Marzorati 5; Franceschini 4; Johnson 4; Lienhard 4; Ossola 4; Rosetti 4; Anconetani 3; Bariviera 3; Benatti 3; Brumatti 3; Cosmelli 3; Della Fiori 3; Farina 3; Mc Millan 3; Zonta 3; Bisson 2; Fabris 2.

PALLE RECUPERATE - Hughes 21; Ossola 16; Gergati 13; Bariviera 12; Rosetti 11; Giustarini 8; Meneghin 8; Johnson 7; Marzorati 7; Mc Millen 7; Mitchell 7; Recalcati 7; Lienhard 6; Morse 6; Violante 6; Anconetani 5; Franceschini 5; Iellini 5; Laing 5; Bisson 4.

VALUTAZIONE - Hughes 100; Johnson 90; Morse 86; Lienhard 85; Mc Millen 84; Mitchell 80; Della Fiori 68; Meneghin 68; Bisson 50; Jura 48; Bariviera 47; Paleari 47; Brumatti 46; Iellini 45; Ferracini 44; Laing 40; Crippa 36; Fabris 36; Recalcati 36; Cosmelli 34.

Con Christian brilla Serra

QUARTA GIORNATA

Brill-Brindisi 103-90

Primo tempo 58-29

BRILL****: Villetti*** 4, Ferello**** 17 (1 su 2), Vascellari*** 4 (0 su 2), Serra***** 24 (4 su 4), De Rossi**** 10 (4 su 4), Nizza** 6, Sutter**** 25 (3 su 4), Mastio n.g., Maxia n.g., Lucarelli**** 17 (1 su 2). TIRI LIBERI: 13 su 18. FALLI: 21.

BRINDISI**: De Stradis** 6, Cecco*, Labate*** 14 (2 su 2), Solfrizzi**** 24 (2 su 2), Cordella**** 15 (3 su 4), Putignano*, Calderari*, Williams**** 24 (6 su 6), Arigliano** 5 (1 su 2), Milo* 2. TIRI LIBERI: 14 su 16. FALLI 25. **ARBITRI:** Dal Fiume e Rotondo (BO)*. **I MIGLIORI:** Serra per Landa, Solfrizzi per Primaverili.

Moretti-Ausonia 73-70

Primo tempo 38-48

MORETTI****: Pizzirani*** 6, Marzoli*** 4, Oliveti***, Devetag*** 8 (2 su 6), Odorisio***, D'Ottavio**** 10, Rossi***** 25 (1 su 4), Dindelli*** 6 (2 su 2), Faber**** 14, Lugli. TIRI LIBERI: 5 su 12. FALLI 22.

AUSONIA***: Kirkland**** 26 (6 su 6), Billeri*** 14 (2 su 4), Dordei** 3 (1 su 2), Scartozzi** 8, Pironti** 4 (0 su 2), Beretta*** 13 (1 su 2), Canepa** 2, Lasagni**, Buscaglia, Marinaro. TIRI LIBERI: 10 su 16. FALLI: 22. **ARBITRI:** Solenghi e Spotti (Milano)****. **I MIGLIORI:** Rossi per Rinaldi, Kirkland per Bertolassi.

Maxmobili-Fag 79-74

Primo tempo 38-37

MAXMOBILI****: Ponzoni, Florio*** 11 (1 su 2), Grasselli***** 24 (2 su 4), Janiello, Natali, Cinciarini*** 6 (4 su 6), Hughes**** 10, Lestini*** 10, Diana***** 11 (1 su 2). TIRI LIBERI: 9 su 16. FALLI: 19.

FAG***: Errico*** 5 (1 su 2), Cioffi*** 9 (1 su 2), D'Aquila*** 8, Fucile**** 24 (4 su 4), Trevisan*** 6 (2 su 2), Andrews**** 16 (2 su 4), Abate, Mele, Scodavolpe n.g. 2, D'Amico** 4 (2 su 2). TIRI LIBERI: 12 su 16. FALLI: 23. **ARBITRI:** Martolini e Rosi (Roma)****. **I MIGLIORI:** Grasselli per Paolini e per Pentassuglia.

Canon-Brina 83-76

Primo tempo 50-33

CANON****: Milani** 2, Christian***** e lode 23 (3 su 4), Bufalini*** 4 (2 su 2), Spillare, Gorghetto**** 17 (1 su 2), Medeot**** 10 (2 su 4), Carraro***** 21 (3 su 4), Barbazza*** 6 (2 su 2), Rigo, Frezza, TIRI LIBERI: 13 su 18. FALLI 19.

BRINA***: Masini**** 14, Cerioni*** 13 (1 su 2), Vendemini** 2 (2 su 4), Gennari**** 18 (2 su 2), Lauriski***** e lode 28 (2 su 2), Stagni n.g. 1 (1 su 2), Bastianoni n.g., Zampolini n.g., Donati, Torda. TIRI LIBERI: 8 su 12. FALLI 21. **ARBITRI:** Soavi e Maurizzi (BO)***. **I MIGLIORI:** Christian per Zorzi, Lauriski per Lombardi.

Pasqua coi tuoi Brill con chi vuoi

CAGLIARI - Scandalo gigantesco in questa incredibile fase di campionato. Arrivano a Cagliari delle squadre che fanno al basket una propaganda contraria di incalcolabile portata. Qui è arrivato un Brindisi riunciatario, che si è spappolato contro un Brill in buona salute, ma non irresistibile. Per non buttare in vacca la partita, Landa ha fatto largo ai rincalzi, che così hanno consentito ai pugliesi di ridurre uno svantaggio che aveva preso « proporzioni kolossal ». La partita col Brindisi è da ricordare solo per le « trecento partite in A » festeggiate da Villetti (uno dei tre toscani — gli altri sono Cosmelli e Masini — che si fregiano del titolo di « decani del parquet »), e per le puttanate solenni degli arbitri, una autentica sciagura.

Ancora ci si morde le mani per la vittoria che fu regalata alla Brina in quel di Napoli. A pochi secondi, il Brill era in testa con palla in mano a Sutter. Vero è che su Sutter fu commesso fallo non rilevato, ma i giocatori debbono ormai sapere che gli arbitri rilevano un fallo su tre, e non debbono cadere nel tranello.

Al Brindisi non si sa quanto possa giovare l'esperienza di quest'anno. Certo, avrà se non altro incontrato squadre diverse. Ma per essere una squadra, gli mancano almeno quattro giocatori. Come potrà procurarseli? Williams (5 su 8 da fuori). Solfrizzi (3 su 3 da sotto) e Cordella (5 su 9 da fuori) sono i suoi unici elementi validi. Solfrizzi, bersagliato da arbitri nefandi, si è fatto valere: il pubblico di qui da tempo lo vorrebbe a Cagliari.

Landa, che ha valorizzato e definitivamente completato Landa, sta lavorando su un'interessante zona adeguata. Ma qui adesso arrivano squadre che fanno sbadigliare il pochissimo pubblico che accorre.

Roberto Portoni

Canon a fuoco Brina surgelata

VICENZA - La prima « manche » dello slalom parallelo disputata tra Canon e Brina per la Coppa-Coccia di relegazione, è andata ad appannaggio dei « fotografi », che hanno sfoderato per l'occasione tre « americani » da favola: Gorghetto (8 su 13), Carraro (9 su 13) ma soprattutto un Christian che ha svergognato i suoi detrattori, mostrandosi in edizione atomica, lunare, marziana. Nello uovo pasquale regalato a Mc Lombard dal suo amicone Zorzi, la sorpresa (di « cioccolato molto amaro ») è stato proprio Christianaccio-super. L'Everest nero ha calato 19 artigliate all'ambo « Ven-Mas », e si è scatenato anche in batteria di tiro, con dieci bersagli consecutivi (!), sbagliato poi solo l'undicesimo. Una fucileria assassina ha fatto il resto (35 su 58, roba da ammazzare un Real!!!).

I brontosauri di Dado Lombardenthal non si raccapezzavano più e cercavano con i barriti dell'isolato Lauriski (migliore in campo, tanto per cambiare) e le astuzie del Maso simmenthalitico, di buttarla in bagarre. anche « gennarizzando » a tutto spiano. Ma « gennariello » è stato azzannato dal dobbermann Carraro e si è avuta così la conferma che nella prima fase « gattesca » la Canon non aveva interesse a scannarsi più che tanto. Ora invece che i due punti contavano, guarda caso, la musica (e il risultato) sono cambiati. Morale: i piccioni di San Marco, dopo aver gradito le colombe reatine, si involano! Campane a stormo in laguna.

Max Bocca

Sorenson ha cecchinato l'infermeria dell'Alco, consentendo ai sopracciò romani di sperare in una squadra capitolina nella Serie A dell'anno venturo grazie ai malanni altrui. Il pubblico peró, latita sempre

GRUPPO B Pinti e Duco col brivido

Fag augh augh Maxmobilissima

PESARO - Qui non volevano credere ai propri occhi. Solo la sciaguratissima Fag poteva perdere con una Maxmobili priva di Gurini e con Hughes « scavigliato » alla fine del primo tempo. I napoletani hanno parzialmente recuperato Andrews, ma sono nel guano fino al collo, e se non interviene un'altra ristrutturazione non si vede proprio qual santo (anche se ne hanno molti) possa condurli a salvamento. Fra l'altro hanno praticato un basket indecoroso. Hughes rotto su ponte di D'Amico; Florio spaccato allo zigomo per gomitata di Trevisan; e via dicendo. Se il basket è questo, non si capisce perché gli arbitri hanno espulso D'Amico!

La squadra pesarese deve andare subito dalla famosa chiromante per far passare il malocchio!

La situazione della Maxmobili è poco allegra per ciò che riguarda il futuro. Ha un allenatore di fortuna, (contro la Fag ha diretto bene) che fa quel che può, ma non dà alcuna garanzia. A Pesaro, allenatori in gamba non vogliono andare. Non ha abbinamento, e non ne trova. Ha tre soli « veri » giocatori, e due di essi vogliono andarsene. Non è — bisogna riconoscerlo — una situazione soddisfacente. La Fag non sta meglio. I giocatori dicono che l'anno venturo il campionato si disputerà su due gironi con relativa finale, e che pertanto essi sono preoccupati. Ma — qualunque sia la formula — anche nella Fag i giocatori « veri » sono pochi assai. E non si vede come la società partenopea possa procurarsi quelli che le mancano.

Benissimo Grasselli (10 su 18) e Diana, un ragazzino col tigre nel motore (5 su 9). Lo vorrebbe l'Ignis.

Franco Bertoni

Il morettaccio è Kirkland

GENOVA - C'era stato un prologo gustoso. Il dramma era rimandato a dopo. Giulio Dordei, detto il « conquistatore di Damasco », rompeva anzi tempo il suo uovo di Pasqua e in riscaldamento to disintegrava il cristallo di un tabellone. Tragedia. Per reperirne e montarne un altro occorrevano (a Genova!) un'ora e venti. Si iniziava alle 22.20. E veniamo al dramma.

I genovesi andavano all'assalto. In mostra il solito Kirkland. « Aramis » Billeri e pur anco Enrico Beretta. Se si segna da fuori e si prendono i rimbalzi, la partita la si prende in pugno. Gli uomini venuti dalla Maiella sono in balia degli « assicuratori », ed è solo grazie alla serata-monstre del pivot Rossi (un elemento che va maturando) che non beccano di brutto. Solo dieci punti al riposo. Ma eccoci al dramma. In 12 miunti (dall'8' al 20') l'Ausonia mette dentro la miseria di 7 (diconsi 7) punti. Un record! Per contro i « mastri birrai » hanno l'asso in Rossi (25 punti, una percentuale da cecchino con relativa patente, 12 su 16, e valido sotto i tabelloni con le sue dieci « catture »). Kirkland segnava 26 punti, con uno score di 10 su 19. Ma Billeri metteva in fila la bellezza di 7 buchi su sette tentativi nella seconda parte della gara.

Comunque il più « moretto », anzi « morettaccio » di tutti era Kirkland, nerissimo alla fine per la sconfitta.

In totale l'Ausonia tirava 65 volte e faceva centro 30 volte. Una miseria. Gli abruzzesi, oltre a sfruttare la vena di Rossi, se la cavavano. Non che facessero cose eccezionali, per carità, ma centravano la retina 34 volte su 57 tentativi, e pungevano dalla « media ». Alla fin fine Faber (7 su 11) D'Ottavio (5 su 6), Pizzirani (3 su 6) Devetag (3 su 9) e relativa compagnia, non rubavano proprio nulla. E facevano una bella Pasqua.

Giobatta Carugi

QUARTA GIORNATA

Snaidero-Prandoni 91-73

Primo tempo 36-28

SNAIDERO***: Melilla*, Giomo***** 26 (8 su 12), Mc Daniels*** 17 (3 su 4), Malagoli*** 11 (1 su 2), Pieric**** 13 (1 su 2), Natali**** 20 (2 su 2), Paschini*, Cagnazzo*** 4 (0 su 2), Delle Vedove, Savio*. TIRI LIBERI: 15 su 26. FALLI 23.

PRANDONI**: Abate*** 10, Pedrazzi** 4 (0 su 2), Maffezzoni*** 10, Valoncini** (0 su 4), Buschi*** 6; Baggi* 4 (0 su 2), Melegoni, Defendi, Arrigoni, Wasley**** 29 (3 su 10). TIRI LIBERI: 3 su 18. FALLI 25. **ARBITRI:** Baldini (FI) e Bottari (Messina)***. **I MIGLIORI:** Giomo per Lamberti, Wasley per Moizo.

IBP-Alco 82-68

Primo tempo 45-34

IBP****: Quercia***** 20 (2 su 2), Marcacci, Lazzari**** 11 (5 su 8), Malachin** 3 (3 su 4), Rago, Corno*, Tomassi**** 10 (6 su 8), Fossati**** 12 (4 su 4), Sorenson**** 24 (4 su 4), Kunderfranco*** 2,. TIRI LIBERI: 24 su 30. FALLI: 28.

ALCO***: Orlandi** 6, Caglieris*** 13 (3 su 6), Viola***** 24 (2 su 2), Giauro* 4, Biondi** 8, Devetag*, Fabris** 6, Arrigoni* 2 (0 su 2), Calamai, Albertazzi* 3 (1 su 2). TIRI LIBERI: 6 su 12. FALLI: 26. **ARBITRI:** Vitolo e Duranti (Pisa)****. **I MIGLIORI:** Quercia per Bianchini, Viola per Nikolic.

Duco-Rondine 74-73

Primo tempo 39-29

RONDINE***: Amadini*** 9 (5 su 6), Romano** 1 (1 su 2), Nava** 5 (3 su 4), Bresciani, Polzot* 2, Bartolucci*** 5 (1 su 2), Mascellaro**** 15 (1 su 4), Flaborea**** 18, Chiarini** 2, Ratliff**** 16. TIRI LIBERI: 11 su 11. FALLI 28.

DUCO***: Bertini** 8, Quintavalle*** 4, Dalla Costa** 5 (3 su 4), Cedolini**** 14, Borghetto*, Villalta***** 25 (3 su 6), Meyer*** 13 (5 su 8), Buzzavo** 4, Pascucci, De Stefani* 1 (1 su 2). TIRI LIBERI: 11 su 22. FALLI: 26. **ARBITRI:** Montella (NA) ed Esposito (Pisa) zero. **I MIGLIORI:** Bartolucci per Curinga, Quintavalle per Giomo.

Pinti Inox-Lloyd 64-62

LLOYD***: Bassi***** 16 (4 su 6), Oeser n.g., Meneghel*** 8, Millo** 4, Brooks***** 26 (4 su 8), Forza* 4, Bubnich*, Chittolina n.e., Cepar n.e. TIRI LIBERI: 8 su 14. FALLI 22.

PINTINOX***: Johnson*** 13 (3 su 4), Tognazzo***** 26 (4 su 4), Danzi**** 8 (4 su 4), Santoro* 2, Azzoni** 4, Laguardia*** 1 (1 su 2), Napoleoni n.g., Zanello n.g., Cristulli n.e., Antonelli n.e. TIRI LIBERI: 12 su 16. FALLI: 17. **ARBITRI:** Colombo (Milano)** e Massai (Firenze) zero. **I MIGLIORI:** Tognazzo per Paratore, Brooks per Vianello.

Alco a pezzi IBP maramalda

ROMA - L'assassino torna sempre sul luogo del delitto; ma stavolta all'Alco-killer è andata male perché l'Ibp-Holmes ha giustiziato i bolognesi che la settimana prima avevano ammazzato la Pinti Lazio. I romani non hanno avuto dalla loro un gran Johnson, ma un gran bel gioco di squadra. Sembrerà incredibile ma i playmakers capitolini hanno segnato ben 24 degli 82 punti totali e si può ben dire che questa è stata la sorpresina pasquale riservata al buon Nikolic che inutilmente ha richiamato i suoi all'ordine. Però l'Alco era a pezzi per le molte assenze, ed è stato facile per i « federali » recitare la parte dei maramaldi.

L'unico che ha fatto vedere qualcosa di positivo è stato Viola (12 su 17) che ha infilato da vero USA; gli altri, compreso Caglieris (4 su 13 da fuori e 1 su 1 da sotto), sono apparsi brutte copie in negativo degli scippatori della settimana precedente.

Nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo sono stati notati a confabulare tra loro Tesini e Acciari: forse concertavano nuove parametrate per l'anno prossimo?

Ma torniamo alla partita. Dei capitolini vanno elogiati anche Quercia positivo persino in difesa, poi Sorenson e Lazzari. Un po' di paura c'è stata nei primi minuti di gioco (5-12 al 5'), poi l'IBP si è distesa e per l'Alco il discorso è diventato arabo, inoltre, se Nikolic aveva sperato nel solito capo dei quiriti nel secondo tempo, ebbene non ha considerato che a Pasqua le sorprese sono di moda.

Florio Nandini

Lloyd neutra Pinti corsara

TRIESTE - Guai a farsi squalificare il campo. Gli arbitri sono « vendicativi ». Quelli che giungono dopo, tartassano. Dopo aver esperimentato la sciagura-Paronelli, i triestini hanno sentito sul proprio corpo le frustate di Massai, un rudere che arbitra una partita di cartello ogni sei mesi. Questa volta con lui c'era anche un Piccione, che a '7 minuti dal-

→

GRUPPO A

RISULTATI

Canon Vicenza-Brina Rieti	83-76
Brill Cagliari-Brindisi	103-90
Duco Castelfranco-Rondine	74-73
Moretti Chieti-Ausonia Genova	73-70

CLASSIFICA

Canon Vicenza	4	4	0	343	295	8
Brill Cagliari	4	3	1	383	343	6
Brina Rieti	4	3	1	318	297	6
Ausonia Genova	4	2	2	331	340	4
Moretti Chieti	4	2	2	280	288	4
Fag Napoli	4	1	3	324	318	2
Maxmobili Pesaro	4	1	3	315	353	2
Libertas Brindisi	4	0	4	319	380	0

DOMENICA PROSSIMA
Brill Cagliari-Ausonia Genova
Libertas Brindisi-Maxmobili Pesaro
Fag Napoli-Canon Vicenza
Moretti Chieti-Brina Rieti

GRUPPO B

RISULTATI

IBP Roma-Alco Bologna	82-68
Maxmobili Pesaro-Fag Napoli	79-74
Snaidero Udine-Prandoni Bergamo	91-73
Pintinox Roma-Lloyd Trieste	64-62

CLASSIFICA

Snaidero Udine	4	4	0	388	338	8
IBP Roma	4	4	0	331	295	8
Duco Castelfranco	4	3	1	336	292	6
Alco Bologna	4	3	1	284	284	6
Pintinox Roma	4	2	2	295	298	4
Rondine Brescia	4	0	4	311	326	0
Prandoni Bergamo	4	0	4	288	350	0
Lloyd Trieste	4	0	4	291	341	0

DOMENICA PROSSIMA
Duco Castelfranco-IBP Roma
Lloyd Trieste-Rondine Brescia
Pintinox Roma-Prandoni Bergamo
Snaidero Udine-Alco Bologna

I migliori marcatori gruppo A

BIRRA
vi offre la classifica dopo la quarta giornata di campionato.

gruppo B

Gruppo A		Gruppo B	
119 KIRKLAND	m.p. 29,7	105 GIOMO	m.p. 26,2
114 SUTTER	28,5	104 WASLEY	26
113 LAURISKI	28,2	101 BROOKS	25,2
112 WILLIAMS	28	100 VILLALTA	25
98 GORGHETTO	24,5	97 RATLIFF	24,2
77 CARRARO	19,2	96 SORENSON	24
76 FABER	19	91 JOHNSON	22,9
73 BILLERI	18,2	82 QUERCIA	20,5

TORRE DE' PICENARDI (Cremona)
presenta
LA SQUADRA DELLA SETTIMANA - Gruppo B

Dopo la 4.a giornata

GRUPPO A

ITALIANI: Rossi, Serra, Carraro, Grasselli, Diana, Villalta, Giomo, Tognazzo, Bassi, Bartolucci

STRANIERI: Christian, Lauriski, Wasley, Hughes, Brooks

GRUPPO B

ITALIANI: Giomo, Pieric, Quercia, Lazzari, Viola, Flaborea, Villalta, Bassi, Tognazzo, Danzi.

STRANIERI: Sorenson, Wasley, Ratliff, Johnson, Brooks.

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi

INDIVIDUALI Gr. A e B

1. Solfrizzi 10 su 10 (100%); 2. Malachin 9 su 10 (90); 3. Lauriski 19 su 22 (86); 4. Giomo 21 su 25 (84); 5. Fossati 18 su 22 (81); 5. Sutter 18 su 22 (81); 5. Villalta 18 su 22 (81); 8. Fucile 16 su 20 (80); 8. Gorghetto 16 su 20 (80); 8. Sorenson 16 su 20 (80); 11. Natali 8 su 10 (80); 11. Scodavolpe 8 su 10 (80); 13. Carraro 11 su 14 (78); 13. Quintavalle 11 su 14 (78); 15. Williams 14 su 18 (77); 16. Kirkland 21 su 28 (75); 17. Bassi 9 su 12 (75); 17. Dalla Costa 9 su 12 (75); 17. Pieric 9 su 12 (75); 17. Polzot 9 su 12 (75); 21. Viola 14 su 20 (70); 22. De Rossi 7 su 10 (70); 22. Zanello 7 su 10 (70).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 10 tiri liberi.

A SQUADRE

Squadra	Tiri	%
Snaidero	60 su 75	80%
Brina	48 su 62	77%
Brindisi	45 su 58	77%
Canon	57 su 76	75%
Brill	47 su 66	71%
Fag	54 su 80	67%
IBP	75 su 112	66%
Duco	53 su 80	66%
Ausonia	55 su 84	65%
Lloyd	53 su 82	64%
Alco	40 su 62	64%
Pintinox	41 su 68	60%
Prandoni	45 su 76	59%
Rondine	39 su 66	59%
Moretti	24 su 42	57%
Maxmobili	39 su 72	54%

ASSICURAZIONI Ausonia

presenta I MIGLIORI DELLA SETTIMANA

i nomi si riferiscono ai migliori in campo designati dai rispettivi allenatori

GRUPPO A

MAX.: Grasselli — FAG: Grasselli
CANON: Christian — BRINA: Lauriski
BRILL: Serra — BRINDISI: Solfrizzi
MORETTI: Rossi — AUSONIA: Kirkland

CLASSIFICA

LAURISKI	5
GORGHETTO	3
GRASSELLI	3
SUTTER	3

GRUPPO B

DUCO: Quintavalle — ROND.: Bertolucci
PRANDONI: Wasley — SNAIDERO: Giomo
PINTI.: Tognazzo — LLOYD: Brooks
IBP: Quercia — ALCO: Viola

CLASSIFICA

BROOKS	4
ABATE	3
GIOMO	3
JOHNSON	3

ASSICURAZIONI Ausonia

la fine ha attribuito il quinto fallo a Brooks il quale era lontanissimo dall'azione. Il Lloyd, che era partito a mille (8-0) poi era stato raggiunto e superato da una Pinti ossidata, veniva dato per spacciato. Ma Vianello galvanizzava i suoi, i quali con una lunghissima sospensione di Bassi raggiungevano il pareggio a quota 62. Mancavano pochi secondi. I romani recapitavano la palla a Johnson che fintava Millo e da tre metri coglieva il canestro della vittoria.

Brooks è stato ottimo nel difendere e superbo nell'attaccare. Peccato che non tutti gli altri siano stati capaci di assecondarlo. La Pinti ha giocato malaccio anzichenò. Ha riprovato « in extremis » Napoleoni, che riprendeva dopo il malanno al ginocchio. Molto, molto bene Tognazzo (11 su 16). La squadra laziale si è portata un passo avanti verso la tranquillità. Appare notevolmente protetta. Il Lloyd era « neutro » per via del campo. Lo è stato anche nel risultato.

Attila Frizzo

La resurrezione di Cedolini

BRESCIA - Il Duco ha sudato assai. Ma hanno sudato di più gli arbitri, che hanno trasformato la gara pre-pasquale in uno stillicidio di puttanate. Così l'incontro si è trasformato in una via crucis di gente avviata anzitempo alle panchine. La Rondine ha perso Bozambo Ratliff quando era ancora in piena corsa; e in piena corsa è rimasta quando è tornato in panca Villalta, per il quale si era scomodato Rubini.

Qualcuno a Brescia suona la campana a martello dicendo che Castellani si è « rotto » e che vuol sciogliere baracca e burattini. Flaborea si ignora se vorrà continuare, o se preferirà far lo allenatore. Non hanno quest'anno demeritato Romano e Amadini ma campa cavallo...

Il Duco, con questa inquadratura, di più non può fare. E' una bella squadretta, che non può ottenere risultati perché troppo leggerina. Le voci di « compromesso storico » con la Canon non trovano conferma. E non si sa allora cosa pensare. D'altra parte, la protezione di Bortoletto non può certo far sempre miracoli. Qui ha colto la sua prima vittoria in trasferta, ma quando Villalta tira il fiato (o esce per falli) si spegne la luce. Con la Rondine, avrebbe tranquillamente perso se Ratliff non avesse alternato, come sempre, delle cose superbe ad ingenuità piramidali. Ma se avesse anche la continuità, Ratliff non sarebbe a parametrarsi qui, bensì giocherebbe al Madison. Nel giorno delle Resurrezione, nonno Cedolini era uscito dal sacello vincendo la gara contro nonno Flaborea. Il festival-antenati.

Adesso la Rondine ha tre partite con squadre del suo gruppo. Se non le vince, qualcuno ci rimette il fegato. E non soltanto quello. Gli arbitri, che ne avevano fatte di tutti i colori, sono usciti alla fine tra i Carabinieri, in una pioggia di palle di carta. La loro direzione di gara non aveva meritato di meglio.

Aldo Verdini

Giomo e «Mac» Snaidero a mille

BERGAMO - Giomo spara bene dalla distanza, Mc Daniels infiora la gara con alcuni dei suoi numeri (e il « mago nero » aveva attirato anche qui un pubblico considerevole) così a nulla sono serviti i 29 punti di Wasley: la Snaidero è passata in scioltezza. Troppa la differenza tecnica tra le due squadre. Differenza di individualità e non di gioco. Gli orobici hanno anche realizzato la impresa di spadellare quindici personali su diciotto, ragion per cui è detto tutto.

Bergamo vorrebbe per l'anno venturo Papetti e Veronesi. ma non si sa se potrà ottenerli. Contro la Snaidero, c'è stata la possibilità di vedere Mc Daniels, e quindi molti sono accorsi, resistendo alla tentazione di vedere lo spettacolo di varietà alla televisione.

La Snaidero « tuttitalia » se la cava a livello Serie B. Ma, per giocare contro le « grandi », nessuno sa dialogare a parità di sintassi cestistica con Mc Daniels. Si spiegano così le « magre » di quest'anno. Con un Mc Daniels, anche un Prandoni avrebbe vinto molte partite in più. Meglio un Mc Daniels che un... Rovelli, ora affiancato a Moizo, per colmare le lacune di conduzione del giovane allenatore, che è invece tecnicamente preparato. Complimenti al Prandoni che ha esemplarmente resistito alle pressioni perché cacciasse l'allenatore, che è invece rimasto. Bene, è così che si fa. Però non serve a niente aggiungere un Rovelli e un Riva formando uno « staff » tecnico da professionisti americani (come numero, beninteso) se non si hanno giocatori da « A ». Fra l'altro Rovelli era stato mandato via due anni fa dallo stesso Valoncini.

Filippo Fantoni

a muso duro

- Il designatore è un genio di oculatezza. Landa vien squalificato a Napoli (arbitro Maurizzi). Il Brill di Landa deve giocare contro il Brina, guarda caso ancora a Napoli. Chi ti manda, il designatore leonardesco? Ancora Maurizzi. Fra l'altro, questo è un modo infallibile per mettere in difficoltà anche gli arbitri. Poi, per intervento di Maurizzi, il Brill perse anche quella gara. Ma questo è un altro discorso.
- Modificati ancora alcuni gironi nel calderone della « B ». Proprio all'insegna della serietà, la « ristrutturazione » dei campionati! Chissà se qualcuno si vergogna?
- Mister Jones ha protestato per la definizione di « gentildonna mitteleuropea » data a Ursula Frank. « Infatti — ha spiegato — è di Amburgo, che è nel Nord! ». Che umorista!
- Penosamente notata l'assenza del presidente italiano alla finale europea disputata a Cantù. Il tempo per andare sette giorni in America c'è. Ma il tempo per andare un giorno a Cantù non c'è. Ognuno è padrone di disporre del suo tempo come crede. Però non si capisce perché, in quelle condizioni, uno si ostini a fare il presidente di una federazione italiana.

Dopo il terzo trionfo della « Tau-gang » nel Trofeo che ricorda il grande « Pel-di-Carota »

Gli Europro e la «Korac» della Forst

Ora che si è conclusa in gloria la « campagna-lampo » della Forst sul fronte delle Coppe internazionali, qualche riflessione è di rigore. Forst deteneva la « Korac » e l'ha trionfalmente riconquistata. Per la defezione dei sovietici (che hanno preferito partecipare alla Coppa dei comodacci loro) la squadra italiana è stata ammessa direttamente alle semifinali. A freddo, senza alcun rodaggio in quel tipo di « basket-diverso » che la Coppa richiede, fu spedita a Belgrado contro il Partizan. E quella fu l'unica partita nella quale soffrì. La sua Coppa è stata ampiamente meritata anche in seguito, ma fu materialmente vinta negli ultimi minuti di quell'incontro, allorché — sotto di 21 punti, e sull'orlo di precipitare in un tracollo assoluto — seppe invece reagire e recuperare, mettendosi in grado di poter poi annullare il distacco nel « retour-match ». Dopodiché, col Barcellona non c'è mai stata storia, perché nel primo incontro la « Tau-gang » poté intelligentemente (ma senza opposizione) impostare una gara sotto-ritmo; e nella « manche » decisiva ebbe modo di stritolare gli avversari con un primo tempo superlativo del più moderno « basket-prêt-a-tirer ». Cioè quel basket che rifugge da ogni vano « rimescolo », e va al tiro dopo tre secondi, senza noiosi e controproducenti indugi. E' il « basket-prêt-a-tirer » quello che sconvolge, anzi impedisce le difese e fa crollare le squadre meno salve, perché davanti ad esso non c'è neanche il modo di abbozzare una parata purchessia.

La Forst consente un valido paragone tra il campionato italiano e gli altri, perché — come è noto — essa ha affrontato la sua « Mini-Korac » di quattro partite e basta, nella medesima formazione del campionato. Si è trovata più volte con Lienhard gravato di falli, e con Tombolato e Beretta (più il primo che il secondo) ha potuto sostituire al meglio il barbuto e ormai brianzolo Robertone. Proprio la Forst — dicevamo — consente di affermare che il nostro è il campionato più duro. La Forst che sbriciola un Barcellona vittorioso con 17 punti di vantaggio davanti al Real (e spazzolatore del Badalona con 30 lunghezze di vantaggio) dice tutto. Beninteso, tra la Forst e il Barcellona non ci sono i trenta « gnocchi » di scarto dell'ultimo confronto: merito della « birra biancoverde » averli ottenuti, in virtù di una sagacia tattica che ha accentuato la sensibile ma non abissale differenza tra le due formazioni. In taluni momenti del primo tempo di Cucciago, si sono notate le tipiche e travolgenti volate in velocità che erano peculiarità assoluta del Simmenthal tempi-d'oro.

Adesso, di « Korac », la Forst ne ha vinte tre. Nella sua bacheca c'è il trofeo originale e c'è la riproduzione che fu fatta eseguire. La Coppa riproduce il calco originale della mano del grande Pel-di-Carota, l'inesorabile

Renzo Tombolato, rosso di capelli come Korac, proprio nella Coppa Korac ha dato ripetute esibizioni della sua eccezionale proiezione a canestro

« mitragliatrice » che sparò anche nel campionato italiano. La Coppa è stata fusa da suo fratello scultore, che era presente anche alla conclusione della Coppa di quest'anno. Come era presente Stankovic, allenatore della formazione canturina che vinse lo scudetto sei anni fa, quando era in fasce il trascinatore della Forst attuale, l'ex-bimbo d'oro Pier Luigi Marzorati, oggi nel pieno della sua sfolgorante maturità tecnico-atletica.

Naturalmente all'abilità dei dirigenti non va disgiunta una certa dose di buona sorte, perché un Marzorati non nasce tutti i giorni, e si può anche cercarlo un secolo, un tipo così, senza trovarlo (per di più dietro l'angolo della palestra). Ma qui si vorrebbe additare ad esempio il comportamento dei dirigenti ed anche dei tifosi, che non hanno mai fatto tragedie, negli anni scorsi, per gli obbiettivi che avevano sperato di raggiungere in campionato e che avevano mancato per valore altrui. In altre città anche più grandi di Cantù, sarebbero state «grane», sarebbero scoppiati « pronunciamenti » vari. Col risultato di ritrovarsi sempre allo stesso punto, od anche più indietro. A Cantù non hanno fatto una piega. Hanno continuato a lavorare. Hanno anche fatto degli errori (come no?) perché sempre sbaglia chi fa. Però alla fine hanno raccolto. E continuano a raccogliere, come dimostra anche la « Korac » di quest'anno.

Dicono che la Forst è simpatica a tutti. Ma di certo non è simpatica perché Morbelli sia una... sirena, Allievi un incantatore, e gli altri tutti dei fenomeni. Sono simpatici perché sono gente che lavora seriamente per il basket. Non hanno un abbinamento sontuosissimo: fatte le debite proporzioni, esso è inferiore al cànone versato ad altre squadre che la « Korac » non solo non la vincono, ma non la fanno neanche. Eppure la società sportiva l'ha tranquillamente rinnovato senza tira-e-molla per altri due anni, in un momento economico abbastanza delicato per tutti. E' un piccolo particolare. Ma è un particolare che spiega come poi, nella concatenazione dei fatti, si giunga anche alla costruzione di un « Palazzetto » privato, di cinquemila spettatori (in un centro di trentamila anime) e per l'appunto al « trittico » di « Korac » conquistate.

Ora la « Korac » potrebbe cambiare. O quanto meno dar diritto alla detentrice del Trofeo di partecipare ad una competizione Inter-Coppe che sarebbe certo interessante. Non è vero comunque che la « Korac » sia una competizione di poco conto. Lo è nei primi turni. Ma dai « quarti » in avanti, il livello è sicuramente buono. Lo dimostra il fatto che una Innocenti è stata eliminata, come un Partizan e un Tours. La « Korac » potrebbe diventare ancor più interessante ammettendo l'anno venturo le squadre del cosiddetto « circuito-europeo ». Tanto, non versano esse mille dollari per gara alle casse della FIBA? E' un obolo col quale nella chiesa di Papa Jones si lucra l'indulgenza plenaria, e ci si lava di tutti i peccati originali. Non c'è dubbio che gli Iberia Superstars o i Bruxels Lions darebbero nuova linfa alla competizione. Fra le tante idee, può essere tenuta in conto anche questa.

Mister Pressing

« Captain Charlie and his crew », al secolo Recalcati con Della Fiori e Lienhard, alzano la Coppa che riproduce il calco esatto della mano fatata dell'indimenticabile « Pel-di-Carota » scomparso in un tragico incidente stradale dopo i « mondiali » del '70

Svincolati i diciottenni

● Jim Mc Gregor ha tenuto uno « stage » a 150 allenatori del Medio-Oriente ad Istambul. Chissà che il prossimo « stage » non sia affidato a Paolini!...

● Con l'istituzione della maggiore età a 18 anni, i giocatori dovranno per legge essere lasciati liberi di scegliere la propria società al momento in cui diverranno maggiorenni. Varrà ovviamente il millesimo di nascita. Nella rituale assenza di Coccia, è stato Garcea a rispondere categoricamente a « Tuttosport » che non cambierà nulla di nulla. Infatti la FIP è abituata ad agire « contra legem ».

Daugawa promosso con 10 e frode

● Mister Jones ha pubblicamente ammesso che la Federazione sovietica ha iscritto con « imbroglio » il Daugawa alla Coppa dei Campioni. Il Daugawa si avvia a vincerla con facilità. Ora si vorrebbe sapere qual provvedimento disciplinare sarà adottato contro una federazione recidiva in truffe internazionali (si ricorderà che la Federazione sovietica sottoscrisse l'appartenenza all'Armata Rossa di un Petrov che invece giocava nella Dynamo), e quale misura sarà presa contro il Daugawa. Come minimo, dovrebbe esserle vietato di partecipare alla edizione dell'anno venturo.

● Mentre l'agonizzante campionato è fermo per dare spazio a un'interessante collaudo in terra polacca della nazionale. qualche osservazione in margine a Standa-Geas. Anzitutto, la Standa non ha perso sotto i tabelloni, anzi a livello di lunghe, è andata benino: 26 rimbalzi per il trio Sandon-Mabel Bocchi-Fasso, altrettanti per Bitu-Milocco-Fiorio. Nelle marcature, le lunghe standine sono andate meglio delle pariruolo sestesi: 21 punti Bitu, 15 Fiorio, 5 Milocco contro 12 di Mabel Bocchi. 5 della Sandon e 2 di Ambra Bocchi la Fasso, in attacco, ha sempre giocato da esterna). Questo è abbastanza comprensibile, dato che il Geas ha difeso per la maggior parte della gara a uomo, la Standa a zona.

● Il dato certo comunque è che lo strapotere sotto le plance del Geas non esiste. E' Rosy Bozzolo a fare la differenza, tra il Geas e qualsiasi altra squadra italiana. Purtroppo in Italia ce n'è una sola. Alla Standa serve una playmaker-esterna dietro in grado di controbilanciare almeno in parte la divina Rosetta. Una Gorlin, insomma. E non venga a dire De Luca che arrivare secondi con la Gorlin o quarti con le giovani non fa differenza. Con la Gorlin la Standa può impensierire seriamente il Geas. Senza no.

● Ma è molto difficile che Zigo resti ancora in Italia. Per ragioni familiari abbastanza complicate da spiegare, l'anno prossimo o lui o il fratello (che è rappresentante a Londra di una grossa industria petrolchimica) dovranno rientrare a Belgrado. Facile che tocchi a lui, da tanti anni fuori Jugoslavia. Se ne saprà qualcosa verso metà aprile. Intanto Vasojevic ha declinato le offerte dell'Olympia (« Da Lubiana a Belgrado impiego all'incirca lo stesso tempo che da Milano a Belgrado... ») e sta vagliando molto attentamente quelle del Partizan e della Stella Rossa. La Stella Rossa sarebbe decisa a fare anche grossi sacrifici per rinforzare la squadra (avrebbe offerto alla Jugosplastica 100 milioni di vecchi dinari — circa 40 milioni di lire, una cifra spropositata per la Jugoslavia — per avere Solman).

● Prima di andarsene dall'Italia, Zigo vorrebbe avere la soddisfazione di schierare, per una volta, una super-squadra composta da tutte le giocatrici che ha costruito o che si sono notevolmente migliorate con lui. La superstrada sarebbe composta da Bozzolo, Sandon, Milocco, Costa, Gorlin, Cattelan, Fiorio, Apostoli, Bozzi e Bitù. Riserve Tessarolo e Pareschi. A Vandoni (suo antagonista nell'ipotetica sfida) lascerebbe il resto d'Italia. Con una formazione simile. Zigo è sicuro di stravincere. Si potrebbe obiettare che Diana Bitù era già così forte quand'era in Romania, e che Rosy Bozzolo ha completato la sua maturazione a Sesto. Comunque la sfida è lanciata: Vandoni accetterà?

Pierluigi Valli

TUTTI TACCIONO

Prendo lo spunto dalla notizia relativa al viaggio di Cerioni negli U.S.A., per riallacciarmi alla polemica sorta a suo tempo nei confronti degli allenatori stranieri una sera dell'appena trascorso inverno, in piena campagna « autarchica » ebbi l'occasione di sentire le « motivazioni » che un giovane allenatore, fra i più validi e preparati della « nouvelle vague », portava a sostegno della validità di una tale battaglia nazionalistica. Ciò che più mi colpì fu proprio il punto legato a ciò che il « Guerino » definisce « privatissimo sapere ». In sostanza egli disse: « ... questi allenatori vengono da noi pagati profumatamente, occupano panchine più o meno ambite e non si degnano di farci conoscere quali sono i loro criteri, le loro esperienze, ecc. Così stando le cose possono starsene a casa loro ».

Mi pare però che i numerosi allenatori italiani non professionisti, vengono a trovarsi, a mio giudizio, in analoga situazione nei confronti dei tecnici professinisti italiani. Infatti io, aspirante allenatore senza grosse aspirazioni ma con l'interesse a conoscere, fatto salvo un difetto di informazione, non sono mai venuto a conoscenza del loro « privatissimo sapere ».

Aldo Oberto

MOLTI RUBANO

Dopo la grandiosa dimostrazione di ladrocinio organizzato offerta ai telespettatori italiani dagli ufficiali di tavolo della partita Zadar-Real, torna alla mente il fatto che noi siamo invece tanto « piccioni » da far durare l'incontro Brina-Barcellona otto minuti meno di gioco effettivo! A Zara il cronometro era talmente pigro che l'incontro è durato oltre due ore, nella vana speranza dei locali di riuscire nell'impossibile recupero di 27 punti al Real Madrid. Perfino il commentatore di Capodistria (che può permettersi certi giudizi perché parla di due squadre estere a telespettatori stranieri) ha parlato di « imbroglio ». Mister Jones era a Bangkock mentre Stankovic era a Nantes. Chissà se gli ineffabili « Commissari-da-viaggio » della FIBA avranno riferito qualcosa?

Un « furto » verso lo spirito del gioco è stato commesso anche nella finale di Coppa delle Coppe, dove gli eretici dell'URSS, col loro gioco lisciato e bussato, a strattoni continui, hanno trovato nella Stella Rossa di Belgrado un cliente dispostissimo ad impegnarsi nella stessa odiosa manfrina. Ha vinto per un punto il Leningrado a punteggio femminile (63-62). In compenso 68 falli.

Mario Padovani

Italo Cucci

occhio di tigre

Attenti ai vermi

Leggo sulla « Gazzetta » e sul « Giornale » due notizie allarmanti. A Torino è stato chiuso il vecchio « Filadelfia », il campo delle antiche glorie granata. A Milano il Comune ha dichiarato guerra a un esercito di vermi che ha invaso il terreno di San Siro, il campo delle antiche glorie rossonerazzurre. Il provvedimento preso a Torino è stato motivato con le infami manifestazioni di intolleranza dovute a una ristretta minoranza di tifosi baluba granata. A Milano si pensa soltanto a salvaguardare il verde tappeto dello stadio (tanto caro al poeta-pittore Alfonso Gatto) dall'opera distruttrice dei lombrichi notturni. E' comunque una storia di vermi. Torinesi e milanesi. Vermi autentici che si fregiano di un nome scientifico latino (*lumbricus terrestris* è il visitatore notturno di San Siro); vermi per scelta esistenziale, che si giovano pure di una definizione scientifica latina (*homo sapiens*) a loro concessa quanto mai a sproposito. Darwin — leggo ancora — ha enunciato alcune dotte teorie sui vermi-vermi dopodiché — il passo è breve — ha partorito l'altrettanto dotta teoria sulle origini del verme-uomo. I contemporanei lo hanno deriso. Il presente gli dà ragione. Il calcio è aggredito dai vermi. Senza che ciò suoni a invito di tipo squadristico, mi pare sia giunto il momento di « purgare » il mondo calcistico perché espella in fretta la tenia di certe minoranze facinorose che lo stanno divorando lentamente dall'interno. Settecentomila spettatori in meno dello scorso campionato dicono che la gente ha paura di andare allo stadio perché sugli spalti si rischia d'incontrare la stessa feccia che ci attende agli angoli delle strade. La Federazione — come l'Italia sconfitta — ha scelto la difesa autarchica. Ma non basta. Se l'Italia (calcistica) fa da sé, anche questa guerra è perduta.

Politici portoghesi

Ho accolto con gioia la nomina di Oddo Biasini a segretario nazionale del partito repubblicano. Biasini è un bravo romagnolo, una persona perbene, un politico onesto. E' anche uno sportivo militante, nel senso che — dopo avere praticato sport in gioventù « dal vivo » — segue con passione le sorti di Cesena calcistica. Mi raccontava un giorno che trovandosi in Russia in missione nella domenica decisiva per la promozione del Cesena in Serie A, telefonò (a spese sue) da una città sovietica dell'interno per sapere come fosse andata. E brindò al successo romagnolo con vodka e caviale non avendo sottomano piada, prosciutto e sangiovese. Ora spero che Oddo Biasini, divenuto più importante di prima quale « duce » del partito che i più considerano la guida morale dell'Italia politica, dedichi allo sport (e al calcio in particolare) un briciolo d'attenzione. Capisco che la crisi economica del Paese tenga sotto pressione lui e La Malfa, ma una occhiata ai bilanci e alle necessità ammi-

ODDO BIASINI

nistrative del più popolare sport-spettacolo d'Italia devono darla. Siamo stanchi di politicanti che dallo sport attingono onori (e voti, e medagliette parlamentari) senza dar nulla in cambio. Biasini e compagni prendano coraggio e si alleino ai rivoluzionari del calcio che chiedono appoggi determinanti per la loro crociata di salvezza. Facciano i portoghesi sul serio. Non gli sbafatori di biglietti per la tribuna d'onore.

La giungla Rai-TV

Non riesco a immaginare come andrà a finire la riforma della Rai-Tv che attendono con ansia solo i politici per poter piazzare i loro raccomandati sulle poltrone di via Teulada e Corso Mazzini. Penso tuttavia che Luciano Cirri e Sergio Saviane, autori di importanti testi sulla fauna radiotelevisiva, dovranno mandare in libreria edizioni rivedute, corrette e soprattutto ampliate. Il miracolo della moltiplicazione dei microfoni e dei mezzibusti ridicolizzerà quello dei pani e dei pesci di evangelica memoria. Sono comunque certo che gli sportivi continueranno ad ascoltare le voci di Ameri, Ciotti, Bortoluzzi, Moretti, Viola e di pochi altri, e ad ammirare i mezzibusti (anche trequarti) di Barendson. Martellini e Pizzul. Narrano infatti che gli addetti alle cronache sportive siano gli unici professionisti impiegati a tempo pieno dalla Rai. Il resto è una giungla popolata di una miriade di personaggi spesso sconosciuti. Ne fa prova un singolare « botta e risposta » apparso sul « Radiocorriere TV », il settimanale edito dalla Rai. Leggiamo insieme: « Caro direttore, leggo l'articolo *Con Speciale GR sulle montagne della luce* che a firma di Vittorio Roidi compare nel *Radiocorriere TV* del 2 marzo. Per semplice rispetto di documentazione giornalistica sarebbe stato bene che, accanto ai molti nomi, si fosse citato anche quello del redattore capo che curò e diresse i lavori della piccola troupe in trasferta nel Kenia: Alfredo Ferruzza. Sono buone tradizioni professionali che hanno sempre siglato un certo stile del nostro mestiere ». Firmato: *Alfredo Ferruzza.* Ed ecco la risposta: « Non è a noi che Ferruzza deve rivolgere questa osservazione bensì a Vittorio Roidi, autore dell'articolo, il quale, essendo collaboratore alla radio di Ferruzza, non avrebbe dovuto dimenticare quelle buone tradizioni professionali che il *Radiocorriere TV* per parte sue conosce molto bene e rispetta. Quello che invece il *Radiocorriere TV* non ha, è la capacità divinatoria. Noi, infatti, se non ce lo dicono, non possiamo sapere ciò che avviene all'interno della redazione del *Giornale Radio*, come sono organizzati i servizi e quali sono le gerarchie giornalistiche ».

Che ve ne pare? Roba da Kenia.

Herrereide

I soliti ignoti hanno tentato di rapire H.H. a Venezia. H.H. come Helios Herrera, figlio della Lupa capitolina. Ma Helenio non lo vuole più nessuno. Chi mai pagherebbe il riscatto, se lo rapissero? Forse il presidente del San Lazzaro di Savena (Bo)?

Milaninter

Scrive Totò Ghirelli sul « Corriere »: « San Siro meriterebbe una poesia di Gatto, un verso di Saba, un racconto di Bassani... ». E due squadre di calcio degne del tempio che le ospita. A questo punto, c'è uno solo che ha capito tutto: Albertino Barbè giudice sportivo; se fosse per lui, le milanesi dovrebbero giocare sempre in trasferta. Ha cominciato col Milan, una volta mandandolo a Verona, l'altra a Mantova. E l'Inter che aspetta? Non avrà paura di perdere i suoi 7230 aficionados! Quelli, se son disposti a vederla a San Siro son sicuramente felici di seguirla anche a Solbiate Arno.

Dimmi quanto sudi e ti dirò che sport fai

Il lavoro sempre più meccanicizzato, la motorizzazione, ed altri comforts del nostro secolo hanno — per molti — decretato la « mors » di quella sana secrezione sudoripara che caratterizzava la vita dei nostri antenati. Le antiche massime tipo « lavorar d'olio di gomito » o « guadagnarsi la pagnotta col sudore della propria fronte » sono oramai decadute per lasciare posto al temutissimo male del XX secolo: la « pancetta ».

Chi si salva dal mal... di pancia sudando e guadagnando oltre che il pane tante altre cose, rimangono gli atleti dei vari sport, cosicché si può arrivare alla valutazione — tenendo presente però certe caratteristiche fisiche e climatiche e certe componenti psichiche — del lavoro di un'atleta attraverso i litri di sudore persi.

Chi non si è mai chiesto — rispondendosi poi in favore di uno o di un'altro — quale sia lo sport più faticoso?

Ora partendo dal parametro più appariscente, (quale è il sudore) si può stillare una graduatoria di « fatiche » che i nostri atleti affrontano durante i tipi di competizione.

Sicuramente il più faticoso tra tutti gli sport è il ciclismo. Si è calcolato — tanto per rendere l'idea dello sforzo che il pedalatore compie — che durante il Giro d'Italia il ciclista lascia sulle strade della nostra penisola circa 80 chilogrammi, come se — una volta giunto all'arrivo — egli avesse subito una rigenerazione completa a forza di gocce di sudore.

Naturalmente il clima incide notevolmente su queste misure. Prendiamo ad esempio il Tour de France che si corre in luglio, i partecipanti della manifestazione suderanno certamente di più che nel nostro Giro (effettuato in maggio) fino ad arrivare alle stremanti scalate dei colli francesi come il Tourmalet dove i pedalatori arrivano a perdere una media di 15-16 litri di sudore in una sola tappa.

Nel calcio — invece — le cose vanno diversamente. Lo sport più popolare del nostro paese è sicuramente il meno dispendioso di energie e di sudore. Si è osservato che il calciatore — durante un incontro normale (90 minuti) — è si e no impegnato fisicamente per un quarto della durata effettiva della gara vale a dire per una ventina di minuti circa. Naturalmente la dispersione di energie varia da ruolo a ruolo, ma con una media di circa un chilo, un chilò e mezzo per partita. Infatti anche il portiere — che a rigor di logica dovrebbe faticare poco — perde, causa la continua tensione psichica, attorno ai seisette etti a incontro.

Anche nel basket — come nel ciclismo — il sudore corre a... fiumi. L'ambiente chiuso, riscaldato dei palazzetti dello sport, contribuisce notevolmente alla perdita di un'enorme quantità di sudore. Nella pallacanestro poi — a differenza del calcio — i quaranta minuti di gioco sono effettivi impegnano cioè l'atleta per tutto (sospensioni e cambi a parte) l'arco dell'incontro. Si calcola dunque — pur non avendo dati precisissimi — che i cestisti lascino sul parquet dai tre ai quattro litri per partita, dando al basket la caratteristica del più faticoso sport di squadra.

Boxe e sci si equivalgono registrando alla fine di ogni competizione una perdita che va dai tre ai cinque litri di sudore. Da sottolineare il fatto che — mentre in quasi tutti gli sports gli atleti possono, più o meno, ingerire liquidi per integrare quella parte di sudore perso — nel pugilato è assolutamente dannoso bere, in quanto se un pugile venisse raggiunto allo stomaco da un pugno dell'avversario dopo aver ingerito acqua, vomiterebbe immediatamente.

Una curiosità è fornita dall'automobilismo. La fatica fisica è ovviamente minima eppure se andiamo a pesare un pilota di formula 1 dopo — facciamo un esempio — 5 ore di corsa, vedremo che il suo peso è diminuito di circa tre chilogrammi. Tutti andati in sudore, il sudore della tensione e — dicono i medici — in quello della paura.

L'AVVOCATO BARBE'

Carovita: uno sputo da 900.000 lire

Che la vita fosse in deciso aumento lo sapevamo tutti: crescono gli alimentari, crescono i fitti e le auto. Ma che costassero molto anche i volgarissimi sputi non lo sapevamo. Noi, meschinelli, eravamo rimasti ai tempi del « Vietato bestemmiare e sputare per terra » dove — una volta colti in flagrante reato — si pagava al massimo una multa di cinquecento lire.

Oggi l'avvocato Barbè, il giustiziere del calcio nostrano ha deciso di adeguarsi ai tempi, e ha punito la Juventus i cui tifosi rei di avere — al termine della partita con l'Inter — fatto oggetto l'arbitro Menicucci di Firenze del lancio di alcuni sputi, due dei quali andati a segno. La multa è stata di 1.800.000 lire (900.000 a sputo) e a questo proposito si ritengono fortunati i dirigenti del Cagliari — multato di 250.000 lire per il lancio mancato di un agrume — infatti stanno ancora pensando che, se l'arancio avesse fatto centro, l'avvocato Barbè li avrebbe costretti certamente — per pagare la multa — a vendere il super Riva o a bussare alla porta dell'Aga Khan.

● LADY RENATA FRAIZZOLI, moglie del presidente dell'Inter, ha rivelato il suo desiderio di entrare a far parte del Consiglio Direttivo della Società, ma il marito Ivanoe gli ha negato il permesso « per non alimentare maligne dicerie ».

● DETTMAR CRAMER è il nuovo allenatore del Bayern di Monaco, la squadra campione d'Europa nel '74. La sostituzione dell'allenatore si è resa necessaria per i dirigenti della squadra tedesca in quanto, pur avendo numerosi giocatori della nazionale, la compagine è relegata al quattordicesimo posto nel campionato tedesco a diciotto squadre. Cramer ha definito Franz Beckenbauer la sua mano destra e nell'ambiente si mormora che proprio l'interessamento e l'appoggio del capitano tedesco abbiano influito sulla scelta del nuovo allenatore.

Attenti al contestatore nudo!

PROTESTE E CONTESTAZIONI. Nello sport c'è chi inveisce scrivendo porcherie sui muri chi mandando lettere di insulti, chi invadendo i campi di gioco. Insomma le manifestazioni di scontento e di protesta di noi — popoli latini — sono tutti basati sulla violenza Nei paesi anglo-sassoni — contrade pacifiche e contrarie alla violenza — si è invece instaurato un nuovo tipo di contestazione: lo « streaking » (in inglese significa spogliarsi correndo). La cosa è semplicissima: si parte di gran volata e mentre si corre ci si spoglia di ogni indumento fino ad arrivare — se i C.C. o, nel caso i Policemen, non ti hanno agguantato prima — a compiere galoppate con gli attributi al vento.

La fotografia che vi proponiamo quale esempio di « streaking » è stata scattata l'anno scorso in occasione dell'incontro di rugby Inghilterra-Francia. Qui i policemen — oramai affinati nello sventare queste corse in veste adamitica — hanno bloccato il contestatore coprendo il minimo indispensabile con il caratteristico cappello di ordinanza. Sullo sfondo un premuroso e pudico addetto allo stadio accorre per vestire il pacifista. La foto è stata premiata in questi giorni in un'importante concorso fotografico tenutosi ad Amsterdam.

Il Santos vuole Josè

JOSE' ALTAFINI, il « vecio » della Juventus, è stato mattatore dell'incontro Anderlecht-Resto del Mondo. Infatti sebbene il Resto del Mondo abbia preso una solenne batosta (8 a 3), Josè ha messo a segno due gol e ha fatto divertire il pubblico con le sue « finezze ». Tra gli altri del Resto del Mondo comparivano altri nomi illustri tra i quali Cruijff, Amancio, Paulo Cesar, Eusebio, Rivera e Pelè, che si è persino permesso di sbagliare un rigore. A proposito di Pelè pare che il fuoriclasse brasiliano abbia offerto ad Altafini di andare a giocare nel Santos.

Certo che in Italia come giocatori siamo messi maluccio, ma anche in Brasile...

● **ANTONELLO CUCCUREDDU** non ha giocato il derby, ma ha trovato ugualmente la maniera di infortunarsi. E' andata così ed è successo pochi secondi dopo il gol del provvisorio pareggio di Capello. Il massaggiatore iuventino è scattato in piedi esultante ed ha rifilato un'unghiata a Cuccureddu che gli sedeva accanto, in pieno volto. Il taglio (perché di ferita vera e propria si tratta) è stato suturato con un punto.

Il giocatore se n'è andato, quindi, incerottato dallo stadio. Nel derby a Cuccureddu non glie ne va bene una: due anni fa era stato schiaffeggiato violentemente da una tifosa.

MARTINEZ

Udella: «Martinez si dia all'ippica»

VALENTIN « DUENDE » MARTINEZ, ventisette anni, messicano, è il pugile che domani al Palalido di Milano affronterà il nostro Franco Udella per il primo titolo mondiale dei mini-mosca.

Alto 1,54, Martinez pesa 49,060 chilogrammi: una pulce. Una pulce che però ha una particolarità: coi suoi cazzotti spacca gli anelli del punging-ball.

E' successo nel primo allenamento che il pugile messicano ha affrontato due domeniche fa. Egli doveva sostenere dieci riprese di attrezzi iniziando con la boxe al « vuoto », poi la corda, il sacco. Quando è arrivato al punging-ball ha dimostrato la sua velocità e potenza tanto nelle serie di sinistro quanto nelle « repliche » di destro e, proprio alla conclusione di una di queste l'attrezzo non ha « resistito » alla furia del piccolo messicano e la pera è finita K.O. dopo che l'anello che la teneva agganciata alla plancia si era rotto.

Martinez, alla vigilia dell'incontro più importante della sua vita, ha dichiarato che se gli andrà male con la boxe si darà all'ippica. Il fisico è adatto, la passione tanta e in più nel Messico la professione rende moltissimo. Ed ecco sfatata la leggenda che « darsi all'ippica » è cosa molto triste...

Nella prima prova iridata il centauro della Yamaha ha battuto, ancora una volta il nostro campione: un preludio elettrizzante alla 200 miglia di Imola

Cecotto ha rilanciato a Le Castellet la sfida ad Agostini

Lo scatenato pilota venezuelano si è aggiudicato la vittoria nelle 250 e 350 cc. Sul circuito del Santerno cercherà di migliorare la posizione di Daytona dove giunse terzo davanti al nostro campione Lansivuori handicappato dalla caduta statunitense

JOHNNY CECOTTO

L'eroe di Daytona, l'oriundo Johnny Cecotto ha dato una inappellabile conferma della sua maturità e della sua classe nella prima prova del mondiale 1975, il Gran Premio di Francia. Pur disponendo di macchine private, sia pure valide fin che si vuole, come sono quelle della scuderia DIEMME, ha saputo mettere dietro di sè i piloti ufficiali della Yamaha senza concedere appelli. Molto oculato nella gara delle 250, Cecotto è rimasto costantemente alla ruota del pilota ufficiale Takay per poi bruciarlo inesorabilmente all'ultimo giro.

Evidentemente la gara delle 250, che aveva perso già al primo giro uno dei protagonisti, il nostro Villa, gli è servito da riscaldamento per quelle della 350. Qui c'era Agostini e, come tutti i giovani leoni della nuova leva fermamente intenzionato a dimostrare che il suo piazzamento di Daytona ottenuto ai danni proprio di Agostini non era affatto stato fortunoso. E' quindi partito a testa bassa, staccando progressivamente Mino e, quando questi ha deciso di forzare i tempi a circa ad un quarto di gara, ha saputo bravamente rintuzzare l'attacco del pluri iridato, infliggendogli un distacco che al traguardo è stato di oltre 20".

E' chiaro che questo primo scontro fra i due costituisce una vivace premessa anche per la 200 miglia di Imola di domenica.

Oltre che da Roberts, Agostini dovrà guardarsi anche da questo diciannovenne ricciuto di origine italiana, ma di scuola chiaramente americana.

Agostini, alla fine della gara delle 350, è apparso chiaramente contrariato e lo si può ben capire. Non bisogna però dimenticare che il circuito del Paul Ricard non si è mai dimostrato il suo circuito favorito, in due uscite precedenti Agostini era caduto. Nella 500 bisogna registrare la dimostrazione di forza della Suzuki di un non perfettamente recuperato Lansivuori che, dopo aver stabilito il nuovo record sul giro, nel corso delle prove è partito molto forte staccando tutti, per poi essere costretto a fermarsi per noie al cambio, ma forse anche per il dolore che gli causano le due vertebre danneggiate nella caduta di Daytona.

Dopo l'uscita di gara del finlandese, la competizione ha perso molto di interesse. Agostini ha potuto andare a vincere indisturbato, scortato fino al traguardo dallo scudiero Kanaja.

Mai esistite le MV che hanno mostrato a che punto di inefficienza siano arrivati i loro telai. La caduta di Read nelle prove di venerdì è stata un segno premonitore. Le MV si sono classificate 3 e 4 con Read e Torracca, ma sono ugualmente apparse così chiaramente in difficoltà coi telai che si deve pensare che Magni ormai stia brancolando nel buio e non sappia più a che santo votarsi.

Hanno addirittura chiamato il vecchio Spaggiari a provare le macchine e Bruno, che è un grosso esperto in fatto di telai, ha tracciato una diagnosi chiaramente negativa: la macchina si muove sia in staccata che in accelerata, è imprecisa nei curvoni veloci ma soprattutto per aprire il gas con decisione, fuori dalle curve, si deve attendere di essere in posizione quasi verticale, con evidente perdita di preziosi secondi nei confronti della Yamaha e ora anche della Suzuki.

Evidentemente siamo ben lungi dalle qualità di guida della Yamaha, la macchina che attualmente si dimostra abbondantemente la più guidabile e facile da impostare. Sono tempi nuovi e le condizioni in cui si corre e le prestazioni dei motori, le prestazioni delle nuove gomme, impongono ricerche tecniche abbastanza disancorate dalle vecchie esperienze e forse il signor Magni, dopo 25 anni di vita in seno alla MV, non è più in grado di lasciarsi alle spalle vecchie concezioni e vecchi pregiudizi.. Ma lo sport non lascia spazio per i ripensamenti e le lacrime più o meno di coccodrillo. Il grande appuntamento di Imola, la Daytona italiana, è ormai alle porte. Delle moto di « formula » si avrà tempo di riparlare. Adesso si parla di 750 cc., di Agostini, il vecchio leone attaccato da ogni parte. Tra i più decisi ad insediargli la posizione di preminenza che sono in molti a voler riconoscere ad Agostini, c'è l'oriundo Cecotto. A Imola ce la metterà tutta per dimostrare ai responsabili della Yamaha che l'erede naturale del grande «Ago» ce l'hanno in casa. Agostini è avvertito.

Programma

Venerdì 4 e Sabato 5 Aprile

Dalle ore 14.00 alle ore 18.00 — Prove Ufficiali della « IMOLA 200 » e della « Makrolon Bayer Cup — Intercontinental Tropy »

Domenica 6 Aprile

Ore 12.00 — Sfilate Pubblicitarie e Gruppi Folkloristici

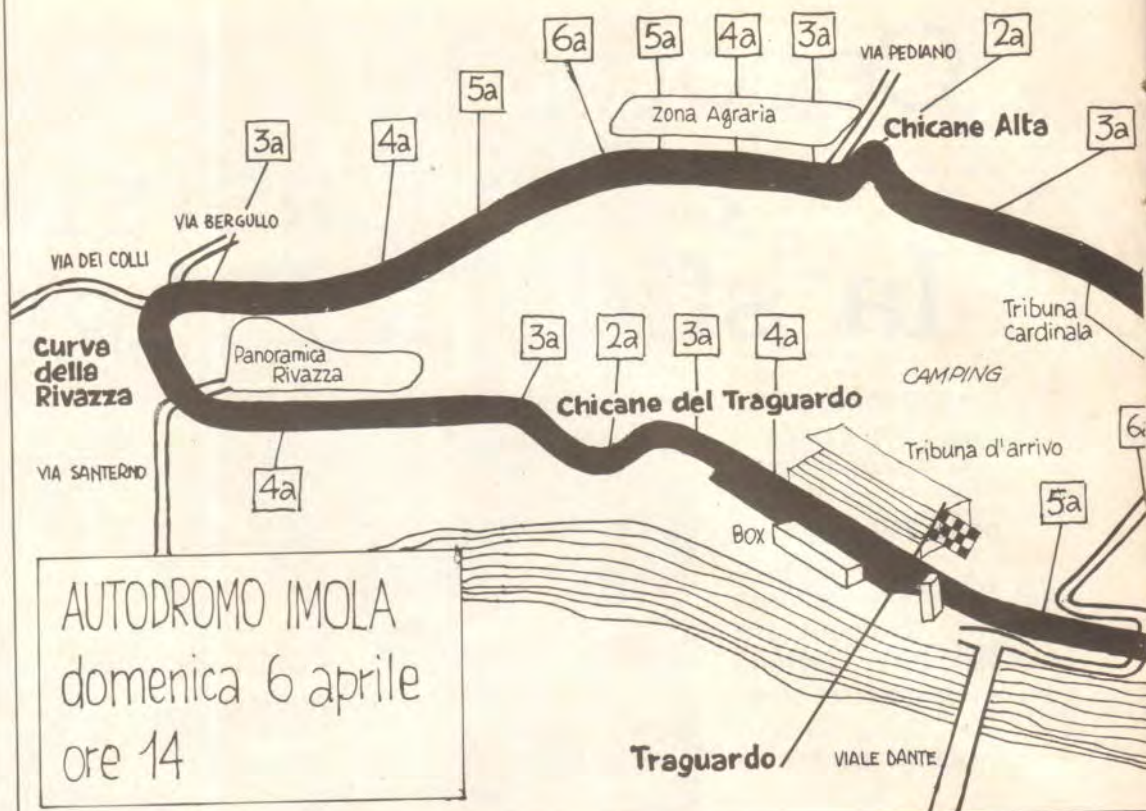
Ore 14.000 — «200 MIGLIA AGV di IMOLA» Partenza prima manche

Ore 15.30 — Partenza della «Makrolon Bayer Cup — Intercontinental Trophy»

Ore 16.30 — «200 MIGLIA AGV di IMOLA» Partenza seconda manche

Ore 17.45 (circa) Premiazione dei Vincitori sul podio dell'Autodromo.

Prezzi dei biglietti

TRIBUNA CENTRALE NUMERATA	L. 15.000
TRIBUNA CENTRALE	L. 10.000
TRIBUNETTE VARIANTI E ACQUE MINERALI	L. 7.000
PRATO:	
ADULTI	L. 4.000
RAGAZZI E MILITARI	L. 2.500
SOCI FMI	L. 3.000

200 Miglia: La Yamaha sempre favoritissima. La Kawasaki passa al raffreddamento ad acqua. La squadra Suzuki decimata dagli incidenti meccanici di Daytona, Smart su Ducati come nel '72 (quando vinse)

Imola tre

Rifare la storia della 200 miglia di Imola non è difficile, dopo tutto questa è solo la quarta edizione, ma se riandiamo a riconsiderare la prima prova non possiamo che pensare: ma quanto è cresciuta in fretta! Effettivamente nel '72, alla prima 200 miglia, si respirava più che altro aria casereccia. Gli americani non erano ancora sbarcati in forze, ma soprattutto non erano ancora forti e pericolosi come sono diventati in questi ultimi due anni. Di americani c'era solo Don Emde, che un mese prima aveva vinto fortunosamente una scialba edizione della 200 miglia di Daytona, nel corso della quale tutti i favoriti erano stati messi fuori gara da guasti meccanici. Infatti di Don Emde non si è più sentito parlare, né da questa né dall'altra sponda dell'oceano. Per l'esattezza c'era anche una moto che veniva d'oltre oceano: la Kawasaki 750, una delle poche in gara, numero 26 dell'inglese Cliff Carr, preparata dal giornalista Kevin Cameron. Anche questa una presenza del tutto marginale.

C'era qualche inglese con macchine inglesi, ma soprattutto c'erano i nostri: Agostini, Villa, Spaggiari; e le nostre macchine: MV e soprattutto Ducati. Quelle Ducati a sorpresa. Macchine davvero di serie, come prevedeva la formula di allora.

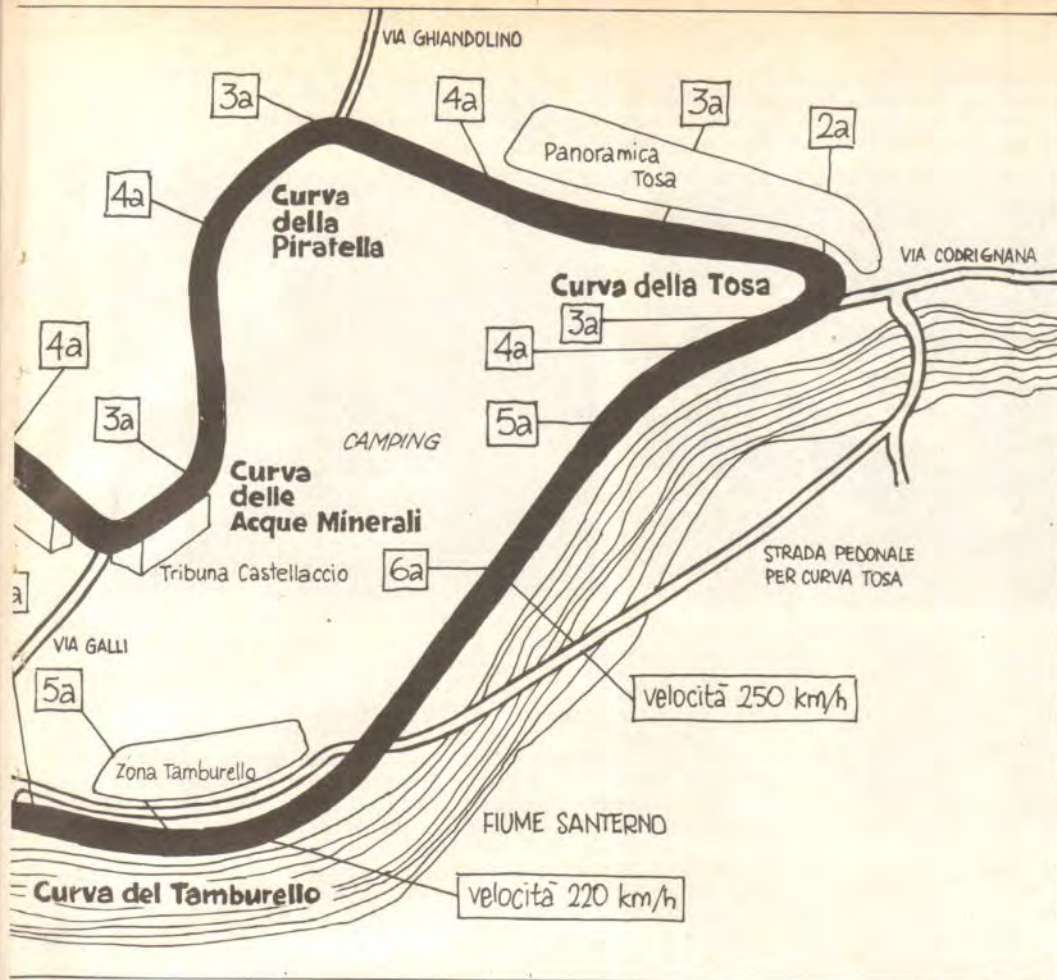
A Daytona si era sempre corso con una formula che assicurava più o meno le stesse possibilità di vittoria, indipendentemente dalle soluzioni tecniche adottate; questo almeno fino al '70. In questo modo la partecipazione era veramente corale, il costo delle corse relativamente contenuto consentiva ai privati di misurarsi con le macchine ufficiali senza esserne schiacciati. Era il trionfo dello sport alla de Coubertin, ma era anche il trionfo di noi utenti della moto, che potevamo fruire in linea diretta della esperienza delle corse, che, in ragione di quanto sopra detto, veniva travasata senza problemi di adattamento nelle moto che poi noi acquistiamo.

Si pensi alla Triumph 500 Daytona, derivata in linea diretta dalla macchina che vinse nel '68 e che è tutt'ora la migliore moto da 500 cc disponibile, considerando la totalità delle prestazioni, ovviamente. Lo stesso vale chine da 750 cc nella sua formunata dalla messa in produzione mente solo gli artigiani non riescono a mettere in campo le loro realizzazioni. Se volesse la MV potrebbe fare lo sforzo e approntare una piccola serie di riproduzioni più o meno fedeli della sua 500 4 cilindri, portate caso mai a 600 cc come è già successo, e la scena sarebbe completa: Read, Ago, Roberts, ci di una copia della macchina che vinse ad Imola nel '72. Ma questi casi si sono potuti verificare in quanto le macchine che vincevano erano delle moto di serie sottoposte a modifiche riproducibili in produzione con un incremento di costo relativo, una volta che tali modifiche avessero mostrato di funzionare in corsa. E' chiaro che solo una macchina sana e ben concepita poteva costituire una valida base su cui lavorare per ricavarne il modello da competizione.

Ricordiamoci anche di questo quando andremo a vedere i bolidi sibilanti di Agostini, Roberts e duHamel. Nessuno di noi sarà mai in grado di acquistare

L'un contro l'altro armati

GIACOMO AGOSTINI: 32 anni, 14 titoli mondiali, una Daytona ed una Imola al suo attivo, oltre ad un numero incredibile di successi. Quest'anno a Daytona non ha brillato particolarmente, anche per colpa del motore che in finale di gara lo ha tradito. Imola è la grande occasione per rifarsi dello smacco americano, visto che ritroverà di fronte tutti quelli che l'hanno preceduto, tolto Gene Romero. Ma ci sarà soprattutto quel diavolo scatenato di Roberts, un avversario temibile
Moto: Yamaha 750 N. 4.

JOHNNY CECOTTO: 19 anni, venezuelano di origine italiana, campione del Venezuela. A Daytona si è piazzato terzo, superando Agostini nel finale, mentre il nostro campione era in difficoltà col motore. Il suo terzo posto vale, però ben di più, per un inconveniente sulla linea di partenza si è visto scaraventare dalla prima fila all'ultima dell'ultimo plotone di partenti, con 45 secondi di svantaggio. Ha già corso a Imola nel '74 dando dimostrazione di ottima impostazione.
Moto: Yamaha 750 n. 96

Yamaha favorita d'obbligo

Moto impressionante per regolarità di rendimento ed affidabilità. A Daytona quest'anno i primi sedici classificati erano in sella a questa quattro cilindri due tempi. Due squadre: una ufficiale, Yamaha Motor N.V., ed una USA, Yamaha International Corp., più una pletora di privati. DATI TECNICI - **Motore:** due tempi aspirato, induzionale a lamelle, quattro cilindri, alesaggio 66.4 mm, corsa 54 mm, cilindrata totale 747 cc, rapporto di compressione (a luci chiuse 7.4 : 1, quattro carburatori Mikuni da 34 mm, potenza 120 Hp SAE a 10.000 giri. Raffreddamento ad acqua. **Telaio:** a doppia culla chiusa con sospensione posteriore « cantilever », forcellone a traliccio triangolare e ammortizzatore centrale. **Freni:** tre dischi da 300 mm di diametro, due anteriori e uno posteriore. **Peso:** 145 chili. **Velocità massima:** 290 km/h. **Colori:** Yamaha Motor N. V. (Agostini No. 4) Bianco con fascia rossa bordata di nero. Yamaha International Corp, (Roberts No. 1) Giallo con fascia nera tratteggiata in bianco.
Probabilità di vittoria: 70%.

anni dopo

L'evoluzione di una formula. I giovani leoni. Agostini sulla difensiva dopo una Daytona che lo ha visto protagonista marginale. Gli americani più forti e pericolosi che mai

e guidare per la strada una Yamaha 750 quattro cilindri, due tempi. E neppure una Kawasaki 750 tre cilindri raffreddata ad acqua. Di tutte le macchine che vedremo in lizza solo le Suzuki 750 e la Ducati di Smart hanno una diretta attinenza con quanto possiamo acquistare anche noi.

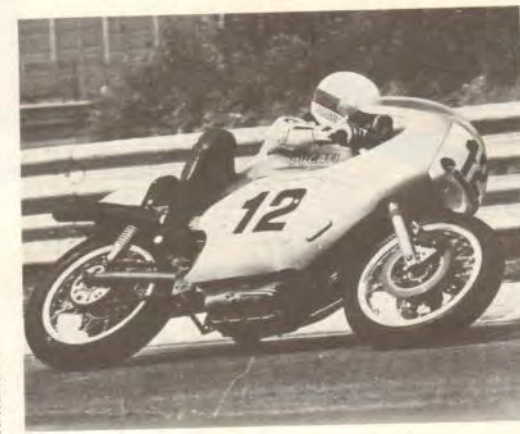
L'aria casereccia, che però ci coinvolgeva quasi a livello di protagonisti, se ne è andata. Sono arrivati i professionisti, e noi dobbiamo farci da parte: lo sport del motore ritorna anche in questo caso ad essere spettacolo, ha finito di essere partecipazione. Con un minimo di soli 25 esemplari prodotti, praticasono tutti, il più grande spettacolo del mondo va ad incominciare. Tanto varrebbe che la FIM si decidesse a includere le macchine da 750 cc nella sua formula grand prix, eliminando caso mai le 50 ed eventualmente le 125.

Onestamente non credo che il restare fedeli alla vecchia formula avrebbe reso meno interessante lo spettacolo, o meno massiccio l'impegno delle case. Certo la Yamaha non sarebbe stata una protagonista, con il 750 bicilindrico, quattro tempi di serie che si ritrovava..., ma al suo posto avremmo trovato ancora la Triumph, forse la Norton, forse anche le nostre Ducati e Guzzi. Suzuki e Kawasaki c'erano già. BMW e Honda non avrebbero disdegnato una presenza più o meno ufficiale. In effetti credo che lo spettacolo avrebbe potuto essere più eccitante, certamente sarebbe stato più vario. Ora la questione è limitata a cercare di pronosticare esattamente quale pilota fra la folla di quelli in sella alla Yamaha vincerà. Agostini? Roberts? o forse uno dei giovani leoni che stanno stracciando miti senza alcun rispetto, senza alcuna soggezione, come Cecotto, o quell'altro ragazzino, Mc Laughling, che a Daytona ha buttato via la vittoria quasi certa. O il nostro Vinicio Salmi, che a Modena è andato così bene da venir considerato dalla MV come eventuale sostituto dell'infortunato Bonera?

La Yamaha è favorita d'obbligo: ha i due uomini migliori, più dei rincalzi che sono certamente capaci di sostituirli in caso i due si trovino in difficoltà. Per gli altri il compito è proibitivo. La quattro cilindri nipponica è una macchina perfettamente bilanciata: ha potenza, elasticità, precisione di guida, accelerazione e frenata. Nella nuova versione con la sospensione posteriore « cantilever » monoammortizzatore è ancora più stabile, precisa, al pilota non resta che fare il minimo indispensabile per guidarla, senza che siano necessari virtuosismi per tenerla in strada, per piegare per accelerare. Anche la sua impressionante potenza viene fuori con rassicurante progressione. Una macchina che si guida con tranquillità e che consente ai piloti di concentrarsi sul percorso è una macchina che trasforma in avversari temibili anche dei piloti buoni, ma non eccelsi.

E' il caso del Ford-Cosworth in F.1 automobilistica: è un motore così generoso che più o meno tutti sanno sfruttarlo a pieno o quasi. Battere le Yamaha, che contano oltre tutto sulla forza del numero in virtù della politica della casa nipponica che vende anche ai privati macchine in grado di battersi per la vittoria, è un compito veramente improbo sia per gli uomini della Suzuki, la cui squadra è stata decimata dagli incidenti di Daytona e che deve contare solo su un recuperato Lansivuori, gli americani Hennen e Aldana, due incognite totali ad Imola, e sulle Suzuki GB di Woods e Newbold, sia per quelli della Kawasaki, presente con Yvon duHamel, alla sua terza esperienza imolese, e con il giovanissimo asso americano Jim Evans, che forse ora rimpiange la sua Yamaha dell'anno scorso, che gli regalò un bellissimo terzo posto a Daytona. Anche per al Kawa ci sono dei buoni rincalzi, come gli inglesi Grant e Ditchburn, il Sudafricano Kork Ballington e il nostro Mimmo Cazzaniga, già in bella evidenza l'anno scorso.

Il discorso Smart-Ducati è una questione a parte. Il forte gallese torna ad Imola per la quarta volta, con una macchina della stessa casa che gli consentì la clamorosa affermazione del '72. Solo l'imprevedibile potrebbe consentirgli di ripetere l'impresa. La sua è una presenza fortemente polemica: la Suzuki gli ha dato malamente il benservito al termine di una stagione sfortunata e Paul è alla ricerca di un successo che lo rilanci.

Contro altre macchine derivate dalla serie, la Duati 750 che il bravo Spaggiari gli ha messo a disposizione, è la macchina con cui il pilota reggiano arrivò secondo nel '73, potrebbe farsi sentire e forse piazzare la zampata, come ai bei tempi, ma oggi, contro i mostri, si può solo pensare ad un onorevole piazzamento. Oltre tutto il motore è sempre lo stesso, con 94 Hp alla ruota, circa 105 SAE, senza che nessuno gli abbia dato una occhiata e l'abbia messo in condizione di esprimere tutto quel potenziale che il suo creatore, il geniale Taglioni, ritiene abbia ancora nascosto in qualche piega. Bisognerebbe lavorarci sopra, non lasciarlo lì ad aspettare forse che i regolamenti cambino. Comunque tutta la vicenda ha un qual sapore romantico che fa meditare sulla vera essenza dello sport, motoristico o meno. Il ritorno nostalgico di un campione alla macchina del suo primo grande trionfo, messagli a disposizione dall'avversario di allora, a sua volta sconfitta dalla mala sorte. Una impresa nobilmente disperata, che piacerebbe molto a de Coubertin.

Le Yamaha si presentano a Imola come le favorite d'obbligo. A contrastare il passo allo squadrone di Agostini, Roberts e Cecotto saranno le Suzuki, le Kawasaki e la Ducati. Sono tutti « mostri » di potenza che Lansivuori, Smart e compagni cercheranno di domare, cavalcandoli alla ricerca della grande vittoria di prestigio

KAWASAKI

DUCATI

SUZUKI

SUZUKI 750

Da sempre una macchina difficile, che ha dato poche soddisfazioni ai piloti. Potentissima e intrattabile, con un telaio pessimo, è stata un po' addomesticata. Lansivuori il solo pilota di punta rimasto dopo gli incidenti di Daytona.

DATI TECNICI: **Motore** due tempi aspirato, tre cilindri, alesaggio 70 mm, corsa 64 mm, cilindrata totale 738 cc, rapporto di compressione a luci chiuse da 7.3/7.5:1 secondo i tracciati, tre carburatori Mikuni da 34, 36 o 38 mm secondo i tracciati. Potenza: da 110 a 125 Hp, con diversa curva di erogazione, secondo i tracciati. Giri massimi 9.000. Raffreddamento ad acqua. **Telaio:** a doppia culla chiusa con sospensione posteriore tradizionale con braccio oscillante e ammortizzatori inclinati. **Freni:** due dischi anteriori da 300 mm, un disco posteriore da 260 mm. **Peso** 155 chili. **Velocità massima:** 285 km/h. **Colore:** celeste e bianco per le macchine ufficiali, Rosso, con fascia diagonale bianca e blu per le Suzuki GB.

Probabilità di vittoria: 15%.

KAWASAKI 750

Esordita a Daytona nella nuova versione con raffreddamento ad acqua, la Kawasaki 750 appare ancora a corto di messa a punto. Imola sarà la sua seconda gara. Uomini di punta: Yvon Duhamel e Jimmy Evans. Potente, ma abbastanza intrattabile.

DATI TECNICI: **Motore** a due tempi, aspirato, tre cilindri, alesaggio 68 mm, corsa 68 mm, cilindrata totale 740 cc, rapporto di compressione (a luci chiuse) 6.7:1, tre carburatori Mikuni da 35 mm, potenza 120 Hp SAE a 9.000 giri. Raffreddamento ad acqua. **Telaio:** a doppia culla chiusa, sospensione posteriore tradizionale con braccio oscillante e ammortizzatori verticali. **Freni:** due dischi anteriori da 300 mm, un disco posteriore da 240 mm. **Peso:** 147 chili. **Velocità massima:** 295 km/h. **Colore:** verde chiaro e bianco.

Probabilità di vittoria: 10%.

DUCATI 750

L'unica moto a quattro tempi in gara. E' la stessa con cui Spaggiari si classificò secondo nel '73. Un bicilindrico generoso, al quale non sono state dedicate le cure che il suo potenziale meriterebbe. La sua è una battaglia quasi disperata nonostante la classe di Smart.

DATI TECNICI: **Motore:** bicilindrico quattro tempi, distribuzione desmodromica, due valvole per cilindro, alesaggio 86 mm, corsa 64 mm, cilindrata totale 748 cc, rapporto di compressione 11:1, due carburatori Dall'Orto PHM da 40 mm, potenza 105 Hp SAE, (93 alla ruota) a 10.500 giri. Raffreddamento ad aria. **Telaio:** doppia culla aperta con sospensione posteriore tradizionale con braccio oscillante e ammortizzatori verticali. **Freni:** due dischi anteriori da 280 mm ventilati, uno posteriore da 240 mm. **Peso:** 147 chili. **Velocità massima:** 270 km/h. **Colori:** argento e blu.

Probabilità di vittoria: 1%.

«Mostri» e domatori

TEUVO LANSIVUORI: 30 anni, nuovo uomo di punta della Suziki, alla quale è trasmigrato dopo aver abbandonato la Yamaha per i noti problemi di convivenza con AGO. Introverso e silenzioso, grande amico dello scomparso Yarno Saarinen, spera che il passaggio alla Suziki gli dia la possibilità di conseguire quei risultati che sente di meritare. A Daytona è caduto per bloccaggio del motore o del cambio, non è chiaro, e al GP di Francia ha risentito dei postumi della caduta.

Moto: Suzuki 750 n. 8.

PAUL SMART: 31 anni, gallese. Lanciato a livello internazionale dal suo successo alla prima 200 Miglia di Imola, Smart ritorna in sella alla macchina che gli diede quel successo, la Ducati 750. Si lascia alle spalle un anno di amarezze, di delusioni, di sofferenze anchè fisiche a causa di un paio di brutti incidenti. La Suzuki, con la quale ha corso per due anni, all'inizio di stagione gli ha dato il benservito e ora per Paul bisogna ricominciare tutto da capo, ma la Ducati è solo una moto di serie preparata.

Moto: Ducati 750.

YVON DUHAMEL: anni 33, canadese francofono. Portacolori della Kawasaki da sempre. Irruente e spericolato, in sella alle macchine verde-bianche ha saputo fare cose che nessuno è stato in grado di eguagliare. I nuovi motori con raffreddamento ad acqua dovrebbero assicurargli quel rendimento costante e quella affidabilità che le vecchie macchine non avevano. E' caduto un sacco di volte senza mai farsi niente, dice di avere la pelle dura come quella di un cinghiale. Se la sua moto nuova risulterà più a punto che a Daytona potrebbe essere pericolosissimo.

Moto: Kawasaki 750 n. 17.

KEN ROBERTS: 23 anni, per il secondo anno Grand National Champion AMA, la sua moto porta il numero 1. Californiano, cresciuto rapidamente alla scuola del nuovo motociclismo americano, di cui è stato uno dei giovani leoni, è stato prima specialista delle gare su pista di terra, poi è diventato sempre più forte in velocità, grazie ai consigli dell'ex campione del mondo Kel Carruthers.

Moto: Yamaha 750 n. 1.

Servizi a cura
di **Bruno De Prato**

All'Inter è rimasta la benedizione del Papa

In Italia tutto bene, anche se Ugo La Malfa continua a predicare che va tutto male. La Democrazia Cristiana spera nei tecnici della nuova frontiera e manda in pensione le vecchie glorie. Brescia cambia sindaco: il prof. Bruno Boni non si presenterà più candidato alle elezioni amministrative. probabilmente verrà dirottato in Regione. « **Esco dall'attacco e gioco indietro** — ha spiegato al Corriere della sera — **E' normale con il passare degli anni: un poco come succede nel calcio. uno fa il centravanti poi diventa mezzala e mediano** ». Se ne parla in questa rubrica perché Boni è uno sportivo e spesso per il Brescia Calcio non si è limitato a scegliere il presidente, scovandolo tra gli industriali del tondino, spesso ha preteso pure di scegliere l'allenatore. O meglio ha fatto assumere come allenatore Renato Gei, il cui figlio gli fa da « press agent » in occasione delle elezioni. Nel calcio, però,

Bruno Boni

non era centravanti ma portiere. Ha confidato ancora a Enzo Passanisi: « **Ero riserva di Perrucchetti, ricorda la "pantera nera"?** » e il cronista ha aggiunto: « **anche adesso quasi ogni mattina si fa bombardare sul campo del Brescia dal suo vecchio amico Gigi De Paoli come documentano le fotografie che lo ritraggono in plastici voli, il pallone stretto al petto. Il calcio è una delle mie passioni** — dice — **con la fisica quantistica e con la pittura degli impressionisti francesi** ». Nelle ultime elezioni il prof. Boni ha ottenuto la metà dei voti preferenziali che aveva ottenuto ai bei tempi, quando il Brescia era in serie A e il Partito l'ha pregato di tirarsi in disparte. « **Meglio chiudere in bellezza come Combi** — ha commentato Boni — **altro grande portiere di calcio che seppe appendere le scarpe al chiodo al momento giusto nel pieno degli onori** ». E in fondo è contento di imitare Combi invece di

Fanfani,

costretto a rimanere al senato vita natural durante. I legami tra calcio e politica risultano sempre più evidenti. Durante il vertice governativo tenutosi a Palazzo Chigi, alcuni onorevoli della Democrazia Cristiana hanno dichiarato ai cronisti: « **Un pareggio prezioso per il Governo che ha conquistato un punto fuori casa** ». E « Tuttosport » che per adeguarsi ai tempi concede più spazio alle vicende di Montecitorio che a quelle del campionato di hockey su ghiaccio, ha commentato: « **Bene, siamo lieti che il linguaggio sportivo sul quale si è spesso ironizzato serva ora per fotografare delle situazioni politiche. Significa almeno che gli onorevoli, pur mostrando ufficialmente di ignorare lo sport e i suoi problemi, nottetempo leggono le cronache delle partite di calcio...** ». E a Palazzo Madama sono in molti a pensare che c'è più da imparare a leggere i resoconti di Gianni Brera che a sentire i discorsi di Umberto Terracini il quale rifiuta persino il compromesso storico. Il vecchio senatore ha tuonato contro

Berlinguer

anche al congresso del Partito Comunista che si è svolto al Palazzo dello sport di Roma, dove un tempo dava spettacolo Nino Benvenuti. Giovanni Russo, esperto di questioni meridionali, ha rilevato sul « Corriere » che i delegati delle varie commissioni sono stati costretti a riunirsi « **in saloni piuttosto squallidi, che sono gli spogliatoi degli atleti** ». Aldo Tortorella ha dovuto adattarsi nel camerino di Bruno Arcari. Alla Televisione. Pier Paolo Pasolini ha dichiarato a Pippo Baudo, presentatore di « Spaccaquindici ». che non è contento di essersi affermato come poeta, come scrittore e come regista cinematografico. L'autore di « Porcile » e « Una vita violenta » avrebbe

ENRICO BERLINGUER

dato volentieri la gloria letteraria in cambio di quella sportiva. Ha confidato ai telespettatori che avrebbe preferito diventare un grande calciatore, invidia Gianni Rivera che può giocare mezzala. Gianni Arpino riesce a dividersi egregiamente tra il calcio e la letteratura. Difende con lo stesso entusiasmo Carlo Parola e Carlo Alberto. « **Dalli al piemontese** » ha scritto su « La Stampa » per polemizzare con « L'Europeo ». E « L'Europeo » l'ha chiamato « **L'Arpino furioso** » e Roberto Leydi ha concluso: « **Il dibattito che cerchiamo di portare avanti è anche in nome del popolo piemontese perché siamo d'accordo solo in parte con la famosa frase di Nietzsche dedicata a Torino: "Grande città e tuttavia tranquilla e aristocratica, con un'eccellente razza d'uomini in ogni classe della società"** ». Ma Arpino è convinto che se la Juventus tornerà ad essere campione d'Italia, tutti si convinceranno della superiorità del Piemonte. Anche se quasi tutti i giocatori della Juventus sono nati in Sardegna o in Sicilia. Cambiano i tempi e cambia il giornalismo sportivo.

Sergio Zavoli

rimpiange le cronache di Orio Vergani che nobilitavano il ciclismo. Zavoli, ha raccontato sulla « Domenica del Corriere » che Vergani si faceva dettare i pezzi da Walter Breviglieri, che oggi fa l'operatore della TV e che un giorno a Montpellier il giovane trombettiere prese il telefono e attaccò così: « **Chi è mai questo fanciullo bruno, venuto tutto solo al traguardo?** ». Lo stenografo milanese, avvezzo a ricevere ordini d'arrivo e classifiche, protestò: « **E lo chiedi a me? Si può sapere chi ha vinto?** » « **Erano i tempi** — ha commentato Zavoli — **in cui le cronache dello sport potevano ancora restare nel vago; anzi proprio dalla grazia che assume talvolta l'imprecisione ricevevano una loro qualità narrativa** ». Un altro servizio di Vergani cominciava così: « **Devo parlarvi del vincitore di tappa o del vino di Borgogna?** ». E Zavoli ha spiegato ai lettori della vecchia « Domenica » che oggi gli eredi di Vergani, chiedono in redazione: « **Devo dirvi chi ha vinto o parlarvi dei giovanotti che devastano le tribune?** ». E l'indimenticabile mattatore del « Processo alla tappa », diventato purtroppo un alto burocrate della TV, ha concluso: « **Ora che non sai più se nelle bottiglie c'è Borgogna o benzina, forse anche Vergani, il mio inimitabile Orio, aggiusterebbe il suo tiro** ». La retorica comunque rimane nei giornali di clubs. Su

«Forza Milan»

abbiamo avuto la sorpresa di leggere questa prosa, fortunatamente anonima: « **I tifosi del Milan sono i migliori del mondo. Le ripetute gravi speculazioni esercitate da ogni parte sugli ultimi avvenimenti non hanno certo scalfito né la passione né la fede dei rossoneri. Il Milan è una religione. I tifosi ne sono i sacerdoti** ». E a proposito di religione. dobbiamo dire che Amos Zaccara su « Inter-Club » ha messo in copertina Ivanhoe Fraizzoli con Paolo VI, perché l'Inter va male e gli unici elogi il presidente li ha ricevuti dall'« Osservatore Romano », per aver detto al Santo Padre: « **Siamo venuti qui per rafforzarci nella nostra fede, nei nostri ideali e nelle nostre attività atletiche** ». Purtroppo il Vaticano non può far nulla per migliorare le qualità atletiche dei nerazzurri che sono affidate al professor Caligaris, però con la visita al Papa in occasione dell'Anno Santo Fraizzoli è sicuro di essersi assicurato il Paradiso. E adesso tramite « Inter-Club » cercherà di convincere i tifosi nerazzurri che in questa valle di lacrime, è meglio conquistare il paradiso che lo scudetto.

Parliamo di donne

Scrivere sulla Proell è come scrivere su Merckx: facile, scontato e, diciamolo pure, noioso. La Proell vince; la Proell fuma; la Proell si sposa; la Proell-Moser si porta a rimorchio il marito; la Proell non vince quando prende un po' sottogamba le avversarie mentre, per i soliti ignoranti, è da considerare « sul viale del tramonto » (che poca fantasia: sempre le stesse espressioni!); la Proell impone la sorellina in squadra e caccia l'allenatore; ecc.

Ma che barba! Io porto la barba: assicuro che è meno noiosa dei raccontini sulla Proell! E così oggi cerchiamo di vedere cosa c'è nello sci femminile oltre al « mostro ». Uffa! Sempre quelle trite espressioni: Anne-Marie è molto carina, anche se ha un forte didietro...

Ci son fior di ragazze, come bellezze, ma anche come sciatrici: la tedesca Rosi Mittermeier sulla breccia da un decennio, sempre pericolosa per tutte; Lisemarie Morerod, sottile svizzerina, che ha vinto la Coppa nello slalom, il che è ben più di un premio di consolazione, come qualcuno ha scritto; la Nadig, che quando ha la luna giusta sa vincere in « libera »; la Wenzel, del Lichtenstein, nel complesso la più forte: vincerebbe la Coppa se la Proell fosse squalificata come Colò, Schranz e Killy, per professionismo. Ma oggi sono tutte eguali.

La campionessa del mondo '74, la deliziosa brunetta Serrat, non ha reso al massimo in questa stagione: stagione di attesa pensando ai Giochi Invernali '76?

Ed ora vogliamo fare un discorso serio sulle nostre?

Va premesso che non abbiamo mai avuto una grande squadra femminile, ma una, al massimo due, sciatrici fortissime: Paola Wiesinger negli anni '30; Celina Seghi negli anni '40; Giuliana Minuzzo negli anni '50 e, una linea sotto, la Marchelli; Pia Riva negli anni '60 e, un po' meno, Giustina Demetz.

All'altezza di questi nomi, c'è ora Claudia Giordani. Dopo aver vinto una prova iridata, ha terminato la stagione '74 con la classifica eccezionale di primo gruppo in tutte e tre le specialità, mentre ha ottenuto un quarto posto ai « mondiali ». Quest'anno ha cominciato bene e finito meglio, ma due infortuni l'hanno bloccata per tre quarti dell'anno. Adesso è alla disperata ricerca di punti F.I.S. nelle ultime gare di Coppa Europa per tentare di non uscire dal primo gruppo, guadagnato con tanti ottimi risultati negli scorsi anni.

Cristina Tisot, il caratteraccio, è migliorata e più completa. Bene la Viberti, la Gatta e la Motta. Le altre (ci sono, le altre, molte e promettenti) non erano, secondo me, a corto di preparazione atletica e sciatoria, ma troppo caricate rispetto alle loro possibilità attuali. Il « risultato ad ogni costo » le ha portate, quasi tutte, dall'ottimo prof. Tagliabue nella sua « officina riparazioni sciatori » di Bergamo.

Contrariamente al previsto, sembra che Vidi si sia appassionato al suo nuovo lavoro di allenatore delle ragazze; Cotelli, il Chico, fratello del Mario, invece no.

Celina Seghi è stata, con Giuliana Minuzzo, la più grande sciatrice italiana. Nella foto è con Claudia Giordani.

Diego Amplatz, in testa alla classifica della Coppa Europa

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 — DIRETTORE RESPONSABILE: Italo Cucci — REDAZIONE: Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 — PROPRIETA' E GESTIONE: « Mondo Sport » reg. al Tribunale di Milano al 287 — PUBBLICITA': Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. - Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna: Imerio 12/2. Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. Uffici di Firenze: P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.314 - 393.339. Uffici di Genova: Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. Uffici di Padova: Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. Uffici di Torino: Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. Uffici di Roma: Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226 - 861.427 - 866.821 - 858.367. Uffici di Brescia: Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. Ufficio estero: Via Pirelli 32. Milano - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO - Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano — STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee) — ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000 - PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

RELAX

il cruciverba sportivo

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

ORIZZONTALI: 1 Talvolta lo sostituisce Altafini. **8** Collaboratori dell'arbitro di calcio. **17** Trasmette « Tutto il calcio minuto per minuto ». **19** Brevi, stringate. **20** Il paese in cui è nato Gigi Riva. **21** La squadra del ciclista della foto n. 1. **23** Un noto arbitro di calcio. **24** Lo mormora il rassegnato. **25** Un impianto per appassionati di sport invernali. **28** Celebre in breve. **29** Un calciatore dell'Inter. **30** Una vera sfortuna. **31** La nota centrale. **32** Tutti d'un pezzo. **35** Ha per simbolo chimico « Os ». **38** De Janeiro è in Brasile. **39** Sigla di Ascoli. **40** Iniz. di Bulgarelli. **42** Undici alla fine. **44** Si leggono in coro. **46.** Sigla di Gorizia. **47** Un' ala del Milan. **50** La patria della ginnasta Olga Korbut. **57** Di recente, a Wembley, ha sconfitto la Germania. **59** Il ciclista della foto n. 1. **61** Sigla di Torino. **62** Si alterna a Bordon. **63** Il calciatore della foto n. 2. **64** Impartiscono gli ordini. **66** Un difensore della Fiorentina. **67** Parte della gamba, sopra il calcagno. **68** Famoso pugile argentino degli anni venti. **69** Nota e articolo. **70** Nome di donna. **72** Non se la passa male. **74** Sinistra (abbrev.). **75** Sigla del Comitato Internaz. Olimpico. **77** Iniz. di Rivera. **79** La squadra del calciatore della foto n. 2. **81** Città del Piemonte. **82** Ermanno, noto regista cinematografico. **83** Sigla di Isernia. **84** Un numero per un calciatore in panchina. **87** Due di sotto. **88** Iniz. di Boninsegna. **89** Sigla di Caserta. **90** Bobo, attaccante del Cagliari. **92** Un cestista dell'Innocenti. **94** Due in una partita di calcio. **96** Spetta al baronetto. **97** Un'azienda nel campo dei combustibili (sigla). **98** Mino della canzone. **99** Giovane « ala » della Forst. **101** Ridenti, pittoresche. **102** Si può sentire quello del cuore. **103** Gino che giocò nel vecchio Bologna. **104** Per niente liscio. **106** Si dice che fa la forza. **107** Possessivo plurale. **108** Ultime di noi. **109** Hanno negozi profumati.

VERTICALI: 1 Associazione Calcio. **2** Giuntura delle dita. **3** Una associazione di industrie elettrotecniche (sigla). **4** Punti d'approdo. **5** Fa eco al tac. **6** Celebre ippodromo inglese. **7** Un numero per un mediano. **8** Sigla di Genova. **9** L'hanno d'oro certi cantanti. **10** Aspra, acidula. **11** Cattiva, malvagia. **12** Alessandro... scrittori francesi. **13** Associazione di Alpini (sigla). **14** Duilio che fu un campione del pugilato. **15** Caratteristici quelli di Pinocchio e di Cirano. **16** Cacciati dalla patria. **17** Il più famoso Gigi del calcio. **18** Ha soci automobilisti. **20** Città della Francia meridionale (due parole). **22** E' granata quello delle maglie del Torino. **26** Per l'Inter si è rivelato un ottimo acquisto. **27** Vasta, estesa. **29** Sigla di Siracusa. **31** Isola della Danimarca. **33** Emule di Novella Calligaris. **34** Lo vende il dottor Dulcamara. **35** Pareggio in bianco. **36** Con United nel nome di una squadra di calcio inglese. **37** Ragazza piuttosto sciocca. **39** Gioca a fianco di Cereser. **41** Chi le dice mente. **42** Chiacchiera inutile. **43** Ronald attore che divenne governatore. **45** Un... leggendario galoppatore. **46** La « casa » della macchina. **48** Nome di vari hotel. **49** Toccarsi bruscamente. **51** Lavoro di bulino. **52** Nota Bene. **53** Operazione che esige un ferro caldo. **54** Un giovane allenatore di calcio. **55** Vulcano siciliano. **56** Commissione d'Appello Federale. **57** Spiacevoli... come certi incidenti. **58** Gioca con Savoldi e Pecci. **60** Luis, asso del ciclismo spagnolo. **62** Vede meno le vocali. **64** Due di Cinque. **65** Atomi elettrizzati. **68** Il nome di Gimondi. **71** Hanno suono squillante. **72** Si fanno cadere per gioco. **73** La squadra del presidente Pianelli. **75** Centro Italiano Femminile. **76** Un valico reso famoso dal Tour de France. **77** Un modo di cuocere al forno. **78** Portate, condotte. **80** Si portano per spiegarsi meglio. **84** Detto e ridetto. **85** Il nome di Zoff e di Meneghin. **86** Sposa di Atamante. **90** Guida il quintetto dell'Ignis. **91** Aggravi anche finanziari. **93** Attaccate a pali e traverse. **94** Ha un nemico nel gatto. **95** Sport ...a cavallo. **96** Ultime a ovest. **99** Lettera greca. **100** Le vocali per caso. **101** Il fiume che bagna Berna. **102** Un poco di buono. **103** Sigla di Cosenza. **105** Come comincia così.

SOLUZIONE DEL NUMERO 13

Modello Domina, la cucina d'arredamento

Nelle cucine componibili Snaidero la differenza è anche dentro:

scendiamo nei particolari

Inconfondibili già nella linea, le cucine componibili Snaidero si distinguono inoltre per la razionalità dei singoli elementi. Sono "particolari" che risolvono quei problemi di spazio e funzionalità che più vi stanno a cuore. Ma guardiamo alcuni esempi:
① base con carrello e vassoi: lo spazio che potete portare con voi. ② base con piano stiro: la soluzione ideale per il minimo ingombro. ③ base inox con presa motore per frullatore e altri piccoli elettrodomestici: tanti accessori e tutti a portata di mano.

per favore, toccatele

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

Snaidero R. S.p.A. - 33030 Majano - Udine

lambert roma/74